



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

425^a seduta pubblica

mercoledì 20 aprile 2022

Presidenza del presidente Alberti Casellati

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	87
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo).....</i>	109

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE.....5

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati5

DOCUMENTI

Discussione congiunta del documento:

(Doc. LVII, n. 5) Documento di economia e finanza 2022

e dell'annessa

Relazione predisposta ai sensi dell'articolo 6 della legge 24 dicembre 2012, n. 243 (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)**Approvazione della proposta di risoluzione n. 100 alla Relazione ai sensi dell'articolo 6, comma 5, della legge 24 dicembre 2012, n. 243****Approvazione della proposta di risoluzione n. 1 al Documento di economia e finanza 2022:**

PRESIDENTE.....6, 11, 57, 58, 78, 81, 82, 83, 84
 FERRO, *relatore*.....6, 81
 FAGGI, *relatrice*9, 57
 MONTI (*Misto*)11
 PEROSINO (*FIBP-UDC*)13
 TESTOR (*L-SP-PSd'Az*).....16
 CRUCIOLI (*Misto*)18
 PARENTE (*IV-PSI*)18
 BINETTI (*FIBP-UDC*)20
 MANCA (*PD*).....21
 NUGNES (*Misto*)24
 BERGESIO (*L-SP-PSd'Az*)26
 PIRRO (*M5S*)27
 SACCONI (*FIBP-UDC*)29
 DE VECCHIS (*Misto-IpI-PVU*)31
 ZANDA (*PD*).....32
 GRANATO (*Misto*)34
 MODENA (*FIBP-UDC*).....36
 RIVOLTA (*L-SP-PSd'Az*).....38
 GARAVINI (*IV-PSI*).....41
 DE BERTOLDI (*FdI*)43, 80
 FERRARI (*PD*)45
 ANGRISANI (*Misto*).....48
 TOFFANIN (*FIBP-UDC*)50
 TOSATO (*L-SP-PSd'Az*)52
 PESCO (*M5S*).....55
 GUERRA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*58, 81
 STEGER (*Aut (SVP-PATT, UV)*)58

CONZATTI (*IV-PSI*)60
 CALANDRINI (*FdI*)62
 MISIANI (*PD*)65
 ERRANI (*Misto-LeU-Eco*)68
 DAMIANI (*FIBP-UDC*)70
 BAGNAI (*L-SP-PSd'Az*)72
 PELLEGRINI MARCO (*M5S*).....75
 PARAGONE (*Misto-IpI-PVU*).....78
 DE FALCO (*Misto*)79
 LA PIETRA (*FdI*).....80, 83
 LA RUSSA (*FdI*)82
 CIRIANI (*FdI*)83

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI GIOVEDÌ 21 APRILE 202285*ALLEGATO A***DOCUMENTO LVII, N. 5**

Proposta di Risoluzione alla relazione ai sensi dell'articolo 6, comma 5, della legge 24 dicembre 2012, n. 243 87
 Proposte di risoluzione al Documento di economia e finanza 2022 88
 Emendamenti alla proposta di risoluzione n. 1 105

*ALLEGATO B***VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA**..... 110**CONGEDI E MISSIONI** 118**COMMISSIONI PERMANENTI**

Approvazione di documenti 118
 Presentazione di relazioni..... 118

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati 118
 Annunzio di presentazione 119
 Assegnazione..... 121
 Nuova assegnazione 124

AFFARI ASSEGNATI 124**GOVERNO**

Trasmissione di atti per il parere. Deferimento 124
 Trasmissione di atti e documenti 124
 Trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento 127
 Trasmissione di sentenze della Corte di giustizia dell'Unione europea. Deferimento 128

GARANTE DEL CONTRIBUENTE

Trasmissione di atti. Deferimento 129

CORTE COSTITUZIONALE

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-ITALIA AL CENTRO (IDEA-CAMBIAMO!, EUROPEISTI, NOI DI CENTRO (Noi Campani)): Misto-IaC (I-C-EU-NdC (NC)); Misto-Italexit per l'Italia-Partito Valore Umano: Misto-IpI-PVU; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Liberi e Uguali-Ecosolidali: Misto-LeU-Eco; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto+Europa - Azione: Misto+Eu-Az; Misto-PARTITO COMUNISTA: Misto-PC; Misto-Potere al Popolo: Misto-PaP.

Trasmissione di ordinanze	129	Apposizione di nuove firme a mozioni e interrogazioni	131
CORTE DEI CONTI		Mozioni	132
Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti	129	Interrogazioni	141
Trasmissione di documentazione. Deferimento	130	Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento	164
CONSIGLI REGIONALI E DELLE PROVINCE AUTONOME		Interrogazioni da svolgere in Commissione	213
Trasmissione di voti	130	Ritiro di interrogazioni	214
MOZIONI E INTERROGAZIONI		<i>AVVISO DI RETTIFICA</i>	215

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente ALBERTI CASELLATI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 14,05*).

Si dia lettura del processo verbale.

DURNWALDER, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 7 aprile.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo MoVimento 5 Stelle ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta. La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

PRESIDENTE. Comunico che in data 13 aprile 2022 è stato trasmesso dalla Camera dei deputati il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° marzo 2022, n. 17, recante misure urgenti per il contenimento dei costi dell'energia elettrica e del gas naturale, per lo sviluppo delle energie rinnovabili e per il rilancio delle politiche industriali» (2588).

Discussione congiunta del documento:

(Doc. LVII, n. 5) Documento di economia e finanza 2022

e dell'annessa

Relazione predisposta ai sensi dell'articolo 6 della legge 24 dicembre 2012, n. 243

(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale) (ore 14,07)

Approvazione della proposta di risoluzione n. 100 alla Relazione ai sensi dell'articolo 6, comma 5, della legge 24 dicembre 2012, n. 243

Approvazione della proposta di risoluzione n. 1 al Documento di economia e finanza 2022

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione congiunta del Documento LVII, n. 5, e dell'annessa Relazione predisposta ai sensi dell'articolo 6 della legge 24 dicembre 2012, n. 243.

I relatori, senatori Ferro e Faggi, hanno chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore, senatore Ferro.

FERRO, *relatore*. Signor Presidente, signore Sottosegretarie, colleghe e colleghi, il Documento di economia e finanza è il testo programmatico che contiene le strategie economico-finanziarie da realizzare nei prossimi tre anni. È un po' la posa della prima pietra di tutte le azioni e le misure che il Governo dovrà intraprendere da qui in avanti.

Le *key word* del DEF sono obiettivi, strategie e direzioni e mi sembra che con questo documento, in parte superato dalle previsioni degli ultimi giorni del Fondo monetario internazionale, possiamo ritenerci perfettamente allineati.

È un DEF prudentiale, perché la variabile guerra, inflazione e costi energetici ha un po' plasmato tutto il testo del documento, che rappresenta il principale strumento del ciclo della programmazione economica di finanza pubblica del nostro Paese. La legge di contabilità e finanza pubblica ne prevede la presentazione alle Camere per le conseguenti deliberazioni parlamentari e la legge che l'ha istituita ne disciplina i contenuti.

Nella prima sezione c'è lo schema del Programma di stabilità, che contiene le informazioni richieste dai regolamenti dell'Unione europea e dal codice di condotta sull'attuazione del Patto di stabilità e crescita. Il DEF 2022 include anche il Programma nazionale di riforma; dopo l'esame parlamentare, il Programma di stabilità e il Programma nazionale di riforma verranno inviati al Consiglio dell'Unione europea e alla Commissione europea per le successive valutazioni.

Per quanto riguarda il contesto macroeconomico italiano, il DEF espone il quadro relativo all'anno 2021 e le previsioni tendenziali e programmatiche per gli anni fino al 2025. Richiamando le note stime ufficiali dell'Istat, il documento evidenzia come il PIL abbia registrato nel 2021 un buon recupero, come una crescita del 6,6 per cento in termini reali, dopo la contrazione del -9 per cento registrata nel 2020 a causa della pandemia.

Le previsioni del quadro macroeconomico tendenziale incorporano gli effetti sull'economia delle azioni di politica economica, delle riforme e della politica di bilancio messe in atto precedentemente alla presentazione

del DEF stesso. Il quadro programmatico, invece, include l'impatto sull'economia delle politiche economiche che saranno concretamente definite dalla Nota di aggiornamento al DEF del prossimo settembre 2022 e conseguentemente adottate con la prossima legge di bilancio. Il quadro macroeconomico tendenziale è stato validato dall'Ufficio parlamentare di bilancio in data 24 marzo 2022, mentre il quadro macroeconomico programmatico è stato validato dall'Ufficio parlamentare di bilancio in occasione dell'audizione dinanzi alle Commissioni bilancio del Senato e della Camera dello scorso 14 aprile. Mi corre l'obbligo di formulare un augurio di buon lavoro all'Ufficio parlamentare di bilancio, che proprio in questa occasione ha iniziato a collaborare con noi.

La previsione di crescita tendenziale del PIL in termini reali per il 2022, in conseguenza di un livello di partenza del PIL trimestrale più elevato a fine 2021 rispetto a quello stimato a settembre del 2021 e considerando l'impatto economico del conflitto e delle sanzioni imposte nei confronti della Russia, viene rivista al 2,9 per cento, al ribasso di 1,8 punti percentuali rispetto al 4,7 per cento prospettato nello scenario programmatico della NADEF del settembre scorso. Anche la previsione del PIL per il 2023 scende al 2,3 per cento rispetto al 2,8 per cento della previsione della NADEF. La previsione per il 2025 viene posta all'1,5 per cento, seguendo l'approccio secondo cui il tasso di crescita su un orizzonte a tre anni converge verso il tasso di crescita potenziale dell'economia. Quest'ultimo, ipotizzando l'attuazione del Programma di investimenti e riforme previsto dal PNRR, è stimato all'1,4 per cento. Nello scenario programmatico invece, grazie ai prossimi interventi previsti dal Governo, la crescita del PIL reale prevista è pari al 3,1 per cento nel 2022, al 2,4 per cento nel 2023, all'1,8 per cento nel 2024 e all'1,5 per cento nel 2025.

Venendo alle sezioni del DEF dedicate agli andamenti di finanza pubblica, i dati riferiti all'anno 2021 attestano un indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni pari, in valore assoluto, a 128,3 miliardi di euro, corrispondenti al 7,2 per cento del PIL; questo dato è inferiore al livello del 9,4 per cento previsto dalla NADEF. Lo scostamento rispetto alle precedenti stime è attribuibile quasi per intero alla revisione del saldo primario (in miglioramento per circa 40 miliardi), cui si contrappone una nuova stima della spesa per interessi (in peggioramento per circa 2 miliardi). A sua volta, la revisione del saldo primario è dovuta a un miglioramento sia dal lato delle entrate (per circa 26 miliardi), sia dal lato delle spese al netto degli interessi (per circa 14 miliardi) rispetto alle precedenti previsioni. Rispetto all'anno precedente, il dato evidenzia un miglioramento, in quanto l'indebitamento netto del 2020 è risultato pari a circa 159 miliardi, corrispondente al 9,6 per cento del PIL. La riduzione del *deficit* per circa 30,7 miliardi di euro è dovuta al miglioramento del saldo primario, pur in presenza di un incremento nella spesa per interessi, aumentata a 5,5 miliardi.

Per quanto attiene al quadro previsionale a legislazione vigente (tendenziale), il Governo specifica che l'aggiornamento delle previsioni del conto della pubblica amministrazione sconta il riallineamento delle ipotesi sottostante all'utilizzo dei fondi del Next Generation EU per finanziare gli interventi programmati nel nostro PNRR. Il conto economico esposto dal DEF

evidenzia per il 2022 un indebitamento netto pari al 5,1 per cento del PIL (circa 95 miliardi). Per gli anni successivi si stima un costante decremento dell'indebitamento netto, sia in valore assoluto, sia in rapporto al PIL, nei seguenti termini: -73 miliardi nel 2023, -65 miliardi nel 2024, -57 miliardi nel 2025. L'indicata evoluzione dell'indebitamento netto è determinata principalmente dal miglioramento del saldo primario, il quale, in rapporto al PIL, migliora in tutti gli anni del quadriennio, passando dal -1,6 per cento del 2022 al +0,2 per cento del 2025. A ciò si accompagna una riduzione della spesa per interessi, che, sempre in rapporto al PIL, passa dal 3,1 per cento nel 2023 al 3 per cento negli anni 2024 e 2025.

Collegli, per quanto riguarda il quadro programmatico di finanza pubblica, si segnala in particolare che esso include gli effetti degli interventi adottati per fronteggiare il rincaro dei prezzi dell'energia, accentuato dai recenti sviluppi geopolitici internazionali. Sono stati anche inclusi i provvedimenti finanziati e in corso di definizione, finalizzati a sostenere il settore dell'auto, in particolare le vendite di auto a basso impatto ambientale, nonché il settore dei semiconduttori. Alla luce della previsione di indebitamento netto tendenziale del -5,1 per cento del PIL, il Governo ha confermato il *deficit* programmatico al -5,6 per cento, rendendo così disponibile 0,5 punti percentuali di PIL, pari a 9,5 miliardi di euro, che verranno utilizzati per successivi interventi per contenere i prezzi dei carburanti e il costo dell'energia, per coprire l'incremento dei prezzi delle opere pubbliche, per incrementare i fondi per le garanzie sul credito, per le ulteriori misure che si rendano necessarie per assistere i profughi ucraini e per alleviare l'impatto economico del conflitto in corso in Ucraina sulle aziende italiane.

Per quanto riguarda l'evoluzione del rapporto tra debito pubblico e PIL, altro dato importante, la stima preliminare per il 2021 indica un livello del 150,8 per cento, inferiore al livello del 153,5 per cento previsto dalla Nota di aggiornamento al DEF (NADEF) e dal documento programmatico di bilancio del 2022. Il risultato migliore rispetto alle stime viene spiegato dal DEF con un andamento dei saldi di cassa migliore delle attese. Il fabbisogno del settore pubblico a fine 2021 si è attestato infatti al 6,1 per cento del PIL, anziché al 9,9 per cento. Tale dinamica dei saldi di cassa ha più che compensato l'effetto negativo derivante da una crescita del PIL leggermente inferiore alle attese. Il rapporto tra debito pubblico e PIL risulta in riduzione di 4,4 punti percentuali rispetto al livello del 155,3 per cento raggiunto nel 2020 e questo è un buon risultato. Per quanto riguarda le determinanti di tale variazione del rapporto tra debito e PIL, il DEF evidenzia innanzitutto come il fattore principale del miglioramento sia da rinvenire nella crescita economica, perché il Paese ha saputo reagire, pur in un contesto difficile.

Quanto alle previsioni, il DEF stima il rapporto tra debito e PIL in riduzione anche nell'anno corrente e nei tre successivi. Infatti, pur in un quadro di grande incertezza legata alla guerra in Ucraina e alle pressioni inflazionistiche, la componente legata alla crescita e al tasso di interesse dovrebbe contribuire alla riduzione del rapporto tra debito e PIL, per effetto di una sostenuta crescita economica e di un'elevata inflazione, che compenserebbero l'aumento dei tassi di interesse.

Signora Presidente, lascio la parola alla senatrice Faggi, per lo svolgimento della parte successiva della relazione. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la relatrice, senatrice Faggi.

FAGGI, *relatrice*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, proseguo sulla linea di quanto detto dal collega e correlatore, senatore Ferro.

Come già ricordato, infatti, quanto alle previsioni, il DEF stima il rapporto tra debito e PIL in riduzione anche nell'anno corrente e nei tre successivi. Infatti, pur in un quadro di grande incertezza legata alla guerra in Ucraina e alle pressioni inflazionistiche, la componente legata alla crescita e al tasso di interesse dovrebbe contribuire alla riduzione del rapporto tra debito e PIL, per effetto di una sostenuta crescita economica e di un'elevata inflazione, che compenserebbero l'aumento dei tassi di interesse.

La crescita economica dovrebbe beneficiare in particolare dell'impulso proveniente dalla manovra di bilancio del 2022 e dall'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza. In particolare, nel 2022 il DEF prevede un rapporto tra debito e PIL pari al 147 per cento, in riduzione rispetto al 2021, sia per effetto della prevista diminuzione del fabbisogno del settore pubblico, sia per la crescita del PIL nominale. Per quanto riguarda gli anni successivi dell'orizzonte di previsione, nel 2023 si prevede un rapporto al 145,2 per cento, principalmente a causa di una minore crescita del PIL nominale, a fronte di un fabbisogno del settore pubblico stabile. Nel 2024 il rapporto dovrebbe diminuire al 143,4 per cento, per effetto della riduzione dell'indebitamento netto programmatico al 3,3 per cento del PIL. Infine, nel 2025 il DEF prevede un rapporto tra debito e PIL pari al 141,4 per cento. Tale percorso di progressiva riduzione del rapporto tra debito e PIL dovrebbe beneficiare della riduzione delle giacenze liquide del Tesoro, che nel 2025 saranno ricondotte a un livello di poco superiore a quello del 2019.

A completamento della manovra di bilancio 2023-2025, nel DEF il Governo dichiara collegati alla decisione di bilancio una serie di disegni di legge che sono attenzionati dal documento e che i colleghi stessi potranno leggere.

Unitamente al DEF, il Governo ha trasmesso al Parlamento la relazione che illustra l'aggiornamento del piano di rientro verso l'obiettivo di bilancio di medio termine ai fini della necessaria autorizzazione parlamentare.

La relazione è adottata ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 243 del 2012, la cosiddetta legge rinforzata di attuazione del principio del pareggio di bilancio, il quale prevede che scostamenti temporanei del saldo di bilancio strutturati dall'obiettivo di bilancio di medio termine siano consentiti in caso di eventi eccezionali, sentita la Commissione europea e previa autorizzazione approvata dalle Camere a maggioranza assoluta dei rispettivi componenti.

La presentazione della relazione è motivata dal fatto che, in base alle nuove stime disponibili nel 2021, il saldo di bilancio in termini strutturali risulta peggiorato di circa un punto percentuale di PIL rispetto al 2020. Per il 2022 si prevede un miglioramento del saldo strutturale inferiore alla variazione indicata dalla NADEF e nel documento programmatico di bilancio;

ne risulta così un profilo diverso, in particolar modo nel 2022, rispetto a quello programmato nella NADEF e nel documento programmatico di bilancio, in termini di velocità e di convergenza. Si ricorda inoltre che per l'anno in corso la Commissione europea ha deciso l'applicazione della cosiddetta *general escape clause* che assicura una temporanea sospensione delle regole di bilancio per assicurare agli Stati membri un maggiore spazio di manovra al fine di sostenere le spese sanitarie necessarie ad affrontare la pandemia e a contrastare gli effetti recessivi della crisi pandemica.

Da ultimo, nell'analisi complessiva del DEF, un'attenzione particolare non può non riguardare il tema dell'incremento del costo delle materie prime e più in generale dei materiali da costruzione, con inevitabili effetti negativi per gli investimenti e gli interventi nel settore delle costruzioni; il che si riverbera inevitabilmente anche sui tempi e sulle modalità di realizzazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, nonché sulla tenuta del quadro macroeconomico.

Le suddette problematiche sono state sottolineate anche nelle testimonianze - rese sia dalle parti sociali sia dai soggetti istituzionali - nel corso del ciclo di audizioni svolto congiuntamente dalle Commissioni bilancio del Senato e della Camera dei deputati. Al riguardo, ricollegandosi alle considerazioni svolte dalla Corte dei conti, si ricorda che le tensioni sui mercati delle materie prime, in corso da oltre un anno, si sono ulteriormente acuite con l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia.

Tra i diversi aspetti, quello di maggior rilievo dal punto di vista degli impatti sull'economia è rappresentato dall'aumento delle quotazioni del gas, dalle quali dipendono i prezzi dell'energia elettrica. Gli alti prezzi dell'energia si riflettono, oltre che direttamente sui prezzi al consumo, anche in maniera indiretta sui costi di produzioni sostenuti dalle imprese; i settori più energivori stanno registrando aumenti dei costi eccezionali.

In questa fase non è immediato stabilire quale potrà essere l'entità dei rincari dei vari prodotti a regime proprio per l'elevata incertezza legata all'esito della guerra.

Si tratta di un'incognita importante anche rispetto alla realizzazione delle politiche del PNRR, visto che anche il costo dei programmi di investimento indicati nel piano potrebbe risultare differente rispetto alle stime iniziali, richiedendo eventualmente una rimodulazione del programma, oppure lo stanziamento di risorse aggiuntive dal bilancio pubblico; una strada, quest'ultima, che è stata intrapresa dal Governo, che nel DEF in esame ha anticipato un prossimo provvedimento per adeguare i finanziamenti agli investimenti pubblici in misura corrispondente ai maggiori costi delle opere.

Con specifica considerazione alla normativa fin qui adottata per attenuare l'impatto del caro materie prime sul settore produttivo, pur apprezzando gli interventi fin qui posti in essere, non può tuttavia sottacersi la persistente criticità riguardante, a titolo esemplificativo, l'inadeguatezza del sistema della compensazione, l'assenza di un meccanismo di riequilibrio contrattuale con riserva di conguaglio, il mancato riconoscimento del problema del reperimento delle materie prime, ovvero dell'aumento dei prezzi come causa di forza maggiore ai fini della risoluzione del contratto. Andrebbero quindi prospettate possibili soluzioni alle criticità riscontrate basate sulle se-

guenti proposte: previsione, per i lavori in corso di esecuzione e per quelli di prossimo affidamento, di un aggiornamento straordinario dei prezzari in uso, al fine di ristabilire l'equilibrio contrattuale; prevedere, per gli accordi quadro già aggiudicati sulla base di prezzari non aggiornati, un adeguamento dei progetti prima della stipula dei contratti attuativi; valutare l'opportunità di prevedere la risoluzione del contratto per eccessiva onerosità sopravvenuta; valutare l'opportunità, per alcune materie prime afferenti a settori specifici in grave crisi, di prevedere un aggiornamento straordinario dei prezzari delle materie da porre a base di gara, al fine di tenere conto della crisi congiunturale internazionale.

Per ulteriori approfondimenti, i colleghi possono direttamente far riferimento alla documentazione di finanza pubblica curata dai servizi di documentazione del Senato e della Camera dei deputati. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ricordo che, ai sensi dell'articolo 6, comma 3, della legge n. 243 del 2012, la deliberazione con la quale ciascuna Camera autorizza l'aggiornamento del piano di rientro all'obiettivo di medio termine è adottata a maggioranza assoluta dei rispettivi componenti.

Pertanto, l'esame del documento si concluderà con l'approvazione di due distinti atti di indirizzo: il primo, relativo alla Relazione di cui all'articolo 6 della legge n. 243 del 2012, da votare a maggioranza assoluta; il secondo, relativo al Documento di economia e finanza, da votare a maggioranza semplice.

Le proposte di risoluzione a entrambi i documenti dovranno essere presentate entro la fine della discussione.

Dichiaro aperta la discussione congiunta.

È iscritto a parlare il senatore Monti. Ne ha facoltà.

MONTI (*Misto*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, rappresentante del Governo, una parola anzitutto di apprezzamento per la qualità del DEF presentato dal Governo, per il lavoro svolto dal Ufficio parlamentare di bilancio e per le relazioni ora presentate oralmente dal senatore Ferro e dalla senatrice Faggi.

Nel merito, tuttavia, vedo nella relativa serenità del Governo, nel dibattito politico e parlamentare e nell'opinione pubblica in generale una pericolosa assuefazione ad uno stato di grave disequilibrio della finanza pubblica italiana.

Per evidenziare questa preoccupazione comunico che non voterò a favore della proposta di risoluzione della maggioranza, bensì mi asterrò, proprio nel tentativo di segnalare ad un'opinione parlamentare e pubblica piuttosto distratta la pericolosità della china sulla quale ci troviamo.

Voglio anzitutto dire che il peggioramento dello scenario complessivo che è davanti ai nostri occhi non è dovuto solo a fattori chiaramente imprevedibili come la guerra in Ucraina, ma è in parte dovuto a una errata lettura che fino a qualche mese fa il Governo e alcuni esperti, in particolare in Italia, davano della situazione macroeconomica, dell'abbondanza di liquidità, del livello anormalmente basso dei tassi di interesse e dell'essere venuto

meno ogni vincolo di finanza pubblica o di limitazione alla creazione della moneta.

Nel novembre scorso facevo presente, insieme ad altri, che un Governo con un *Premier* senza precedenti per autorevolezza internazionale e un'Europa che per la prima volta mette a disposizione degli Stati membri - dell'Italia più di ogni altro - ingenti donazioni e prestiti, sospende ogni vincolo, crea moneta senza limiti e così via, con tassi di interesse molto bassi o addirittura negativi, potevano apparire sicuramente un nuovo paradigma. Tuttavia, o si pensava nei mesi autunnali che questo fosse un nuovo paradigma destinato a durare ancora a lungo e allora non ci sarebbe stata urgenza di mettere a frutto questa fortunata costellazione - la pensavano così diversi economisti, membri del Governo, politici e banchieri centrali, che contribuivano a spargere la convinzione che il debito pubblico sia un problema del secolo scorso e che nei rapporti tra lo Stato e cittadini non sia il momento di prendere, ma di dare e così via - oppure si era convinti che il regime, in parte artificioso, tenuto in vita in questi anni dall'espansione monetaria a oltranza praticata dalla BCE e dalle altre maggiori banche centrali, sarebbe stato destinato a infrangersi fra non molto sugli scogli dell'inflazione, dei tassi di interesse in crescita e delle profonde disuguaglianze che esso ha alimentato. Sarebbe allora emersa più chiaramente l'urgenza di modificare in profondità le cose.

Ecco, non nascondiamoci oggi dietro l'alibi della guerra in Ucraina, che è un evento tragico e devastante anche sotto il profilo economico, oltre che sotto quello umano, che però è intervenuto dopo che il mondo aveva già dato segno che il paradigma illusoriamente seguito da molti come permanente, soprattutto in Italia, stava invece cambiando.

Devo dire che in questo frangente mi preoccupa sinceramente molto, come si vede nella proposta di risoluzione della maggioranza, per ogni altro aspetto a mio parere condivisibile, che si faccia un ulteriore passo - e credo che sia la prima volta che accada in una proposta di risoluzione al Documento di economia e finanza da parte del Parlamento - verso la banalizzazione di uno strumento che la nostra Costituzione dal 2012 prevede come eccezionale, cioè lo scostamento di bilancio. Tante volte in quest'Aula e in quella della Camera negli ultimi anni sono stati approvati scostamenti di bilancio, ma di fronte a nuova evidenza e con le richieste maggioranze.

Qui, per la prima volta, al paragrafo 4, si incorpora addirittura nella bozza di risoluzione una previsione - quasi con una trasformazione in scala mobile - di un evento che dovrebbe essere eccezionale come lo scostamento di bilancio, quando si dice: monitori bene il Governo, perché probabilmente ci saranno situazioni che richiederanno lo scostamento di bilancio.

Vorrei far presente che, anche di fronte alla pandemia, anche di fronte alla guerra in Ucraina, è un nostro errore azionare il riflesso condizionato per cui in questi casi è ovvio che debba esserci maggiore disavanzo. Ormai abbiamo capito tutti chi pagherà il maggiore disavanzo ed il maggiore debito: i nostri figli e i nostri nipoti, se non interverrà prima una crisi da instabilità finanziaria. Ebbene, di fronte a un mondo che, anche per la cattiva gestione della globalizzazione che tutti abbiamo fatto in passato, è evidente che stia diventando più complicato e più suscettibile di produrre eventi ne-

gativi eccezionali, come la pandemia o come una guerra, in questa situazione, bisognerebbe predisporre mentalmente ad un salto di serietà dell'intera politica, a cominciare da quella economica.

Invece, abbiamo un sistema politico, forse più in Italia che altrove, che considera con la dovuta drammaticità e spirito emergenziale la guerra, come ha fatto con la pandemia, ma per il resto, dopo il secondo evento traumatico, che minaccia di essere seguito da altri, perché il mondo è cambiato, continua con una banalità disarmante nella non serietà della politica corrente, ivi inclusa la politica economica, per quanto riguarda la finanza pubblica.

Evidentemente, se il mondo cambia, dobbiamo anche porci il problema di chi dovrà pagare questo cambiamento del mondo. Faccio presente che, in questo modo, scarichiamo tutti sulle generazioni che verranno, anche se spesso ci sciacquiamo la bocca con le buone intenzioni nei confronti dei figli e dei nipoti.

Lasciatemi concludere con la seguente considerazione. Tutti vorremmo una minore pressione fiscale, ma è serio che, in un Paese che fa parte di un mondo che sta andando in questa direzione, praticamente tutti i *leader* politici dicano che le tasse devono diminuire e non devono aumentare, cosa che vorremmo tutti? Pensiamo davvero che la gente ci creda? Pensiamo davvero che i politici che lo dicono ci credano?

Non prendiamoci in giro in un gioco collettivo. Di fronte a un mondo che va in questa direzione, ci si predisponga a considerare una vera modernizzazione del sistema fiscale, che si faccia anche carico di rimediare alle crescenti e inaccettabili ingiustizie, e cerchiamo di affrontare con spirito di serietà, come se appartenessimo ad un mondo di adulti, questa nuova fase della politica.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Perosino. Ne ha facoltà.

PEROSINO (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, Governo, colleghi, il giorno di Pasqua, dopo aver mangiato l'agnello, secondo tradizione e senza sentirmi un cannibale, ho scritto queste note, che spero siano pertinenti.

Il DEF dipende da diversi fattori: è una fotografia; ci sono il tendenziale e programmatico che cercano di correggere e di riportare sulla retta via i dati del bilancio dello Stato, ma esso dipende *in primis*, come già detto dai relatori, dalla guerra, evidentemente.

Su questo tema c'è un momento in cui ognuno deve dire quello che pensa, al di là e oltre gli schieramenti, ma interpretando anche i sentimenti di tanta parte dei nostri cittadini. Vi sono in giro, ad opera degli statisti occidentali, troppe dichiarazioni bellicose. L'Occidente sembra impazzito. Io propugno una mediazione e l'intervento della diplomazia per arrivare ad ogni costo alla pace.

Se diciamo no gas dalla Russia, si fermeranno le fabbriche; se diciamo no gas dall'Egitto, per il caso Regeni, avverrà lo stesso. La minaccia nucleare è vera e reale.

Cosa facevano quei due inglesi in Ucraina, fatti prigionieri? C'è qualche mistero che va chiarito; lo chiarirà la storia, ma bisognerebbe chiarirlo in fretta.

C'è poi un altro problema, che secondo me può condizionare, e di molto, il DEF. Mi riferisco all'idea della Commissione per i bilanci del Parlamento europeo, organo che prepara i testi di legge, che ha formulato uno schema per aumentare le tasse europee. La Commissione europea infatti dovrà trovare da qualche parte i famosi 800 miliardi del PNRR, di cui 338 definiti a sovvenzioni a fondo perduto; non li può stampare. Allora non sono a fondo perduto, c'è l'idea di una tassa di solidarietà e ricchezza che potrebbe essere trovata attraverso quattro metodi, che sintetizzo. Il primo è quello di una patrimoniale che colpisca le ricchezze di tutti gli europei. Mi riferisco a documenti scritti. Il secondo è quello di tassare i proprietari delle società quotate sulla base del valore delle azioni. Il terzo è quello di introdurre un'imposta sui redditi più elevati e l'ultimo un'imposta sulle ricchezze finanziarie. Questo è quello che purtroppo ci spetta e non c'è alternativa.

Per quanto riguarda la politica energetica, il Governo sta facendo l'impossibile per cercare di apportare dei correttivi. Il nucleare? No, noi siamo italiani, guai, non se ne parla. Oggi andrebbe anche bene, ma ci vogliono dieci anni ad impiantarli. C'è qualche spiraglio sull'eolico e sul fotovoltaico. Nel decreto-legge n. 17, che esamineremo domani, c'è una norma all'articolo 9 che facilita il fotovoltaico in tutte le sue versioni.

La transizione ecologica e digitale ha dei costi, sui quali bisognerà discutere, perché non so cosa succederà quando tutte le macchine saranno elettriche, si troveranno in coda per andare in ferie da Nord a Sud e, dopo tre ore, avranno la batteria esaurita.

L'inflazione è una patrimoniale occulta, anche salata, che purtroppo pagano tutti e, a breve, bisognerà rincorrerla attraverso l'aumento degli stipendi e delle pensioni.

L'aumento dell'energia in generale porta un aumento della pressione fiscale, perché aumenta l'IVA, che, secondo l'ordine dei commercialisti, è al 49 per cento.

Tutti gli altri parametri sono stati spiegati dai relatori. Sono emersi alcuni aspetti interessanti. Il rapporto *deficit*-PIL al 5,6, quasi 100 miliardi, è anomalo, ma c'è una tendenza alla riduzione e dovrà essere così per forza. Fino a due anni fa avevamo un avanzo primario e il nostro *deficit* era dovuto agli interessi, che sono al 3,5 sul PIL. Un importo troppo alto, perché è alto il debito ed è frutto di scelte precedenti. L'avanzo primario però oggi è un disavanzo dell'1,6 per cento circa. Ci sono tanti investimenti. C'è anche il PNRR, che è quello che è, ma comunque c'è: sono 50 miliardi, che, se riusciranno ad essere attivati, porteranno benefici significativi sotto tutti i punti di vista.

La 6ª Commissione, di cui faccio parte, ha espresso il proprio parere con delle condizioni. Il parere è stato redatto dalla esimia collega Toffanin, mi è parso molto interessante e provo a condividerlo e spiegarlo secondo interpretazioni terra terra. Se si dovrà fare uno scostamento di bilancio per reperire risorse aggiuntive, bisognerà vedere e decidere prima cosa fare e quali interventi sono necessari. Ad esempio, abolire le accise su tutte le energie,

carburanti, luce e gas per un anno, a mio avviso, taglierebbe la testa al toro, raffredderebbe il mercato e si vedrebbe che sotto sotto c'è soltanto speculazione, ma avrebbe un effetto psicologico benevolo e porterebbe sicuramente a una calmierazione dei prezzi.

Il parere della 6ª Commissione, espresso questa mattina, dice anche che bisogna adottare misure strutturali che consentano uno sviluppo organico del sistema impresa.

È quello che qualcuno dice in quest'Aula da sempre, cioè che le imprese possono lavorare in tranquillità, con delle certezze, senza sentirsi come delinquenti o perseguitate. Inoltre, bisogna riproporre la proroga della moratoria sui mutui per dare liquidità al sistema e per dare liquidità ai lavoratori ridurre il cuneo fiscale.

Infine, due note della Commissione. Occorre intervenire in maniera strutturale, con un piano straordinario di definizione e smaltimento dei crediti fiscali inesigibili, che a mio parere sono due aspetti importanti. Si tratta del famoso magazzino fiscale - era presente il sottosegretario Guerra - di cui abbiamo parlato per mesi e che non esiste, è frutto di lasciti del passato, esiste in una percentuale, rispetto ai 1.000 miliardi che hanno entusiasmato certe forze politiche, e agisce nella misura del 5, 6, 7 per cento. Credo tuttavia che parlare di rottamazione allargata - per non usare la parola condono - non sia una bestemmia. Occorre, inoltre, prevedere fin d'ora - ne abbiamo dette di tutti i colori riguardo al *bonus* del 110 per cento - cosa che hanno fatto alla Camera alcuni Sottosegretari, ma che va tradotta in norma al più presto, la proroga del 30 giugno per gli interventi di ristrutturazione edilizia per gli immobili unifamiliari, anche questo per dare tranquillità al sistema. Sul *bonus* del 110 per cento ognuno continua ad esibire le proprie interpretazioni, anche di organi che non sono legislativi, come l'Agenzia delle entrate, che o ha colmato dei vuoti o è andata fuori pista; basta allarmi, perché nel vuoto i chiarimenti sui chiarimenti, le interpretazioni sulle interpretazioni creano allarme sul mercato e provocano l'aumento dei prezzi. Quanto al *bonus* del 110 per cento, forse mi sono ricreduto successivamente sull'opportunità della misura superiore al 100 per cento, che è sbagliata psicologicamente, perché ha determinato un aumento pazzesco della richiesta di beni, che ha causato l'aumento dei prezzi.

Sulla questione del PNRR, per quello che è e per i frutti che può dare, occorre che sia rivisto nelle spese previste, perché un Comune, una Provincia, un ente che abbia ricevuto un contributo per un'opera che costava 10 milioni ma che oggi ne costa 13 per colpa dell'aumento delle materie prime, non può non ultimare, non può co-finanziarla, perché questo ente sicuramente non dispone di questi importi. Occorre quindi rivedere questo punto, mentre su certe opere si possono accorciare i tempi, rivedendone però gli importi e prevedendo tempi brevi affinché gli appalti possano andare in porto ed essere eseguiti. La questione della revisione dei prezzi è stata trattata nelle norme - dal decreto-legge n. 17 sul contenimento dei costi di energia e gas, che esamineremo domani e dal decreto-legge n. 21 che esamineremo la prossima settimana - in una maniera intelligente.

Mi pare che il Governo sia sulla strada giusta per comprendere tali rilievi. Ho cercato di portare ulteriori suggerimenti che credo siano impron-

tati ad uno spirito costruttivo e ispirati dal realismo che è quello che caratterizza la vita degli italiani, cioè di coloro a cui sono rivolti i provvedimenti. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Testor. Ne ha facoltà.

TESTOR (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, membri del Governo, colleghi, desidero innanzitutto ringraziare i relatori per l'ottimo lavoro che è stato fatto in Commissione, dove è seguita anche una interlocuzione tra maggioranza e opposizione per quanto riguarda i temi da affrontare nel corso dell'anno.

Il DEF è il documento di economia e finanza e rappresenta il principale strumento del ciclo della programmazione economica e di finanza pubblica del Paese ed è evidente che questo documento deve tener conto non solo della situazione momentanea, ma della prospettiva futura. Questo documento ha una visione forse un po' ottimistica e speriamo che questa possa perdurare nel tempo, ma sicuramente rispetto all'analisi della NADEF i dati sono tutti in peggioramento. Nella NADEF di settembre si prevedeva una crescita del PIL al 6,1 per cento; nell'ultimo trimestre l'inflazione era al 2,9 per cento. Purtroppo, analizzando i dati invece del primo e secondo trimestre del 2022 sembra che vadano ad invertirsi, quindi la crescita minore arriverà al 3,1, mentre l'inflazione è destinata ad aumentare.

Ciò che ci fa preoccupare non sono sicuramente i dati scritti sulla carta, bensì quello che vediamo e viviamo nella vita reale. Basta confrontarsi nelle piazze, parlare con le persone e ascoltare tutte le difficoltà che stanno affrontando. Ci sono tanta incertezza e preoccupazione.

L'anno scorso la Lega ha posto alla luce uno dei primi problemi, ossia il caro materie prime. L'anno scorso non si riusciva a reperire il legno, il ferro, l'acciaio, la plastica e i semiconduttori, con un'incidenza su tutti i fattori tecnologici o sull'*automotive*. Ci sono stati problemi su tutta la filiera economica e sulla produzione, con l'aumento dei costi causato dalla carenza di materie prime. Già allora eravamo stati attenzionati da tutto il mondo produttivo su questa tematica, che oggi si ripresenta addirittura peggiorata a causa dello scoppio della guerra e dei prezzi delle fonti energetiche. Stiamo parlando dei costi dell'energia e del carburante: tutto questo incide non solo sulla produzione, ma anche sulla logistica.

All'interno del DEF tra i primi temi da considerare vi sono proprio l'aumento dei costi e l'aiuto che bisogna dare alle aziende e alle famiglie in difficoltà. Si prevede che lo 0,5 per cento di PIL in più andrà a contribuire, per un importo pari a 10,5 miliardi di euro, a uno scostamento interno di bilancio per un'azione di aiuto ulteriore a favore di aziende e famiglie. Sappiamo che il cosiddetto decreto Ucraina scade il 30 aprile e che bisognerà intervenire ulteriormente per dare un contributo effettivo al fine di contrastare il rincaro dei prezzi di energia e carburante. È evidente che questo intervento non può essere risolutivo e che molto probabilmente sarà necessario uno scostamento di bilancio. Dobbiamo tener conto del fatto che le aziende hanno problemi di liquidità e che a causa del caro materie prime e del correre dell'inflazione ci saranno meno richiesta di servizi e, di conse-

guenza, meno proposta sul mercato. Ciò significherà anche avere problemi di ditte che potranno chiudere o mettere i dipendenti in cassa integrazione. Di conseguenza, avremo maggiore disoccupazione.

Dai dati contenuti all'interno della NADEF emerge che in Italia nel 2022 la disoccupazione cala, passando dal 9,5 al 9,3 per cento, per attestarsi al 9,4 per cento nel 2023. Si tratta, quindi, di un tasso di disoccupazione molto alto.

Ciò induce a fare un ragionamento per quanto riguarda tutte le famiglie che versano in condizioni di povertà e i cui componenti vorrebbero trovare un lavoro. Chi frequenta gli imprenditori e le piazze sente lamentare una carenza di manodopera che viene ricercata, ma non trovata. A questo problema andrebbe data una risposta.

Sappiamo che è stata rifinanziata la misura del reddito e della pensione di cittadinanza; sono 1,1 milioni le famiglie beneficiarie, con oltre 2,44 milioni di persone coinvolte.

Vi è quindi una cospicua parte di persone che riceve il reddito di cittadinanza. Io credo sia importante aiutare tutte le famiglie che hanno necessità, ma ciò significa anche far incontrare la domanda con l'offerta. Non è possibile avere un tasso di disoccupazione così alto e una richiesta di manodopera che non viene soddisfatta. Devo ribadire che c'è qualcosa che non va. *(Applausi)*.

Lavoriamo su questi temi per aiutare le famiglie e le persone, ma bisogna anche considerare la situazione economica del Paese. Come Lega ribadiamo che non vogliamo che siano incrementate le tasse, anzi. Bisogna lavorare per una semplificazione della materia burocratica, perché sappiamo benissimo che burocrazia significa costi. Per quanto riguarda il catasto bisogna stare attenti a non intervenire ulteriormente sui costi della prima casa, sulla proprietà dei cittadini, perché la casa è il bene più prezioso degli italiani: niente tasse, niente vessazioni ai nostri cittadini.

Dobbiamo smettere di pensare a misure tampone. Noi abbiamo aiutato le nostre aziende dando *bonus* e soluzioni per poter affrontare l'emergenza, ma stiamo passando da un'emergenza all'altra. Siamo passati dall'emergenza sanitaria all'emergenza energetica, che ci condurrà ad un'emergenza economica. Dobbiamo quindi rivedere tutte le misure che abbiamo attuato negli ultimi tempi e prevedere di rendere le risposte strutturali, correggendo le politiche attuate negli ultimi trent'anni, per dare la possibilità ai cittadini di lavorare in maniera rapida, soprattutto per arrivare ad attuare tutte quelle opere che sono previste nel Piano nazionale di ripresa e resilienza.

A questo proposito, noi sappiamo che l'aumento dei costi mette a rischio i cantieri. Dobbiamo quindi rivedere tutta la procedura e la progettazione, per permettere che queste opere non rimangano incompiute. Noi abbiamo un grande obbligo verso le generazioni future: dobbiamo traghettare questo Paese fuori dall'emergenza e portarlo in una situazione di sicurezza. Lo dobbiamo ai nostri figli, alle generazioni che verranno. È un compito cui nessuno può sottrarsi, maggioranza e opposizione insieme, perché questa barca si chiama Italia e noi dobbiamo a tutti i costi salvarla. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Crucioli. Ne ha facoltà.

CRUCIOLI (*Misto*). Signor Presidente, con 2.700 miliardi di euro di debito pubblico e un rapporto debito-PIL del 150 per cento, siamo oggi un Paese sull'orlo del fallimento. È per questo che nel Documento di economia e finanza non potete prevedere misure di reale sostegno a famiglie e imprese. Infatti, nonostante l'anomalo aumento dell'inflazione e in particolare del costo dell'energia, stanziare solo 5 miliardi per famiglie e imprese, quando, ad esempio, la Germania ha previsto un pacchetto di 100 miliardi di aiuti solo per le imprese. È per questo, inoltre, che riducete ancora di più le spese per la scuola e la sanità, nonostante l'Italia spenda già meno della media europea in questi settori.

Il motivo - che voi non dovete più nascondere agli italiani - è che non c'è più un euro in cassa e i mercati finanziari non ci permettono più di fare altro debito. Altro che scostamento di bilancio! La riprova è che, dopo esservi riempiti la bocca con lo scostamento di bilancio, votate un DEF che esclude qualunque ulteriore debito, perché sapete di aver già indebitato l'Italia oltre ogni limite.

La sola ricetta che ora sapete proporre è l'arrembaggio all'ultimo bene dei cittadini, la casa, su cui progettate di alzare le tasse attraverso la delega fiscale e la riforma del catasto.

Ma la cosa incredibile è che, dopo esservi mangiati l'Italia e averla svenduta a interessi stranieri, oggi siete ancora pronti a peggiorare la situazione, aumentando le spese in armamenti e accettando l'embargo di petrolio e gas russi.

Nel DEF mascherate l'aumento di spese in armi scrivendo che le proiezioni di spesa non comprendono gli impegni internazionali già presi e che ad essi si farà fronte con la revisione della spesa corrente: è un altro modo di dire che pagheremo le armi con tagli ai servizi pubblici e alle politiche sociali.

Quanto allo stop alle importazioni di petrolio e gas russi, il DEF ammette esplicitamente un impatto sul PIL di oltre 2 punti percentuali e una diminuzione dell'occupazione di oltre un punto sia nel 2022 che nel 2023. Questo significa povertà e disoccupazione per milioni di italiani; altro che rinunciare al condizionatore, come sostiene il vostro imbarazzante Presidente del Consiglio.

In conclusione, questo Documento di economia e finanza conferma che, dopo aver divorato e indebitato l'Italia, ci state portando definitivamente al disastro. Mi auguro che gli italiani se ne rendano conto e vi sappiano spazzar via prima che sia troppo tardi. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Parente. Ne ha facoltà.

PARENTE (*IV-PSI*). Signor Presidente, nella premessa al DEF si riportano i dati del 2021 sull'economia italiana: una crescita del PIL pari al 6,6 per cento in termini reali e una discesa del *deficit* e del debito della pub-

blica amministrazione in rapporto al PIL più accentuata del previsto, rispettivamente al 7,2 per cento e al 150,8 per cento del PIL. La crescita del prodotto interno lordo nel nostro Paese nel quarto trimestre 2021, su quello del 2020, è risultata la più elevata tra le grandi economie europee. Un risultato importante per il nostro Paese dovuto anche a una campagna vaccinale condotta magistralmente dal generale Figliuolo, che non ci stancheremo mai di ringraziare, e la guida autorevole del presidente Draghi. Si tratta di un risultato ottenuto anche grazie al lavoro delle imprese, della cittadinanza, del nostro sistema paese. Conserviamo questo esito come un tesoro che indica la capacità della nostra Italia di reagire a una brutta batosta come quella del Covid.

Ma ora la guerra in Ucraina rischia di vanificare i nostri sforzi: peccato. Peccato per le immagini di distruzione della guerra, a cui eravamo disabituati nel cuore dell'Europa, per i morti, i rifugiati, i bambini vittime innocenti. Speriamo di riuscire a invertire al più presto lo schema di guerra e tornare alla pace grazie al dialogo tra le diplomazie: è una posizione forte che dovrebbe assumere l'Europa. Peccato la guerra proprio ora. Come dice in maniera semplice ma potente il Papa, saremmo dovuti uscire proprio ora, mano nella mano, dalla crisi della pandemia. Peccato per l'economia, con una crisi energetica e un aumento del costo del gas che i provvedimenti che il Governo sta prendendo cercano di scongiurare, soprattutto per le famiglie bisognose.

La sanità diventa fondamentale, comunque, per il nostro futuro di salute, economico e di crescita, ma anche per la sicurezza sanitaria dei rifugiati ucraini e la sicurezza delle nostre comunità. Bisogna accompagnare il DEF con il PNRR, come il DEF presentato dal Governo molto opportunamente richiama. Abbiamo molte cose da sistemare: in primo luogo, la medicina di prossimità, come vicinanza vera dei cittadini alla rete di medici di famiglia e farmacie, che non devono lasciare mai soli i cittadini di fronte ai problemi di salute; inoltre, l'assistenza domiciliare, la carenza di personale sociosanitario, la carenza di medici, infermieri e assistenti sociali, la formazione. Occorre garantire il *continuum* assistenziale tra ospedale e territorio, portare avanti la digitalizzazione e azzerare le differenze territoriali. Apprezzabile il richiamo nel DEF al Programma nazionale equità nella salute.

Per tutte queste cose non dobbiamo mai far calare la spesa sanitaria rispetto al PIL, perché la sanità è ricchezza. Le spese devono essere razionalizzate, certo. Da questa epidemia da Covid abbiamo imparato che senza sanità non c'è economia e non c'è occupazione. Occorre considerare alcune spese come investimento, soprattutto in tema di prevenzione.

Quanti risparmi avremmo se ci ammalassimo di meno grazie alla prevenzione e a una partecipazione delle cittadine e dei cittadini alla salute con un premio ai comportamenti virtuosi? Bisogna intervenire, dunque, per cambiare l'approccio alla sanità. Occorre considerare la sanità non più solo come un costo, ma come un investimento, soprattutto per rafforzare i grandissimi rivolgimenti tecnologici ed epocali dei farmaci innovativi, per esempio, e migliorare la cura dei pazienti, come anche la prevenzione e la diagnosi precoce delle malattie.

Il nostro sistema sanitario deve imparare a valutare il reale impatto economico delle nuove cure, per le quali è necessario determinare tutti i costi umani, economici e sociali della malattia, con particolare attenzione al miglioramento delle valutazioni economiche per identificare con precisione gli impatti sul PIL. Molti Parlamenti europei ne stanno discutendo: è necessario quindi intervenire nei prossimi mesi e anni sulle regole di finanza pubblica, certamente in accordo con l'Unione europea, per adottare politiche sanitarie ed economiche adeguate a rendere il nostro Servizio sanitario nazionale pronto ad accogliere le nuove tecnologie sanitarie, rendendole economicamente e organizzativamente sostenibili e consentendo un equo accesso a tutti i pazienti eleggibili in funzione dell'appropriatezza terapeutica del farmaco. La sanità, quindi, come vicinanza, come progresso economico, come accesso equo ai farmaci e come volano economico. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Binetti. Ne ha facoltà.

BINETTI (*FIBP-UDC*). Signora Presidente, Governo, colleghi, in tutti gli interventi che abbiamo ascoltato finora era possibile leggere una nota di preoccupazione piuttosto marcata. Forse quello che mi ha colpito maggiormente è stato l'intervento del presidente Monti, che ha messo dei puntini sulle "i" molto severi, ma non c'è dubbio di quanto sia cambiato lo scenario da quando abbiamo approvato l'ultima Nota di aggiornamento al DEF, a novembre dell'anno scorso. Sembra passata una vita: stavamo uscendo allora dalla pandemia, stavamo arrivando i fondi del PNRR ed eravamo contenti perché i progetti che erano stati fatti si stavano realizzando. Immaginavamo quindi di poter ricevere quanto prima quello che rappresentava il compimento non solo di un finanziamento, ma proprio di un modello di riforma, costruito davvero con tanta attenzione e tanta sensibilità da parte di tutte le forze politiche, attraverso un dibattito a volte vivace, ma sicuramente creativo e produttivo.

Improvvisamente si è abbattuta sulla nostra vita una guerra, che è molto più vicina di quanto non sentiamo, perché la percepiamo concretamente e continuamente nei suoi effetti. È come quando uno non vede il vento, ma ne sente totalmente il soffio sulla propria faccia, sulla propria pelle o nelle pagine di un libro che sta sfogliando e questo vento di guerra noi lo sentiamo soprattutto a partire dall'aumento dei costi energetici che da un lato gravano sulle famiglie e soprattutto - l'ho detto più di una volta, ma ho bisogno di ripeterlo - su quelle in cui ci sono persone con disabilità e difficoltà, dall'altro gravano sulle aziende e su tutti noi. Accanto a questo maggior esborso diretto da parte di famiglie e aziende ci sono le risorse, anche economiche e materiali con cui dobbiamo difendere e sostenere la politica dell'Ucraina, perché a sua volta quest'ultima si possa difendere dall'aggressione che la minaccia.

È uno scenario inimmaginabile che richiede una visione totalmente nuova, una capacità di riprogettare le scelte e ridefinire le priorità. Richiede davvero, al termine di questa legislatura (forse questo è l'ultimo DEF che approviamo in questa legislatura), la consapevolezza di che Paese vogliamo lasciare, nell'arco di alcuni mesi, non solo alle generazioni future, ma anche

alle generazioni attuali che si aspettano da noi qualcosa di più che non una semplice diagnosi. Si aspettano una terapia, si aspettano decisioni coraggiose.

Io credo che in questo momento sia necessario saper rivedere, tra i progetti da realizzare e tra gli investimenti da fare, quelli che più direttamente sono in grado di rimettere in movimento la nostra economia, che è nuovamente asfittica, quelli che sono in grado di rimettere in movimento la vita delle famiglie, soprattutto di quelle che vivono in condizioni economiche più disagiate. Più di una volta ho detto che il costo dell'energia è vita per molti di loro, perché le macchine che li mantengono in vita vanno ad elettricità e queste bollette non sono in grado di pagarle. Abbiamo bisogno davvero di ripensare, in termini di una classe sociale che si sta impoverendo e di una classe imprenditoriale che fatica a fare fronte alle nuove sfide, attraverso anche questo Documento, cosa vogliamo chiedere, ma anche cosa vogliamo e abbiamo il dovere morale di dare alla nostra Italia. Sarà in termini di debito, il debito buono. Esiste davvero il debito buono? Ci fa piacere credere che possa esistere un debito buono e che questo debito buono lo si possa contrarre per venire incontro a quelle che sono le autentiche priorità del nostro Paese. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Manca. Ne ha facoltà.

MANCA (*PD*). Signora Presidente, rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, il Documento di economia e finanza già in una fase normale richiede una visione dello sviluppo sociale, economico e produttivo del nostro Paese. Ciò è ancor più vero oggi, di fronte a una guerra a poche centinaia di chilometri dall'Europa, nel cuore dell'Europa, pensata per colpire l'Europa. Dunque voglio partire da questa riflessione, perché ritengo necessario indicare con chiarezza l'esigenza che, di fronte a questa aggressione, ci sia una risposta europea adeguata. Il nostro sistema produttivo, le famiglie e le imprese italiane hanno mostrato segnali positivi di reazione alla crisi pandemica. Ci sono elementi positivi nel Documento di economia e finanza: +6,6 per cento di PIL nel 2021. A questo aggiungiamo la conferma che la strada maestra per rendere sostenibile il nostro debito è la crescita, perché anche il rapporto *deficit*-PIL, con una crescita più alta, trova una sua sostenibilità.

Tuttavia noi abbiamo di fronte una sfida inedita, nuova, che chiama in campo, a mio avviso, l'esigenza di definire presto un piano industriale nel nostro Paese, una riforma del nostro sistema di *welfare* e una risposta europea sulle questioni energetiche. Non c'è dubbio infatti che la transizione che stiamo attraversando non può rappresentare un ostacolo alla crescita e allo sviluppo economico. La transizione in chiave ecologica dell'economia, anche nel settore dell'energia, non può rappresentare un salto nel buio; è una transizione.

Io credo che si esca dalla pandemia con una strategia europea comune. Next Generation EU ha di fatto questa impostazione: sostenere la ripresa degli investimenti, uscire dalle dinamiche dei tagli lineari e della recessione, costruire ovviamente con i nuovi investimenti una transizione sociale, am-

bientale e digitale capace di affrontare i tre ingredienti che prima ho richiamato. Mi riferisco a un piano industriale nuovo, perché nuove sono le dinamiche economiche e sociali, a un piano socio-assistenziale di *welfare* nuovo, perché nuove sono le esigenze delle famiglie e delle imprese italiane, e soprattutto all'energia, che di fatto è una componente essenziale dello sviluppo economico. Lo dico in modo particolare al Governo, che ringrazio per il lavoro che ha svolto nella predisposizione del Documento di economia e finanza.

Credo che la battaglia cruciale debba essere questa: contrastare l'inflazione, attraverso una scelta comune europea sulle dinamiche energetiche. Non possiamo più pensare che i singoli Stati, in solitudine, affrontino tematiche che hanno inevitabilmente nella dimensione europea la loro base comune.

Insomma, dobbiamo sostenere il Governo nell'iniziativa più importante, che credo sia quella più utile a definire una nuova visione dello sviluppo industriale, economico e sociale del nostro Paese, che consiste nell'arrestare e bloccare l'inflazione, attraverso un lavoro importante sul costo dell'energia nel nostro Paese.

Questo è indispensabile, perché la componente inflattiva rischia di allargare la forbice delle disuguaglianze e, se non affrontata in sede europea, rischia di aprire conflitti sociali pericolosissimi nel cuore dell'Europa. Diciamo la verità, tra di noi: l'invasione della Russia nei confronti dell'Ucrania ha sì una valenza per determinare un nuovo ordine globale, ma la folle strategia imperialista di Putin risulterebbe vincente proprio nell'aprire dentro l'Europa nuovi conflitti sociali e proprio nell'affermare il principio della dipendenza energetica, come elemento fondamentale per mettere in ginocchio economia e società in Europa. Attenzione, perché questo è un punto fondamentale, dal quale non usciamo senza una risposta immediata nella dimensione europea. Ecco perché dobbiamo sostenere il Governo in questa iniziativa e dobbiamo chiedere un tetto e un confronto immediato sui costi dell'energia, perché si tratta di un elemento fondamentale per contrastare l'inflazione.

Voglio dire dunque con grande chiarezza che, per avere una visione del nostro futuro, che sia coerente con gli indirizzi che prima ho richiamato, non c'è dubbio che non possiamo permetterci un'inflazione che è prevista essere superiore al 7 per cento - e che, nella realtà, oggi è superiore al 10 per cento - per tempi medio-lunghi. Non è sostenibile, perché così si allargano le disuguaglianze e si allargano problemi strutturali che nel nostro Paese ancora non sono risolti, come la questione delle disomogeneità territoriali e di quelle nell'accesso al lavoro di giovani e donne. Sono terreni su cui dobbiamo ancora fare passi in avanti e con un'inflazione così alta rischiano di rendersi ancora più strutturali problematiche che stiamo avviando ora ad una soluzione fondamentale. Il programma Next generation EU, d'altronde, aveva questi obiettivi, che rischiano, con un'inflazione alta e con un costo dell'energia fuori controllo, di essere pregiudicati nel loro risultato fondamentale.

Ho fatto questi esempi, signor Presidente, perché ritengo che sia indispensabile, soprattutto di fronte al Documento di economia e finanza, ave-

re obiettivi grandi e pertanto indico il primo obiettivo al Governo: misure immediate e urgenti, nella dimensione europea, per contenere l'inflazione e ridurre il costo dell'energia elettrica e del gas. Non c'è dubbio, infatti, che si tratta di componenti fondamentali, oggi, dell'insostenibilità di molte attività economiche. Lo abbiamo visto anche in Commissione bilancio: mentre stiamo parlando, ci sono imprese che hanno ridotto le loro potenzialità produttive, chiudendo e fermando gli stabilimenti. Quelle imprese sono l'architrave dello sviluppo economico del nostro Paese, sono quelle che sono cresciute di più, che hanno retto l'urto della pandemia e che hanno prodotto quella crescita che rende sostenibile il nostro debito. Senza un intervento sull'energia rischiamo di perdere il mercato di quelle imprese - penso alle ceramiche, alle energivore e alle tante imprese manifatturiere nel nostro Paese - nel momento in cui fermano le produzioni. Produrre sui margini netti del 2021, a costi energetici oggi insostenibili, significa perdere 6 milioni di euro ogni trimestre, mentre nel 2021, con i costi dell'energia precedenti, le imprese producevano utili importanti, che generavano nuova occupazione e nuova crescita. Con le aziende ferme, dunque, quel mercato rischiamo di perderlo.

Ci sarà sempre un posto nel mondo dove l'energia costerà meno dell'Europa e nel quale ovviamente sarà possibile produrre ceramiche, cartiere, attività economiche energivore che rischiamo di non avere più in Italia come elemento fondamentale anche di dinamiche di *export*, visto che sono quelle che hanno trainato la crescita nel nostro Paese.

Ho fatto questi esempi perché continuo a pensare che questa sia la questione cruciale: misure urgenti per contrastare l'inflazione e per prevenire possibili nuovi conflitti sociali nel nostro Paese.

La nostra economia ha dato segnali positivi di ripartenza dopo la pandemia; la fiducia delle famiglie e delle imprese italiane, purtroppo, si è abbassata tanto, lo dico con estrema chiarezza. Ecco che allora, di fronte a un clima di fiducia calante nelle famiglie e nelle imprese e con una guerra in corso, agitare lo spauracchio delle tasse non aiuta a costruire un nuovo profilo dello sviluppo industriale ed economico del nostro Paese: quella è propaganda che incrina ulteriormente le relazioni tra il cittadino e lo Stato.

Se vogliamo ripartire da questa considerazione, dobbiamo chiedere al Governo una particolare attenzione sulle dinamiche sociali e sulle politiche dei salari, perché se non si interviene rapidamente per bloccare l'inflazione, dobbiamo evitare ad ogni costo l'avvio di possibili conflitti sociali che possono rallentare ulteriormente le previsioni di crescita.

Il Fondo monetario internazionale ci richiama alla realtà e ci riporta a una certa crescita. Siccome il traino dal 2021 verso il 2022 è del 2,3 per cento, per evitare la terza recessione non possiamo ovviamente sostenere una riduzione della capacità produttiva del nostro Paese sotto quella soglia.

Quindi, occorrono misure urgenti per contrastare l'inflazione, un intervento urgente per riportare l'energia nel solco della sostenibilità, politiche europee che non si limitino a sospendere le norme europee, ma che affrontino la nuova *governance* europea con la riforma del Patto di stabilità subito. Io direi, se non ora, quando? (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Nugnes. Ne ha facoltà.

NUGNES (*Misto*). Signor Presidente, quello che da questo Documento si evince sembrerebbe un eccesso di ottimismo o sicuramente una prudenza nelle scelte per ovviare alla situazione che appare veramente catastrofica anziché rosea, come può sembrare con un Governo che riconferma l'obiettivo del documento programmatico di bilancio anteguerra. Infatti, la guerra e l'aumento del gas molto probabilmente ci dicono che queste stime saranno errate, così come già abbiamo avuto modo di vedere dai dati dell'ISTAT: le previsioni di settembre non sono state confermate a marzo e l'incremento dei prezzi delle materie energetiche, la minore disponibilità del gas e la riduzione della domanda ci portano a una tendenza molto inferiore allo scenario previsto del 2,3 e dell'1,9 per cento per il 2023.

L'IRI prevede un'inflazione alta e crescente; nell'Eurozona si parla di un'inflazione al 7,5 per cento. Questo chiaramente porterà le famiglie, con lo stesso paniere, a dover spendere dall'1,6 al 2,2 per cento in più rispetto al 2021, la qual cosa chiaramente farà sì che la grande distribuzione ne beneficerà con guadagni sotto i 2 miliardi, ma con un inasprimento della concorrenza cosiddetta orizzontale per le piccole e medie imprese, che sono quelle che ci dovrebbero interessare maggiormente.

Nel DEF le misure fiscali non sono a favore della competitività delle piccole e medie imprese né per l'equità sociale né a favore delle famiglie.

Dalle stime delle entrate tributarie si prevede che nel 2022 lo Stato incasserà 38 miliardi in più, ma non sembra che verranno utilizzati efficientemente.

Come ha rilevato lo stesso Governo, l'impennata dei prezzi è frutto di una speculazione che ha portato alcune società energetiche ad avere profitti straordinari fino a 40 miliardi, che è un dato inaccettabile. Tuttavia, per venir meno a questa distorsione, dovuta a un sistema malato non di mercato, ma improntato all'oligopolio, non si fissano misure strutturali, né sembra si voglia mettere mano a quella che a questo punto credo sia una tassazione necessaria sui grandi capitali: penso, per esempio, all'uno per cento sul 5 per cento dei più ricchi. Mi riferisco a una misura strutturale, non a un contributo di solidarietà.

Allo stesso modo, i contributi straordinari, la riduzione dell'IVA (ben venga), le agevolazioni relative alle tariffe elettriche, la riduzione delle accise solo per 30 giorni non sono sufficienti. D'altro canto, le dichiarazioni che pure ci fanno piacere, come quella di voler passare più velocemente dai combustibili fossili alle fonti rinnovabili, traendo un beneficio da un disagio e da una necessità, non sono seguite da misure tali da portarci veramente in quella direzione. Lo stesso discorso vale per la conferma della dismissione dell'uso del carbone entro il 2025, perché per il momento si dice che utilizzeremo il carbone, e per la conferma dell'obiettivo di riduzione dell'anidride carbonica entro il 2030 e delle zero emissioni entro il 2050. Va tutto bene, ma la domanda è come farlo, perché quello che leggiamo non ci porta in quella direzione.

Noi dovremmo capire che l'occasione che ci viene offerta dovrebbe rimettere in discussione la nostra transizione energetica per come l'abbiamo progettata, perché è tutta sbilanciata sul gas, che appunto viene dalla Russia per il 40 per cento di quei 70 miliardi di metri cubi di cui noi abbiamo necessità ogni anno. Dovremmo rivedere davvero tutto ciò, invece di andare a cercare le soluzioni nel passato.

Tuttavia la cosa più grave che io evinco nella mancata disposizione di misure, la grandissima contraddizione che emerge, riguarda principalmente due fatti: il primo è il taglio che viene fatto all'istruzione, che dal 4 per cento del PIL eccezionalmente investito nel tempo della pandemia passa al 3,5 per cento, quando la media europea è del 4,7 per cento del PIL, con alcune punte del 6 e del 7 per cento. Dobbiamo tener conto del fatto che passando dal 3,5 per cento al 4,7 per cento si parla di 20 miliardi per l'istruzione, cioè per il futuro del nostro Paese. Di questo stiamo parlando.

Guarda caso anche sulla sanità c'è un taglio di un punto percentuale, chiaramente non subito ma distribuito nel tempo. Di contro c'è l'aumento delle spese militari. Questa è una ferita grave nella nostra valutazione, perché un aumento del 2 per cento del PIL della spesa militare, portandola a 38 miliardi, contro i tagli che facciamo ancora in quei settori che sono i più importanti è estremamente oneroso.

Ci sono inoltre sono due provvedimenti collegati a questo a questo DEF, che non ci dovrebbero essere e che non vorremmo vedere: il disegno di legge concorrenza e il disegno di legge autonomie.

Sono due attacchi: alla nostra capacità di sviluppare chiaramente una diffusa ricchezza, tramite un provvedimento diverso dal disegno di legge concorrenza, e alla nostra capacità di aiutare il Sud.

Il disegno di legge sulla concorrenza è un provvedimento che renderà sostanzialmente residuale la forma di gestione di autoproduzione, ossia l'auto-organizzazione del servizio, compresa la vera e propria gestione pubblica. È una pietra tombale sugli enti locali che vorrebbero scegliere il pubblico. Gli enti locali che opereranno per l'autoproduzione del servizio dovranno giustificare il mancato ricorso al mercato mediante una motivazione anticipata e qualificata, sottoponendola al giudizio dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato. Ciò produrrà conseguenze sulle scelte future e sulle gestioni in essere da parte delle pubbliche amministrazioni su servizi pubblici essenziali come quello dell'acqua.

Aver previsto questo provvedimento come collegato al DEF significa che non potrà essere sottoposto a *referendum*. Questo è un grido di dolore.

Lo stesso vale per il disegno di legge sull'autonomia differenziata, che illustri osservatori hanno chiamato la secessione dei ricchi. (*Applausi*).

Dobbiamo renderci conto che stiamo andando controcorrente rispetto agli obiettivi del PNRR, perché la Missione 5 ci dice che dobbiamo lavorare per la coesione territoriale. Per questo abbiamo avuto i soldi del PNRR in quella misura; eppure continuiamo ostinatamente ad andare dritti, in direzione contraria.

La pandemia, la guerra, la crisi economica, il debito che siamo accumulando, l'inflazione e la possibile recessione hanno accentuato i divari

territoriali tra Nord e Sud, andando a colpire principalmente le fasce sociali più deboli e fragili che, già prima dello scoppio della pandemia, erano in ginocchio. Ma, se il Sud andrà a picco, il Nord non potrà che seguire la stessa sorte. Aprite gli occhi, cari connazionali. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bergesio. Ne ha facoltà.

BERGESIO (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, il tema che stiamo affrontando oggi è di notevole importanza a livello economico, ma soprattutto sulle ricadute che può avere sull'intero sistema Paese Italia.

Sappiamo che centinaia di aziende italiane sono sopravvissute alla pandemia, nonostante gli ingenti cali di fatturato; oggi rischiano di finire in ginocchio definitivamente per le conseguenze della guerra in Ucraina. Una su tre - dati statistici e prospettive alla mano - se non è sostenuta e aiutata nei vari comparti rischia di chiudere.

Il Governo ha già messo in campo misure concrete per sostenere le imprese, i lavoratori e le famiglie. Mi riferisco, *in primis*, agli interventi per il contenimento dei prezzi dell'energia contro il caro bollette, stanziando più della Francia e più della Germania. A beneficio poi delle imprese esercenti le attività agricole e della pesca è stato riconosciuto l'importante contributo del credito d'imposta per l'acquisto dei carburanti nel primo trimestre 2022: noi vogliamo prorogarlo, affinché i prezzi non ritornino alla media di riferimento dell'anno 2021.

Bisogna però fare un ulteriore passo in avanti, non possiamo restare a guardare. Servono misure concrete, all'altezza, con uno scostamento di bilancio extra. Occorre rivedere il Piano nazionale di ripresa e resilienza, rotamare tutte le cartelle esattoriali per cinque anni e realizzare interventi settoriali importanti, a partire proprio dall'agricoltura, dal settore primario: non dimentichiamo mai che, se perde l'agricoltura, perde il cibo, perde il futuro del nostro Paese.

Abbiamo di fronte a noi una sfida. Attraverso le manovre di finanza pubblica siamo arrivati infatti alla sfida del Piano nazionale di ripresa e resilienza, che ha in sé un notevole programma di investimenti, sia pubblici che privati. Davanti abbiamo però due ordini di problemi. Il primo è legato ai tempi di attuazione degli interventi declinati nel Piano nazionale di ripresa e resilienza, che saranno lunghi. Soprattutto, non c'è ancora ombra di semplificazione. Abbiamo normative burocratiche che fagocitano la velocità di realizzazione del Piano. Dall'altra parte, c'è la necessità, come abbiamo ripetuto più volte, di rideterminare gli obiettivi di sviluppo, alla luce dell'aumento dei costi dell'energia e delle materie prime, non sostenibili per il comparto primario.

È stato detto anche dai relatori che, per l'anno in corso, abbiamo disponibile un margine di 0,5 punti percentuali di Prodotto interno lordo, pari a circa 9,5 miliardi di euro, che verranno indirizzati ad interventi per contenere il prezzo dei carburanti e il costo dell'energia, per coprire l'incremento dei prezzi delle opere pubbliche, per incrementare i fondi per le garanzie sul

credito e, più in generale, per alleviare l'impatto economico del conflitto in corso in Ucraina.

Secondo uno studio di Intesa Sanpaolo, la guerra comporterà, in media, un costo di 2000 euro in più a famiglia ed un incremento totale di spesa pari a 188 miliardi di euro per l'acquisto di beni e servizi da parte delle imprese italiane rispetto al periodo pre conflitto. Sappiamo bene quale sia la pressione fiscale nel nostro Paese: siamo vicini quasi al 50 per cento.

Con riguardo poi al comparto agricolo, accanto alle misure a favore di tutta la parte energivora ed energetica del comparto stesso, abbiamo chiesto anche di sostenere la ricerca e, insieme, di potenziare il sistema di formazione dei giovani agricoltori, al fine di agevolare l'introduzione di nuove tecnologie e favorire così questo processo di transizione ecologica così importante per il nostro Paese.

Abbiamo chiesto anche di adottare delle misure di sgravio, di calmieramento, di contenimento dei prezzi, prevedendo necessari controlli. Anche qui sono necessari i controlli. Le autorità garanti devono fare il loro lavoro, sia sui carburanti che su tutta la fase energetica del nostro Paese.

Un tema importante riguarda il fondo mutualistico relativo alle calamità naturali e alle calamità meteorologiche, che è di importanza vitale per il nostro Paese. Ricordo a quest'Assemblea che molti dei nostri agricoltori hanno subito già gelate all'inizio dell'anno e grandinate sulle coltivazioni, che non erano assicurate perché le assicurazioni non hanno potuto e voluto assicurare, causa il rischio. *(Il microfono si disattiva automaticamente).*

Ricordiamo l'approvazione, anche in Commissione, delle nostre richieste di mantenere tutele, anche a favore dei lavoratori fragili, e di prorogarle per tutto il tempo necessario. Abbiamo espresso la necessità di alcune misure importanti per il settore primario.

Noi siamo entrati al Governo soprattutto nello spirito di non tagliare le tasse e non vogliamo che questo elemento importante sia fagocitato da altre scelte. Si tratta di scelte che non condividiamo e, pertanto, lavoreremo e monitoreremo sempre per garantire il costante e concreto sostegno ai settori produttivi e alle famiglie, per cercare di riuscire a riagganciare quella ripresa che ad oggi sembra persa. *(Applausi).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Pirro. Ne ha facoltà.

PIRRO *(M5S)*. Signor Presidente, colleghe e colleghi, questo Documento di economia e finanza prepara il substrato per quelli che devono essere i prossimi anni di gestione economica di questo Paese. Al riguardo però sono preoccupata.

Sono membro della Commissione sanità di questo Senato. All'interno di questo DEF è scritto che il livello di finanziamento del fabbisogno sanitario nazionale *standard* calerà nei prossimi anni in percentuale rispetto al PIL. Il PIL è visto in crescita e il finanziamento della nostra sanità è visto in calo.

Per quanto riguarda la quota nominale effettiva, in calo leggero, ma per quanto riguarda la percentuale rispetto al PIL è un calo sostenuto. Questo non va bene, signor Presidente. Non va bene perché usciamo da una

pandemia e sono due anni che diciamo quanto ha fatto male al nostro sistema sanitario il definanziamento del decennio precedente. Finalmente avevamo invertito la crescita, stavamo salendo, e invece adesso ci ritroviamo di nuovo a guardare con sospetto i dati di questo DEF. Non possiamo abbassare la guardia. Infatti, se pure ci sono 20 miliardi in arrivo nel PNRR per investimenti strutturali nella nostra sanità, all'interno delle strutture che stiamo creando dobbiamo comunque avere delle persone che lavorano. C'è bisogno di servizi da erogare. Eravamo indietro. Ci sono Regioni che non garantiscono ancora i Livelli essenziali di assistenza (LEA) e invece di incrementare ulteriormente il finanziamento, facciamo passi indietro; non possiamo permettercelo. Dobbiamo invece aumentare i posti nelle nostre scuole di formazione degli infermieri. Bisogna incrementare i posti nella laurea triennale, istituendo altresì una laurea di secondo livello per gli infermieri di comunità. Tutti quanti abbiamo accolto con favore la loro assunzione, ce ne sono ancora tanti da assumere, ma devono avere una formazione adeguata. Per aumentare il numero di infermieri da formare è necessario che la professione sia accattivante, bisogna quindi che abbiano poi stipendi e indennità che ancora aspettano da due anni, che sono state finanziate e non erogate. *(Applausi)*. Bisogna che ci siano i docenti all'interno delle università per formare questi infermieri.

Servono ancora tante cose. Servono risorse maggiori per la spesa farmaceutica, il cui tetto viene sfiorato ogni anno per acquisti diretti. Ciò non perché non si sappia gestire bene la spesa, ma perché ci sono terapie innovative ogni anno. C'è bisogno di fornire cure adeguate e le nuove cure per le malattie rare costano. Ci sono terapie avanzate, terapie geniche, che ancora non sappiamo come rendere sostenibili per il nostro Sistema sanitario nazionale perché siamo ingabbiati all'interno di parametri di spesa e di giustificazione della spesa, anche a livello europeo, che non consentono un approccio innovativo da questo punto di vista. Spendere oggi per una terapia genica vuol dire non avere un paziente a carico del sistema sanitario e della nostra socialità per tutta la durata della sua vita, vuol dire avere poi genitori che restano più produttivi quando il paziente è piccolo, che non avrà però bisogno di un *caregiver* per tutto il corso della sua vita; saranno dei risparmi a lungo termine per la nostra sanità e sarà anche un cittadino attivo per tutta la vita. Quindi sul lungo termine le spese che affrontiamo oggi per queste cure innovative verranno poi assorbite e ammortizzate.

Dobbiamo ragionare a lungo termine su queste spese, senza farci ingabbiare dalle regole del bilancio. Usciamo da due anni di pandemia, abbiamo visto tutti che molti pazienti hanno strascichi per via del Covid perché affetti da quella che è chiamata sindrome *long Covid*. Dobbiamo prevedere dei centri specialistici multidisciplinari per seguire questi pazienti. Abbiamo previsto per loro delle esenzioni quando escono da una lunga degenza ospedaliera, ma ci sono pazienti affetti da sindrome *long Covid* che sono stati curati a casa da quella medicina territoriale che tanto spesso ha fallito, ma che molte volte è stata efficace ed ha evitato il ricovero. Bisogna riconoscerlo. *(Applausi)*. La multidisciplinarietà deve diventare una regola non solo sul *long Covid*, ma su tante altre patologie che hanno bisogno di diversi specialisti che seguono il paziente. Tali specialisti devono imparare a segui-

re il paziente anche a casa. Un'altra lezione del Covid è che molti casi, ad esempio, pazienti cronici o anziani, possono essere efficacemente seguiti a domicilio senza bisogno di aggravare il peso sopportato dai nostri ospedali. Per questo servono ulteriori investimenti, persone preparate, medici di medicina generale con una formazione più specifica. Dobbiamo prevedere il passaggio dalle attuali borse di formazione di carattere regionale ad una formazione specialistica universitaria. Per tale ragione servono risorse; attualmente infatti i medici di formazione percepiscono meno degli specializzandi universitari. Quindi, bisogna trovare le risorse per questo passaggio e se continuiamo a definanziare la nostra sanità questo passaggio non lo faremo mai e le falle della medicina territoriale non le riempiamo mai. (*Applausi*).

Infine, Presidente, dobbiamo prestare più attenzione al settore della prevenzione, perché "prevenire è meglio che curare" non è solo un proverbio che ci recitavano le nostre nonne, è la verità in campo medico, perché tante patologie si potrebbero prevenire o aggredire in maniera precoce, piuttosto che aspettare. Questo vale per le cure oncologiche come per altre patologie, soprattutto dobbiamo investire ancora per recuperare le lunghissime liste d'attesa che ancora non abbiamo aggredito efficacemente e anche per questo serve stanziare ulteriori risorse, non toglierle.

Sulla prevenzione, in particolare, serve attenzione alla medicina ambientale, a quei sistemi che devono coniugare i problemi ambientali con quelli di salute che ne derivano. Leggevo due giorni fa che ad Acerra, nella terra dei fuochi, c'è un aumento del rischio relativo di ammalarsi dell'1,7, che vuol dire che coloro che ci vivono hanno il 170 per cento in più di probabilità rispetto agli altri cittadini italiani di ammalarsi. Non è accettabile questa disparità da una Regione all'altra, da un territorio all'altro. (*Applausi*).

Presidente, non spegniamo il faro che abbiamo acceso in questi due anni sulla nostra sanità, investiamo ancora, non togliamo risorse. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Saccone. Ne ha facoltà.

SACCONE (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, francamente questo DEF - l'hanno anticipato tutti i colleghi - è già una fotografia del passato. È evidente a tutti che purtroppo il protrarsi della guerra in Ucraina necessariamente ci porterà ad uno scontro con la realtà su tanti indicatori che sono tutti al ribasso. Vorrei però soffermarmi - mi rivolgo al Sottosegretario - più su alcuni temi strategici, perché come ha detto anche chi mi ha preceduto, a un certo punto viene spontaneo domandarsi chi paghi in questo Paese. Parliamo di sussidi, di investimenti nello Stato, ma alla fine chi produce reddito e rendite? Non riesco a capire da dove prendiamo tutti questi soldi. Temo che forse un elemento fondamentale sia rappresentato dagli investimenti in questo Paese, rispetto ai quali siamo ancora al palo. Parliamo di PNRR, parliamo di vari sostegni, parliamo di scostamenti, l'ha detto anche il presidente Monti e condivido in parte quanto ha detto poc'anzi, ma qui il tema degli investimenti non viene mai affrontato. È notizia dell'altro ieri che nel Lazio, a 100 chilometri da Roma, ad Anagni, una multinazionale specializzata nel

settore dei vaccini, la Catalent, che doveva investire oltre 100 milioni di euro in quel piccolo ma importante quadrante, se ne va e lo fa non perché non ci siano i soldi, ma perché c'è la burocrazia, non hanno avuto i permessi - immagino di impatto ambientale - per cui prendono quei 100 milioni e se ne vanno a Londra (la famosa Londra di cui tutti parlano a proposito degli effetti della Brexit).

Signor Sottosegretario, se non affrontiamo finalmente questo dilemma su come si produce reddito in questo Paese, rischiamo di stare al palo. Noi vogliamo un Paese in cui si scommetta sulla libera iniziativa o vogliamo un Paese fatto di sussidi? Se vogliamo un Paese fatto di sussidi, prima o poi le casse non riusciranno, tra pensionamenti e INPS, a tenere il passo della inclusione sociale, che è fondamentale, ma bisogna anche creare le condizioni, il famoso PIL.

Sul tema dell'energia, mi permetta di dirle, come lei saprà meglio di me, che due o tre anni fa qui un partito, che oggi sono contento abbia cambiato opinione sul gas, faceva battaglie legittime per non fare la TAP. Gli stessi esponenti autorevolissimi di questo partito, che oggi fa parte del Governo, vanno in Azerbaijan per chiedere il raddoppio del rifornimento del gas. Questo è il paradosso dell'Italia degli ultimi anni: abbiamo dovuto seguire battaglie ideologiche finalizzate al consenso per poi, purtroppo, scontrarci con la realtà, prima la pandemia e oggi questa maledetta guerra.

Anche sull'Europa, non siamo nell'era primitiva, due-tre anni fa c'erano partiti che sostenevano che dovessimo uscire dall'euro e dall'Unione europea e invece l'Europa ha dimostrato solidarietà economica e finanziaria in pandemia, con gli eurobond.

Auspichiamo, da europeisti convinti, che anche sul tema dell'approvvigionamento dell'energia vi sia questa solidarietà (sul tema strategico della difesa comune lasciamo perdere).

Se in questo Paese non affrontiamo i temi degli investimenti e della semplificazione nel settore dell'energia, rischiamo di rimanere al palo, con tante belle parole che poi non si concretizzano. Sa quante richieste di autorizzazione per impianti fotovoltaici ci sono al MISE? Una quantità incredibile, ma manca chi mette il maledetto timbro del nulla osta. Quindi noi sanciamo tanti bei principi con tanti provvedimenti, ma la realtà è poi ferma al palo perché manca il nulla osta. Senza quei nulla osta non si riesce a costruire un approvvigionamento alternativo al gas russo.

Evito di parlare degli impianti presenti nell'Adriatico: chiunque di noi passi sulla costa, dall'Abruzzo all'Emilia-Romagna, vede in mezzo al mare questi impianti chiusi. Dall'altra parte della costa sono tutti aperti, mentre noi, per motivi ideologici, li abbiamo abbandonati al loro destino. Abbiamo così l'ambiente "deturpato" e allo stesso tempo neanche lo sfruttiamo. Chissà se questo paradigma si potrà prima o poi cambiare.

Forse, signora Sottosegretario, per cambiarlo ci sarebbe bisogno di una legge obiettivo. Il Governo Berlusconi la adottò in tema di infrastrutture. Lei sa bene, così come chi di noi ha amministrato dei territori, che si va a cozzare con gli interessi del territorio; non si riesce a costruire e ad aprire un impianto perché il sindaco del paese è vituperato dalla cittadinanza e gli interessi particolari sovrastano gli interessi generali e addirittura strategici del

Paese. Sarebbe quindi opportuno adottare una legge obiettivo, sulla falsariga della legge sulle infrastrutture approvata sotto il Governo Berlusconi.

Eppure, quando c'è da correre l'Italia sa correre. Penso al ponte di Genova: in un anno abbiamo realizzato un'opera mastodontica. Se non cominciamo ad agire in quest'ottica, rischiamo di rimanere al palo, signora Sottosegretario.

C'è un altro tema legato a questo benedetto DEF, quello delle imprese in difficoltà. Ho seguito in audizione il ministro Franco, cui ho posto la seguente domanda: signor Ministro, secondo lei in Italia è possibile buttare giù un palazzo, chiedere la concessione edilizia, far approvare un nuovo progetto, ricostruirlo e avere poi la compatibilità e tutti i nulla osta del Comune competente in due anni? In Italia non ho mai visto una cosa del genere.

L'Agenzia delle entrate legittimamente dice che fino al 30 giugno 2022 il sismabonus va applicato all'85 e non al 110 per cento. E perché, visto che c'è una legge in vigore? L'Agenzia delle entrate legittimamente risponde: perché è equivoca e non sappiamo come agire.

Signora Sottosegretario, si rende conto, con questi piccoli e banali esempi, quanta incertezza si crea in chi dovrebbe investire a tutela della sicurezza (penso al sismabonus), ma anche del risparmio energetico? Tutta questa farraginosità legislativa non fa altro che indurre chi ha voglia di investire ad andarsene e a non scommettere. Un Paese che non sa guardare al futuro scommettendo su se stesso è destinato alla morte cerebrale ed economica. Se non diamo quelle carte e quelle possibilità, in Italia possiamo parlare tutti i giorni di promozione della sanità e incremento delle pensioni e degli stipendi, ma non sappiamo poi chi paga e da dove prendere i soldi necessari. Questo è forse un *asset* strategico che meriterebbe una maggiore attenzione da parte di tutti noi, nonostante gli enormi sforzi che questo Governo sta compiendo. Non voglio dilungarmi oltre, perché rischierei di ripetere gli interventi che mi hanno preceduto.

A mio modo di vedere, un altro tema da sottolineare riguarda le infrastrutture. Pensiamo a Roma, dove siamo. Si rende conto che questa città non ha un termovalorizzatore? La capitale d'Italia, con 3 milioni di abitanti, non riesce a decidere dove si fa un benedetto termovalorizzatore e ci troviamo così sovrastati dall'immondizia. Se non partiamo dal basso, ma vogliamo così alti nel delineare i quadri di riferimento, rischiamo che la realtà ci porti poi il conto. Se non capiamo che c'è bisogno di una rivoluzione culturale, con un patto nuovo tra Stato e cittadino e al cui centro vi sia non lo Stato, ma il cittadino che alimenta lo Stato, rischiamo di approvare tanti provvedimenti a sostegno dei più deboli, senza capire che prima o poi la realtà ci porterà il conto. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore De Vecchis. Ne ha facoltà.

DE VECCHIS (*Misto-IpI-PVU*). Signor Presidente, vorrei dedicare i minuti a mia disposizione a Stefano Puzzer, licenziato in maniera, a mio avviso, illegittima; un portuale di Trieste, un uomo che si è battuto per le pro-

prie idee ed è stato punito: rappsaglia lavorativa. A lui va la nostra solidarietà e il sostegno del nostro Gruppo parlamentare.

Vorrei dedicare questi minuti ai lavoratori della Pam Panorama del Lazio, colpiti da 200 licenziamenti: ancora una volta gli interessi economici delle multinazionali schiacciano i lavoratori con le delocalizzazioni, per le quali non si è fatto nulla.

Vorrei dedicarli agli esodati del commercio, 500 lavoratori senza un sostegno economico, abbandonati: per loro non ci sono le risorse, per le armi sì. Armi sì, lavoratori no: una vergogna.

Inoltre vorrei tornare su un argomento per me spinoso: i lavoratori di ITA-Alitalia. Il *call center* di Alitalia è composto da 543 lavoratori che hanno perso il loro posto di lavoro. Oggi hanno pubblicato un video su YouTube: «Buongiorno, siamo Alitalia». Ma, signori miei, c'è un problema: Alitalia non esiste più. Con ITA rischiamo che l'Italia non abbia più una compagnia di bandiera, perché la stiamo svendendo, mettendo all'asta le quote statali.

Questo è il vostro Documento di economia e finanza: un DEF veramente cinico, che ha dimenticato i lavoratori. Questo Governo pensa semplicemente agli interessi delle banche, in un'economia ormai lontana dagli interessi dei cittadini. Tanto è vero che in un provvedimento di questo Governo si parla di esclusione provvisoria del diritto dei lavoratori: il diritto al lavoro viene escluso, viene congelato.

Bene, signori miei, questa non è più una Repubblica fondata sul lavoro, ma sugli interessi privati. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Zanda. Ne ha facoltà.

ZANDA (*PD*). Signor Presidente, sembra che sulle previsioni del Documento di economia e finanza pesi correttamente una sorta di clausola precauzionale, per il timore che il corso degli avvenimenti che ci hanno condizionato negli ultimi anni possa ulteriormente aggravarsi. A nostra memoria non era mai accaduto che il Governo dovesse presentare il Documento di economia e finanza in una condizione così carica di gravi incertezze e, al di là della debolezza della nostra economia, il DEF è stato definito in un quadro di alta inflazione, di pesanti disuguaglianze sociali, di prezzi in salita dell'energia, delle materie prime, degli alimenti, di una pandemia che ha fatto finora 160.000 morti e, infine, in una condizione di guerra, che ci obbliga a riflettere con attenzione sulle conseguenze della fine della pace in Europa.

Dobbiamo stare attenti all'uso delle parole. Così, come per l'Italia non sarebbe corretto parlare di economia di guerra, altrettanto non sarebbe saggio trascurare le pesanti incognite che la guerra sta provocando.

È vero che dopo la Seconda guerra mondiale la pace in Europa è stata rotta nel 1956 in Ungheria, nel 1968 in Cecoslovacchia, nel 1981 in Polonia, negli anni Novanta in Bosnia; ma oggi per l'Europa e per il mondo il dramma ha profondamente cambiato natura.

Il territorio dell'Ucraina è vasto come la Francia ed entra come un grande cuneo nel cuore dell'Europa. La guerra di Putin ha l'obiettivo esplici-

to della sua annessione, in tutto o in parte, alla Russia. In due mesi la guerra ha fatto probabilmente più di 50.000 morti e le sue conseguenze saranno lunghe e produrranno profondi mutamenti, non solo nel teatro europeo, ma anche negli equilibri geopolitici globali.

Crollato dopo cinquant'anni l'ordine mondiale bipolare, il mondo è entrato in una lunga fase di transizione a cui la guerra in Ucraina ha impresso una svolta drammatica. Al centro dell'Europa, una grande potenza come la Russia ha rotto il principio universale del rispetto delle frontiere e della sovranità di uno Stato democratico nel tentativo di sostituire il diritto internazionale con la legge del più forte. È difficile non cogliere nella strategia di Putin la conferma delle sue convinzioni sul declino delle democrazie liberali e sulla supremazia dei regimi autoritari come il suo. È difficile non vedere nell'invasione russa dell'Ucraina il primo atto di una sfida all'Europa e all'Occidente.

Questa è la cornice che deve guidarci nell'esame del DEF. In un'economia condizionata da una guerra distruttiva, con il tasso di inflazione che supera il 6 per cento, non era semplice impostare il bilancio dello Stato continuando a dare risposte ai bisogni urgenti delle famiglie e delle imprese, riducendo il debito pubblico e le previsioni di crescita del PIL.

Considerate queste oggettive difficoltà, il Parlamento ha non solo il dovere di approvare le conclusioni del DEF, ma anche di esprimere apprezzamento per il rigore con il quale viene rappresentata la condizione del Paese e il dovere di spingere lo sguardo oltre il DEF, perché tra i fattori che possono condizionare il futuro della nostra società avranno grande rilievo anche l'evoluzione del nostro sistema politico e il rafforzamento delle istituzioni europee. In questo senso la guerra può renderci più lucidi e spingerci verso la verità: verità per un'Europa che sta prendendo coscienza di quanto le costi aver interrotto il cammino disegnato a Ventotene verso una completa unità politica, a cominciare dalle politiche estera e di difesa; verità sul governo dell'economia, quando è ormai evidente come la crisi finanziaria del 2007, il Covid ed ora la guerra abbiano bruscamente reso necessario, non solo in Italia, una sempre maggiore presenza dello Stato nell'economia; verità per le istituzioni del nostro Paese, che ha un disperato bisogno di una reazione collettiva alle sue debolezze.

Tra meno di un anno terminerà la legislatura, l'Italia tornerà a votare e il prossimo Parlamento dovrà dimostrare di essere in grado di esercitare una responsabilità costituente (naturalmente in senso politico), perché la guerra sta dimostrando con evidenza brutale quanto l'Italia abbia bisogno di una democrazia forte, di uno Stato efficiente e di un sistema politico affidabile. Il prossimo Parlamento avrà sulle spalle il vasto arretrato di quelle riforme che la nostra democrazia, per impotenza politica, in nessuna delle ultime legislature è riuscita ad approvare.

In un tempo in cui viene messa in gioco la centralità dell'Europa e dell'Occidente, non basta un buon Documento di economia e finanza per far crescere l'Italia; non basta il buon lavoro del Governo: serve la politica. E questo sarà il compito del nuovo Parlamento, che dovrà sapersi assumere le sue responsabilità sulla fine del bicameralismo paritario, sul rafforzamento del Governo, sulla definizione dei poteri del Presidente del Consiglio,

sull'attuazione dell'articolo 49 della Costituzione e sui nuovi rapporti tra lo Stato e le Regioni. Non possiamo rischiare che una legislatura importante come la prossima inizi malamente senza che noi, parlamentari della legislatura in corso, abbiamo almeno adattato i Regolamenti di Camera e Senato alla ridotta composizione dell'Assemblea.

Concludo con poche considerazioni sulla legge elettorale, senza entrare nel dibattito sui contenuti, ma solo perché senza una buona legge elettorale la nostra democrazia rimarrà zoppa.

In questa legislatura la legge elettorale ha prodotto i più vistosi e anomali capovolgimenti di maggioranza di tutta la storia della Repubblica e tutti sappiamo che, se non venisse modificata, i danni potrebbero ripetersi. Se vogliamo che il prossimo Parlamento, vistosamente riformato nel numero dei componenti, sia messo in condizione di esercitare con dignità le sue responsabilità anche sul governo dell'economia, dobbiamo sapere che molto dipenderà dalla legge elettorale che ne determinerà la condizione. Nonostante questa prospettiva, in tanti c'è la convinzione di non riuscire a cambiare la legge elettorale: è questa rassegnazione che il DEF che stiamo esaminando ci chiede di battere. La legge elettorale va cambiata non perché danneggia o favorisce questo o quel partito, o questa o quella coalizione, ma perché non rispetta il diritto dei cittadini di scegliere i propri rappresentanti e non aiuta la nascita di Governi stabili.

Concludo veramente, Presidente: il DEF è il più importante documento di politica economica del Governo e - lo dico con molto rispetto - avrei apprezzato, pur ringraziando il Ministro e il Sottosegretario presenti, la presenza in Aula del Ministro dell'economia. Specie in tempo di guerra, nessun DEF potrà mai garantire lo sviluppo economico e la giustizia sociale di un Paese nel quale la democrazia e le istituzioni sono deboli. I pochi mesi di vita che restano a questo Parlamento non gli consentono di nutrire grandi ambizioni riformatrici, ma il nostro voto sul DEF può cambiare di senso se saremo capaci di realizzare almeno quel che serve alla prossima legislatura per ben iniziare il suo lavoro. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Vorrei precisare che il ministro Franco non poteva essere presente oggi, perché è a Washington. Avevo avvertito già la scorsa settimana i Capigruppo.

È iscritta a parlare la senatrice Granato. Ne ha facoltà.

GRANATO *(Misto)*. Signora Presidente, il Documento di economia e finanza del 2022 rivela in maniera incontrovertibile la determinazione del Governo dei migliori a non perseguire l'interesse degli italiani: né delle categorie socialmente svantaggiate, né di quelle che costituiscono il perno della nostra economia.

Partiamo dai tagli alla sanità e alla scuola: per quanto riguarda la scuola si passa dal 4 per cento del PIL del 2020 al 3,4 per cento del 2023, percentuale destinata ad abbassarsi ulteriormente a causa - si dice - del decremento demografico. Ovviamente siamo il fanalino di coda in Europa per investimenti in istruzione. Se si fosse voluto migliorare l'offerta formativa nelle nostre scuole, quale migliore occasione che quella offerta dal decre-

mento demografico per trasformare quel *surplus* in investimento e risolvere l'endemico problema dei *gap* nell'apprendimento degli studenti, specialmente nelle discipline STEM? Invece, si persiste ad operare esattamente nella direzione opposta e gli unici investimenti che si fanno nelle scuole sono quelli che puntano a trasformare il diritto costituzionale all'istruzione in servizi a domanda individuale: piani scuola estivi, investimenti nel settore nidi e infanzia, liceo quadriennale o centro di addestramento per le imprese (ITS). Tutto il resto della formazione viene svilito e depotenziato per rendere il cittadino di domani sempre più vulnerabile e decontestualizzato, perché sia avvezzo a vivere in un infinito presente, senza passato e senza futuro, incapace di reagire criticamente al flusso delle informazioni dei *media* e soprattutto alla propaganda di regime. La scuola del mercato, che da oltre vent'anni si sta costruendo, ammazza la mobilità sociale. D'altronde, è evidente che un sistema d'istruzione siffatto sia stato concepito per l'asservimento delle masse, a fronte di una scuola privata che parallelamente formerà i rampolli delle *élite* per un ritorno ad un feudalesimo sia culturale che materiale.

Ma passiamo ai tagli alla sanità. Si prevede che il rapporto spesa sanitaria-PIL, del 7 per cento nel 2022, passi al 6,2 per cento nel 2025. Si prevede un calo del 4,1 per cento degli investimenti nell'assistenza medico-generica e un aumento del 2,3 per cento dell'assistenza farmaceutica convenzionata. È evidente che, dove c'è da favorire le *lobby* farmaceutiche, i soldi si trovano sempre; dove c'è invece da garantire il diritto alla cura, c'è solo *spending review* (stesso principio che vale per il diritto all'istruzione). (*Applausi*). I nostri ospedali, dopo oltre due anni di *governance* sanitaria Covid orientata, sono ridotti a dei *lager*. Il servizio di emergenza è in dismissione, le ambulanze sono frequentemente demedicalizzate e il personale sanitario italiano, grazie alle sospensioni punitive, è sostituito da personale straniero di dubbia formazione e competenza, finanche linguistica.

Ma, se Atene piange, stavolta Sparta non ride. Giungono finalmente, anche se tardive, le lamentele anche di Confindustria, che, dopo essersi finora spellata le mani per applaudire il salvatore della patria, alla buonora ha forse capito con chi ha veramente a che fare. Le politiche messe in campo dal Governo per calmierare temporaneamente i costi lievitati dell'energia e del carburante, per effetto delle politiche masochistiche, interventiste e atlantiste, sono del tutto illusorie e palliative. Se il Governo non si affretterà a sterilizzare gli aumenti, si perderanno 40 miliardi di PIL, le produzioni andranno in crisi, chiuderanno migliaia di imprese e si perderanno centinaia di migliaia di posti di lavoro. Quello a cui questo DEF prelude, anche unitamente alle folli misure di incremento al 2 per cento delle spese militari, con addirittura taglio di IVA e di accise sulle armi, è un autentico schiaffo al Paese reale, bombardato per ben due anni con *lockdown* inutili e a singhiozzo, che hanno impedito alle imprese di pianificare i loro investimenti, minando pesantemente i profitti e portandone molte alla chiusura. A questo punto, *a posteriori*, viene il legittimo dubbio che tutto ciò non fosse casuale, ma facesse parte di una precisa strategia di indebitamento, svalutazione e svendita delle attività produttive del nostro Paese.

Preoccupano i collegati al DEF, tra essi la famigerata legge quadro sull'autonomia differenziata, che si pone nell'ottica di cristallizzare il divario tra le Regioni ricche e quelle arretrate, rendendolo incolmabile. Infatti il Governo ostenta di voler rispettare solo i LEP e non anche i fabbisogni standard, non accenna a voler prevedere il superamento del *gap* infrastrutturale tra le Regioni e si lascia intravedere propenso, ora che siamo a fine legislatura, a dar seguito alle preintese del 2018, che addirittura preluderebbero a delle autonomie speciali surrettizie. Quella sul regionalismo differenziato ha tutta l'aria di una manovra preelettorale e dubito che questa sgangherata maggioranza troverà un accordo su un tema così divisivo. Ma l'atteggiamento ostentato dal Governo, nella sua ambiguità, non tranquillizza nessuno.

Nel disastro nazionale che si profila attraverso questo Documento ovviamente non poteva mancare la primazia dell'Italia nelle emergenze bellico-pandemiche, rispetto alle quali i cittadini vengono esposti a conseguenze catastrofiche sotto il profilo socio-economico. Mentre si fanno decreti per favorire la concorrenza internazionale, dunque, i migliori lavorano per distruggere l'economia interna e per aumentare l'indebitamento privato degli italiani, al fine di limitare la loro capacità di competere con gli investitori stranieri nel controllo dei servizi e dei beni pubblici strategici nazionali. Draghi e la sua maggioranza stanno portando gli italiani a diventare i sudditi straccioni delle *élite* finanziarie trans-nazionali, a cui con la linea adottata il Governo sta spianando la strada per depredare tutto ciò che è nostro. Nessun altro Governo europeo è così determinato a svalutare, distruggere e svendere il proprio Paese; in questo il nostro è veramente capofila, unico nel panorama comunitario. Il nostro è il solo Governo che abbia imposto una sperimentazione di massa su una popolazione inerme, punendo il dissenso in modo violento e oppressivo, mentre sta letteralmente regalando 9 miliardi ai Benetton, più un miliardo di rimborsi Covid, per aver mal gestito le concessioni autostradali fino a determinare ben 43 vittime. Siamo i soli che, pur dipendendo per il 40 per cento del fabbisogno di gas dalla Russia, abbiamo dato disponibilità incondizionata a un embargo totale, con la proposta di rimediare alle conseguenze abbassando di un grado la temperatura dei termosifoni. È benaltrismo o servilismo? Ai posteri e alle *sliding doors* l'ardua sentenza. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Modena. Ne ha facoltà.

MODENA (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, ha ragione chi in precedenza ha detto che quello al nostro esame è uno degli atti più importanti, se non l'atto più importante, visto che il Documento di economia e finanza, nelle condizioni in cui siamo oggi, che non mi dilungo a descrivere perché le conosciamo bene, è sicuramente l'atto più complesso in assoluto che un Governo si sia trovato a fare. Ciò per la semplicissima ragione che deve fare previsioni in un momento storico in cui, evidentemente, pensare di fare delle previsioni potrebbe oggettivamente sembrare un po' velleitario.

Detto questo, abbiamo di fronte una serie di avvenimenti che si considerano e che sono imprevedibili, anche per come si sono succeduti nel tempo, ovvero la crisi pandemica, la guerra e l'inflazione, con l'innalzamento dei prezzi che è stato ricordato. Di fronte però a questi eventi imprevedibili, credo che il nostro compito, quindi il compito della maggioranza che sostiene il Governo, sia prima di tutto quello di tenere la barra dritta su alcune questioni fondamentali. Quando si parla di barra dritta, la prima cosa da tenere presente, anche con riferimento a quanto ho ascoltato negli interventi che si sono succeduti qui in Assemblea, è che il Governo di fatto ha già approcciato la materia, se non l'ha addirittura normata con dei decreti-legge. Ho ascoltato con attenzione interventi preoccupati riferiti all'inflazione e, soprattutto, ai lavori del PNRR. Ricordo però che, su questa materia, il Governo ha già fatto una serie di revisioni dei prezzi, ha costituito e implementato un fondo per far fronte all'aumento del costo dei materiali, sta tenendo una serie di interlocuzioni con la maggiore associazione dei costruttori, onde evitare che le aste vadano deserte - è questo infatti il problema, più che l'aumento dei prezzi - e il ministro Franco, nell'audizione davanti alla Camera dei deputati e al Senato, ha annunciato provvedimenti *ad hoc* per i progetti già partiti nei Comuni, con riferimento sia alle opere da realizzare, sia a quelle in corso di realizzazione, tenendo conto del fatto che i prezzi salgono, ma che potrebbero ovviamente anche scendere.

Dobbiamo però essere onesti con noi stessi, perché sappiamo benissimo che l'inflazione, a fronte degli interventi che possono compiere il Governo e il Parlamento, ha comunque delle origini risalenti al momento in cui è finita la prima fase della pandemia, nell'autunno dello scorso anno, nonché legate alla logistica e, sicuramente, ad azioni volte a realizzare extra-profitti: chiamiamole così, in modo che ci capiamo, se non vogliamo chiamarle vere e proprie speculazioni. Ricordo che, anche oggi, il fatto che sia completamente bloccato il porto di Shanghai, a causa del Covid, è un ulteriore evento imprevedibile, che nel complesso non aiuta.

Questo non vuol dire però - ripeto - che non si debba tenere la barra dritta su quello che il Governo intende fare e sulle questioni di sostanza.

È giusto sicuramente, quando si discute - lo abbiamo fatto anche in modo molto approfondito quest'oggi in Commissione bilancio - indicare le criticità, però questo non significa dare eccessiva ansia al Paese, perché è nostro compito dare al Paese messaggi non dico necessariamente oltremodo positivi, ma che siano responsabili e soprattutto che non generino quei picchi di allarme per cui un giorno sembra che non arrivino gli aiuti per le automobili e il giorno dopo che non arrivino gli aiuti per questo o quest'altro settore. Bisogna sapere anche comunicare, a mio avviso, a un Paese che ha bisogno di fiducia e di tranquillità.

Barra dritta, dicevo. In riferimento all'indebitamento netto, abbiamo avuto una splendida relazione, oltre naturalmente a quella della collega Faggi, del nostro senatore Ferro - consentitemi di dirlo - che ha analizzato precisamente e perfettamente tutte le questioni relative all'indebitamento netto in termini di valore assoluto, del rapporto con il PIL e anche delle entrate, che non sono omogenee ma hanno un andamento a macchia di leopardo, un po' crescente e un po' no.

Sulla pressione fiscale, che ci sta particolarmente a cuore e sulla quale sono intervenuti molti colleghi, vorrei dire che c'è un'indicazione molto prudente all'interno del DEF: si va verso un andamento comunque discendente, e noi sappiamo perché. È stato fatto un quadro relativo all'Irpef per cui si immagina di andare dal 43,1 di quest'anno fino al 42,2 del 2025. Questo non significa ingannare il popolo dicendo che abbassiamo la pressione fiscale; significa cercare di comprendere, in una condizione di estrema difficoltà, come poter tenere fede ai patti più importanti, primo fra tutti quello relativo al non innalzamento della pressione fiscale. Innalzamento, tra l'altro, che molto spesso va anche approfondito con riferimento alle agevolazioni fiscali classificate come spese, che quindi vanno riviste e analizzate.

Quindi, abbiamo un DEF che anche da questo punto di vista indica prudenzialmente, tenendo conto del quadro complessivo, i dati che riguardano la pressione fiscale.

C'è un aspetto in particolar modo su cui mi vorrei soffermare, ovvero l'aumento delle imposte indirette e su questo credo che debba essere fatta una riflessione, perché le imposte indirette, oltre alle varie addizionali, sono quelle che creano un cumulo di fatto non tollerabile. Va fatta poi una valutazione di fondo, che deriva anche dall'impostazione della Commissione europea, e cioè che l'evasione fiscale in questo Paese si combatte soprattutto sul fronte dell'omessa fatturazione. Credo che da questo punto di vista siamo chiamati a fare una riflessione, perché l'evasione fiscale di oggi non passa tanto per l'omesso scontrino - non sono un'economista, do un parere - o per l'omessa fattura, a meno che naturalmente non siano aggregazioni criminali.

Passa attraverso altri canali, per esempio quelli dei pagamenti elettronici (non faccio nomi e cognomi perché non voglio prendere di mira l'una o l'altra piattaforma); passano attraverso le criptovalute, che ormai hanno una notevole circolazione e sono quasi completamente fuori controllo, perché sono difficili da capire. Tuttavia la gran parte dell'evasione è lì, tenendo conto anche della montagna... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*.

Quanto al testo unico degli enti locali, chiaramente tali enti sono venuti insieme alle Regioni a parlare delle loro difficoltà; credo che serva un'operazione trasparenza con riferimento ai costi sostenuti e da sostenere. Vi è poi la partita che attiene alla salute, agli invalidi e a coloro che non sono autosufficienti. Non sono infatti d'accordo con la collega che sosteneva che non ci sono le risorse per tutto il comparto sanitario e sociale; credo che ce ne siano tantissime, bisogna avere la determinazione e la volontà di seguire gli *iter* e soprattutto di garantire un'informazione di qualità. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Rivolta. Ne ha facoltà.

RIVOLTA *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, rispetto alla Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza (NADEF) del 2021, con le previsioni di finanza, abbiamo visto un aggiornamento in netto peggioramento. Dapprima il Paese ha vissuto la grande crisi pandemica, che ha avuto effetti devastanti sulla salute, ma anche sull'economia, e quindi sulla

vita delle imprese e delle famiglie. Vi sono stati danni anche nella percezione della vita, quindi abbiamo visto una sofferenza che ha lasciato segni profondi, perché la maggior parte delle persone non aveva mai vissuto un momento così drammatico, fatto di rinunce, di paura, tante volte anche indotta da un clima di terrore, permettetemi di dirlo. Al riguardo mi permetto di auspicare che, come negli altri Paesi europei, anche in Italia, a fronte della variante omicron, non si arrivi a un'ulteriore chiusura, perché il nostro Paese, i nostri imprenditori, le nostre famiglie non potrebbero superare questo momento; pertanto spero veramente che ci si adegui agli altri Paesi e non si ripetano le chiusure.

A questo quadro di sofferenza e di difficoltà, nel momento in cui, anche grazie ad azioni precise del Governo, si assisteva a una ripresa anche consistente, quindi a un clima di ottimismo (va sicuramente citato tutto il tema dei *bonus* e *superbonus*, che hanno impresso un'accelerazione alla ripresa), ci è calata sulla testa questa ossessione della guerra, con l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia. Anche questo è un fatto inaspettato, assolutamente nuovo e devo dire che anche su questo tema drammatico temo che l'informazione, che deve essere sempre libera, crei un clima di angoscia dalla mattina alla sera. Forse non abbiamo bisogno di vedere per 24 ore al giorno la diretta della guerra. Tutte le guerre sono orribili e portano sofferenza, ma penso che proprio per lo stato d'animo delle persone sarebbe più importante avere un'esposizione minore a questo bombardamento.

In ogni caso, questa è la nostra situazione. Ci siamo trovati spaesati, come attaccati all'improvviso su più fronti: sicuramente da molto tempo prima ci siamo ritrovati attaccati sotto il profilo delle materie prime. Già lo scorso anno ponevamo la questione della scarsità di materie prime, che metteva in difficoltà le aziende che trasformavano e provocava evidentemente un aumento dei prezzi. Già dallo scorso anno c'era difficoltà nel reperimento dell'acciaio; già lo scorso anno c'era difficoltà nel reperimento della plastica e del legno, quindi le imprese si sono trovate a dover arginare questo cambiamento e a convivere con esso.

La guerra ha fatto esplodere ulteriormente questa situazione con un rincaro aggiuntivo dei costi energetici. Come qualche collega ha già evidenziato, è necessario fare una riflessione sulla transizione ecologica, che tutti vogliamo, sia ben chiaro; mi sembra però di poter dire che in questo momento dobbiamo avere più piani, uno a breve, uno a medio e uno a lungo periodo e sicuramente, se nel lungo periodo possiamo pensare ad alternative, a breve termine dobbiamo renderci il prima possibile indipendenti non solo dal gas russo, ma in assoluto dobbiamo utilizzare le risorse che esistono anche nel nostro Paese e che si è deciso di non utilizzare.

Se le condizioni sono cambiate, forse dobbiamo cambiare anche il nostro approccio, il che non vuol dire disconoscere una tendenza di medio e lungo periodo, ma vuol dire salvare i nostri conti e avere meno difficoltà nel reperimento del gas naturale, per esempio.

Su questo dobbiamo indubbiamente discutere, altrimenti diventa un boomerang. Perché farci male? Per niente. Usiamo davvero il buon senso.

Ci sono anche altre considerazioni che voglio fare e riguardano le difficoltà, come hanno già detto tutti, delle imprese e delle famiglie. Ricordo

che una delle prime misure adottate con la legge di bilancio 2019 fu quella dei 400 milioni per i Comuni, per la messa in sicurezza di strade, scuole, edifici pubblici e così via. Quella fu la prima manovra espansiva per dare ai Comuni la possibilità di provvedere con opere necessarie alla popolazione. I *bonus* hanno dato un ulteriore *input*, ma nei Comuni ci si trova nell'impossibilità di andare avanti con le opere, perché c'è stato un aumento indiscriminato delle materie prime; un aumento sicuramente ci può essere, ma quello che si è verificato ha riguardato anche voci che nulla hanno a che fare con un aumento reale e questo è un fatto esclusivamente speculativo.

Bisogna allora che si intervenga anche su questo. Non è possibile accettare di vedere bloccati i lavori e i cantieri, con i bilanci dei Comuni in difficoltà e non fare niente. Ci sono decine e decine di decreti attuativi che devono essere portati avanti e che sono fermi, dai quali dipende il buon funzionamento dei Comuni, delle imprese e delle famiglie.

Da amministratore locale ogni tanto penso che per i valorosi che sono nei Ministeri - per carità, persone indubbiamente di grande valore e competenza - bisognerebbe prevedere qualche *stage* nei semplici e umili Comuni, dove la vita si svolge davvero, con i cittadini che chiedono risposte a breve termine.

Le strade, infatti, vanno aggiustate. Magari il soffitto di una scuola improvvisamente mostra delle crepe e bisogna dare risposte velocemente. Anche in questo senso, quindi, io penso che debba esserci un punto d'incontro tra l'attività dei Ministeri, tra coloro che poi devono stendere i decreti attuativi, e quello che deve succedere a valle nei Comuni. C'è anche un altro problema, però, che nei Comuni si trovano a dover arginare: è la richiesta da parte delle persone, delle famiglie dei commercianti e delle imprese di avere una vita più semplice; c'è un disagio sociale incredibile che sta crescendo.

Nella legge di bilancio e in altri provvedimenti abbiamo stanziato forti risorse per il sostegno al disagio psicologico. Le abbiamo previste per le scuole, per le donne e altro. Abbiamo fatto molto, ma non è abbastanza. Non è abbastanza, perché dobbiamo trattare la società nella maniera più seria: perché ci sia aggregazione, perché ci sia pace sociale, perché si possa superare un momento di difficoltà tutti insieme.

Dobbiamo pensare a un nuovo umanesimo, che parta dalle persone che, anche in difficoltà, siano disponibili non a rompere tutto, ma a rimboccarsi le maniche perché c'è un programma. Ma deve essere un programma di tutto il Paese: si può pensare di lavorare, di incrociare meglio la domanda con l'offerta, cosa che, purtroppo, con il reddito di cittadinanza non è stata fatta. È stata portata a compimento la prima parte, quella di assistenza, ma non quella di ricerca del lavoro e di superamento della difficoltà.

Dobbiamo cercare di fare incontrare queste realtà. Un nuovo Paese, con una prospettiva diversa, al di là della guerra, può nascere esclusivamente se si rifonda la famiglia, che rimane ancora il nucleo fondamentale, ma deve essere messa nelle condizioni di crescere insieme, di far crescere tutti. Lo stesso discorso vale per l'impresa, che deve pensare certamente alla realizzazione dell'imprenditore, ma anche al lavoro, allo sviluppo e alla realizzazione dei lavoratori.

È un nuovo Paese che dobbiamo avere in mente. Altrimenti, se questa coesione sociale e questo progresso non avverranno, temo che il divario si aprirà sempre di più e non potremo pensare davvero ad uno sviluppo del nostro Paese equilibrato e costruttivo. Dobbiamo andare verso un nuovo umanesimo. Spero che molti di voi potranno condividere e aiutare questo processo, per quello che potremo fare in quest'Aula. E io penso che possa anche non essere poco. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Garavini. Ne ha facoltà.

GARAVINI (*IV-PSI*). Signor Presidente, sottosegretaria Guerra, onorevoli colleghi, famiglie, aziende, lavoro, ripresa dell'economia, spinta allo sviluppo: abbiamo delle priorità molto chiare davanti a noi, tutte accomunate da un obiettivo, quello di evitare che si blocchi la ripresa. Quella ripresa alla quale eravamo riusciti ad imprimere una crescita molto positiva nell'ultimo anno, grazie al Governo Draghi.

Oggi è importante sostenere in modo ancora più compatto il Governo su questo Documento economico finanziario, che ha il merito di puntare alle questioni di maggiore urgenza, nonostante fosse stato partorito in una fase molto diversa da quella attuale, non martoriata dallo scoppio della guerra.

Adesso, invece, ci ritroviamo a doverci confrontare con esigenze prodotte da uno scenario estremamente più difficile. La nostra agenda, infatti, in questa fase storica è dettata, purtroppo, da un nemico implacabile: la guerra, appunto, che si aggiunge alla crisi da Covid-19 che già stavamo fronteggiando precedentemente e che ci costringe a ridisegnare le priorità.

Ecco che questo non può che essere il momento della responsabilità. Questa è la stagione nella quale si devono mettere in campo azioni concrete, lasciando da parte polemiche pretestuose che rischiano di essere dettate soltanto dall'approssimarsi delle prossime elezioni. Questo è il motivo per cui, come Italia Viva, non abbiamo dubbi nel sostenere questo testo, che per prima cosa ripristina i 4,5 miliardi usati nel cosiddetto decreto bollette e che poi ha il merito di individuare ulteriori 5 miliardi di risorse che ci daranno la possibilità di garantire nuovi aiuti all'economia, seguendo quattro ordini di interventi ben precisi: il contenimento dei prezzi dei carburanti e dell'energia, fondamentali per evitare che intere filiere vengano messe in ginocchio con le conseguenti ricadute sul tessuto produttivo ed occupazionale; l'aumento dei fondi per coprire l'incremento dei prezzi delle opere pubbliche, con lo scopo di evitare che si interrompa un circuito virtuoso che fa girare l'economia e porta lavoro. È positivo, inoltre, l'incremento dei fondi per le garanzie sul credito che di fatto libera liquidità per le imprese e le mette nelle condizioni di poter tamponare l'impatto immediato della guerra, così come pure gli strascichi che ancora possono verificarsi rispetto alla pandemia.

Nella risoluzione di maggioranza insistiamo in modo particolare sulla transizione ecologica, chiedendo che le risorse liberate dal DEF vadano a finanziare interventi per realizzare due obiettivi prioritari in questo momento: perseguire una maggiore autonomia energetica e diversificare gli ap-

provvigionamenti, prevedendo in particolare un piano strategico nazionale, da aggiornare regolarmente, e un tetto europeo al prezzo del gas.

Nella risoluzione chiediamo anche maggiore trasparenza nel mercato dell'energia, adottando il disaccoppiamento dei prezzi tra elettricità prodotta da fonti rinnovabili rispetto al mercato del gas. L'auspicio è che si possa prevedere un fondo energetico straordinario finanziato con l'emissione di un nuovo debito comune europeo con un meccanismo simile a quello del Next generation EU, così da garantire la possibilità di accedere a prestiti a tassi agevolati per sostenere il nostro ed altri Paesi nel prosieguo dell'attuazione del *green new deal*. Noi infatti non dobbiamo permettere che l'evolversi dei fatti metta in discussione il raggiungimento degli impegni assunti in materia ambientale e in materia di sviluppo sostenibile. Questo, tra l'altro, è anche il motivo per cui, sia pure a malincuore, con le due risoluzioni chiediamo anche di ammettere la possibilità di uno scostamento di bilancio. Se infatti lo scenario macroeconomico dovesse ulteriormente peggiorare - cosa che purtroppo non si può escludere - dobbiamo essere pronti a liberare risorse aggiuntive.

È molto saggio che il Governo persegua una politica prudente in materia di conti pubblici ed è molto opportuno che questo DEF cerchi di non prevedere debito aggiuntivo. Non possiamo escludere però che l'opzione diventi necessaria. Ecco perché dobbiamo tenere aperta l'ipotesi di uno scostamento eventuale, vista la mole delle emergenze che ci troviamo ad affrontare.

Troviamo positive anche le politiche industriali che vengono adottate nel provvedimento a sostegno, ad esempio, dell'industria automobilistica, con misure volte a favorire la produzione di veicoli non inquinanti con il supporto all'innovazione e alla riconversione della filiera produttiva. Così come sono positivi gli investimenti rivolti all'industria dei semiconduttori; un mercato il cui sviluppo è fondamentale e strategico, come abbiamo dovuto purtroppo constatare dall'interruzione di alcune produzioni industriali anche nel nostro Paese proprio a causa della carenza di *microchip*. Ecco che è positivo che anche su un capitolo così delicato il Governo dimostri lungimiranza.

Insomma, una generale e ampia azione dell'Esecutivo Draghi che è destinata ad avere un impatto positivo sulla ricchezza del Paese, tanto che si stima una previsione di crescita di circa il 3 per cento.

Una valutazione prudente, al ribasso rispetto a quanto avevamo previsto ancora fino a febbraio, quando puntavamo in modo realistico ad un ambizioso +4,1 per cento, ma la guerra purtroppo sta facendo sfumare queste previsioni. È per questo che adesso dobbiamo fare il possibile affinché non si vanifichino gli sforzi per una ripresa comunque sostenuta. Lo dobbiamo alle imprese, che hanno tenuto duro in questi due anni di pandemia, lo dobbiamo alle famiglie che hanno affrontato *smart working*, DAD e tutti gli stravolgimenti economici e sanitari legati al Covid e lo dobbiamo alle italiane e agli italiani che si stanno faticosamente riprendendo dai postumi dell'emergenza sanitaria e adesso si aspettano, giustamente, di essere tutelati dagli effetti della guerra.

Di fronte a questo grande sforzo collettivo che tutti siamo chiamati a compiere, davanti alla necessità di limitare l'impatto di crisi e guerra su famiglie e imprese, le polemiche politiche che si sono accese recentemente proprio su questo documento appaiono fuori luogo. Si tratta di polemiche che possono forse andar bene per uno sfoggio muscolare, ma non sono all'altezza della gravità del momento, un momento nel quale c'è bisogno di un forte senso di responsabilità e in cui non è il caso di indebolire il Governo con illazioni su presunti innalzamenti delle tasse. Qui non ci sono aumenti, la stessa delega fiscale non prevede incrementi di tasse per il cittadino ed è grave che da parte di un pezzo della stessa maggioranza si cerchi di strumentalizzare una narrazione distorta con toni da campagna elettorale.

In conclusione, Presidente, con questo DEF individuamo risorse utili ad affrontare le conseguenze derivanti dalla pandemia da Covid, ma anche per far fronte alle emergenze prodotte dalla nuova grave situazione provocata dalla guerra e facciamo l'impossibile per evitare che si inverta quella virtuosa curva della crescita che avevamo iniziato a percorrere. Nonostante le tante problematicità, interveniamo in maniera decisa e lo facciamo come maggioranza, pertanto come tale dobbiamo assicurare il massimo del sostegno al Governo, superando polemiche sterili. Le italiane e gli italiani non soltanto ci chiedono, ma si meritano anche meno *slogan* e più soluzioni concrete, come cerchiamo appunto di fare con questo DEF. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore De Bertoldi. Ne ha facoltà.

DE BERTOLDI (*Fdl*). Signor Presidente, il Documento di economia e finanza è forse il principale strumento della programmazione economica, quindi è il documento che ha meno dati certi in quanto si basa interamente sulle prospettive. Prima di passare alle prospettive, che sono tutte contestabili ed opinabili, vorrei partire da un ragionamento su un tema centrale di questi giorni, di queste settimane e di questi mesi, un tema che da qualche amico e stimato collega del Partito Democratico è stato definito lo "spauracchio delle tasse". Sono certo che questo riferimento non fosse rivolto all'opposizione, ma che il collega lo evocasse all'indirizzo di qualche suo alleato di Governo. In ogni caso, ritengo che ci sia poco da scherzare su questo tema, perché se c'è un dato certo che riporta il DEF è che per il terzo anno consecutivo la pressione fiscale è cresciuta, quindi - parlando di numeri - siamo arrivati al 43,5 per cento di pressione fiscale sul PIL, che già ci mette in ottima - per usare un eufemismo - posizione in Europa e poiché credo che tutti sappiamo come il PIL tenga conto anche del sommerso, possiamo anche immaginare che se considerassimo l'impatto del fisco sull'economia legale, con una pressione fiscale del 43,5 per cento, ci troveremmo ad un 49 per cento che ci varrebbe l'invidiabile *record* di essere il Paese in Europa con la tassazione maggiore in rapporto al PIL.

Quindi, quando mi si parla di spauracchio delle tasse, io dico che le tasse sono uno strumento che queste maggioranze (mi riferisco a tutte quelle che hanno governato in questa e nelle legislature precedenti) hanno ignorato troppo presto e affrontato senza la dovuta concretezza. Il risultato è una li-

mitazione alla crescita e allo sviluppo. Non dimentichiamoci che siamo cresciuti dello 0,7 con la pressione fiscale 2021 su 2020, nell'anno precedente dello 0,5 e nell'anno prima ancora dello 0,6. Quindi sono tre anni che, da opposizione, assistiamo a politiche dei Governi Conte 1, Conte 2 e Draghi che significano crescita della pressione fiscale.

Poi ci viene detto (ma qui entriamo già nella prospettiva) che, grazie ai mirabolanti interventi inseriti nella legge di bilancio lo scorso dicembre, nel 2022 avremo finalmente una piccola discesa dell'incremento fiscale. Staremo a vedere se sarà così, perché, a nostro parere, i pochi denari messi a disposizione dalla legge di bilancio per la riduzione delle imposte non permetteranno una diminuzione della fiscalità e, come si è visto, soprattutto per effetto della fiscalità indiretta e dell'IVA, probabilmente anche nel 2022 avremo un problema di fiscalità.

Su questi temi invito la maggioranza a ragionare e capire che, senza uno strumento di politica fiscale, non si riesce a uscire dalla crisi pandemica e internazionale. Mi pare che tutto ciò che sta accadendo nella maggioranza e nel Governo alla Camera, dove si sta litigando continuamente sulla riforma fiscale, stia dimostrando quello che Fratelli d'Italia dice da tempo, ossia che in un momento di difficoltà ed emergenza serve non un Governo di unità nazionale (o, meglio, di bisticcio nazionale), ma un Governo omogeneo che sappia dare una strada al Paese e non abbia una maggioranza e un'opposizione al proprio interno, sapendo distinguere tra chi è maggioranza (ed è compatto) e chi è opposizione (e allora è lealmente e coerentemente opposizione). Al vostro interno c'è di tutto e di più e quindi capisco il collega quando parla dello spauracchio delle tasse alla nuora affinché la suocera intenda.

Passo ai numeri contenuti nel DEF e anche in questo caso c'è da preoccuparsi. Il DEF, rispetto ai numeri dell'anno precedente e della NA-DEF, presenta una riduzione della previsione di crescita (1,8 per cento in meno rispetto a quanto previsto pochi mesi fa, per effetto delle evidenti situazioni di crisi internazionale), che si attesta al 2,9 per cento. Tutti i commentatori e tecnici non di parte, ossia non appartenenti all'opposizione (posso citare il professor Baldassarre, «Il Sole 24 Ore» di oggi e Confindustria, che per definizione è sempre governativa), ci dicono che il vostro 2,9 per cento è sovrastimato e che il dato realistico di crescita per il 2022 oscilla tra l'1,3 e l'1,9 per cento. Questo vuol dire che rimarremo ancora nettamente al di sotto del PIL 2019 e che, di fatto, il Paese è in stagflazione, cioè il PIL non cresce, ma cresce l'inflazione. Non serve essere premi Nobel o professori accademici universitari per capire che in uno stato di stagflazione bisogna intervenire in modo concreto e avere il coraggio di fare delle politiche molto determinate che la vostra maggioranza non è in grado di adottare per le ragioni che abbiamo più volte detto, ossia perché siete eterogenei. Nell'eterogeneità non si determina un percorso virtuoso; si determina forse il mantenimento dei nostri posti, delle nostre sedi, delle nostre poltrone, ma è un altro argomento. Nell'eterogeneità non si fanno gli interessi degli italiani, cari amici.

Lo dimostra il fatto che c'è un ulteriore tema che il DEF non considera, quello della cessione dei crediti di imposta, perché, se lo considerasse

davvero, altro che +3 per cento, altro che 1,3, altro che 1,9! Andremmo a zero! Abbiamo imprese che stanno fallendo grazie ai giochi di questa maggioranza e di questo Governo. La prima forza politica presente in Parlamento, il MoVimento 5 Stelle, si è battuta per i crediti di imposta. Ma poi, colleghi, il Governo non vi fa fare una gran bella figura, dal momento che nel testo del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 17, che domani esamineremo in quest'Aula, all'articolo 29-*bis* è previsto un comma in cui le variazioni per riaprire le cessioni dei crediti d'imposta vengono vanificate dicendo semplicemente che le nuove disposizioni varranno per le comunicazioni all'Agenzia delle entrate fatte dopo il 1° maggio; un po' come dire a un malato che gli si darà la medicina per l'influenza che prenderà domani e non per quella che ha già preso e che deve curare.

La maggioranza, quindi, non solo è incapace di avere una strada identitaria precisa e puntuale per il futuro del Paese, ma non è neppure in grado di imporsi con il Governo. Abbiamo un Parlamento che su tanti argomenti sarebbe d'accordo e un Governo che poi fa quello che vuole, vi irride.

Lo stesso accade con le risoluzioni che ci accingiamo a votare. Sono certo, almeno avendo letto anche le risoluzioni presentate alla Camera, che su tanti punti saremo d'accordo in Parlamento; ma sono risoluzioni che, come qualunque semplice ordine del giorno, verranno cestinate dal vostro Governo, dal Governo che voi sostenete. Si continuerà imperterriti in una strada che non è quella voluta dai rappresentanti del popolo, ma è probabilmente quella indicata da altre forze e da altre realtà, che sono magari al di fuori di questo Paese.

In conclusione, signor Presidente, questa non è una strada virtuosa. Fratelli d'Italia chiede serietà e rispetto verso gli italiani. Se avete dei programmi, abbiate il coraggio di portarli avanti e di costringere il Governo a fare quello che il Parlamento e la maggioranza che lo sostiene decidono. Altrimenti è meglio che ce ne andiamo tutti a casa. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ferrari. Ne ha facoltà.

FERRARI (*PD*). Signor Presidente, mi pare evidente dagli interventi che mi hanno preceduto - e ringrazio i colleghi Manca e Zanda per essere stati molto puntuali - che anche quest'anno la discussione sul Documento di economia e finanza è tutt'altro che tecnica e di programmazione economica. È un momento politico centrale e, come tale, come ogni messaggio politico, a mio avviso richiede alcune cose. Intanto che si faccia attenzione ai messaggi che escono da questo dibattito: anche il linguaggio conta. Non ci sia confusione sul fatto che il Parlamento italiano è all'altezza, soprattutto nella discussione di un Documento di economia e finanza che, come si è detto, risente degli effetti dell'incertezza e della fragilità che sono stati e sono prodotti dalla drammatica guerra in Ucraina.

Penso che dobbiamo dare alcuni punti fermi agli italiani, al di là dei dati che sono stati già elencati dai relatori e oltre un'impostazione, che pare evidente, di prudenza che correttamente ha assunto il Governo.

Prima domanda: gli italiani possono sentirsi al sicuro rispetto al fatto che l'Italia ha la forza di riprendersi anche di fronte a questa ulteriore fragilità? Io penso di sì. L'ha già detto il collega Manca prima. Il 6,6 per cento oltre le previsioni del PIL 2021 è un segno che mette in evidenza la capacità di un Paese di reagire e la capacità di un sistema produttivo di creare ricchezza. Allo stesso modo, quello che è stato garantito in questi giorni dal Governo, e che dobbiamo garantire noi del Parlamento, è che, al peggiorare della situazione, si farà tutto il necessario per aiutare le famiglie e le imprese, come è stato fatto nel tremendo momento dell'impatto del Covid. Quindi ci sono tutte le condizioni per dire agli italiani che l'Italia è un grande Paese e può riuscire anche a sobbarcarsi le difficoltà che derivano da questa ulteriore fragilità data dalla guerra in Ucraina.

Secondo punto: qual è la traiettoria che si vuole far intravedere con questo Documento? L'Italia era un treno in corsa che poggiava su due binari: il primo è quello di una ristabilita coesione sociale dopo gli effetti tremendi del Covid; il secondo è quello degli investimenti e, con essi, delle riforme del PNRR ad esso collegati. Ebbene, risulta evidente a tutti come gli effetti della guerra siano ancora difficili da stabilire ed è per questo che l'atteggiamento corretto è quello della prudenza. Abbiamo davanti due strade per individuare qual è la traiettoria: una strada è quella che dice che il treno si è fermato; l'altra strada dice che dobbiamo fare in modo di correggere tutte le distorsioni per cercare di mantenere il treno in corsa, e per fare in modo di mantenere la normalità di cui ha parlato il Presidente del Consiglio.

Siamo preoccupati? Sì, è del tutto evidente, e potrei elencare le ragioni soprattutto di impatto sociale di questa preoccupazione e che questa guerra produce. Però il punto è un altro: mi rifiuto di considerare la prudenza solo in un'accezione negativa; essere prudenti significa anche restituire un quadro che è capace di non togliere all'Italia tutta la speranza di una ripresa che era in corso, e fare di tutto perché questo accada con una ripresa della crescita del Paese.

Ovviamente, come dicevo prima, se la traiettoria è quella di correggere le distorsioni in corso per consentire al Paese di riprendere la marcia, quali sono le correzioni? È stato detto: l'inflazione. Non aggiungo molto su questo se non una cosa: è impossibile immaginare dei ristori sufficienti a compensare un'inflazione che sta tra il 5 e il 10 per cento; non ce ne sarebbe mai abbastanza. Il punto è andare alla fonte, soprattutto sull'energia, con tutto quello che è in corso dal punto di vista delle politiche del Governo per rendere il Paese più autonomo e quello che va fatto per accelerare gli investimenti nelle rinnovabili, senza assolutamente agitazioni.

C'è anche un tema di disponibilità di costo delle materie prime. Entrambi sono temi disabilitanti per la crescita, perché un Paese non può correre se le materie prime costano troppo e se non ci sono materie prime. Su questo è fondamentale che ci sia un intervento immediato.

C'è un tema di finanza locale. I bilanci dei Comuni sono stati fatti in condizioni diverse da quelle che si presentano oggi di fronte agli effetti di questa guerra, quindi bisogna immaginare come compensare problemi di *deficit*. C'è un problema sul lavoro e sulle persone che conosciamo; c'è il potere d'acquisto, il potere di spesa delle famiglie da sostenere; c'è la necessità di

consentire l'accesso alla liquidità alle imprese; c'è il tema dei *bonus* sociali. Tutti questi temi (inflazione, materie prime, finanza locale, potere d'acquisto, *bonus* sociali, liquidità di impresa) sono le correzioni che vanno messe in campo nei prossimi mesi. Qual è l'unico luogo possibile che ci consente di affrontare in maniera adeguata queste correzioni? Lo ha già detto il collega Manca: è l'Europa. Anche perché se l'Europa non lo fa, vuol dire che l'Europa sta ferma, e nel contesto attuale non se lo potrebbe consentire.

Ma c'è un di più e lo dico così: l'Europa non è solo una questione di scala, unica scala possibile con cui affrontare queste correzioni da attivare. L'Europa è davanti ad una sfida molto chiara: abbiamo di fronte a noi la fine della discussione sulle nuove regole di bilancio. Ebbene, le regole di bilancio si sospendono di fronte a un'emergenza, ma nel momento in cui Covid e guerra nel giro di pochissimi mesi ci dicono che ciò che prima era considerabile, con le categorie del passato, emergenziale diventa, seppur estremamente impattante, fattore strutturale con cui avere a che fare, allora non è più emergenza.

Quindi le regole non si sospendono, si modificano o si iniziano a modificare. È questa la logica con cui noi dobbiamo affrontare questa discussione, in questo contesto, per cercare di far fare un ulteriore passo in avanti all'Europa e fare le correzioni verso la normalità che ci auguriamo.

La quarta domanda è sul PNRR. Essendo un grande piano di investimenti, ovviamente subirà vari riflessi negativi a causa di questa congiuntura, ma dobbiamo trattare il PNRR per quello che è: un delicatissimo e fragilissimo vaso di cristallo. No a generiche discussioni sulle modifiche; l'Italia non può permettersi di perdere questa grande opportunità. Gli italiani non possono dimenticare che esiste un grande piano di investimenti, che peraltro andava e va, coi suoi 200 miliardi, proprio nella direzione di rendere strutturale un altro modo di competere nel mondo.

La quinta domanda è sulla politica. Caro senatore De Bertoldi, penso che il tema non sia tanto omogeneità o coerenza; capisco il suo punto di vista, ma non è il mio, perché la quinta cosa su cui dobbiamo mettere un punto fermo in questa discussione è la seguente: quel sentimento di unità nazionale che valeva nell'emergenza Covid può non esserci più oggi? Possiamo uscire da questo dibattito con un Parlamento, ovvero le più alte istituzioni italiane, che danno l'idea di essere più litigiose di prima? Può succedere addirittura questo in maggioranza? Io penso di no; se esiste un punto fermo su tutti è che le nostre differenze non possono essere più grandi della responsabilità comune. Penso che questo sia vero ancor di più, perché se le nostre differenze valessero per noi più della responsabilità comune, ciò andrebbe a detrimento dei due binari di cui dicevamo prima e abbiamo già visto qualche avvisaglia sulle riforme. Non c'è possibilità di portare questo Paese fuori da questa ulteriore fragilità e renderlo strutturalmente più competitivo, più sostenibile e più giusto se non riprendiamo in mano i due binari della coesione sociale e delle riforme. Non c'è possibilità e su questo si misura la nostra responsabilità comune.

In conclusione, Presidente, Covid e guerra ci hanno messo di fronte in modo violento ad una realtà, così come non l'avevamo mai vista: il modo globale di funzionare del mondo e i diritti primari delle persone (scuola, la-

voro e salute) sono saltati. La relazione è saltata e non sono stati insieme. Penso che la costruzione di un nuovo legame tra il modo globale di funzionare del mondo e i diritti primari delle persone sia la vera sfida tra centrodestra e centrosinistra, quella su cui ci misureremo con impostazioni culturali anche diverse. Penso però che nessuna delle proposte che hanno quella prospettiva sarà credibile, perché non sarà più credibile la politica se quelle differenze che metteremo in campo allora non consentiranno oggi di tenere un Paese in piedi, che è quello che dobbiamo fare. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Angrisani. Ne ha facoltà.

ANGRISANI (*Misto*). Signora Presidente, colleghi, è necessario investire in una transizione culturale, a partire dal patrimonio identitario umanistico riconosciuto a livello internazionale. Siamo chiamati a disegnare un percorso educativo che combini la necessaria adesione agli *standard* qualitativi richiesti, anche nel panorama europeo, con innesti di nuove materie e metodologie e coniugare le competenze scientifiche con quelle delle aree umanistiche e del multilinguismo. Infine, è necessario investire nella formazione del personale docente per allineare l'offerta educativa alla domanda delle nuove generazioni.

Questo non è il mio intervento, ma è una parte del discorso di insediamento del presidente del Consiglio Draghi. Purtroppo, dobbiamo constatare, a più di un anno di distanza, come la prospettiva annunciata si sia rivelata del tutto falsa. In questo Documento programmatico, che non è altro che la chiave di volta della spesa pubblica, emerge che il mondo della scuola, ancora una volta, subirà l'ennesima mortificazione programmatica ed economica. Addio pertanto agli investimenti annunciati per l'istruzione. Tutto accade, tra l'altro, proprio nel momento in cui questa maggioranza, prostrata alla NATO, pensa ad aumentare le spese militari.

La pandemia aveva reso necessario l'aumento *pro tempore* dei fondi per il settore dell'istruzione; cessata l'emergenza, tuttavia, scompaiono anche le risorse stanziare, lasciando insoluti problemi di lunga data, rispetto ai quali non c'è alcuna visione strategica. Nel 2020 la spesa pubblica per l'istruzione è stata pari al 4 per cento del totale, ma, come emerge dal DEF, negli anni diminuirà fino al 3,5 per cento nel 2025, per poi mantenersi intorno a quella cifra negli anni successivi, addirittura meno del 3,6 per cento del 2015. Si tratta quindi di una drastica diminuzione degli investimenti. Si consideri che l'Italia già destinava alla scuola una percentuale del proprio PIL inferiore alla media europea, che va verso il 4,7 per cento, mentre ci sono Stati che addirittura investono quasi il doppio, come la Svezia e la Danimarca. Parlando in numeri, si tratta di 20 miliardi di euro in meno rispetto agli altri, ogni anno nel nostro Paese. Altro che puntare su scuola e università, come era stato promesso!

Tutto ciò è inaccettabile, perché in un Paese all'avanguardia la spesa per l'istruzione non può diminuire del 7 per cento, come è successo tra il 2010 e il 2018, mentre quella universitaria è diminuita del 19 per cento. Il Governo dunque taglia risorse proprio quando avremmo bisogno di investi-

menti diretti alla valorizzazione della professionalità dei docenti e al potenziamento dell'offerta di servizi educativi. E non si può motivare la diminuzione delle risorse per il settore dell'istruzione con la giustificazione del calo demografico. Questo tema, al contrario, andrebbe affrontato assicurando le famiglie con figli sul poter contare su un buon livello qualitativo e quantitativo di istruzione.

In luogo dell'aumento delle spese militari, dunque, sarebbe stato molto più opportuno stanziare risorse per formare e istruire i nostri giovani, che sono il futuro del nostro Paese. Le prospettive di uno Stato si fondano sulla formazione giovanile e sull'aggiornamento in età più matura. Un sistema di istruzione di qualità, inoltre, contrasta le disuguaglianze sociali, per le quali purtroppo siamo ancora i primi in Europa. Tra l'altro, il 26 febbraio 2021 c'è stata una risoluzione del Consiglio europeo che ha fissato alcuni obiettivi comuni molto sfidanti: la diminuzione dell'abbandono scolastico fino al massimo del 10 per cento, mentre in Italia c'è un abbandono del 13 per cento, e la riduzione del 15 per cento della quota dei quindicenni con scarsi risultati in lettura, matematica e scienze, da conseguire entro il 2030. Per non parlare poi della necessità di ridurre le classi pollaio, dove si registra una media di 27 alunni per classe. È necessario favorire l'integrazione culturale e la crescita personale, senza lasciare indietro nessuno. C'è la necessità di pagare al meglio il proprio corpo docente, che già oggi riceve un salario medio che è il più basso in Europa.

Come possiamo affrontare tutte queste sfide se diminuiamo le spese a favore della scuola? Come raggiungeremo l'obiettivo della crescita del nostro sistema di istruzione con sempre meno risorse? Quelle relative all'istruzione non saranno le sole voci di bilancio a essere sacrificate, perché la tendenza economica delineata dal Governo non lascia scampo su quanto saranno difficili i prossimi anni. Mentre i partiti fingono di accapigliarsi sul catasto e si vantano di interessarsi alle famiglie e alle imprese che non riescono a pagare le bollette, votano in silenzio una serie di regole che porteranno maggiore introiti al bilancio statale, a danno di piccoli professionisti, imprenditori e artigiani (sempre i soliti). Il Governo dei migliori è sempre pronto a dire "sì" e solo "sì" a Draghi, dimenticando che a pagare i conti salati saranno poi i cittadini. Ma per Draghi e tutta la compagnia bella va tutto bene. Si sono raggiunti addirittura obiettivi impensabili in materia di crescita economica, sono state avviate risorse epocali, sono state inviate armi all'Ucraina e soprattutto si è percorsa la strada per frenare il caro bollette.

Purtroppo, però, questa narrativa trionfante e trionfalistica si scontra con la realtà dei fatti. Le famiglie sono disperate, le imprese in ginocchio e i partiti di maggioranza continuano a sostenere questo Governo pensando solamente alla prossima campagna elettorale. E, come è già successo per il Governo Monti, ci sarà, prima delle prossime politiche, una frettolosa rincorsa alla riscoperta della propria identità, cercando di far dimenticare il mancato sostegno ai cittadini in un momento buio come questo e scaricando la responsabilità solamente su Draghi.

Spero però che i cittadini italiani abbiano una memoria migliore dell'ultima volta e si ricordino di quei partiti che, con il loro sostegno pavido

e incondizionato a questo Governo, hanno contribuito a lasciare un'eredità pesante sul futuro del nostro Paese. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Toffanin. Ne ha facoltà.

TOFFANIN (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, signor Sottosegretario, la nota di aggiornamento al DEF dello scorso autunno ci illustrava, come abbiamo potuto sentire dalla voce dei relatori, una previsione di crescita tendenziale del PIL, in termini reali, per il 2022, al 4,7 per cento, con un rimbalzo dello stesso PIL, a fine 2021, oltre le più rosee aspettative. Certamente per questo rimbalzo si deve considerare il punto di partenza, ovvero il dato negativo del 2020, anno del *lockdown*, con una caduta del PIL del 9 per cento, ma il rimbalzo del 6,6 per cento è tutto dovuto ad una buona ripresa del sistema economico del Paese, in cui ha inciso il controllo della pandemia, grazie alla campagna vaccinale.

Si iniziava a vedere la luce in fondo al tunnel, nonostante le insidie del virus sempre dietro l'angolo e nonostante i rincari dei prezzi delle materie prime, dell'energia e del gas, che già allora facevano molto rumore, ma che si sono fatti sentire nettamente a partire dallo scorso dicembre. Poi lo scoppio della guerra in Ucraina ha messo nuovamente il Paese, l'Europa e il mondo intero in seria difficoltà economica e in grande preoccupazione per le previsioni future. Il Documento di economia e finanza oggi in discussione rivede il quadro macroeconomico del nostro Paese, in cui gli eventi storici che stiamo vivendo, che nessuno tre mesi fa avrebbe mai immaginato potessero accadere, hanno purtroppo un ruolo predominante. Il DEF prevede ora una crescita del PIL tendenziale al 2,9 per cento, a ribasso di 1,8 punti percentuali rispetto alle stime della NADEF, e in cui il dato dell'inflazione al 5,6 per cento contribuisce a delineare un quadro in negativo.

Rispetto a questo nuovo scenario, che non è certo statico e che non sappiamo di quanto e quando muterà, il ministro Franco ha sottolineato anche in sede di audizione che gli obiettivi per il disavanzo contenuti nella NADEF sono confermati al 5,6 per cento nel 2022, parliamo dunque di 10,5 miliardi di euro, costituendo quindi un importante margine per efficaci misure espansive. Ci troviamo purtroppo, ancora una volta negli ultimi tre anni, a vivere una situazione emergenziale, in cui le misure per sostenere nell'immediato le famiglie e le imprese devono viaggiare in concomitanza con quelle finalmente strutturali, di cui il Paese ha estrema necessità, e che il PNRR, con le riforme ad esso collegate, deve veicolare. Bene quindi le misure varate ad oggi per contenere i prezzi dell'energia e dei carburanti, per oltre 10 miliardi di euro, e quelle in programma nel prossimo decreto-legge, per circa 6 miliardi di euro. Restano però, come tutti ben sappiamo, misure limitate nelle risorse e nel tempo, rispetto a quanto invece sarebbe necessario. Bisogna poi anche coraggiosamente pensare a cosa succederà all'aumento dei prezzi attuali, quando lo scenario internazionale muterà. Difficilmente scenderanno: ricordiamo l'esempio del cambio delle lire in euro, senza nessun controllo, per cui poi non è stato più possibile tornare indietro. Vi è quindi la necessità di dotare le famiglie di un maggiore potere d'acquisto. In

questa ottica i sindacati si stanno muovendo per il rinnovo dei contratti, che tenga conto dell'inflazione, comprensiva dei rincari e dei costi dell'energia da importazione. Tra l'altro, se vogliamo parlare di sostegno alle famiglie in difficoltà, occorre rivedere strutturalmente anche il calcolo dell'ISEE. Quindi bisogna dare un maggior potere d'acquisto ai lavoratori che, come ha ben ricordato il presidente di Confindustria, non può, soprattutto in questo momento storico, essere imputato alle imprese, che non si possono permettere anche l'aumento del costo del lavoro. Da sempre Forza Italia ha richiesto un intervento sul cuneo fiscale, capace però di elevare le retribuzioni in maniera significativa.

Colleghi, è giunto il momento di dare un segnale importante in questa direzione. Si può fare, come propone il presidente Bonomi, attraverso le maggiori entrate tributarie previste nel DEF, ma anche - proseguo - con una significativa revisione del reddito di cittadinanza che, come ormai è sotto gli occhi di tutti, non funziona, non solo per le truffe ad esso collegate - da ultima quella dello scorso 14 aprile per 5 milioni di euro percepiti indebitamente - ma anche perché ristoratori, impresari, commercianti e tutto il mondo dell'impresa in senso lato non trovano lavoratori. Come può essere con un tasso di disoccupazione dell'8,5 per cento, o meglio, con un tasso di occupazione così debole al 59,6 per cento?

Lasciamo da parte il tema del *mismatch* per mancate competenze e professionalità; sto alludendo al fatto che non si trovano camerieri, operai semplici, cuochi, lavoratori agricoli e tante altre figure.

Se vogliamo che il sistema Paese riparta in maniera adeguata e non a singhiozzo bisogna incentivare il lavoro e investire sull'impresa in senso lato, la sola a creare veri posti di lavoro. La prima ricetta proposta da Forza Italia è quella di dare liquidità alle imprese. Questo non significa solo elargire dei bonus, che, purtroppo, come abbiamo visto, per la maggior parte non sono efficaci, ma estendere piuttosto il fondo di garanzia e prorogare la moratoria sui mutui. Ricordiamolo: se l'impresa è messa nelle condizioni di lavorare e produrre non ha problemi nel restituire il prestito, e per uno sviluppo organico del sistema impresa non si possono cambiare continuamente le regole, così come è successo per la misura del superbonus su cui famiglie e imprese hanno fatto conto con una propria programmazione. Certo, questa misura poteva e doveva essere pensata in maniera diversa, dando maggiori responsabilità ai committenti, prevedendo i controlli fin dall'inizio.

Tutto il sistema che ruota attorno all'ecobonus ora, però, deve ripartire con le certezze di una proroga che tenga conto del blocco imposto dal Governo, della difficoltà di reperimento dei materiali per la mancanza di materie prime, dell'aumento dei prezzi e di una possibile cessione del credito anche ai clienti delle banche (misura, questa, messa di nuovo in dubbio dalla nota del servizio di bilancio del Senato al decreto-legge n. 17 che domani approderà in Aula).

Basta creare incertezze perché l'ecobonus, oltre a imbellire e a rigenerare i nostri centri urbani nell'ottica della transizione energetica, crea lavoro, occupazione, PIL. Certo, in previsione futura si dovranno prevedere misure diverse, non solo a carico dello Stato, con un giusto equilibrio tra incentivi statali e impegno dei cittadini.

Il Governo deve essere particolarmente vigile e pronto a intervenire, e qui invito a velocizzare anche l'emanazione dei decreti attuativi. Come ripetevamo spesso durante la pandemia, la tempistica ha una valenza altrettanto importante quanto il contenuto degli interventi, perché, pur condividendo le stime prudenziali di crescita riportate nel DEF, siamo consapevoli della possibilità di cambiamenti imprevedibili degli scenari in relazione all'andamento della guerra in Ucraina, con effetti sull'economia non solo italiana ma anche internazionale; cambiamenti che, come vediamo tutti, sono già in atto.

Rispetto a un anno fa, in cui la logica dei *bonus* stava finalmente cedendo il passo al Piano nazionale di ripresa e resilienza, con le riforme per cambiare il Paese, ora siamo di nuovo nella situazione di dover parlare di sostegno per il caro energia e per l'aumento dei prezzi in generale, per le sanzioni imposte alla Russia che penalizzano migliaia di nostre aziende.

Le necessità sono tante sia da parte delle imprese che delle famiglie. Se si dovesse di nuovo prevedere uno scostamento di bilancio per reperire risorse aggiuntive, lo si dovrà fare solo dopo aver individuato bene e quantificato gli interventi necessari in quanto ciò inciderebbe ulteriormente sul debito pubblico.

Così come deve essere posta l'attenzione sui conti dello Stato è necessario riordinare il magazzino fiscale, smaltendo quei circa 1100 miliardi di crediti fiscali inesigibili: sarebbe un passaggio importante per partire con la riforma fiscale.

L'Europa ha dimostrato con la pandemia una visione soccorritrice univoca nei confronti dei Paesi dell'Unione intervenendo per la prima volta con il ruolo pensato allora dai padri fondatori. I nuovi eventi storici che stiamo, purtroppo, vivendo, spingono ancora di più in quella direzione, con interventi dell'Europa che possano facilitare finalmente la ripresa del Paese.

Il Governo è chiamato a svolgere un ruolo di grande importanza nel richiedere all'Unione una visione meno rigida del sistema, con la revisione del patto di stabilità, un'estensione degli aiuti di Stato per le nostre imprese, la revisione del PNRR per consentire di stare al passo con i rallentamenti delle opere dovuti ai fattori esogeni.

C'è bisogno di autorevolezza e il presidente Draghi possiede senza dubbio questa caratteristica, ma serve anche che il Paese non perda la fiducia e per questo il Governo e la sua maggioranza devono restare coesi; una responsabilità a cui Forza Italia non intende sottrarsi, facendo sentire la propria voce con le proprie proposte, come ha sempre fatto. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Tosato. Ne ha facoltà.

TOSATO (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, il Documento di economia e finanza è sicuramente un passaggio importante che ci avvia verso la stagione della legge di bilancio di fine anno. È un passaggio importante, perché analizza la situazione di salute dei conti pubblici, analizza i dati macroeconomici e stabilisce sostanzialmente il percorso del nostro Paese per arrivare a definire una legge di bilancio che sia utile alla crescita della nostra

economia, in un periodo di grande preoccupazione, di grande stagnazione e di grande difficoltà.

Credo che mai come quest'anno sia difficile definire un DEF che prefiguri previsioni attendibili, perché tanti sono gli elementi di incertezza che ovviamente incidono su tali previsioni. Tutti noi siamo intervenuti in questo dibattito e stiamo ripetendo bene o male le stesse preoccupazioni: ci riferiamo ai costi energetici, al costo delle materie prime e alla difficoltà anche del reperimento delle stesse per alimentare il nostro sistema produttivo; ci riferiamo al costo dei carburanti e anche alla crisi per il reperimento delle risorse alimentari, che non è ancora così evidente, ma che potrebbe essere reale nei prossimi mesi. Vi è poi l'andamento della guerra, che è assolutamente imprevedibile, e le conseguenze che avrà sull'economia dell'Italia, dell'Europa e del mondo intero. Va inoltre considerato il dato più preoccupante di questo inizio anno, che è l'inflazione: un'inflazione fuori controllo, mai così alta, che non appare nemmeno così credibile nelle stime dell'ISTAT, che sembrano ottimistiche rispetto alla realtà vissuta dalle nostre famiglie, dal nostro sistema Paese.

Riteniamo quindi che inevitabilmente il DEF in discussione faccia previsioni non necessariamente attendibili e a nostro avviso anche abbastanza ottimistiche. Comprendiamo che il Governo non debba generare preoccupazione nell'opinione pubblica, nelle famiglie, rispetto al sistema produttivo che deve avere fiducia per continuare a produrre, lavorare, investire e spendere. Questo è giusto, però speriamo che il Governo abbia la percezione della gravità della situazione, perché questo dibattito non sembra essere legato alla realtà che sta vivendo il nostro Paese. (*Applausi*).

C'è un'emergenza più grave a livello economico di quella causata dal Covid. L'Europa ha reagito in modo rapido ed efficace nella gestione di quell'emergenza; oggi appare più lenta, più incerta, nuovamente divisa ad esempio nello stabilire un tetto al prezzo del gas. Ritorniamo agli interessi delle singole Nazioni che compongono l'Unione europea. Anche sull'utilizzo della misura dello scostamento di bilancio, è ovvio che se l'Italia lo utilizzasse autonomamente lo *spread* crescerebbe e ci sarebbe una ricaduta negativa sulla credibilità dei conti pubblici italiani, con conseguenze gravi. Ci vuole un'azione comune dell'Europa, che però non sta ancora arrivando.

Il Governo sta chiedendo in questi mesi grandi sacrifici al popolo italiano per affrontare l'emergenza che stiamo vivendo; deve però fare fronte a questa crisi con altrettanto coraggio e determinazione. Ci sembra che il nostro Governo non sia rapido e veloce nelle decisioni. Non sono sufficienti stanziamenti di pochi miliardi per calmierare l'aumento dei costi dell'energia e dei carburanti. Sono palliativi; sembrano buone intenzioni, che non affrontano però in maniera strutturale la gravità del momento.

È evidente che la situazione economica è drammatica, che i costi sono insostenibili per le famiglie e per le attività produttive, nonostante i quasi 20 miliardi stanziati dal Governo. Si tratta di stanziamenti importanti ed enormi e apprezziamo lo sforzo che è stato fatto dall'Esecutivo e dalla maggioranza, unita nel sostenere queste misure. Sono tanti, tantissimi 20 miliardi, ma - ahimè - non sono assolutamente sufficienti. (*Applausi*).

Ci sono segnali molto preoccupanti. Quando ci sono acciaierie, cartiere e settori strategici del nostro sistema industriale che sospendono la produzione, non è solo un campanello d'allarme; è una situazione che rischia di degenerare, perché tutta la filiera produttiva risente di queste sospensioni di produzione industriale.

Il Governo fino ad ora purtroppo ha potuto e ha saputo dare risposte solo parziali, con stanziamenti ingenti nell'ammontare, ma assolutamente insufficienti e inadeguati per essere efficaci.

Chiediamo quindi al Governo di non abbassare la guardia e di intervenire in modo più risoluto. Lo scostamento di bilancio oggi non è un'opzione, ma una necessità e ovviamente questa decisione va assunta a livello europeo; non può essere l'Italia da sola ad assumersi questa responsabilità. Noi chiediamo dunque al Governo di riuscire ad ottenere che vi sia una possibilità in questo senso prima che il sistema salti, perché anche il fattore tempo è determinante: se attendiamo troppo, le aziende e le attività chiuderanno una dopo l'altra, senza la possibilità di riaprire una volta cessata la crisi.

Oggi serve una reazione analoga a quella che l'Europa ha saputo mettere in campo quando c'è stata l'emergenza del Covid, con stanziamenti importanti.

Il pericolo di una crisi sociale, com'è stato detto da molti colleghi, è alle porte. C'è un fuoco sotto la cenere; c'è una situazione di calma apparente nel Paese, ma la sofferenza di molte e troppe famiglie italiane, che non sono in grado di pagare e di onorare i loro debiti, è al limite. Persone e famiglie che sono sempre stati dei buoni contribuenti oggi non riescono più ad esserlo perché i costi energetici, del gas e dei carburanti, come abbiamo detto, sono talmente alti che stipendi anche di media entità sono assolutamente inadeguati a reggere a questo tracollo. Dunque stiamo attenti perché, se il fuoco cova sotto la cenere, l'incendio potrebbe divampare da un momento all'altro, la ribellione sociale potrebbe levarsi da un momento all'altro (*Applausi*).

Questo dibattito rischia di essere surreale, troppo lontano dalla gravissima realtà che il nostro Paese sta vivendo. Gli effetti della guerra sono stati devastanti, mettendo in evidenza innanzitutto le scelte sbagliate compiute dall'Italia in passato. La dipendenza energetica e quella da settori strategici ci hanno reso deboli e fragili. Forse tutti noi pensavamo che ormai le contrapposizioni e la guerra fredda fossero alle nostre spalle e in questo probabilmente abbiamo sbagliato, così come abbiamo sbagliato nel pensare che vi fosse un mercato globale per cui il *surplus* di produzione di alcuni beni in alcune aree del pianeta potesse alimentare la nostra industria e le nostre necessità.

Rispetto alla guerra, che è un tema delicatissimo, sul quale si possono fare molte riflessioni, le colpe sono chiare ed evidenti: quelle di Putin, che ha voluto aprire questo conflitto. Noi, però, dobbiamo interrogarci se questo conflitto si poteva evitare; che ruolo ha giocato la comunità europea e quale l'Italia; soprattutto, che ruolo vuole svolgere oggi.

Noi siamo convinti che sia sbagliato gettare benzina sul fuoco. È sbagliato che *leader* mondiali alimentino con le proprie parole questo con-

flitto. (*Applausi*). È necessario cercare una via di pace, perché solo alla fine di questo guerra si potrà tornare alla normalità. Il ritorno alla guerra fredda non giova certamente all'Europa e non giova all'Italia. Noi dobbiamo essere protagonisti a livello europeo nel sanare i conflitti in atto e nel ritornare a una normalità che preveda l'abbattimento di quei muri, di quelle barriere. Una normalità che ha permesso di avere maggiore pace nel nostro pianeta e anche la possibilità di scambi commerciali positivi per tutte le economie mondiali.

Questo deve essere un nostro obiettivo, al di là tutte le altre considerazioni. Quindi, ci auguriamo che il Governo abbia chiara la gravità della situazione e che stanzi le risorse necessarie ad evitare un tracollo economico, che rischia di essere devastante e non superabile dalla nostra economia e dalle famiglie italiane. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pesco. Ne ha facoltà.

PESCO (*M5S*). Signor Presidente, la situazione è delicata e delicato è questo momento. Una cosa è certa però: questo DEF è governato dall'incertezza. Quindi, non si può rivolgere alcuna critica al Governo per il fatto che è difficile disegnare un orizzonte temporale nel quale definire quali strategie prendere in ambito di economia e finanza, perché è tutto molto incerto, soprattutto per quanto riguarda la guerra.

Parlando della guerra, non si può non parlare del fatto che noi siamo usciti da una guerra, che era quella della pandemia. Probabilmente non ne siamo usciti ancora del tutto, ma in questo ultimo periodo siamo riusciti quantomeno a governarla.

Per tutto ciò che riguarda la guerra, invece, ci troviamo a dover riaffrontare quasi le stesse situazioni. Non è un *lockdown* creato dalla legge, ma quello che stanno vivendo molte imprese, come ci ha detto Confindustria proprio settimana scorsa, è un nuovo *lockdown*, sostanzialmente. Il 16 per cento delle imprese ha già rallentato la produzione o ha già chiuso e un altro 31 per cento lo farà tra poche settimane. In sostanza, più del 50 per cento delle imprese a breve avrà problemi riferiti, non solo alla guerra, ma comunque all'accaparramento di risorse prime e al costo dell'energia.

La variabile energia è così importante e delicata che il Ministero dell'economia e delle finanze, proprio all'interno del Documento di economia e finanze, ha preferito, vista l'incertezza, definire tre scenari uno più difficile dell'altro, analizzando esclusivamente il possibile andamento del costo dell'energia. E se si parla di energia e di costo dell'energia, non possiamo non pensare alle bollette che stanno pagando le famiglie e le aziende in Italia.

Parliamo brevemente solo delle famiglie. Lo abbiamo già detto in quest'Aula, ma lo ripetiamo. Il prezzo per il mercato a maggior tutela, per chi è ancora in questo regime di maggior tutela, è riferito al TTF, la famosa piazza olandese dove vengono scambiati i titoli del gas. Ma noi sappiamo che la maggior parte di questi titoli sono titoli *futures*. Questi sono titoli che fissano un certo prezzo ad una certa data e sono titoli che si scambia la fi-

nanza. La finanza, cioè chi opera sul mercato non per comprare e vendere gas, ma solo per speculare in termini finanziari.

Questo riferimento al prezzo TTF, che è molto più alto rispetto al prezzo di importazione, lo stiamo pagando nelle nostre bollette. Secondo voi, colleghi, questo è giusto? Secondo il mio modesto parere, non è assolutamente giusto. È sbagliato! 95 euro il prezzo TTF e 21 euro il prezzo all'importazione nel 2021. Lo dice anche la Commissione europea, in uno dei *report* dell'ultimo trimestre del 2021.

Quindi, visto che noi siamo al Parlamento, visto che abbiamo un Governo autorevole e visto che non sono tantissimi operatori ad importare gas in Italia e i primi tre - Eni, Edison ed Enel - fanno più del 75 per cento del gas importato, a mio avviso il Governo ha la capacità di chiamare questi operatori e, insieme a loro e a tutti gli altri, decidere quale può essere un prezzo di garanzia, un prezzo calmierato sul gas in Italia affinché non si abbiano queste storture. Se non si interviene infatti sul prezzo del gas, rischiamo infatti di finire a gambe all'aria. Va bene che deve trattarsi di una scelta europea, ma se non ci si riesce a livello europeo, è giusto provare a immaginare una scelta italiana.

So che è difficile, non sono contro l'Europa, ci mancherebbe. Ritengo però che si debbano analizzate tutte le possibili soluzioni che possono essere messe in campo, anche perché sappiamo che è difficile trovare una quadra a livello europeo sul gas. La Norvegia, ad esempio, dal 2019 al 2021 ha ridotto di molto le esportazioni verso l'Italia. Per fortuna abbiamo i contratti a lungo termine di cui abbiamo parlato prima, che ci permettono di avere il gas in Italia, logicamente anche dalla Russia.

Parlando di Russia e di gas, non si può non parlare della guerra in corso. Vi è infatti un paradosso che è veramente enorme che vede la Russia continuare ad estrarre e vendere gas all'Europa, l'Europa continuare a pagarlo, così come la Russia continuare a pagare i diritti di passaggio del gas attraverso l'Ucraina, pagandoli proprio all'Ucraina. Questa guerra è veramente paradossale e l'unica cosa certa è che il gas continua a scorrere nei gasdotti; nessuno attacca i gasdotti e va tutto bene. È veramente una cosa assurda. Dovremmo concentrarci su questo punto, cercando di trovare delle soluzioni sul prezzo del gas.

Andiamo avanti; sostanzialmente che cosa bisogna fare? Non lasciare indietro nessuno. Abbiamo parlato prima delle aziende che stanno chiudendo; ci sono *in primis* le aziende che hanno attività commerciali in corso con la Russia e sono loro che, insieme alle altre, hanno continuato ad esportare il *made in Italy* anche in quel Paese. Ebbene, visto che in questa Aula ci siamo sempre riempiti la bocca con le imprese che esportano il *made in Italy*, loro secondo me sono le prime che in questa situazione vanno tutelate. Sono infatti le aziende e le imprese che stanno pagando queste sanzioni prima di tutti. È giusto aver messo delle sanzioni contro la Russia, però dobbiamo tutelare chi queste sanzioni le sta pagando in Italia.

Non voglio aggiungere altro, se non il fatto che probabilmente sul gas c'è da fare un ragionamento in più, che andava però fatto qualche anno fa. Non è infatti che la transizione ecologica l'abbiamo inventata l'anno scorso. (*Applausi*). Si parla di essa da diversi anni. Quando però si parlava di so-

stituire il carbone con qualcos'altro si è pensato subito al gas perché è la soluzione più comoda e più economica, che però inquina. Già qualche anno fa, al posto di pensare al gas, avremmo potuto investire molto di più sulle energie rinnovabili. Purtroppo non è stato fatto. Per fortuna - mi viene da dire - il MoVimento 5 Stelle ci ha pensato e con misure simili a quella del 110 per cento (*Applausi*) siamo riusciti quantomeno a fare in modo che molti condomini spenderanno meno per la bolletta e inquineranno di meno.

Ciò secondo me è utile per capire quali azioni vanno fatte quantomeno nel medio e nel lungo periodo. È ora accettabile che si vada in giro a cercare gas, ma a quale prezzo? Ci rendiamo conto che lo stiamo pagando al prezzo di mercato, ad un prezzo spropositato rispetto al reale prezzo del gas? È necessario aprire una riflessione al riguardo, ma soprattutto va fatto ancora di più per investire sulle energie rinnovabili. Possiamo ancora farlo, siamo ancora in tempo, abbiamo fatto la misura del 110 per cento, possiamo fare altre misure simili per sostituire tutti gli strumenti, i macchinari e le caldaie che possono funzionare con l'energia elettrica al posto del gas. Colleghi, facciamolo perché siamo ancora in tempo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione congiunta.

Comunico all'Assemblea che è pervenuta alla Presidenza, sulla Relazione ai sensi dell'articolo 6, comma 5, della legge n. 243 del 2012, la proposta di risoluzione n. 100, presentata dai senatori Castellone, Tosato, Bernini, Malpezzi, Faraone, Steger e De Petris.

Sono inoltre pervenute alla Presidenza, sul Documento di economia e finanza 2022, le proposte di risoluzione nn. 1, presentata dai senatori Presutto, Rivolta, Damiani, Manca, Conzatti, Steger ed Errani, 2, presentata dai senatori Crucioli, Angrisani, Granato, Dessì e Lannutti, e 3, presentata dal senatore Ciriani e da altri senatori. I testi sono in distribuzione.

Ha facoltà di parlare la relatrice, senatrice Faggi.

FAGGI, *relatrice*. Signor Presidente, spenderò poche parole, innanzitutto di ringraziamento agli Uffici che hanno collaborato con noi per la stesura di questo Documento, accompagnandoci fin qui in Aula. Rivolgo un particolare ringraziamento a tutte le Commissioni e a tutti i loro componenti, perché hanno esaminato la parte del DEF di loro competenza ed hanno fornito osservazioni, hanno avanzato critiche ed offerto spunti costruttivi.

Mi si permetta solo, a conclusione di questo percorso, di formulare un piccolo pensiero. Bisogna affrontare questo Documento di economia e finanza nella sua particolare delicatezza, ma i DEF non nascono *ex novo* quando si avvia una nuova legislatura, bensì continuano a viaggiare nel tempo, portandosi dietro, ovviamente, quello che nel tempo addietro si è fatto, per cui di volta in volta, con l'avvio di una legislatura, la nuova compagine politica prende atto e fa le sue scelte, che possono essere buone, condivise o meno. La XVIII legislatura passerà alla storia, perché ha attraversato uno dei periodi forse più difficili dal Dopoguerra, con una pandemia che non si è ancora lasciata alle spalle e con una guerra quasi in casa, vicina, con tutto quello che ne è derivato. Quando guardiamo i numeri, quindi, quando leggiamo tra le righe di questo Documento, anche noi parlamentari dobbia-

mo essere consci di aver fatto e di fare un lavoro difficile, ma non solo perché frutto di qualcosa che viene dal passato e che magari non si è stati capaci o non si è voluto modificare, ma di un contesto storico - lo ripeto - straordinario. Queste non sono parole che servono ad addolcire una situazione difficile. Lo dico umilmente, senza la pretesa di insegnare niente a nessuno e nel rispetto delle sensibilità di ciascuno di voi, ma quando tornerete nei vostri territori dovrete spiegare bene alla vostra gente - arriviamo da tutta Italia - che cosa significa far quadrare i conti: non è solo un calcolo matematico, ma è frutto di una serie di situazioni che sono continuamente *in progress*, oggi ci sono e la settimana prossima non ci saranno, perché ci sono variabili che non si presentavano dal Dopoguerra.

Solo così avremo tutti la possibilità di fare nostro questo Documento e di essere costruttivi e coraggiosi al massimo e di spronare al massimo questo Governo perché tutto ciò che è in atto diventi veramente concreto. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, a cui chiedo di esprimere il parere sulle proposte di risoluzione presentate alla Relazione ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 243 del 2012, nonché di indicare quale proposta di risoluzione relativa al Documento di economia e finanza intende accettare.

GUERRA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, per quanto riguarda la Relazione ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 243 del 2012, esprimo parere favorevole sulla proposta di risoluzione n. 100, mentre per quanto concerne il Documento di economia e finanza accetto la proposta di risoluzione n. 1.

PRESIDENTE. Poiché il Governo ha dichiarato di accettare la proposta di risoluzione n. 1, a firma dei senatori Presutto, Rivolta, Damiani, Conzatti, Steger ed Errani, decorre da questo momento il termine di mezz'ora per la presentazione di eventuali emendamenti ad essa riferiti.

Passiamo quindi alla votazione.

STEGER (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEGER (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Signor Presidente, il DEF oggi in discussione è la fotografia di un fenomeno in rapido mutamento.

Proprio ieri sera il Fondo monetario internazionale ha ulteriormente ridotto le prospettive di crescita per l'Italia, aggiungendosi così a tutti gli altri che in questi giorni dicono che l'andamento dell'economia non sarà quello previsto da questo Documento.

Tuttavia, al di là dei numeri decimali, l'elemento di cui tutti dobbiamo avere massima consapevolezza è che siamo precipitati in un contesto di estrema delicatezza. La principale insidia è nell'inflazione: in Italia non si

registrava una crescita così forte dal 1991 e questo è un problema per un Paese che, come dimostrano i dati IRPEF pubblicati in questi giorni, ha conosciuto una contrazione dei redditi solo in parte mitigata dagli aiuti della fase pandemica.

Appare evidente che il prezzo dell'energia non conoscerà quel ritorno alla normalità previsto dal DEF e che pertanto la crescita dell'inflazione andrà ben oltre le percentuali indicate. Serve pertanto mettere in campo politiche contro l'inflazione e misure per tutelare il potere d'acquisto delle famiglie e garantire l'accesso al credito e alla liquidità delle imprese, a cominciare da quelle energivore e dalle filiere maggiormente colpite dallo scoppio della guerra.

Tuttavia, l'andamento dei nostri titoli decennali ci dice chiaramente che, alle condizioni date, un nuovo scostamento di bilancio rischia di essere bruciato sui mercati da una crescita dei tassi di interesse, magari anche dallo *spread*. Per questo motivo, ha ragione il presidente Draghi quando dice che serve un intervento dell'Europa, che deve ritrovare la stessa unità e determinazione dimostrata durante la pandemia.

Il rischio che la guerra duri ancora a lungo, l'eventualità che le sanzioni si estendano anche ai settori dell'energia, la delicata transizione nelle fonti di approvvigionamento su cui stanno lavorando numerosi Paesi, ma anche l'esigenza politica di un'Europa sempre più coesa sono tutti elementi che dicono ai Paesi membri di accelerare il processo di integrazione. È quindi il momento non di mettere bandierine, ma di avere come unico riferimento il quadro di insieme.

La crescita europea (lo ha detto molto bene il Fondo monetario internazionale) sta per arrestarsi e per il tessuto produttivo italiano la terza recessione in dieci anni sarebbe insostenibile. I circa 6 miliardi di euro del cosiddetto decreto aiuti devono essere posti come un ostacolo a questa spirale e vanno quindi spesi per prorogare le misure contro il caro carburante, sostenere nel pagamento delle bollette le fasce più deboli, dare fiato alle imprese energivore (che rischiano concretamente di andare fuori mercato) e all'edilizia (che rischia una grave strozzatura) e sostenere gli enti locali.

L'altro pilastro del mondo del lavoro, ossia la limatura del cuneo fiscale per redditi fino a 35.000 euro, è un segnale che nel provvedimento non dovrebbe mancare, ma è chiaro a tutti che gli importi del cosiddetto decreto aiuti non sono sufficienti per niente. È però da qui che bisogna partire.

Quel che voglio dire è che dobbiamo attrezzarci per governare un nuovo quadro economico (qualcuno l'ha chiamata economia di guerra), un nuovo sistema di relazioni anche economiche e commerciali che l'aggressione russa ha determinato. La posta in gioco dal punto di vista politico la conosciamo già; dal punto di vista economico e sociale riguarda il raggiungimento degli obiettivi del PNRR, a cominciare dalla transizione ecologica, dal *green new deal*, che rischia di finire sepolto sotto le macerie della guerra. Sarebbe una prospettiva e un errore drammatici. È un tema che non possiamo più spostare avanti nel tempo; è la principale missione della nostra generazione, anche politica, lasciare un mondo vivibile ai nostri figli e alle future generazioni.

Come abbiamo detto tante volte, solo attraverso una straordinaria spinta all'innovazione l'Italia potrà conseguire standard di crescita a livello europeo, una condizione quanto mai necessaria per la sostenibilità del nostro immenso debito pubblico. Serve, allora, Europa. Tutte le grandi questioni del nostro tempo, la geopolitica, l'economia, la salvaguardia del pianeta, la pandemia, la lotta alle disuguaglianze sociali mostrano l'insufficienza dei singoli Stati e quanto invece si possano vincere con un'Europa sempre più forte e sempre più unita. Serve qui in Italia massima consapevolezza nelle scelte e nelle decisioni dei prossimi mesi, la stessa che abbiamo dimostrato nella fuoriuscita dalla pandemia.

Rimettiamoci allora su quella strada con lo stesso spirito, la stessa mentalità, la stessa coesione a livello nazionale ed europeo. È con questo auspicio che annuncio il voto favorevole del nostro Gruppo alla proposta di risoluzione n. 1 della maggioranza. (*Applausi*).

CONZATTI (*IV-PSI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONZATTI (*IV-PSI*). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, il DEF 2022 è davvero una mappa, un Documento particolarmente importante per tenere la rotta in un contesto macroeconomico che presenta molti scenari di rischio e che legge il dramma della guerra e la tendenza della trasformazione dell'economia di mercato in un'economia di guerra, e che ci aiuta a muovere l'Italia tra le difficoltà nel riposizionamento geopolitico. Il mondo si è svegliato, dopo un periodo già difficile per la crisi pandemica, in un contesto nuovamente difficile da affrontare. Le letture del Fondo monetario internazionale della crescita del PIL testimoniano negli ultimi mesi questo drastico riposizionamento di tutto il contesto: dal 5,9 per cento di sei mesi fa al 4,4 per cento e al 2,3 per cento di crescita prevista per il 2022.

Siamo in un contesto davvero complicato e questa invasione colpevole della Russia ai danni dell'Ucraina è uno spartiacque nella storia europea tra vita e morte, tra guerra e pace, tra democrazia e dittatura e purtroppo tra economia di mercato ed economia di guerra. Questo *shock* va gestito dal punto di vista democratico, bellico ed economico. Italia Viva da subito ha letto questo come un problema da affrontare per risolverlo: abbiamo proposto da subito una *de-escalation* gestita con una dinamica diplomatica e una dinamica politica. Già nel 2014, quando è stata invasa e poi annessa la Crimea, abbiamo proposto per il Donbass e la Crimea lo stesso modello autonomista che viviamo noi: io sono trentina e conosco quel modello autonomista. È un modello che funziona anche dove ci sono popoli che hanno combattuto su fronti bellici diversi, che hanno culture e lingue diverse; si può vivere in pace. Oggi non è più percorribile quella soluzione, ma andrà sicuramente ripresa in fase diplomatica. Oggi dobbiamo sicuramente interrompere le brutalità contro i civili e dobbiamo interrompere le violenze contro le donne e i bambini che ci ha raccontato pochi giorni fa la vice premier Stefanishyna.

Questa guerra è uno spartiacque economico e i nostri dati del Documento di economia e finanza lo dicono: avevamo un rimbalzo significativo del 6,6 per cento sul calo del PIL e del 9 per cento registrato nel 2020, e beneficiamo ancora di un effetto di trascinamento di 2,3 punti percentuali sul 2022. Ma già a partire dall'inizio del 2022, molti indicatori hanno cominciato ad avere un'intonazione negativa prima ancora del 24 febbraio, prima ancora dello scoppio della guerra, per via dell'incremento dei prezzi al consumo; sul 2021 solo sugli energetici e dal 2022 anche sugli alimentari.

Noi abbiamo un'inflazione al consumo che dal -0,2 per cento del 2020 (quindi un'inflazione negativa) è passata all'1,9 e al 6,7 del marzo del 2022, un intervento mai così alto dal 1921. Quindi, la variabile dell'inflazione è da tenere fortemente sotto controllo: per il 2022 è prevista al 5,3 e poi a calare a partire dal 2023, però calerà - questo è inevitabile - solo se sapremo gestire i fattori che la determinano, a partire da quelli energetici.

Sul quadro tendenziale bisogna notare come il PIL registri una caduta di 1,8 punti: dal 4,7 tendenziale della Nota di aggiornamento al DEF fino al 2,9. Anche in questo caso, ciò dipende dal rincaro dei beni energetici, dalla contrazione del commercio internazionale, dai tassi di interesse e dall'effetto delle sanzioni che abbiamo inflitto - giustamente - alla Russia. Ancora più preoccupanti però sono gli scenari di rischio che il DEF declina, ancora una volta, fortemente connessi alle questioni energetiche: se i prezzi continuano ad essere così alti, il nostro PIL tendenziale sarà dell'1,9 e non del 2,9; se oltre a un incremento dei prezzi avremo anche problemi di approvvigionamento e di diversificazione dell'approvvigionamento potremmo avere una riduzione del PIL tendenziale di oltre due punti, che assorbirebbe quasi completamente l'effetto di trascinamento dal 2021, pari a 2,3. Quindi, la questione energetica è centrale anche nelle politiche di bilancio e nelle politiche macroeconomiche.

Il quadro programmatico poggia sui risultati positivi dell'indebitamento netto, quello registrato nel tendenziale, che ci fa avere quello 0,5 per cento di spazio di bilancio per riuscire a fare un nuovo intervento subito. C'è una risoluzione da votare, una risoluzione per la sola modifica del percorso di rientro del saldo strutturale verso l'obiettivo di medio termine. Va sottolineato che Italia Viva voterà a favore di questa risoluzione; sappiamo che l'obiettivo dell'indebitamento netto è importante anche in previsione della revisione del Patto di stabilità e crescita ed è importante per attuare il prossimo provvedimento.

Condividiamo le misure che il Governo ha in agenda per il prossimo provvedimento, a partire dalla compensazione del costo delle opere pubbliche, al contenimento del costo dei carburanti, fino agli interventi a favore delle imprese colpite dalle sanzioni, all'attuazione del nuovo *temporary framework* sul lato della moratoria e del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese. Come prima cosa, condividiamo gli interventi a favore dell'integrazione e dell'accoglienza dei rifugiati di guerra dall'Ucraina, così come condividiamo - lo diciamo come punto politico - l'efficace, efficiente e tempestiva attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Riteniamo che solo così si potranno rispettare gli obiettivi di PIL, previsti nel quadro programmatico, del 3 e 1 per cento.

L'andamento del PIL è importantissimo anche sul fronte del sentiero programmatico di rientro del rapporto debito-PIL. Sotto questo profilo dobbiamo notare che il nostro debito è al 147 per cento, uno dei più alti in assoluto. È proprio per questo che nella risoluzione di maggioranza abbiamo chiesto e dato appoggio al Governo per lavorare sul fronte europeo per modificare la *governance* e le regole del Patto di stabilità e crescita, affinché diventi pro-crescita e capace di misure anticicliche. Anche l'Ufficio parlamentare di bilancio, nel validare il quadro programmatico e anche, per la prima volta, il quadro tendenziale, ci fa notare come non sia scontato e vi sia una probabilità che il percorso di rientro del rapporto debito-PIL non rispetti quanto detto nel *deficit*, se non teniamo sotto controllo il tasso di inflazione e la crescita reale.

Il Documento di economia e finanza presenta strategie chiare e questo è molto apprezzabile, però gli scenari di rischio su tutti gli orizzonti di previsione sono particolarmente rischiosi e insidiosi. Il primo fra tutti è quello del conflitto: se il conflitto perdurasse, oltre a nuove sanzioni, avremmo restrizioni negli approvvigionamenti. Una priorità dell'Italia, che avrebbe dovuto essere tale già anni fa, è dunque quella di riposizionarsi sul fronte dell'indipendenza negli approvvigionamenti, non solo energetici.

Ed è per questo che, nella piena consapevolezza delle difficoltà del contesto macroeconomico e non solo, Italia Viva esprime massimo sostegno al Governo, con convinzione, nella strategia di riposizionamento dell'Italia nel quadro geopolitico. E ribadiamo anche in questa sede i nostri "sì". Sicuramente è un "sì" convinto alle strategie energetiche necessarie, rispetto alle quali non abbiamo alcuna preclusione ideologica; serve cominciare a dire "sì", negli anni abbiamo detto troppi "no" e le conseguenze si vedono. "Sì" al completamento tempestivo del Piano nazionale di ripresa e resilienza; "sì" al potenziamento delle filiere nazionali ed europee dei prodotti che sosteranno le maggiori strozzature negli approvvigionamenti; "sì" e pieno sostegno al Governo per il lavoro europeo sul fronte del Patto di stabilità e crescita, sul fronte del nuovo *recovery* energetico e sul fronte del tetto ai prezzi energetici. Infine, il nostro "sì" più convinto è quello alla risoluzione politica e diplomatica del conflitto che la Russia ha voluto contro l'Ucraina e contro la democrazia. L'Italia deve percorrere questo sentiero, che è un sentiero stretto, senza scivolare su un piano inclinato. Per questo il Governo ha a disposizione tutta la nostra serietà e tutto il nostro sostegno. (*Applausi*).

CALANDRINI (*FdI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALANDRINI (*FdI*). Signor Presidente, vorrei dire subito che mi trovo d'accordo con il collega di Commissione bilancio della Lega, che mi ha preceduto, quando ha detto testualmente che questo DEF è troppo ottimistico e che non guarda effettivamente al quadro che in questo momento abbiamo: una pandemia ancora in corso e una guerra alle porte dell'Europa. Perché dico questo, Presidente? Perché i dati contenuti in questo Documento di economia e finanza si discostano dalla realtà in modo significativo. Oltre

a dirlo la Lega e Fratelli d'Italia, lo ha detto anche, dal primo momento, l'Ufficio parlamentare di bilancio, che ha riportato nero su bianco che questo DEF, che si basa sui dati di metà marzo, non tiene conto del conflitto tra la Russia e l'Ucraina, ritenendo che sarebbe terminato in tempi brevissimi.

Anche le parti sociali, in tutte le audizioni che abbiamo fatto in questi giorni, hanno giudicato questo Documento molto lontano dalla realtà e con dati fin troppo ottimistici. Le stime di questo Documento parlano di un PIL in crescita del 2,9 per cento; altre istituzioni, come Confindustria, che non sono sicuramente della nostra parte politica, prevedono addirittura cifre molto più limitate, che si avvicinano al 2 per cento. Non c'è ragione di dubitare di questa loro analisi e di non iniziare a temere lo spettro della recessione.

A noi non piace dire "l'avevamo detto", perché non è una bella cosa, ma il nostro *leader* Giorgia Meloni ha detto sempre che la crescita del 2021 era frutto di un rimbalzo fisiologico, dovuto chiaramente a un confronto con l'anno 2020, che è stato il più duro della pandemia di cui il nostro Paese ha sofferto. Oggi possiamo dire che avevamo ragione, perché nei primi tre mesi del 2022 Banca d'Italia ci dice che abbiamo già perso mezzo punto di PIL, segno che le politiche messe in campo in questi ultimi anni dai Governi Conte I, Conte II e Draghi sono servite a poco e sono state in qualche modo vanificate da tutto ciò che è accaduto non solo al momento in cui è scoppiato il conflitto tra la Russia e l'Ucraina, ma anche nei mesi precedenti (mi riferisco al caro bollette, al caro energia e al caro materie prime). Chiaramente sono state vanificate anche dalle conseguenze del conflitto che è appena scoppiato.

Vede, Presidente, il punto di partenza di questo DEF non è stato sicuramente dei migliori. Il Governo lo ha messo nero su bianco, in particolare attraverso l'audizione del ministro Franco di qualche giorno fa, sempre sul DEF.

Quindi, a fronte degli sviluppi riferiti al conflitto in corso, le prospettive di crescita sono molto deboli rispetto a ciò che si diceva e si pensava all'inizio dell'anno 2022. Chiaramente su questo ha inciso pesantemente, come ho detto poco fa, l'aumento dei prezzi delle materie prime, che ha fatto schizzare l'inflazione a quasi il 7 per cento e questo dato potrebbe anche ulteriormente peggiorare, se si dovesse arrivare ad un blocco totale degli afflussi del gas naturale da parte della Russia. Quindi, se non si risolve il tema degli aumenti delle materie prime, che è il vero problema che oggi abbiamo in Italia, e quindi, conseguenzialmente, l'aumento dell'inflazione, il potere di acquisto delle famiglie si ridurrà, creando ulteriori sacche di povertà. Quindi questo è il tema vero che in questo momento, nel documento in esame, ancora non viene affrontato.

La realtà, per farla breve, è che nel documento in esame mancano una visione politica e una visione d'insieme del sistema Paese. Siamo in un contesto socio-economico difficile, in cui all'emergenza pandemica, come dicevo poco fa, si sono affiancati questi aumenti stratosferici del carburante, dell'energia e delle materie prime, nonché, da ultimo, anche il conflitto in corso. Il Gruppo Fratelli d'Italia chiede dunque con fermezza un cambio di passo rispetto al recente passato. Non parliamo dello scostamento di bilan-

cio, perché sappiamo che è uno scostamento molto delicato, molto particolare e molto difficile, perché produrrà ulteriore debito, ma oggi è inevitabile che ve ne sia uno ulteriore che possa portare linfa vitale al sistema delle imprese e delle famiglie italiane. I 10 miliardi di euro liberati dal Documento di economia e finanza in esame sono già impegnati, perché cinque sono stati già impegnati col decreto-legge che domani approveremo in quest'Aula e cinque li impegneremo con il prossimo decreto-legge, che verrà in qualche modo emanato dal Governo nei prossimi giorni. La differenza è che noi impegniamo 10 miliardi di euro e la Germania sta stanziando ben 100 miliardi di euro per dare aiuti alle proprie imprese: quindi è il 10 per cento rispetto a ciò che stanziava la Germania. Servirà quindi liberare ulteriori risorse in *deficit*, è inevitabile. Quindi, oltre allo scostamento, servirà un intervento dell'Europa e questo per noi sarà molto importante.

Signor Presidente, non possiamo dunque ragionare come stiamo facendo, perché da una parte parliamo del caro carburante con una copertura fino ai primi giorni di maggio e sul sistema delle bollette abbiamo ragionato trimestralmente. A noi serve una visione politica molto più ampia, di più ampio respiro, perché deve aggredire strutturalmente i problemi che oggi abbiamo in Italia. Occorre quindi una nuova *governance* dell'Europa e serve rivedere le regole del gioco, le regole di ingaggio, perché troppo opache ed eccessivamente complesse. Va quindi confermato, perché è un fatto molto importante, il discorso relativo alle clausole di salvaguardia e quindi al patto di stabilità e crescita, che in questo momento è fermo all'anno 2022. Bisogna fare uno sforzo e l'autorevolezza del presidente Draghi deve servire anche per consentire all'Europa di fare questa scelta ed allungare questo periodo di tempo, perché sarà molto importante. Signor Presidente, non basterà nemmeno questo impegno nell'andare oltre il 2022, perché auspichiamo che si arrivi al 2026, per liberare i bilanci dell'amministrazione dello Stato, ma anche delle amministrazioni locali.

Come dicevo, non serve solo questo, ma dobbiamo andare anche oltre quest'obiettivo, perché occorre ridurre i livelli di indebitamento, non attraverso l'aumento delle tasse, come vuole fare il Governo, per quanto riguarda la riforma del catasto, o il taglio della spesa sociale, ma mantenendo il controllo della spesa pubblica: questo sarà un fatto di fondamentale importanza. Mi riferisco a quella famosa *spending review* che è scomparsa dall'agenda politica dei Governi che si sono succeduti in questi ultimi anni, per ricomparire magicamente in questo DEF. Quindi ne prendiamo atto e auspichiamo che, da questo momento in poi, tale tipo di strumento possa essere centrale per le politiche del Governo.

Oltre a parlare di questa nuova *governance* dell'Europa, ci sono i rincari che gravano pesantemente sulle famiglie italiane: si pensa addirittura che ci sia una media di 2.000 euro a famiglia. Per le imprese italiane si stima un aumento di 188 miliardi di euro per l'acquisto di beni o servizi. Tutto questo potrebbe portare a un'ulteriore contrazione del PIL nazionale; quindi, l'embargo sul gas russo sarebbe un colpo di grazia, come dicevo, per la nostra economia, e questo DEF lo dice a chiare lettere: le sanzioni già imposte alla Russia, seppure giuste, gravano pesantemente sulla nostra economia.

Su questo chiediamo al presidente Draghi di esercitare tutta l'autorevolezza di cui gode presso le istituzioni europee per chiedere nuovi sostegni che non siano a debito, ma compensino le perdite che stanno subendo i Paesi colpiti indirettamente dalle sanzioni. Allo stesso modo, va rivisto anche il Piano nazionale di ripresa e resilienza, che dovrà necessariamente cambiare orientamento ed essere direzionato verso un piano che permetta all'Italia di dotarsi di una sua indipendenza energetica.

Concludo, Presidente, perché non ho altro tempo, ma vorrei dire al presidente Draghi in particolare che il tema non è scegliere tra la pace e i condizionatori accesi e da cui ci saremmo aspettati evidentemente altro tipo di considerazioni; il tema è dare agli italiani la possibilità di scegliere tra un Governo che viva alla giornata e uno che abbia una visione politica del futuro di questo Paese. *(Applausi)*.

Per questo Fratelli d'Italia si asterrà per quanto riguarda la proposta di risoluzione sullo scostamento e invece voterà contro la proposta di risoluzione n. 1, sulla quale il Governo ha espresso parere favorevole. *(Applausi)*.

MISIANI *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MISIANI *(PD)*. Signor Presidente, discutiamo questo DEF in una fase segnata da una profonda preoccupazione.

Ci preoccupa quello che sta accadendo nel mondo, ci sconvolge l'orribile guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina, una guerra che produce un carico di morti, feriti, profughi e macerie che non vedevamo da decenni.

La guerra ci riguarda da vicino; è un fattore che sta cambiando nel profondo gli equilibri geopolitici e geoeconomici. È in atto una sfida globale tra democrazia e regimi autoritari, il cui esito non è scontato, anche perché è una sfida in atto dentro le democrazie liberali. Ci preoccupano le conseguenze economiche e sociali della guerra, che si scaricano in tempo reale sul nostro Paese, a partire da chi sta peggio.

L'economia è in forte rallentamento; l'inflazione e l'incertezza frenano i consumi e bloccano i piani di investimento delle imprese. Sei mesi fa il Governo prevedeva una crescita del 4,7 per cento; con il DEF siamo scesi al 2,9; il Fondo monetario internazionale è ancora più pessimista e prevede il 2,3 per cento.

L'inflazione colpisce in modo diseguale gli italiani, perché è legata soprattutto all'energia e ai generi alimentari e queste voci di spesa pesano di più sui bilanci delle famiglie più fragili; il caro energia sta aumentando le disuguaglianze e allarga la forbice tra chi sta meglio e chi deve scegliere se pagare le bollette o fare la spesa.

Il Governo, Presidente, ha fatto cose importanti in questi mesi: ha stanziato oltre 15 miliardi di euro per il 2022, finanziando misure per le famiglie, per le imprese e per gli enti territoriali. È una cifra importante in valore assoluto, ma è solo una frazione della stangata energetica che si è abbattuta sul nostro Paese ed è una cifra che finanzia misure che scadono quasi

tutte a fine giugno, mentre la crisi difficilmente si esaurirà entro la metà dell'anno.

Con il DEF il Governo ha deciso di utilizzare il margine reso disponibile dal miglior andamento dei conti pubblici e ha preannunciato un nuovo provvedimento economico: è una decisione che condividiamo, ma con la consapevolezza che difficilmente i 6 miliardi del nuovo decreto-legge saranno sufficienti per affrontare tutti i nodi aperti. La verità è che saranno indispensabili ulteriori interventi e nuove risorse; la sola proroga per un ulteriore trimestre delle misure vigenti vale oltre 8 miliardi di euro.

Possiamo trovare ulteriori risorse rafforzando la tassazione degli extraprofiti; dobbiamo spingere anche su una riprogrammazione dei fondi europei, com'è stato fatto durante l'emergenza Covid.

Lo scostamento di bilancio rimane un'*extrema ratio*, perché non ci sfuggono le criticità che abbiamo di fronte dal punto di vista dei conti pubblici e l'importanza di un ombrello comunitario; lo scostamento, però, non può e non dev'essere un tabù, se l'alternativa diventa la terza recessione in dieci anni.

Signor Presidente, di fronte a questa crisi serve un cambio di passo, anzitutto da parte dell'Unione europea, che la deve affrontare con la stessa determinazione e lungimiranza che ha messo in campo contro il Covid.

Abbiamo condiviso e sosteniamo le proposte del Governo, come il tetto europeo al prezzo del gas o un diverso meccanismo per il prezzo dell'elettricità. La crisi richiede all'Europa una nuova strategia energetica, un fondo energetico straordinario (come richiamato nella proposta di risoluzione), una diversificazione degli approvvigionamenti e una strategia di fuoriuscita dai combustibili fossili, perché mai come oggi la decarbonizzazione è andata a braccetto con la libertà dalla dipendenza dal gas russo e con la riduzione dei costi dell'energia per i consumatori.

Dobbiamo cambiare passo anche in Italia, signor Presidente; abbiamo bisogno di aggiornare la nostra strategia per la transizione energetica, il Piano nazionale integrato per l'energia e il clima, non per rallentare la transizione, ma per accelerarla, come ha deciso di fare la Germania, che ha anticipato al 2035 l'obiettivo del 100 per cento prodotto da fonti rinnovabili. Noi oggi, dopo la Germania, siamo il Paese europeo più dipendente dalle forniture di gas russo. È una condizione insostenibile da un punto di vista politico, oltre che economico, ed è per questo che sosteniamo con convinzione le azioni messe in campo dal Governo per diversificare i Paesi fornitori, per aumentare la produzione nazionale di gas, per sburocratizzare l'*iter* per le rinnovabili. Al Governo chiediamo anche un'azione di ampio respiro sul versante dell'efficienza e del risparmio energetico. Dopo il superbonus, noi abbiamo bisogno di una strategia di medio periodo per la riqualificazione energetica degli edifici e dobbiamo aiutare anche le imprese ad efficientarsi e ad autoprodurre energia.

Signor Presidente, la difesa del potere d'acquisto dei salari, degli stipendi e dei redditi è un punto cruciale per la tenuta sociale del Paese. È necessario prorogare le misure che scadono a giugno almeno per un altro trimestre. La via maestra, però, credo sia un passo ulteriore: un taglio straordinario dei contributi previdenziali, che aumenti i redditi dei dipendenti e dei

lavoratori autonomi, sul modello di quanto ha deciso il Governo tedesco attribuendo un'indennità per il caro energia.

Chiediamo al Governo di guardare all'Europa anche per altre tipologie di interventi: per le accise sulla benzina e gasolio, ma anche per ridurre i costi del trasporto pubblico e per aiutare le famiglie che vivono in affitto, quelle che più di altre rischiano di pagare la crisi e l'inflazione.

La questione salariale è un tema aperto da tempo in questo Paese, ma la crisi lo sta aggravando. Dobbiamo evitare una spirale salari-prezzi, è giusto, ma dobbiamo anche evitare che milioni di lavoratori scivolino sotto il livello di povertà. Allora scelte come la stabilizzazione della decontribuzione decisa per quest'anno, la detassazione dei rinnovi contrattuali e una legge sulla giusta retribuzione devono entrare nell'agenda politica del Governo dei prossimi mesi. Serve un cambio di passo anche per le imprese, dalla proroga dei crediti di imposta alle misure per garantire la liquidità, dagli aiuti per i settori più colpiti dalle sanzioni fino allo sblocco della cessione dei crediti per i *bonus* edilizi.

Signor Presidente, i costi dell'energia per le imprese italiane erano già in partenza superiori rispetto al resto d'Europa, ora la situazione è diventata insostenibile. Confindustria ci fa sapere che un'impresa su sei ha bloccato o rallentato la produzione per l'aumento dei costi dell'energia. Servono interventi emergenziali, ma anche misure strutturali per ridurre il peso degli oneri impropri sulle bollette e garantire forniture di lungo periodo di gas ed elettricità a prezzi calmierati, a partire dalle imprese energivore.

Gli enti territoriali e il terzo settore, infine, sono altri ambiti in sofferenza. Agli enti locali e alle Regioni servono risorse aggiuntive per fronteggiare il caro energia, ma anche l'emergenza profughi e gli extra costi sanitari Covid. Il terzo settore chiede e merita attenzione. Noi ci ricordiamo di loro durante l'emergenza; loro meritano dalla politica risposte concrete, l'attuazione delle riforme che aspettano da anni e normative fiscali non punitive. (*Applausi*). Questo è il modo migliore con cui li possiamo aiutare.

Il PNRR è una variabile ancora più decisiva in questa congiuntura economica. Il PD ha posto il tema della tempistica e della rimodulazione di alcuni contenuti e la questione del caro materiali, che rischia di rappresentare un macigno per l'attuazione del Piano. È evidente, però, che i nostri sforzi oggi devono andare innanzitutto all'accelerazione della messa a terra dei progetti e delle riforme.

Le riforme sono responsabilità primaria del Parlamento e penso alla delega fiscale, alla legge sulla concorrenza e alla riforma della giustizia. Su questi temi il Governo e la maggioranza si sono confrontati a lungo, per mesi e mesi, e i testi sono stati modificati e migliorati. Ora è arrivato il tempo di decidere. (*Applausi*). È arrivato il momento in cui ognuno deve deporre le bandierine elettorali e assumersi le proprie responsabilità di fronte al Paese. Questo è il punto di fondo - e ho concluso - di fronte a tutto quello che sta accadendo intorno a noi.

Poco più di un anno fa, signor Presidente, come Partito Democratico abbiamo scelto di rispondere positivamente all'appello del presidente Mattarella e abbiamo votato la fiducia al Governo Draghi, che riconfermiamo. In questi mesi il Governo ha ottenuto risultati importanti, dalla campagna di

vaccinazione al rilancio dell'economia, che ha chiuso il 2021 con un risultato straordinario. La situazione che dobbiamo fronteggiare, però, chiede a tutti noi un salto di qualità.

L'ultima cosa che gli italiani si aspettano dalla politica è una lunghissima e litigiosa campagna elettorale. L'Italia ha bisogno di un Governo che governi, di un Esecutivo capace di guidare con autorevolezza il Paese in una delle fasi più difficili della storia recente.

Il Partito Democratico c'è e farà la propria parte fino in fondo, in nome dell'interesse generale del Paese. (*Applausi*).

ERRANI (*Misto-LeU-Eco*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERRANI (*Misto-LeU-Eco*). Signor Presidente, un ringraziamento va ai relatori.

Il nostro Gruppo Misto-Liberi e Uguali-Ecosolidali voterà a favore della proposta di risoluzione n. 1 e a favore della relazione sullo scostamento dagli obiettivi programmatici.

Il DEF si colloca in una situazione gravissima, per alcuni aspetti inedita. La Banca d'Italia e l'Ufficio parlamentare di bilancio hanno validato il DEF, sottolineando che le previsioni del Documento si collocano in una visione di rapida conclusione del conflitto in Ucraina. Già questo deve farci riflettere e ci deve preoccupare.

A questo proposito, fermo restando il giudizio che abbiamo dato sull'aggressione dell'Ucraina da parte della Russia, mi sia consentito di dire che sento una debolezza dell'Europa in relazione a quella che per me rimane la priorità e cioè un'iniziativa diplomatica. Non possiamo lasciare all'Ucraina e a Putin la scommessa che deve fare invece l'Europa in relazione alla ripresa, al rilancio e alla costruzione di una soluzione diplomatica.

Sento e temo - lo devo dire - una cosa che mi preoccupa molto, vale a dire una sorta di rassegnazione ad affrontare la situazione attuale.

Il Papa parla di pace, ma è difficile pronunciare la parola "pace" anche in questo luogo e a me questo preoccupa, non solo in riferimento, in primo luogo, al dramma dei civili, dei bambini, dei rifugiati e delle vittime del conflitto, ma anche in relazione all'altro dato, che alcuni colleghi hanno sottolineato: mi riferisco al fatto che questa situazione ha conseguenze pesantissime sull'assetto geopolitico ed economico del mondo, che è già cambiato.

Quello che non vedo e non capisco, spero a causa della mia ignoranza, dei miei limiti e dei miei difetti, è quale sia la direzione di marcia che stiamo prendendo. Come sarà il mondo tra cinque anni, non lo capisco e non credo che la soluzione possa essere quella di riproporre una visione unipolare del mondo. Il mondo non sarà mai più leggibile attraverso una visione unipolare.

Come molti analisti, prima di tutto negli Stati Uniti, giustamente segnalano, questo significa pensare a qualcosa di nuovo rispetto alla globaliz-

zazione che abbiamo conosciuto. Da questo punto di vista, il problema è dove si colloca l'Europa e dove si colloca l'Italia. Meglio: il problema è dove si colloca l'Europa e dove l'Italia, che, più di ogni altro Paese europeo, oggi sta pagando un prezzo altissimo a questa situazione.

Possiamo parlare di questo? Credo non solo che possiamo, ma che dobbiamo parlarne. La narrazione secondo la quale non è possibile dire parole diverse da quelle del pensiero unico a proposito di guerra e scontro tra democrazia e situazioni autoritarie è qualcosa che ci dovrebbe interrogare e preoccupare.

Da questo punto di vista, molti colleghi hanno detto - e lo condivido - che siamo di fronte a qualcosa di nuovo, di strutturale. Alcuni mesi fa, solo pochi mesi fa, ci è stato detto, se ricordate, che gli aumenti dell'energia si sarebbero risolti entro il mese di aprile. Era prima della guerra in Ucraina, ma già allora a me pareva una previsione azzardata.

Il tema dell'energia lo ha posto correttamente, a mio parere, il collega Pesco. Egli propone una grande questione, quella del rapporto tra finanza, finanziarizzazione dell'economia ed economia e produzione: perché il prezzo del gas è fatto attraverso la finanza, non ai costi di produzione e tanto meno in base a un ragionamento sull'andamento dell'economia.

Da questo punto di vista, dovremmo essere più consapevoli. Alcuni colleghi lo hanno detto, da ultimo il collega Misiani del Partito Democratico nel suo intervento. Le previsioni sono critiche, molto critiche: al 2,3 per cento si attesta la crescita del PIL secondo il Fondo monetario internazionale, all'1,9 secondo il centro studi di Confindustria, così come secondo quello di Prometeia. Insomma, i dati sono preoccupanti.

Ciò che è più preoccupante, su cui mi interrogo, è se ci sia chiara la dinamica, veramente durissima, tra crisi economica, problema di competitività delle aziende per i costi delle materie prime e delle energie e la crisi sociale. Fatemelo dire con una battuta: il problema non è l'aria condizionata, ma che ci sono famiglie che rischiano di dover decidere se pagare la bolletta o fare la spesa. È chiaro? (*Applausi*). Questo è un problema sostanziale.

Facciamo attenzione, lo dico con spirito assolutamente costruttivo e senza nessuna polemica: a volte, la rappresentazione che c'è tra noi non corrisponde alla dinamica reale e sociale del Paese. Facciamo attenzione, perché, se questa forbice si allarga, il problema della democrazia e delle riforme indispensabili, che sappiamo essere molto serio, diventa ancora più difficile e più complesso. Dobbiamo dare l'idea che sentiamo fino in fondo sulla nostra pelle e nel nostro operare il problema della crisi sociale che cova sotto la cenere di questo Paese.

È arrivato allora il momento di fare delle scelte e di accelerare, come ha detto giustamente il senatore Misiani. Il Governo ha fatto cose importanti, positive e utili, ma sappiamo che crescono le disuguaglianze e che il problema consiste nel fatto che quello che era il ceto medio sta scivolando sempre di più verso la povertà. Occorre fare delle scelte politiche dei redditi e il primo problema nella politica dei redditi è quello di evitare di scaricare sui salari l'inflazione, che non sarà del 6 o 5,9 per cento, ma viaggerà sopra il 7, l'8 e il 9 per cento. La defiscalizzazione va benissimo: scegliamo questa strada. Bisognerà metterci naturalmente anche l'energia a conteggiare il rin-

novo dei contratti: diversamente, quei cittadini e quei lavoratori si sentiranno in difficoltà.

Avviandomi velocemente alle conclusioni, dopo la politica dei redditi, il secondo punto strategico è la politica della transizione. Sul punto ci dobbiamo intendere: non dobbiamo rallentare la transizione, prendiamo il piano di Confindustria sulle energie rinnovabili e portiamolo alla concretezza, perché è l'unica strada, così come hanno fatto e stanno facendo la Germania e altri Paesi.

Vi sono infine la politica di riforma del *welfare*, sanità e sistema sociale: riforme, non *bonus*, perché questi ultimi non producono un effetto di risoluzione dell'emergenza sociale. Ci vogliono politiche serie. La politica oggi ha posizioni diverse e ciò è legittimo, ma su alcuni di questi punti o noi parlamentari, noi forze di maggioranza del Governo, su di esso facciamo la nostra parte o su questo, non sulla propaganda, i cittadini giudicheranno. (*Applausi*).

DAMIANI (*FIBP-UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMIANI (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, Governo, voglio rivolgere in premessa un ringraziamento particolare ai relatori di un provvedimento difficile. Ho vissuto anche io questo momento di difficoltà qualche settimana fa, quando sono stato il relatore del cosiddetto decreto-legge sostegni-*ter*, che, essendo una misura di gennaio, doveva essere finalmente un provvedimento di uscita dalla pandemia e invece si è trasformato in qualcosa di diverso, perché gli effetti della guerra che stava iniziando sono stati purtroppo devastanti.

Oggi in quest'Aula immaginavamo tutti di approvare un DEF molto diverso rispetto a quello che stiamo oggi approvando, un DEF condizionato purtroppo da questa variabile impreveduta, ma soprattutto inaccettabile per i nostri valori di convivenza civile, com'è appunto il conflitto tra Russia e Ucraina alle porte della nostra Europa.

Avevamo quindi grandi aspettative: dopo due anni di Covid, finalmente si intravedeva la luce in fondo al tunnel, anche grazie al lavoro che in questi anni abbiamo fatto tutti insieme in Parlamento, ma anche grazie all'aiuto della scienza, veloce nell'individuare il vaccino che finalmente ha dato degli effetti sui contagi, ma soprattutto sugli effetti dannosi del virus.

Purtroppo, sullo scenario internazionale è piombato un evento irripetibile, che ci costringe oggi a rivedere i piani economici di breve e di medio periodo. Siamo ancora qui oggi, cari colleghi, in quest'Aula, a parlare di economia di guerra. Ricordiamo che fino a qualche mese fa abbiamo parlato di economia di guerra riferendoci alla pandemia e tutti insieme abbiamo lottato oggi per difendere un bene primario come quello della nostra salute, della salute degli italiani. (*Applausi*). Adesso invece subiamo una guerra che annienta le vite e i diritti fondamentali degli individui, sui quali abbiamo costruito la nostra civiltà, l'Europa appunto, garantendo settant'anni di pace.

Tutto ciò è inaccettabile, ma va affrontato e superato proprio per riprendere il cammino della crescita economica.

Nel corso delle audizioni che si sono tenute sul Documento di economia e finanza, la Banca d'Italia ci ha detto che la guerra in Ucraina è un fattore di eccezionale incertezza in un quadro economico che era già strozzato, in questo momento particolare, ad esempio dall'inflazione. A soffrire è soprattutto l'Europa, non soltanto per i rapporti di vicinato che abbiamo sia con la Russia che con l'Ucraina, ma soprattutto per i rapporti commerciali e in particolar modo per quanto riguarda le forniture energetiche. In questo momento particolare, purtroppo, cala anche la fiducia degli italiani, che si vedono arrivare oggi delle bollette che hanno costi inaccettabili e cala la fiducia delle imprese. Per un anno il Governo, la maggioranza e l'opposizione insieme in Parlamento hanno lavorato per portare in Aula quei provvedimenti a sostegno di famiglie, di imprese e di professionisti, quindi oggi era il momento giusto per guardare veramente ad una prospettiva di futuro migliore, per raccogliere i frutti di un impegno che ci ha visti maggioranza in questo Governo. Ancora una volta, invece, siamo costretti a fermarci, dobbiamo rallentare la nostra corsa e quindi rivedere - purtroppo in peggio - le stime di crescita che avevamo visto solo qualche mese fa approvando la NADEF.

Analizziamo qualche dato scritto oggi in questo Documento di economia e finanza, in particolar modo pensando ai 10 miliardi messi a disposizione e che liberiamo come spazi finanziari. Come sempre - lo dico al Governo - con coerenza Forza Italia chiede di proseguire nella strada delle politiche di crescita che abbiamo avviato, ridando ossigeno a quei settori che sono stati colpiti dalla pandemia prima e dalla guerra oggi. (*Applausi*). Chiediamo ancora al Governo di utilizzare immediatamente tutte le risorse disponibili per dare ossigeno ai settori che sono stati colpiti in questo momento particolare.

La stima del PIL si riduce al 3,1 per cento rispetto al 4,7 per cento, il rapporto *deficit*-PIL al 5,6, il rapporto debito-PIL è al 147 per cento, quindi rallenta quel rimbalzo che ci aveva fatto ben sperare, quel 6,6 per cento rispetto all'8,9 per cento della caduta del PIL che abbiamo avuto nel 2020.

Le aspettative sono quindi molto prudenti e mi auguro che non ci sia nell'immediato una recrudescenza anche della pandemia e ci sia invece un risvolto positivo per quanto riguarda la guerra e non un effetto *boomerang* rispetto alle sanzioni che comunque sono state imposte. È quindi un quadro assolutamente prudenziale.

Tuttavia, nonostante questo quadro non proprio favorevole, ritengo sia necessario continuare con manovre espansive per il nostro Paese nel prossimo anno e in quelli successivi. (*Applausi*). Lo dico al Governo in questo momento: occorre utilizzare tutti gli strumenti che riterrà necessari e assolutamente opportuni in un momento così particolare.

La ripresa è comunque prevista perché per i prossimi anni 2023-2025, grazie agli investimenti e soprattutto ai fondi europei, è prevista una crescita. Bisogna fare attenzione al dato allarmante della disoccupazione, che è un po' troppo alto, ma uno stimolo oggi per contrastare la disoccupazione e favorire imprese e lavoro potrebbe venire dal taglio del cuneo fisca-

le, come ci ha chiesto anche Confindustria in questi giorni. Certo, servono risorse ed ecco perché il Governo deve impegnarsi a reperire su tutti i fronti i fondi necessari e disponibili. Solo alimentando la domanda interna possiamo far crescere nuovamente il nostro prodotto interno lordo.

Un altro tema delicato e importante è quello delle tasse, che non devono aumentare. Lo dico al professor Monti: basterebbe solo non aumentare le tasse. Bisogna semplificare e non inasprire la pressione fiscale e Forza Italia da tempo lo dice al Governo. *(Applausi)*.

Il DEF presenta anche criticità che sottolineiamo, a cominciare dalla riduzione della spesa sanitaria. La pandemia ha sicuramente messo a nudo i problemi del sistema sanitario. Secondo noi, bisogna continuare a investire nella sanità, così come nell'istruzione, visto che anche in questo settore si registra un calo degli investimenti. Noi siamo impegnati qui, in Parlamento, per correggere queste storture.

Come già detto in premessa, tutti quanti noi immaginavamo oggi un momento diverso, per il quale il Governo, i Ministri, le maggioranze e tutti quanti noi abbiamo lavorato nell'ultimo anno. Bisogna comunque sottolineare che il DEF mantiene la barra dritta verso il sostegno e la crescita. Serve subito il decreto da 5 miliardi di euro; occorrono immediatamente energia e risorse soprattutto per calmierare le bollette delle imprese e degli italiani. Forza Italia riafferma la propria linea di sostegno e supporto a famiglie e imprese. Servono risorse e, se sono europee, ben vengano.

Per questo - lo dico al Governo e al Parlamento - noi diciamo con convinzione no all'aumento delle tasse e sì oggi ad aiuti a famiglie, imprese e professionisti con strumenti come le moratorie sui mutui, la rottamazione-*quater* e la riduzione del cuneo fiscale. *(Applausi)*. Su queste proposte, che vanno a favore degli interessi degli italiani, ci troverete sempre disponibili. *(Applausi)*.

BAGNAI (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAGNAI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, mi associo anche io ai ringraziamenti ai relatori di questo provvedimento complesso. Vorrei ringraziare anche il Governo per l'aiuto che ci ha dato, coordinando la stesura della risoluzione di maggioranza, nel pieno rispetto della voce del Parlamento. Ringrazio infine i colleghi di maggioranza per la sensibilità con cui hanno saputo cooperare nel trovare un punto di caduta che rispettasse le fisionomie dei singoli Gruppi, il ruolo di indirizzo del Parlamento e anche la logica inesorabile dei dati che, come molti hanno sottolineato, ci mostra una realtà in rapida evoluzione (non imprevista, ma purtroppo non favorevole).

In linea di principio, se non tutto, molto ci divide in questa maggioranza: dalla storia più remota, che ci vede figli di matrici ideologiche spesso molto distanti, all'attualità più recente, nella quale, se volessimo, potremmo trarre motivi di aspra contesa politica o di insanabile risentimento personale. Ma, pur essendo consapevoli del fatto che non tutti avrebbero capito questa

nostra scelta, abbiamo deciso di guardare non a quello che ci divideva, ma a quello che ci univa: l'amore per il nostro Paese. Amore che ognuno è libero di interpretare a modo suo, ma che nei fatti si è dimostrato un collante sufficientemente forte per garantire il rapido raggiungimento di una sintesi politica.

Il nostro voto è quindi convintamente favorevole per almeno due ordini di motivi: in primo luogo, perché vediamo accolti nella proposta di risoluzione temi sui quali ci siamo impegnati, insieme con gli altri colleghi di maggioranza, nel corso di questo anno di governo. Ne cito alcuni: l'impegno a favorire il ricorso a strumenti deflattivi del contenzioso tributario e anche a favorire una gestione finalmente ordinata e razionale del cosiddetto magazzino fiscale. Sono due temi su cui si era raggiunto un accordo con la risoluzione Bagnai-Fenu, Documento XXIV n. 53, approvata in Commissione finanze il 12 ottobre scorso.

Cito inoltre gli interventi per agevolare il superbonus 110 per cento, evitando di penalizzare le abitazioni unifamiliari (quelle che una certa stampa poco vicina alla realtà del Paese e in particolare delle sue aree interne ha ribattezzato "villette"), e facilitando tramite il loro frazionamento la cessione dei crediti, nel pieno rispetto della legalità, ma senza ostacolare la ripresa; un tema, anche questo, oggetto di innumerevoli emendamenti presentati dal mio Gruppo anche su provvedimenti in corso di esame.

Cito anche il tema delle terapie domiciliari, oggetto dell'ordine del giorno G2 (testo 2), a prima firma dei senatori Romeo e Castellone, approvato da quest'Assemblea l'8 aprile 2021. Un tema sempre più attuale a mano a mano che il dispiegarsi delle evidenze richiama i vari esperti o sedicenti tali verso la necessità di affrontare la pandemia con un approccio più articolato, come sempre chiesto dal partito a cui appartengo.

Oppure ricordo il tema del costo delle materie prime, su cui siamo intervenuti con un certo anticipo, depositando il 27 maggio scorso la mozione 1-00378, che forse avrebbe meritato un'attenzione più tempestiva da parte del Governo; e naturalmente, più di tutti gli altri, l'impegno che il Governo accetta ad intervenire per cambiare le cosiddette regole del Patto di stabilità e crescita, che non sono regole, perché la loro applicazione è ampiamente discrezionale, come i fatti hanno dimostrato, e non sono di stabilità e di crescita, perché bisogna sospenderle quando di stabilità e crescita si ha più bisogno. Questo è un tema che riteniamo di aver sollevato in tempi non sospetti.

Potrei aggiungerne altri, ma non faccio questo elenco per piantare bandierine - locuzione cara ad alcuni di noi - perché lo spirito non è questo. Al contrario, lo faccio per sottolineare con gratitudine l'accoglienza e il sostegno che i colleghi di altri partiti hanno dato a proposte che noi abbiamo avuto l'opportunità di fare, perché abbiamo deciso di essere a bordo, e che loro hanno avuto l'intelligenza di accettare, perché hanno capito che erano fatte con spirito costruttivo e non di prevaricazione.

Il secondo tema importante che sostiene il nostro voto positivo a questa proposta di risoluzione, il tema forse più rilevante, è il fatto che essa apre alla possibilità di un ricorso tempestivo, se le circostanze lo richiederanno (i dati del Fondo monetario internazionale ci indicano che lo stanno

già richiedendo), allo strumento dello scostamento di bilancio. Ciò per evitare l'errore fatto all'inizio di un'altra crisi, quella pandemica, quando un Governo portatore di diverse competenze - mettiamola così - sottovalutò gravemente l'entità dell'intervento necessario, determinando un degrado, poi difficilmente recuperabile, della situazione. Vi ricordate che dagli iniziali 3,7 miliardi si andò a oltre 100 miliardi di risorse necessarie per venire incontro al problema che la pandemia aveva creato.

Naturalmente, con tutto questo, il DEF sarà anche perfettibile; peraltro, come ho appena evidenziato, contiene in sé i semi del proprio miglioramento. Sarà perfettibile questo Governo, sarà perfettibile la maggioranza che lo sostiene e naturalmente, eventualmente e con difficoltà, è perfettibile chi vi parla.

Desidero tuttavia ripetere, visto che dirlo non è stato sufficiente, che trovo divertente - non ho altri termini, cari colleghi - che qui si ricevano lezioni di austerità e di igiene finanziaria da parte di chi, a fine 2011, ha trovato questo Paese con un debito pubblico al 119 per cento del PIL e lo ha consegnato al suo successore con un debito al 132 per cento. Tanto per essere chiari, nel Dopoguerra solo la pandemia è riuscita a fare di peggio e trovo esilarante che ancora oggi si insista con la storiella delle generazioni future danneggiate dalla prodigalità di genitori incoscienti, di parlamenti spendaccioni. Queste generazioni future dovrebbero ripagare il debito, come se lo Stato fosse un esercizio commerciale la cui attività ha un termine, giunto il quale occorre saldare i creditori con l'eventuale massa attiva rinveniente; solo che non funziona così, non è prevista una data - o almeno non ne ho contezza - in cui lo Stato italiano debba tirare giù la *clèr*. Il debito pubblico si sostiene finché il Paese è in grado di onorare i pagamenti per interessi e di rifinanziare gli importi a scadenza, cioè finché il Paese cresce.

Un Paese che cresce non crea problemi alle generazioni future, mentre un Paese che pratica il rigore tanto caro agli eredi di una stagione fallimentare - e quindi fallita - di problemi ne crea eccome. E questi problemi non sono la necessità di rimborsare il debito; voglio dire ai *millennial* che eventualmente si imbatterebbero in questo mio discorso che nessuno busserà mai alla loro porta per chiedergli il rimborso di 2.000 miliardi *cash*: questo non succederà. I problemi che crea il rigore sono le necessità di dover accettare condizioni di lavoro sempre più precarie, di dover emigrare, di non avere un'istruzione adeguata e di non avere un sistema sanitario all'altezza delle sfide della globalizzazione, perché la globalizzazione di sfide ne pone e adesso ne siamo pienamente consapevoli.

Visto che stiamo parlando della globalizzazione, allora una globalizzazione la cui crisi conferma tante nostre intuizioni, mi sia consentito dire, a scanso di equivoci, che non è vero che tutti abbiamo gestito male la globalizzazione. La globalizzazione, se è stata gestita male, è stata gestita male da chi poteva gestirla, perché era al potere, non certo da chi era all'opposizione. È stata gestita male da chi si è fatto trascinare da facili entusiasmi, dalle vuote e demagogiche parole d'ordine che pronunciava per attirare un facile consenso; non da chi ha preso su di sé il costo politico e umano di esprimere una voce critica. Un po' troppo facile socializzare ora le perdite della globalizzazione, dopo aver tentato, con maggiore o minore successo, di privatiz-

zarne i profitti; così come, sinceramente, è un po' troppo facile accusare, in modo più o meno velato, di scarsa serietà una maggioranza che invece - sarà un avviso interessato il mio - sta dando prova in questa, come in altre occasioni, di saper lavorare costruttivamente verso il raggiungimento di obiettivi comuni.

In spirito di sostegno a questo sforzo comune, esprimo quindi il voto favorevole del Gruppo Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione alla risoluzione di maggioranza. (*Applausi*).

PELLEGRINI Marco (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLEGRINI Marco (*M5S*). Signora Presidente, senatrici e senatori, rappresentanti del Governo, ci stiamo occupando del Documento di economia e finanza, che è il principale strumento di programmazione economica e di finanza pubblica per l'anno 2022 e per i prossimi anni.

Siamo in un momento difficile per l'Italia, l'Europa e il mondo intero. La pandemia non ha smesso di mordere e di far sentire i suoi effetti, sia dal punto di vista economico, sia da quello sanitario. Abbiamo perso tante vite umane, ma non solo; anche pazienti affetti da altre patologie non hanno potuto avere l'assistenza che avrebbero ricevuto in tempi normali.

Da due mesi è scoppiata la guerra in Ucraina, a due passi da casa nostra, e ciò rappresenta una tragedia umana, come tutte le guerre, ma anche un'autentica e ulteriore tragedia economica per tanti cittadini europei e del mondo. Una delle conseguenze è stata l'esplosione dei prezzi dei prodotti energetici, che ha messo in difficoltà milioni di italiani ed europei. Ci sono tantissimi cittadini che si sono visti arrivare bollette mostruose, semplicemente insostenibili. Ma anche le sanzioni hanno danneggiato le nostre imprese e di conseguenza molti italiani: sono tantissime aziende, non solo quelle energivore, cioè quelle che per funzionare hanno bisogno di tanta energia elettrica o di tanto gas, ma anche un semplice bar o un ristorante. Ebbene, tutti questi operatori economici hanno bollette che semplicemente non possono pagare. Il problema non è solo di chi ha questa difficoltà, ma riguarda tutti noi, perché sono posti di lavoro che si possono perdere, perché è un'economia che si stava riprendendo, la nostra, e che non può rallentare; sono famiglie che non riescono ad arrivare a fine mese. (*Applausi*).

L'aumento folle delle materie prime sta mettendo in difficoltà le aziende e tutto questo porta con sé l'incremento dell'inflazione, un fenomeno a cui non eravamo abituati da un po' di anni. Sono problemi enormi, ma noi del MoVimento 5 Stelle abbiamo la forza e il coraggio per proporre misure nuove e diverse, che aiutino il Paese e i tanti italiani che sono in difficoltà a uscirne fuori. Siamo una comunità e dobbiamo continuare a ragionare come tale e a comportarci in questo modo, perché nessuno deve rimanere indietro. Occorrono quindi coraggio e determinazione.

Abbiamo proposto fin da subito, fin dall'inizio di questa nuova crisi, un *recovery energy plan*, un piano europeo che avesse come orizzonte quel-

lo di renderci indipendenti dalle fonti fossili e dalle forniture dall'estero. Dobbiamo produrre energia da fonti rinnovabili, utilizzando quello che abbiamo: il sole, il vento, l'acqua, la geotermia. Dobbiamo farlo subito, occorre accelerare su questa riconversione. Noi del MoVimento 5 Stelle lo dicevamo tanti anni fa, ma siamo rimasti praticamente inascoltati, mentre altri andavano a fare accordi in Russia per acquistare il gas, pensando di fare un affare. Ora i fatti purtroppo ci danno ragione, ma non lo diciamo soltanto noi del MoVimento 5 Stelle e non lo dice solo la logica; lo dice anche il vice presidente della Commissione europea Timmermans, che poche settimane fa ha dichiarato che, se avessimo fatto gli investimenti nelle rinnovabili qualche anno fa, non ci troveremmo nella situazione attuale. Sono stati fatti errori molto grandi in questo settore, ma quello che sarebbe davvero inaccettabile e inconcepibile è commettere di nuovo lo stesso errore: continuare politiche miopi e senza futuro. Dobbiamo invece mettere in campo investimenti imponenti per produrre energia rinnovabile e riqualificare i nostri edifici, che devono consumare molto meno.

Per ottenere tutto questo occorre un piano europeo sulla scorta di un *recovery fund*, che il Governo Conte ottenne nel 2020. In Italia, grazie al MoVimento 5 Stelle, abbiamo cominciato a farlo già da due anni, grazie al superbonus del 110 per cento prima e alle comunità energetiche poi, che rappresentano due veri e propri successi, che ci stanno copiando (e di questo siamo felicissimi). Dobbiamo sostenere anche chi produce: le imprese e gli artigiani. Occorre intervenire con ristori - o con sostegni, che dir si voglia - alle aziende che ancora non si riprendono dalle perdite che hanno subito durante la pandemia. (*Brusio*).

Presidente, le chiederei di poter svolgere il mio intervento in un minimo di tranquillità, se possibile.

PRESIDENTE. Pregherei davvero di cessare un po' questo brusio, che non fa neanche onore alla rilevanza di questo provvedimento. Per cortesia.

PELLEGRINI Marco (*M5S*). Grazie, Presidente.

Dicevo che ci sono aziende che ancora non si riprendono dalle perdite che hanno subito durante la pandemia e a cui oggi si aggiungono le imprese che sono state danneggiate direttamente dallo scoppio della guerra e dalle sanzioni alla Russia e tutte quelle che stanno pagando uno scotto enorme all'aumento dei prodotti energetici e delle materie prime. Venire incontro alle imprese in merito all'aumento delle materie prime tra l'altro aiuta anche quelle aziende che partecipano agli appalti del PNRR e che sono penalizzate in questo momento dal rincaro dei materiali. Se non intervenissimo subito, vanificheremmo gli effetti del Piano nazionale di ripresa e resilienza, il che sarebbe autolesionistico per il sistema Italia.

Per fare tutto questo, Presidente, occorrono risorse, che devono arrivare da un aumento del prelievo degli extraprofiti delle aziende energetiche, che - lo ripeto - hanno avuto guadagni colossali in questi mesi. Devono inoltre arrivare da uno scostamento di bilancio, che non è un tabù e non può essere un tabù, come non lo è stato nel 2020, quando abbiamo approvato

scostamenti per 130 miliardi e i risultati ci hanno dato ragione l'anno seguente, cioè nel 2021.

Nel 2021 abbiamo registrato un aumento *record* del PIL del 6,6 per cento, che è stato maggiore dell'incremento di Paesi a noi vicini, come la Francia e la Germania, e superiore all'aumento del PIL medio mondiale. Abbiamo salvato tanti posti di lavoro, imprese e artigiani e tutto sommato questo intervento ci è costato meno che se non fossimo intervenuti e avessimo applicato le vecchie teorie dell'*austerità* o del darwinismo finanziario ed economico. Lo diciamo da mesi e lo ripetiamo ancora oggi: ritardare gli interventi ne aumenta il costo, perché si lasciano peggiorare le situazioni. Lo scostamento deve essere proporzionato alla situazione difficile che stiamo vivendo: non possono essere briciole.

Voglio fare un doveroso accenno alle spese per l'istruzione pubblica, di cui si è fatto un gran parlare in questi giorni. Esse non devono diminuire, ma devono essere garantite le risorse per una scuola e per un'università pubbliche, che formino i nostri ragazzi e le nostre ragazze ad affrontare e competere al meglio nelle difficili sfide del futuro. (*Applausi*). C'è poi il problema che riguarda le imposte: da un lato c'è la necessità di detassare gli aumenti contrattuali, proprio per venire incontro alle esigenze dei lavoratori in questo momento drammatico, e dall'altro c'è il tema generale di un carico fiscale che deve essere sostenibile per i cittadini e per le imprese, che non freni lo sviluppo, ma che al contempo fornisca le risorse al Paese per uno sviluppo sostenibile ed equo. C'è poi il tema di chi le tasse negli anni scorsi non è riuscito a pagarle, pur avendo presentato regolare denuncia dei redditi. Noi del MoVimento 5 Stelle proponiamo da ben due anni a questa parte, con atti parlamentari sotto forma di emendamenti a ogni provvedimento economico, una rottamazione *quater*, che non è un condono - lo voglio ribadire a gran voce - perché il contribuente pagherebbe per intero le imposte che deve allo Stato e che non è riuscito a versare a causa di difficoltà economiche, che noi, come sistema Paese, ci portiamo dietro dal 2008. Voglio ricordare infatti che siamo ancora l'unico Paese europeo a non essere tornato ai livelli di PIL precedenti alla crisi dei mutui *subprime* del 2008. Lo sconto che prevedrebbe la rottamazione *quater*, secondo la nostra ipotesi, riguarderebbe quindi solo le sanzioni e gli interessi. Dunque ci domandiamo: se non ora quando? Se non lo facciamo in un momento drammatico come questo, in cui abbiamo una guerra e una pandemia, mi spiegate quando fare un provvedimento del genere? (*Applausi*).

Nel DEF al nostro esame non ci sono riferimenti ad aumenti delle spese militari e ne siamo particolarmente scontenti. Noi del MoVimento 5 Stelle lo abbiamo detto in tutti i modi: non è il momento di aumentare in maniera folle e improvvisa le spese per la difesa. Aumentarle di 12 o di 14 miliardi di euro in un anno e mezzo, quando ci sono milioni di cittadini che non mettono il piatto a tavola e le imprese sono in difficoltà, è semplicemente inaccettabile! (*Applausi*). Siamo orgogliosi di aver portato avanti questa posizione, inizialmente da soli, ma poi gli altri ci sono venuti dietro e ne siamo davvero felici. Il DEF al nostro esame ha come orizzonte le politiche espansive. Lo sosteniamo dal 2018: il Paese ha bisogno di politiche espansive, affinché diventi più giusto, più equo, più solidale e stimoli a fare

impresa, a creare ricchezza e a redistribuirla in maniera giusta. Per tutti questi motivi, annuncio il voto favorevole del Gruppo MoVimento 5 Stelle. *(Applausi)*.

PARAGONE (*Misto-IpI-PVU*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

PARAGONE (*Misto-IpI-PVU*). Signor Presidente, lo spiegate voi ai cittadini che, in questi anni di difficoltà, i Governi hanno sborsato ai Benetton oltre 9 miliardi di euro per riprenderci le nostre autostrade e un miliardo di euro per i ristori dovuti all'emergenza Covid? Lo spiegate alle aziende che chiudono e ai lavoratori che restano a casa? Alle multinazionali regalate accordi fiscali da leccarsi i baffi, mentre alle piccole imprese italiane mandate le cartelle esattoriali, con tutte le pendenze e le scadenze arretrate. L'associazione MIO Italia (Movimento imprese ospitalità) è da mesi che invita il Governo e la maggioranza a riflettere su cosa sta accadendo nel comparto ristorazione e ospitalità, filiera compresa: dagli affitti al rapporto col credito, dai mancati ristori alla tassazione.

Il Governo guarda la distruzione di un comparto essenziale.

Avreste potuto ridurre l'IVA al 5 per cento per tutto il settore alberghiero, ristorazione e bar; tra l'altro, la vostra cara Commissione europea ve lo consentirebbe pure, ma non li avete ascoltati. Un giorno magari scopriremo l'IVA applicata ai contratti di fornitura delle armi e attrezzatura varia; armi che ovviamente compriamo per mandarle in Ucraina in nome della pace. A proposito, ma quali armi stiamo comprando? Da chi? Dove sono i contratti? Segreti anche quelli, come quelli che avete fatto per i vaccini di Big Pharma? Tutto segreto. Quanto vi piacciono i segreti! Avete pure messo il segreto di Stato sulla mancata zona rossa ad Alzano e Nembro.

Cari signori del Governo e cari colleghi della maggioranza, state davvero riuscendo ad ammazzare gli italiani in nome dell'Europa; quell'Europa che ancora raccontate come generosa benefattrice. Bene, se ci sono tutti questi soldi del Piano nazionale di ripresa e resilienza perché non li mettete sul piatto dell'economia reale per abbassare drasticamente il caro spesa o il caro benzina o il caro bollette?

Volete smarcarvi dal gas russo e rendete la vita impossibile a chi ristruttura in nome dell'efficientamento energetico.

Ve lo ripeto: è inutile che raccontate la favola del "prima gli italiani" o che le larghe intese servono per mettere al riparo i cittadini. Persino alle nostre belle spiagge siete pronti a offrire i fondi di investimento.

Questo DEF è l'ennesimo atto predatorio ai danni dell'Italia e degli italiani. Ma chi di voi è stato eletto per fare queste cose? Siete abusivi o traditori della fiducia popolare. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Procediamo alla votazione delle proposte di risoluzione alla Relazione ai sensi dell'articolo 6, comma 5, della legge n. 243 del 2012.

Ricordo che per tale deliberazione è necessaria la maggioranza assoluta dei componenti dell'Assemblea. Pertanto, la votazione delle proposte di risoluzione avrà luogo mediante procedimento elettronico con scrutinio simultaneo.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta di risoluzione n. 100, presentata dai senatori Castellone, Tosato, Bernini, Malpezzi, Faraone, Steger e Depetris, alla Relazione ai sensi dell'articolo 6, comma 5, della legge n. 243 del 2012.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B). (Applausi).*

Passiamo alla proposta di risoluzione n. 1 al Documento di economia e finanza, accettata dal Governo, sulla quale sono stati presentati emendamenti, che invito i presentatori ad illustrare. I testi sono in distribuzione.

DE FALCO *(Misto)*. Signor Presidente, sarò molto sintetico.

L'emendamento 1.1 intende espungere dal testo di risoluzione presentato l'annuncio relativo al disegno di legge pertinente l'autonomia differenziata.

Come in ogni occasione, anche in questa circostanza il Governo ripropone al primo posto il disegno di legge sull'autonomia differenziata.

Che cos'è l'autonomia differenziata? Dovremmo saperlo. Molti di noi non lo sanno e poi si presentano nelle piazze a propugnarsi come difensori del Sud. Moltissimi di noi non lo sanno.

Vi faccio soltanto presente che si attribuirebbe autonomia differenziata alle Regioni con cui in questo momento sono già state strette intese, cioè Veneto, Lombardia ed Emilia-Romagna, rispettivamente per 23, 20 e 16 materie. Sapete di cosa stiamo parlando? Se non lo sapete, dovete saperlo perché si tratta di materie importantissime. Tra le materie richieste dal Veneto e le corrispondenti risorse finanziarie ci sono l'organizzazione della giustizia di pace e le norme generali sull'istruzione, il che significa non soltanto la scuola, ma le norme quadro sulla scuola, quindi anche la possibilità di assumere insegnanti e professori della Regione Veneto, per esempio, e non della Sicilia. Vi sono poi la tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali; rapporti internazionali, tutela e sicurezza del lavoro, istruzione, tutela della salute e alimentazione, protezione civile, governo del territorio, porti e aeroporti, reti di trasporto e navigazione; produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia; previdenza complementare integrativa.

Tutto ciò porta con sé l'attribuzione delle risorse ed è per questo che anche la Campania di De Luca chiede l'attribuzione dell'autonomia differenziata, perché si tratta non già di curarsi degli interessi degli italiani, ma di gestire il potere e creare quindi la possibilità di avere le proprie clientele attraverso la gestione dei soldi, parliamoci chiaro. Per questo tutti chiedono l'autonomia differenziata su scuola e sanità, perché la sanità ha un grande peso in termini di soldi, come la scuola lo ha in termini di voti.

Ciascuno di noi, pertanto, dovrà rispondere del fatto che sta rispondendo al proprio *leader* e non come rappresentante della Nazione. Votate a favore di questo emendamento, perché deve essere tolto dal DEF l'annuncio

del disegno di legge sull'autonomia differenziata, che è il punto di partenza di una secessione vera e propria. Come potete pensare che rimanga unitario uno Stato in cui i diritti fondamentali dipendono dalla localizzazione geografica? Come potete pensare che la scuola deve essere diversificata fino a questo punto e la sanità, che abbiamo visto soccombere sotto le prime sferze del Covid, debba essere ancor di più regionalizzata? Com'è possibile che voi oggi non vi accorgiate che l'autonomia differenziata altro non è che una secessione dei ricchi, come è stata definita? Si tratta, tuttavia, di una scelta miope, perché impoverendo il Sud, verrà meno l'unico mercato che sostiene la produzione del Nord e del Centro Italia.

Nella precedente occasione solo 26 senatori votarono a favore di questo emendamento, ma tutti noi poi andiamo a farci belli con le Province, con le Regioni, con i territori del Sud. Attenzione, però, che in questo caso non è soltanto il Sud, è l'unitarietà stessa dello Stato italiano che viene messa in gioco. Mi rivolgo quindi anche a quella parte che tanto tiene all'unitarietà dello Stato: l'articolo 5 della Costituzione impone l'unitarietà dello Stato anche nell'ambito del decentramento, che significa adattamento dello Stato alla realtà locale, anche con riferimento all'eventuale autonomia, che però deve essere specificata per un motivo, per una ragione, non a casaccio per tutte le 23 materie. Cosa significa? Cos'è?

Dovete dare conto alla Nazione che rappresentiamo e non al vostro *leader* di partito. Mi chiedo se lo avete capito. (*Applausi*).

LA PIETRA (*FdI*). Signor Presidente, approfitto della presenza del ministro Patuanelli per illustrare l'emendamento 1.10, nel quale si chiede fondamentalmente di calmierare i prezzi del gasolio agricolo e per la pesca.

Siccome molto spesso in quest'Aula tanti colleghi, specialmente i membri della Commissione agricoltura, hanno denunciato l'improvviso aumento dei costi del carburante a causa della crisi ucraina, che tutti conosciamo, e come questo impatti in maniera violenta e pericolosa sulle nostre filiere produttive, oggi con questo emendamento abbiamo un'occasione. Chiedo dunque al Governo di valutare la proposta emendativa, a prima firma del senatore Ciriani, con la quale, come ho detto, si chiede fondamentalmente di calmierare i prezzi del gasolio agricolo, per la pesca e per la filiera agroalimentare e di eliminare i sussidi ambientalmente dannosi (SAD) per ridurre ulteriormente gli oneri sui carburanti usati dalle filiere.

Chiedo al Ministro, che è qui presente, di esprimere parere favorevole perché, al di là degli intenti e delle buone intenzioni, credo che sia opportuno e fondamentale dare anche dei segnali concreti e questo emendamento va in tale direzione.

La ringrazio per l'attenzione, signor Ministro. (*Applausi*).

DE BERTOLDI (*FdI*). Signor Presidente, intervengo velocemente per rivolgermi soprattutto ai colleghi del centrodestra, che noi crediamo esista e possa ancora esistere.

Vi chiediamo dunque, cari colleghi, di votare a favore dell'emendamento 1.12, che risponde a quello che voi dite e che diciamo quando ci troviamo a confrontarci con gli elettori. È un emendamento puntuale, preciso e

chiaro, secondo il quale, nell'ambito della riforma della materia fiscale, occorre prevedere interventi di riduzione dell'imposizione gravante su famiglie e imprese ed escludere dalla delega fiscale la revisione degli estimi catastali.

Noi chiediamo di dimostrare che siamo coerenti, almeno su temi così forti. Votiamo dunque a favore di questo emendamento per ridurre l'imposizione sulle famiglie e per evitare che si vada alla revisione degli estimi catastali. Chi lo voterà sarà coerente. Chiediamo ovviamente di essere coerente all'intero Parlamento, ma lo chiediamo soprattutto ai nostri alleati di centro-destra. (*Applausi*).

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito i relatori e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

FERRO, *relatore*. Signor Presidente, invito a ritirare tutti gli emendamenti; diversamente, il parere sarà contrario. (*Applausi*).

GUERRA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il parere è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Chiedo al senatore De Falco se intende ritirare l'emendamento 1.1.

DE FALCO (*Misto*). No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.1, presentato dal senatore De Falco e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Chiedo al senatore Ciriani se intende ritirare l'emendamento 1.2.

CIRIANI (*FdI*). No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.2, presentato dal senatore Ciriani e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Chiedo al senatore Ciriani se accoglie l'invito al ritiro dell'emendamento 1.3.

CIRIANI (*FdI*). No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.3, presentato dal senatore Ciriani e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Chiedo al senatore Ciriani se accoglie l'invito al ritiro dell'emendamento 1.4.

CIRIANI (*FdI*). No, signor Presidente, e annuncio che non accolgo l'invito neanche per tutti gli emendamenti successivi.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.4, presentato dal senatore Ciriani e da altri senatori.
(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.5.

LA RUSSA (*FdI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA RUSSA (*FdI*). Signor Presidente, intervengo su uno dei tanti nostri emendamenti, soprattutto per spiegare perché, come ha appena detto informalmente il presidente del Gruppo, non ritiriamo questi emendamenti. Non abbiamo motivo di ritirarli, perché sono tutti pensati, scritti e voluti nell'interesse dei cittadini.

Ci saremmo aspettati che, essendo appunto tutti scritti, pensati e voluti nell'interesse degli italiani e dell'Italia, il Governo potesse non liquidarli con un semplice parere contrario a tutti gli emendamenti in accordo col relatore.

Signor Presidente, il senso di responsabilità che muove Fratelli d'Italia in tante occasioni, anche importanti, di politica interna e di politica estera, il senso di responsabilità di Fratelli d'Italia alla Camera e al Senato, credo ci dia il diritto di immaginare che si possa almeno esaminare quello che noi pensiamo serva a migliorare questi provvedimenti.

La sbrigativa definizione che sono inutili, che i pareri sono tutti contrari, che non guardate nulla, che non chiedete neanche una rimodulazione, che non avete bisogno della opposizione ci fa non solo confermare la presentazione di questi emendamenti, ma considerare che queste posizioni, che voi assumete come necessarie, siano volte solo a mantenere il Governo indebitamente appiccicato con lo sputo e non all'interesse dell'Italia.

Voteremo, quindi, a favore dei nostri emendamenti, orgogliosi del vostro voto contrario e sorridenti di fronte a eventuali voti di astensione, che sono peggio del voto contrario. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.5, presentato dal senatore Ciriani e da altri senatori.
(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.6, presentato dal senatore Ciriani e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.7, presentato dal senatore Ciriani e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.8, presentato dal senatore Ciriani e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.9, presentato dal senatore Ciriani e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.10.

LA PIETRA *(Fdl)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA PIETRA *(Fdl)*. Signor Presidente, chiedo ai colleghi della Commissione agricoltura, ma anche a quelli del centrodestra e del centrosinistra, del MoVimento 5 Stelle e del PD, che quando facciamo le audizioni in Commissione si stracciano le vesti per dire agli agricoltori e ai pescatori, a tutti, che il prezzo del gasolio *(Applausi)* sta uccidendo le nostre filiere, come possono da domani andare di fronte agli agricoltori e ai pescatori e dire che avete bocciato di fatto l'emendamento 1.10.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.10, presentato dal senatore Ciriani e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.11, presentato dal senatore Ciriani e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.12.

CIRIANI *(Fdl)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIRIANI (*Fdi*). Signor Presidente, intervengo sull'emendamento 1.12 perché da ormai molte settimane il Parlamento e il Governo sono impegnati nella discussione sulla delega fiscale. Abbiamo letto decine di dichiarazioni molto impegnative e molto dure da parte di esponenti dei partiti di maggioranza, che hanno detto che la casa non si tocca perché essa è il frutto del sacrificio e del risparmio degli italiani. Si è detto chiaramente che qualsiasi ipotesi, anche teorica, di aumento dei valori catastali non è ammissibile e neanche pensabile. Si è detto e si è ricordato anche da parte nostra, Presidente, che l'aumento dei valori catastali e la riforma del catasto non incidono soltanto sul valore dell'abitazione, ma rischiano di escludere centinaia di migliaia di famiglie dai benefici sociali legati ai valori dell'ISEE. Chiaramente, infatti, se una persona o una famiglia hanno la disgrazia - perché di questo si tratta - di avere una casa di proprietà, frutto di tanti sacrifici, la rivalutazione catastale produce anche un aumento ai fini ISEE; oltre al danno, la beffa.

Alla fine però arriva sempre nella vita, e anche in politica, il momento della verità. Signor Presidente, colleghi, il momento della verità è esattamente questo. Noi abbiamo la possibilità non di annunciare ai giornali, ma di votare pragmaticamente, adesso, in questo momento, in quest'Aula un impegno al Governo per cancellare quella riforma dal programma politico; abbiamo altresì la possibilità di dire che quella riforma è una truffa, che non si può dire che facciamo la riforma, però non la applicheremo, perché non ci crede nemmeno un bambino. Quindi adesso noi di Fratelli d'Italia ci siamo presi l'impegno di chiamare alla responsabilità e alle decisioni trasparenti tutti i partiti.

Non c'è possibilità di fuga, o si vota a favore o si vota contro. Ognuno poi si assumerà le proprie responsabilità. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.12, presentato dal senatore Ciriani e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta di risoluzione n. 1, presentata dai senatori Presutto, Rivolta, Damiani, Manca, Conzatti, Steger ed Errani, accettata dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Risultano pertanto precluse le proposte di risoluzione nn. 2, presentata dai senatori Crucoli, Angrisani, Granato, Dessì e Lannutti, e 3, presentata dal senatore Ciriani e da altri senatori.

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di giovedì 21 aprile 2022

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 21 aprile, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° marzo 2022, n. 17, recante misure urgenti per il contenimento dei costi dell'energia elettrica e del gas naturale, per lo sviluppo delle energie rinnovabili e per il rilancio delle politiche industriali (*approvato dalla Camera dei deputati*) (2588)

II. Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento (*alle ore 15*)

La seduta è tolta (*ore 19,40*).

Allegato A**DOCUMENTO**

Documento di economia e finanza 2022 e dell'annessa Relazione predisposta ai sensi dell'articolo 6 della legge 24 dicembre 2012, n. 243 (Doc. LVII, n. 5)

PROPOSTA DI RISOLUZIONE ALLA RELAZIONE AI SENSI
DELL'ARTICOLO 6, COMMA 5, DELLA LEGGE 24 DICEMBRE 2012,
N. 243

(6-00217) n. 100 (20 aprile 2022)

CASTELLONE, TOSATO, BERNINI, MALPEZZI, FARAONE, STEGER, DE PETRIS

Approvata

Il Senato,

premessi che:

la Relazione al Parlamento, annesso al Documento di economia e finanza 2022, ai sensi dell'articolo 10-*bis*, comma 6, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, è stata presentata ai sensi dell'articolo 6, della legge 24 dicembre 2012, n. 243;

la Relazione aggiorna gli obiettivi di finanza pubblica e il relativo piano di rientro del saldo strutturale verso l'Obiettivo di medio termine (OMT), alla luce del mutato quadro macroeconomico e di finanza pubblica, illustrato nella Relazione e in misura più dettagliata nel Documento di economia e finanza 2022;

la ripresa del percorso di convergenza verso l'OMT sarà perseguita secondo il profilo indicato nella Relazione e secondo le modalità illustrate nel DEF 2022,

impegna il Governo:

ai sensi dell'articolo 81, secondo comma, della Costituzione e dell'articolo 6 della legge 24 dicembre 2012, n. 243, a dare attuazione a quanto indicato nella Relazione citata in premessa.

PROPOSTE DI RISOLUZIONE AL DOCUMENTO DI ECONOMIA E
FINANZA 2022

(6-00218) n. 1 (20 aprile 2022)

PRESUTTO, RIVOLTA, DAMIANI, MANCA, CONZATTI, STEGER, ERRANI

Approvata

Il Senato,

premessi che:

il Documento di economia e finanza 2022 (DEF 2022), approvato dal Consiglio dei ministri lo scorso 6 aprile, aggiorna le previsioni di finanza pubblica per il periodo 2022-2025 e definisce le linee principali di politica economica del Paese dei prossimi anni;

il DEF 2022, nell'aggiornamento delle previsioni di finanza pubblica, tiene conto del fatto che la situazione attuale sia meno favorevole rispetto a quella delineata lo scorso settembre in occasione della pubblicazione della Nota di aggiornamento 2021;

il peggioramento del quadro economico è determinato non solo dall'aumento dei contagi da Covid-19 causato dalla diffusione della variante Omicron, ma anche da diverse variabili esogene quali quelle connesse alla crisi ucraina, l'aumento dei prezzi dell'energia, degli alimentari e delle materie prime, l'andamento dei tassi d'interesse, la minor crescita prevista dei mercati di esportazione dell'Italia, che hanno ridotto la fiducia delle famiglie, delle imprese e degli investitori;

alla luce dell'attuale situazione di incertezza, la previsione tendenziale è caratterizzata da notevoli rischi al ribasso, tra cui la possibile interruzione degli afflussi di gas naturale dalla Russia, per cui si ipotizza che la crescita media annua del PIL potrebbe attestarsi al 2,3 per cento nel 2022 e all'1,9 per cento nel 2023;

la decisione del Governo di confermare gli obiettivi programmatici di disavanzo testimonia l'attenzione verso la sostenibilità della finanza pubblica, ma anche verso la crescita economica. L'Esecutivo, che ha già risposto al repentino aumento dei prezzi dei prodotti energetici con misure di contenimento dei costi per gli utenti di gas ed energia elettrica, ribadisce inoltre la massima determinazione e rapidità nella predisposizione, qualora si verifici un peggioramento dello scenario economico, di nuovi interventi a sostegno delle famiglie e delle imprese;

per quanto concerne l'andamento degli altri indicatori di finanza pubblica, il 2021 ha registrato un *deficit* della PA nettamente inferiore alle attese. Le nuove proiezioni mostrano disavanzi della PA inferiori a quanto previsto per il 2022-2024 nello scenario programmatico della NADEF 2021, soprattutto per quanto riguarda il 2022. Ciò riflette una dinamica delle entra-

te tributarie e contributive superiore alle previsioni e una dinamica della spesa sotto controllo. I recenti provvedimenti di calmierazione del costo dell'energia sono stati compensati in modo tale da non influire sull'indebitamento netto. L'indebitamento netto tendenziale della PA, indicato al 5,1 per cento del PIL per quest'anno rispetto al 4,4 per cento dello scorso settembre, è previsto ridursi negli anni successivi fino al 2,7 per cento nel 2025. Sono invece confermati gli obiettivi per il disavanzo contenuti nella NADEF 2021: 5,6 per cento del PIL nel 2022, 3,9 per cento nel 2023, 3,3 per cento nel 2024 e 2,8 per cento nel 2025;

considerato che:

la differenza tra l'indebitamento netto programmatico e quello tendenziale, pari a 0,5 punti percentuali di PIL per quest'anno, 0,2 punti nel 2023 e 0,1 punti nel 2024 e nel 2025, determina un margine di manovra per nuove misure espansive;

lo spazio di manovra dello 0,5 per il 2022, pari a oltre 10,5 miliardi di euro, sarà utilizzato dal Governo per finanziare un nuovo provvedimento di sostegno a famiglie e imprese, da varare entro il mese di aprile;

l'impatto sul PIL del predetto pacchetto di aiuti all'economia è stimato pari a 0,2 punti percentuali di PIL nel 2022 e 0,1 nel 2023. Di conseguenza, tenendo conto di tali interventi, il tasso di crescita del PIL previsto nel quadro programmatico è lievemente superiore al tendenziale ed è pari al 3,1 per cento nel 2022, e al 2,4 per cento nel 2023, con riflessi positivi sulla crescita dell'occupazione, mentre le previsioni per i due anni successivi rimangono invariate al primo decimale;

il rapporto debito-PIL - che nella NADEF 2021 era fissato, al lordo dei sostegni, al 149,4 per cento per il 2022, al 147,6 per cento nel 2023 e al 146,1 per cento nel 2024 - è fissato per il 2022 al 147 per cento;

il DEF 2022 chiarisce che la proiezione di finanza pubblica a legislazione vigente non comprende le cosiddette "politiche invariate", che coprono una serie di spese cui si potrebbe dover dar corso nei prossimi anni in considerazione di impegni internazionali o fattori legislativi, dal rifinanziamento di missioni internazionali al finanziamento di futuri rinnovi contrattuali nella PA. Nel Documento viene precisato che «Allo scopo di coprire adeguatamente tali esigenze, si opererà una revisione della spesa corrente che produca risparmi crescenti nel tempo senza pregiudicare l'erogazione di servizi pubblici e l'attuazione delle politiche sociali»;

la complessiva azione del Governo, come definita anche ai sensi della presente risoluzione, deve essere attuata comunque nel pieno rispetto dei vincoli di finanza pubblica,

impegna il Governo:

1) a conseguire i saldi programmatici del bilancio dello Stato e quelli di finanza pubblica in termini di indebitamento netto rispetto al prodotto interno lordo (PIL), nonché il rapporto programmatico debito-PIL, nei termini e nel periodo di riferimento indicati nel DEF 2022;

2) a proseguire, in uno spirito di collaborazione con il Parlamento, nell'*iter* dei disegni di legge indicati nel DEF 2022, attribuendo priorità a quelli contenenti riforme abilitanti per il PNRR;

3) ad utilizzare gli spazi derivanti dalla manovra per nuove iniziative espansive disponendo ulteriori interventi per contenere l'aumento dei prezzi dell'energia - nonché mediante la revisione del sistema dei prezzi di riferimento e dei carburanti, assicurando altresì la necessaria liquidità alle imprese mediante la concessione di garanzie anche alla luce della nuova comunicazione della Commissione n. 2022/C 131 I/01 sul nuovo quadro contemporaneo degli aiuti di Stato nonché ai settori maggiormente colpiti dalle attuali emergenze; a prevedere, in favore degli enti territoriali, risorse dirette a contenere l'aumento dei prezzi dell'energia anche mediante l'utilizzo di flessibilità di bilancio; a continuare a sostenere la risposta del sistema sanitario; ad adeguare i fondi destinati alla realizzazione di investimenti pubblici alla dinamica imprevista dei costi dell'energia e delle materie prime sia per i lavori in corso di esecuzione che per quelli di prossimo affidamento prioritariamente con riferimento ai progetti individuati nel PNRR; a rafforzare le politiche di accoglienza nei confronti dei profughi ucraini;

4) a monitorare, in tempo reale, l'andamento della situazione macroeconomica e dei principali indicatori congiunturali al fine di valutare, qualora si verifichi un peggioramento dello scenario economico conseguente al perdurare degli effetti negativi, l'applicazione di quanto previsto dalla legge 24 dicembre 2012, n. 243, al fine di prevedere interventi di sostegno, del tutto simili a quelli messi in campo durante l'emergenza pandemica, per le famiglie, i lavoratori e per quella parte del comparto produttivo particolarmente colpita dalle conseguenze della crisi in Ucraina, nonché ad avviare altresì con urgenza un confronto costruttivo per l'istituzione di un Fondo energetico europeo straordinario, quale strumento, a disposizione dell'Unione europea e dei suoi Stati membri, a supporto della lotta al caro energia, al fine di garantire una maggiore autonomia sul fronte energetico;

5) a improntare la logica propria degli strumenti deflattivi del contenenzioso anche alla valutazione delle effettive possibilità per il contribuente di far fronte al proprio debito erariale, per trovare il corretto punto di equilibrio tra interessi erariali e salvaguardia della continuità aziendale e al potenziamento del sistema di riscossione, attraverso la destinazione di maggiori risorse strumentali e di personale e di maggiori poteri di indagine e controllo periodico al soggetto riscossore, nonché prevedendo l'implementazione di banche dati interoperabili, aumentando anche la frequenza di aggiornamento di quelle già disponibili, evitando in tal modo la generazione di un nuovo magazzino dei crediti fiscali inesigibili;

6) a prorogare il termine attualmente previsto dal comma 28, lettera e), dell'articolo 1, della legge di bilancio 2022 per le abitazioni unifamiliari, specificando che la percentuale del 30 per cento dell'intervento complessivo sia riferito al complesso dei lavori e non ai singoli lavori oggetto dell'intervento, valutando la possibilità di prevedere, da parte delle banche, il frazionamento del credito, qualora esso sia ceduto ai propri correntisti, anche in

maniera frazionata per importo e annualità; a valutare la possibilità di cessione dei crediti di cui all'articolo 121 del decreto rilancio a soggetti diversi da banche, istituti finanziari e assicurazioni consentendo la cessione non solo ad esaurimento del numero delle possibili cessioni attualmente previste, ma anche prima;

7) a rafforzare le misure previste volte a sostenere l'istruzione, l'università e la ricerca, garantendo risorse adeguate da destinare al comparto scuola nonché ai comparti della cultura e del turismo colpiti duramente nella fase pandemica; a proseguire nell'azione di incremento delle risorse disponibili, ancorché finanziarie e professionali, ivi incluso il finanziamento dei cicli di specializzazione, per il potenziamento del sistema sanitario nazionale, compresa la domiciliarità, la medicina territoriale, l'assistenza e la terapia domiciliare, il potenziamento, l'adeguamento e rinforzo delle strutture ospedaliere e per il rafforzamento della *governance* dei distretti socio-sanitari, dando peraltro attuazione all'assistenza territoriale di prossimità con i relativi costi aggiuntivi; a prevedere la sterilizzazione dei disavanzi sanitari Covid 2021 e 2022 valutando l'opportunità di spalmare i relativi oneri almeno in dieci anni, compatibilmente con gli obiettivi di finanza pubblica indicati dal DEF 2022;

8) a proseguire nell'attuazione del *green new deal*, conformemente agli impegni dell'Unione europea in materia di ambiente e sviluppo sostenibile, così da individuare un piano industriale impiantistico del Paese, con particolare riferimento ad idonee iniziative, anche di carattere normativo, finalizzate a favorire la transizione ecologica, energetica e verso l'economia circolare, anche ponendo in essere interventi di semplificazione e accelerazione dei procedimenti autorizzativi per la realizzazione e l'esercizio di impianti da fonti rinnovabili al fine di garantire il conseguimento e potenziamento degli obiettivi nazionali di decarbonizzazione fissati dal Piano nazionale integrato di energia e clima in via di aggiornamento;

9) ad adottare interventi in favore del settore dei trasporti e della logistica nonché ulteriori interventi in favore del settore della pesca e dell'agricoltura, incrementando le risorse di cui all'articolo 2, comma 2-*quinquies*, del decreto-legge n. 9 del 2022, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 29 del 7 aprile 2022, anche al fine di indennizzare i relativi operatori della filiera colpita dalle restrizioni di ordine sanitario e alimentare;

10) a rafforzare il dialogo con le organizzazioni sindacali, datoriali e del lavoro autonomo volto ad aumentare da una parte la produttività delle imprese e dall'altra a sostenere il lavoro promuovendo misure di sgravi fiscali o contributivi; ad adottare tutte le iniziative necessarie per innalzare e rendere più sostenibile la crescita economica, incrementando gli investimenti pubblici e privati, gli incentivi alla ricerca ed innovazione, l'occupazione e il tasso di aumento della produttività anche attraverso un sostegno da parte della Commissione europea;

11) ad adottare le iniziative necessarie a risolvere le emergenti problematiche di carattere sociale rafforzando le misure per affrontare la povertà alimentare ampliando anche il *bonus* sociale e le crescenti disparità gene-

razionali, territoriali, di genere e salariali, con interventi finalizzati ad invertire il *trend* demografico del Paese, dando piena attuazione agli interventi previsti dal *family act*; a prevedere il mantenimento delle tutele in favore di lavoratori "fragili" di cui all'articolo 26, commi 2 e 2-*bis*, del decreto-legge n. 18 del 2020; a favorire l'inserimento lavorativo dei giovani e delle donne anche proseguendo con le misure di esonero contributivo, nonché rafforzando gli interventi a sostegno della ripresa economica nel Sud e nelle altre aree svantaggiate del Paese, al fine di evitare che la crisi innescata dall'emergenza sanitaria accentui le disparità fra le diverse aree del Paese; ad intervenire nella semplificazione del funzionamento del fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione e del fondo per la morosità incolpevole, che muova da una preventiva azione di monitoraggio sulle modalità e sui tempi di utilizzo delle risorse e sull'efficacia della loro pregressa gestione, definendo criteri uniformi e omogenei nella quantificazione e nel riparto delle stesse e individuando modalità procedurali atte a renderne tempestiva l'erogazione nei confronti dei soggetti aventi diritto, al fine di porre in essere una effettiva azione di contrasto del disagio abitativo e pervenire ad una adeguata definizione delle politiche abitative nel nostro Paese;

12) a promuovere una revisione sostanziale dello stesso meccanismo del Patto di stabilità e crescita, che tenga conto delle esigenze di ripresa socio-economica in ciascuno Stato membro, a partire dal mantenimento dell'attivazione della clausola generale di salvaguardia, ove necessario, anche nel corso del 2023, per consentire agli Stati membri di continuare ad adottare le necessarie misure di flessibilità di bilancio finalizzate a ridurre al minimo l'impatto economico e sociale della grave crisi economica; a sostenere il Governo nel suo sforzo in sede europea per una modifica delle regole fiscali che prenda atto della necessità di privilegiare semplicità e flessibilità e incentivo alla controciclicità, ai fini non solo della stabilizzazione macroeconomica, ma della promozione della crescita e della coesione.

(6-00219) n. 2 (20 aprile 2022)

CRUCIOLI, ANGRISANI, GRANATO, DESSÌ, LANNUTTI

Preclusa

Il Senato,

premessi che:

il DEF 2022 nel suo quadro macroeconomico tendenziale rivede al ribasso le previsioni di crescita alla luce delle tensioni geopolitiche dovute al conflitto in corso in Ucraina, con una stima di crescita del PIL nel 2022 inferiore a quanto previsto nella NADEF e pari al 2,9 per cento dal 4,7 per cento;

negli anni successivi, il DEF prevede che il tasso di crescita reale si posizioni al 2,3 per cento nel 2023 e all'1,8 per cento nel 2024, in ragione degli andamenti congiunturali dovuti al peggioramento del quadro interna-

zionale che fanno apparire più deboli e incerte le prospettive di crescita dell'economia rispetto a quanto ipotizzato nei mesi precedenti;

nello scenario programmatico, il Governo ha deciso di confermare l'obiettivo di rapporto tra *deficit* e PIL del Documento programmatico di bilancio del 5,6 per cento del PIL per l'anno in corso e di utilizzare il risultante margine di 0,5 punti percentuali di PIL per finanziare un nuovo provvedimento;

in base a quanto previsto dalla legge n. 243 del 2012, in coerenza con le regole europee, le previsioni macroeconomiche del DEF sono state sottoposte alla verifica dell'Ufficio parlamentare di bilancio, che ha validato il quadro previsionale ed esposto le osservazioni generali il 14 aprile 2022 alle Commissioni congiunte bilancio, tesoro e programmazione della Camera dei deputati e programmazione economica, bilancio del Senato della Repubblica;

l'Ufficio parlamentare di bilancio ha evidenziato come l'esercizio di valutazione, condotto in larga parte sulla base delle informazioni disponibili nel mese di marzo, sconti l'estrema incertezza che circonda in questa fase le previsioni in relazione al contesto geopolitico ed economico internazionale e alla congiuntura interna. Un'incertezza accresciuta nelle settimane più recenti, come testimonia l'ampliarsi del *range* delle previsioni degli analisti;

le risorse disponibili - sostiene il Governo - saranno indirizzate a ripristinare i fondi di bilancio defianziati, incrementare i fondi relativi alle garanzie sul credito, aumentare le risorse necessarie a coprire l'incremento dei prezzi delle opere pubbliche, contenere i prezzi dei carburanti e il costo dell'energia, assistere i profughi ucraini e alleviare l'impatto economico sulle aziende italiane del conflitto russo-ucraino, continuare a sostenere la risposta del sistema sanitario alla pandemia e i settori maggiormente colpiti dall'emergenza pandemica;

il quadro programmatico costruito risulta troppo prudente, indicando aiuti per il mese di aprile non superiori a sei miliardi, cifra che diversi osservatori hanno ritenuto insufficiente. È di poche ore fa la notizia che stime del Fondo monetario internazionale prevedono un abbassamento delle previsioni del PIL globale al 3,6 per cento per il 2022 e il 2023, per l'eurozona il taglio è 1,1 per cento; in particolare, il Fondo monetario internazionale sostiene che i tagli più consistenti riguarderanno Italia e Germania poiché i loro sistemi manifatturieri sono dipendenti maggiormente dall'energia della Russia: l'Italia perderebbe quindi 1,5 punti di crescita quest'anno scendendo al 2,3 e mezzo punti nel 2023;

alla luce di queste ultime preoccupanti notizie è necessaria una ulteriore revisione del DEF inserendo maggiori risorse che creino una reale scossa capace di produrre una reale inversione all'economia del nostro Paese,

impegna il Governo:

a) a prevedere uno scostamento di bilancio creando un *extra deficit* per finanziare nuove misure a sostegno delle famiglie e delle imprese;

b) ad individuare le misure necessarie a creare le condizioni perché gli enti locali riescano a fronteggiare il rincaro delle utenze;

c) ad aumentare le risorse per la sanità e la scuola, rispettivamente ridotte dello 0,6 per cento e dello 0,5 per cento già dal 2022;

d) ad individuare le misure necessarie a creare le condizioni perché sia ridotta la pressione fiscale, venga estesa l'agevolazione del superbonus al 2030 e siano agganciati gli stipendi dei lavoratori all'incremento dell'inflazione prevedibile;

ad incrementare le risorse economiche per la gestione e per la nuova istituzione di parchi e aree marine protette e ad applicare la metodologia delle zone economiche ambientali (ZEA) anche ai parchi di competenza regionale;

ad incrementare le risorse economiche per le bonifiche dei siti di interesse nazionale (SIN) prevedendo commissariamenti *ad hoc* finalizzati alla pianificazione e risoluzione delle bonifiche secondo cronoprogrammi condivisi con le Regioni e gli enti locali territorialmente competenti;

ad escludere il cosiddetto disegno di legge concorrenza dai provvedimenti collegati alla legge di bilancio;

ad avvantaggiare con opportuni strumenti normativi gli enti locali e le Regioni che decidono di gestire "*in house*" i servizi pubblici locali acqua, rifiuti ed energia;

ad aumentare la quota del Fondo nazionale per il trasporto pubblico locale affinché, nel TPL gestito "*in house*", si arrivi ad una gratuità del servizio;

a prevedere l'installazione di punti di ricarica "*fast*" almeno ogni 50 chilometri sulla rete autostradale e nella rete stradale ANAS;

ad aumentare l'incentivazione economica esclusivamente per la vendita delle auto elettriche almeno fino al 2035;

a prevedere opportune risorse economiche a favore degli enti locali che applicano una tariffazione puntuale (TIA) nella gestione dei rifiuti urbani;

a sanzionare i comuni che non raggiungono entro la fine dell'anno 2023 la percentuale prevista per legge del 65 per cento di raccolta differenziata;

ad allinearsi alle normative europee affinché venga vietata la vendita dei materiali "usa e getta" che non sono tollerati dalla direttiva sulla plastica monouso ma che sono stati fatti salvi dal recepimento italiano;

ad incentivare in ambito energetico esclusivamente le fonti di energia rinnovabile, gli stoccaggi energetici, il vettore energetico idrogeno verde

e l'ammodernamento della rete elettrica nazionale affinché vengano superate le congestioni;

a cambiare la strategia energetica nazionale (SEN) affinché l'Italia non diventi un "hub del gas" e conseguentemente ad interrompere la realizzazione di nuovi rigassificatori e gasdotti poiché inutili al fabbisogno nazionale;

a prevedere, attraverso un accordo di programma, la chiusura dell'area a caldo dello stabilimento *ex* Ilva di Taranto poiché incompatibile con la vita umana e l'ambiente come confermato dalla sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo e dalle missioni delle Nazioni Unite.

(6-00220) n. 3 (20 aprile 2022)

CIRIANI, RAUTI, BALBONI, BARBARO, CALANDRINI, DE BERTOLDI, DE CARLO, DRAGO, FAZZOLARI, GARNERO SANTANCHÈ, IANNONE, LA PIETRA, LA RUSSA, MAFFONI, MALAN, NASTRI, PETRENGA, RUSPANDINI, TOTARO, URSO, ZAFFINI

Preclusa

Il Senato,

esaminato il Documento di economia e finanza 2022,

premessi che:

il Documento di economia e finanza 2022 evidenzia il rallentamento dell'economia italiana rispetto alle previsioni contenute nella Nota di aggiornamento al DEF (NADEF) 2021 del settembre scorso e nel Documento programmatico di bilancio (DPB), rallentamento imputato principalmente al peggioramento del quadro economico generale dovuto, in particolare, alle forti tensioni sui mercati delle risorse energetiche e delle materie prime conseguenti alla pandemia e alla guerra russo-ucraina, alla conseguente inflazione e alla minor crescita dei mercati di esportazione dell'Italia rispetto alle previsioni di settembre 2021;

partendo da una stima Istat di crescita del PIL reale nel 2021 pari al 6,6 per cento (più elevato del 6 per cento previsto nella NADEF), nel quadro tendenziale la crescita prevista del PIL per il 2022 scende al 2,9 per cento, rispetto al +4,7 per cento delle previsioni dello scorso settembre, con una diminuzione stimata pari a 1,8 punti percentuali nell'arco di pochi mesi. Un rallentamento di mezzo punto percentuale nella crescita prevista del PIL è atteso anche per il 2023 (dal 2,8 per cento al 2,3 per cento);

peraltro il dato 2022 beneficia di un effetto di trascinamento del 2,3 per cento derivante dal buon andamento dell'economia nel 2021; relativamente al 2021, pur in presenza di una marcata ripresa dell'attività, a fine anno il PIL trimestrale si collocava a 0,3 punti al di sotto della fase pre-crisi. Le previsioni d'inverno della Commissione, pubblicate a febbraio prima dell'aggressione militare all'Ucraina, certificavano che il PIL dell'Unione eu-

ropea era tornato al livello pre-crisi già a metà 2021, mentre per l'Italia il divario con il 2019 si sarebbe chiuso nel corso del 2022;

pur avendo registrato nel 2021 una leggera crescita occupazionale (+0,6 per cento) e prevedendo anche per l'anno in corso un incremento dell'1,3 per cento, il mercato del lavoro italiano è ancora molto distante dai livelli pre-crisi, considerando che, con riferimento al 2021, in termini di monte ore lavorate, nonostante il +8 per cento fatto registrare, si evidenzia un *gap* di circa 1,9 miliardi di ore lavorate in meno rispetto al 2019;

preoccupante appare il forte aumento del tasso d'inflazione previsto al 5,8 per cento nel 2022 rispetto all'1,7 per cento dell'anno precedente, e alla stima dell'1,6 per cento prevista nella Nota di aggiornamento al DEF del settembre scorso, che mette in serio pericolo la tenuta dei bilanci di famiglie e imprese a causa della sensibile perdita di potere di acquisto e della contrazione dei margini di profitto;

nello scenario prospettato dal DEF la ripresa dei consumi non è tenuta in alcuna considerazione quale elemento propulsivo della ripresa *post-pandemica*;

la carenza di materiali e componenti dovuta alle criticità delle catene di approvvigionamento globali evidenziate negli ultimi due anni e i forti aumenti dei prezzi dell'energia registrati negli ultimi mesi impattano fortemente sui costi di produzione delle imprese, minimizzandone i margini di profitto e ostacolandone i piani di produzione, mettendo a serio rischio non solo la ripresa ma la loro stessa sopravvivenza;

le imprese italiane continuano inoltre a dover sopportare un costo del lavoro molto elevato e superiore alla media europea, essendo stato molto limitato e insufficiente l'intervento di riduzione posto in essere dal Governo con l'ultima legge di bilancio;

in questo quadro generale, in continuo peggioramento, mentre la Germania sta programmando interventi per 100 miliardi di euro per sostenere le imprese attraverso linee di credito emergenziali, interventi sull'*equity* e sovvenzioni per compensare gli aumenti dei costi, il DEF programma di spenderne appena cinque, senza indicare soluzioni per la sostenibilità del debito;

rispetto all'aprile 2021, periodo di approvazione da parte del Parlamento del Piano nazionale di ripresa e resilienza, la situazione internazionale e geopolitica ha subito inaspettati e repentini cambiamenti che hanno impattato negativamente sul quadro economico nazionale e internazionale;

l'impatto del caro materiali sulle opere pubbliche in Italia è pari complessivamente a 10 miliardi di cui 3 per il PNRR, che rischia di non poter essere realizzato se non si introducono, al più presto, strumenti analoghi a quelli previsti in altri Paesi europei che prevedono un meccanismo automatico di revisione dei prezzi;

il rincaro dei costi energetici ha indotto il Governo a prevedere la concessione di crediti di imposta in grado di "sterilizzare" in misura parziale

i maggiori oneri e la riduzione del fatturato delle imprese; probabilmente, in futuro, la stessa misura sarà adottata per far fronte alla necessità di sostenere le imprese italiane maggiormente colpite dalle conseguenze della guerra e dalle sanzioni imposte alla Russia; tale meccanismo, se risulta essere particolarmente efficace per ottenere liquidità nel breve termine, determina, simmetricamente, una sensibile riduzione della capacità delle banche all'acquisto dei predetti crediti soprattutto se considerati unitariamente ai *bonus* dell'edilizia, ove si ricorra alla limitazione delle cessioni e della libera circolazione dei crediti stessi;

un ulteriore tema al quale il Documento in esame non sembra attribuire il giusto rilievo è quello della liquidità delle imprese e dei numerosissimi fenomeni da sovra-indebitamento che ne stanno mettendo a rischio la stessa sopravvivenza;

le ultime rilevazioni dell'indagine Bank Lending Survey (BLS) della Banca d'Italia, pur "confermando l'allentamento per tutto il corso dell'anno dei criteri di accesso al credito", evidenziano come a ciò "si accompagna, nell'ultimo trimestre, un lieve irrigidimento delle condizioni dei prestiti già approvati risultante dal maggiore margine richiesto dagli istituti creditizi per i finanziamenti più rischiosi, riconducibile all'indebolimento congiunturale dell'ultimo trimestre dell'anno";

per fronteggiare la crisi legata alla pandemia e la conseguente crisi di liquidità, il livello di indebitamento delle imprese è considerevolmente aumentato, in particolare nel corso del 2020, segnando una leggera flessione lo scorso anno;

come evidenziato nel Focus "Garanzie pubbliche" presente nel DEF 2022, al 31 dicembre 2021 le garanzie complessivamente concesse dallo Stato ammontavano a 282,3 miliardi, pari al 15,9 per cento del PIL;

per l'anno in corso, i dati preliminari per il mese di gennaio diffusi dalla Banca d'Italia, mostrano una ripresa della crescita dei prestiti alle imprese (+0,9 per cento su base tendenziale);

in prospettiva, il graduale venir meno delle misure di sostegno all'economia potrà comportare nei prossimi mesi un aumento dei rischi d'insolvenza delle imprese, alle prese con una possibile nuova crisi di liquidità dovuta al combinato disposto dell'aumento generalizzato dei prezzi trainati dal caro-energia e dell'affievolimento degli interventi posti in essere dal Governo in campo di moratorie e garanzie pubbliche;

l'elevato costo del lavoro e l'alto livello della tassazione continuano a spingere le imprese italiane alla delocalizzazione all'estero;

la delocalizzazione ha progressivamente indebolito le potenzialità del *made in Italy*, distruggendo buona parte del tessuto produttivo di qualità fatto di piccole e medie imprese, con le annesse ripercussioni sul livello generale di disoccupazione, a favore di grandi multinazionali che inevitabilmente puntano alla standardizzazione del prodotto;

nella sua tragicità, la pandemia e la guerra hanno portato alla luce la strategicità di alcuni settori produttivi attualmente delocalizzati e ha dimostrato cosa può succedere a una nazione membro del G8 e seconda potenza manifatturiera d'Europa nella sciagurata ipotesi in cui vengano interrotte le catene di approvvigionamento di materie prime e semilavorati;

l'improvvisa ripresa dell'inflazione, contrariamente a quanto previsto nel DEF 2021 e nella NADEF 2021, ha provocato un deciso innalzamento della pressione fiscale pari a 0,7 punti percentuali rispetto al 2020, raggiungendo così il livello record del 43,5 per cento;

l'incremento della pressione fiscale nel 2021 è dovuto a un balzo significativo del gettito tributario proveniente dalle imposte indirette, mentre il gettito delle imposte dirette e le entrate contributive sono cresciuti in maniera meno che proporzionale rispetto al PIL; in particolare, secondo i dati Istat ripresi nel DEF, le imposte indirette hanno fatto registrare un aumento del 13,8 per cento rispetto al 2020 contribuendo all'aumento della pressione fiscale per 0,9 punti di PIL, mentre le imposte dirette sono aumentate del 6,5 per cento, in calo di 0,1 punti di PIL, e le entrate contributive sono cresciute del 6,7 per cento, in calo anch'esse di 0,1 punti di PIL;

peraltro il DEF riporta un'analisi della pressione fiscale effettiva calcolata tenendo conto di alcune agevolazioni fiscali contabilizzate dall'Istat, in linea con le regole statistiche internazionali, come misure di spesa, non tenendo conto invece che, stante un'elevata quota di economia sommersa e illegale in Italia, la pressione fiscale reale, cioè il sacrificio realmente imposto alla collettività che opera nell'economia emersa, è di gran lunga più elevato di quello ufficialmente registrato dall'Istat per tutta l'economia;

il Programma nazionale di riforma contenuto nel DEF 2022, conferma che "la riforma fiscale è fra le azioni chiave da intraprendere per dare risposta alle debolezze strutturali del Paese";

i principali fattori di criticità della fiscalità del nostro Paese sono certamente costituiti dall'eccessivo numero degli adempimenti e dall'estrema complessità della normativa che, per effetto delle continue modifiche cui è sottoposta (ancora più accentuata dalla disciplina emergenziale degli ultimi due anni), ha prodotto un sistema fiscale sempre più disorganico, irrazionale e difficile da interpretare;

il livello di indebitamento di imprese e famiglie è fortemente aumentato nel biennio 2020-2021 per far fronte alla crisi di liquidità innescata dalla pandemia, aggravato dall'impennata dei prezzi energetici in corso da metà 2021 e ancor più acuito dal conflitto in corso in Ucraina;

in particolare, i debiti di famiglie e imprese nei confronti del fisco non riguardano soltanto le cartelle esattoriali, ovvero i debiti tributari la cui riscossione è stata affidata al concessionario della riscossione, ma è ben più ampia, comprendendo ad esempio i cosiddetti avvisi binari e le liti fiscali pendenti che, oltre ad ingolfare il sistema della riscossione, risultano spesso difficilmente riscuotibili;

in questa situazione, nel 2021 oltre il 40 per cento degli aventi diritto alle definizioni agevolate previste non è stato in grado di adempiere nemmeno ai versamenti dovuti, decadendo dall'istituto;

ciò comporta la necessità, ancor prima di una riforma fiscale, di una organica riforma del sistema della riscossione, come previsto nella delega fiscale, avviata con l'eliminazione dell'aggio sulle cartelle esattoriali prevista dalla legge di bilancio 2022, che abbia nella ristrutturazione complessiva del debito fiscale una priorità;

l'indebitamento delle famiglie, al 31 dicembre 2021, ammontava complessivamente a 574,8 miliardi (+21,9 miliardi sul 2020) con un importo medio per nucleo familiare di 22.237 euro e con un aumento di 851 euro rispetto al 2020; una situazione grave soprattutto per "il rischio di usura" a carico di famiglie, piccole imprese e partite IVA, soggetti economicamente più deboli, a rischio povertà ed esclusione sociale, che richiederebbe un intervento di sostegno da parte dello Stato, anche ricorrendo al microcredito e incentivando e ampliando il ricorso al "Fondo per la prevenzione" dell'usura;

il Consiglio dei ministri del 13 aprile 2022 ha approvato un decreto-legge che introduce misure volte all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza che include tra l'altro, l'anticipo al 30 giugno, rispetto alla scadenza del 2023 precedentemente prevista, delle nuove sanzioni (multa di 30 euro, aumentata del 4 per cento del valore della transazione) per commercianti, autonomi e professionisti che non accettano pagamenti digitali o con POS, prevedendo anche l'obbligo di invio al fisco di tutti gli scontrini relativi ad operazioni con pagamento digitale;

nello stesso decreto è prevista anche, per le persone fisiche che esercitano un'attività di impresa, arte o professione in forma individuale rientranti nel regime forfettario agevolato, l'introduzione dell'obbligo della fattura elettronica a partire dal prossimo 1° luglio;

misure queste che costituiscono un aggravio in termini di costi e in termini di adempimenti per categorie già fortemente colpite da due anni di pandemia, in presenza, per altro, di una prevista frenata dell'economia nazionale rispetto alle attese, come indicato nello stesso DEF 2022;

gli obblighi sempre più pressanti riguardanti i pagamenti elettronici rientrano nella strategia di *cashless* posta in essere dai Governi che si sono succeduti negli ultimi anni e che trova nella limitazione imposta per legge all'utilizzo del contante il suo punto fondante;

in una situazione come quella attuale, nel pieno di un conflitto bellico interno all'Europa, con forti ripercussioni geopolitiche e con una guerra informatica combattuta parallelamente a quella militare, è messa a forte rischio la *cyber*-sicurezza nazionale;

negli ultimi due anni, fra i settori economici nazionali più colpiti dalla crisi innescata dalla pandemia, figura sicuramente quello dei servizi e, in particolare, di tutte le attività a maggiore contatto con la clientela e il turi-

smo, che ha penalizzato a livello globale tutti gli Stati a rilevante vocazione turistica;

secondo i dati dell'osservatorio Federalberghi nel 2021 l'Italia ha registrato una diminuzione di 148 milioni di presenze negli esercizi ricettivi; per fare un raffronto con il 2019, l'ultimo anno pre-pandemico, è come se si fosse cancellato un pernottamento su tre; considerando i soli turisti stranieri, la perdita riguarda uno su due per un totale di 115 milioni di presenze estere perse;

quasi la metà delle aziende dei comparti legati al turismo prevede seri rischi di chiusura dell'attività, con particolare riferimento alle agenzie di viaggio, ai *tour operator*, al trasporto aereo, come nella ristorazione e nell'indotto tutto, vale a dire i settori *tourism-related*;

anche il sistema agroalimentare italiano ha subito gravi ripercussioni a causa del conflitto bellico tra Russia e Ucraina, e oggi interi settori dell'agroalimentare, come pastifici e panifici, devono far fronte al raddoppio del prezzo del grano e alla penuria dello stesso che stanno derivando dalla guerra e dalla drammatica riduzione della produzione canadese;

inoltre, secondo le elaborazioni del Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA), la variazione percentuale dei costi legati a componenti come fertilizzanti e gasolio ha superato rispettivamente il 170 per cento ed il 129 per cento, ha portato complessivamente ad un rincaro annuale dei costi correnti per le aziende agricole stimato in oltre 15.700 euro, valore che arriva a sfiorare i 99.000 euro nelle aziende che allevano granivori;

complessivamente, secondo i dati del CREA, i costi per le imprese agricole ammonteranno a nove miliardi di euro;

con riferimento al tema della salute, il DEF appena presentato, sembra aver rinunciato all'aumento degli investimenti sul sistema sanitario auspicato e programmato durante l'emergenza pandemica, programmando per il 2025 una riduzione di 1,2 punti di PIL della spesa rispetto al 2020 e tornando, di fatto, sotto ai livelli di spesa pre-Covid;

l'Italia attraversa da molti anni un "inverno demografico", che si traduce in un crollo significativo delle nascite e in un progressivo invecchiamento della popolazione; il DEF riporta stime Istat per cui le nascite sono diminuite dell'1,3 per cento rispetto al 2020 e quasi del 31 per cento rispetto al 2008;

tra le principali conseguenze dell'invecchiamento vi sono le ripercussioni in termini di calo della produttività conseguente alla contrazione della forza lavoro, l'aumento della spesa pensionistica e della spesa sanitaria nonché i rischi in merito alla sostenibilità del debito pubblico;

il peso del debito pubblico condiziona in modo decisivo l'economia nazionale, impedendo investimenti strategici nel sostegno di settori di prioritario interesse nazionale, l'efficientamento delle reti infrastrutturali e dei servizi pubblici di supporto all'economia;

L'Italia si trova in una situazione emergenziale di estrema difficoltà, con centinaia di migliaia di lavoratori e imprese messi a durissima prova dalla pandemia e dalle illogiche politiche di restrizioni cui i Governi succedutisi negli ultimi due anni hanno costretto le imprese di ogni genere e i professionisti;

le misure sanitarie confuse messe in campo sinora hanno determinato una generale situazione di incertezza che ha aggravato la situazione del servizio sanitario nazionale, rallentandone ulteriormente le prestazioni, determinando lunghe liste di attesa e ritardato l'attività di *screening* preventivo;

a ciò si aggiunga la questione migratoria, trattata solo marginalmente dal DEF sotto il profilo della gestione dell'accoglienza, che ha visto, nel 2021, l'arrivo via mare di 67.040 migranti, quasi il doppio rispetto ai 34.154 dell'anno precedente; i minori stranieri non accompagnati sono stati 9.478, a fronte dei 4.687 del 2020;

secondo il rapporto annuale del Centro Astalli ancora ad oggi circa due migranti su tre sono ospitati nei CAS, i centri di accoglienza straordinaria, mentre solo una piccola parte risiede presso il sistema dell'accoglienza diffusa (SAI),

impegna il Governo:

1) in uno scenario macroeconomico caratterizzato da profonda incertezza, a perseguire politiche espansive finalizzate a sostenere imprese e lavoratori colpiti dalla crisi postpandemica, dai rincari delle materie prime e dell'energia, anche conseguenti alla guerra russo-ucraina;

2) ad adottare interventi a sostegno dell'industria manifatturiera e, più in generale, dei settori e delle filiere produttive legate, a livello di esportazioni, alla Russia e fortemente penalizzate dalle sanzioni economiche imposte a quest'ultima, prevedendo ristori adeguati;

3) ad adoperarsi a livello europeo per la costituzione di un fondo alimentato da risorse europee volto a compensare i Paesi maggiormente colpiti dalle sanzioni economiche adottate nei confronti della Russia;

4) ad adottare le opportune iniziative in ambito europeo per prolungare la sospensione del Patto di stabilità e crescita almeno fino al 2026, considerando che le condizioni successive allo scoppio della guerra e l'aggravamento della crisi in corso impongono di ritardare la disattivazione della clausola di salvaguardia prevista per il 2022;

5) a rafforzare il quadro di sostegno alle imprese diretto al rafforzamento dei processi di innovazione via transizione digitale ed economia *green* ma anche a quelli finalizzati alla nascita e al sostegno del tessuto produttivo caratterizzato da micro e piccole imprese;

6) a definire, nell'ambito delle politiche sul lavoro e a tutela delle imprese italiane, un piano di interventi volto a favorire e incentivare l'occupazione, anche mediante meccanismi premiali per le imprese ad alta intensi-

tà occupazionale, ritenendo imprescindibile, in particolare in questa fase di profonda sofferenza, il superamento definitivo delle previsioni introdotte con il decreto-legge n. 87 del 2018 (decreto dignità), la cui rigidità normativa rappresenta un freno per il mercato del lavoro; al contempo, a prevedere l'abolizione dei costi connessi ai rinnovi dei contratti a tempo determinato, al fine di evitare una perdita di competitività e produttività per le imprese italiane con conseguente ulteriore contrazione dell'occupazione;

7) ad adoperarsi per il completamento di un sistema di tutele che permetta di estendere ai lavoratori autonomi le misure già previste per i lavoratori dipendenti, avviato con l'introduzione dell'indennità straordinaria di continuità reddituale e operativa;

8) a incrementare e rinnovare le vigenti misure di contrasto al caro energia almeno fino alla fine del 2022;

9) a mettere in atto una strategia di contrasto al caro energia, procedendo ad una diversificazione degli approvvigionamenti, attraverso l'incremento della produzione di gas nazionale e biometano, l'incremento delle importazioni dai gasdotti meridionali, un maggior ricorso al gas naturale liquefatto;

10) a redigere un Piano nazionale per l'indipendenza energetica;

11) ad attivarsi a livello europeo per arginare manovre speculative sui mercati energetici attraverso una regolamentazione coordinata dei prezzi a livello comunitario con l'obiettivo di un prezzo comune regolato del gas, che tuteli l'Europa sul piano della sicurezza degli approvvigionamenti e la competitività industriale da manovre speculative e da condizioni economiche abnormi rispetto agli approvvigionamenti, ampliando infine gli interventi finalizzati a ridurre la dipendenza energetica nei Paesi dell'Unione;

12) ad attivarsi, sempre a livello europeo, per una revisione del meccanismo ETS, affinché siano adottate tutte le misure, compatibili con il mercato, per limitare gli effetti speculativi recenti derivanti dalla fissazione dei nuovi obiettivi di riduzione delle emissioni di CO₂;

13) a ridurre e rimodulare l'alta tassazione dell'energia che, non rispettando il principio "chi inquina paga", penalizza maggiormente le piccole imprese, come nel caso dell'elettricità e incrementare le agevolazioni sulle componenti parafiscali della bolletta elettrica per i settori "energivori";

14) a rafforzare le misure di supporto alla liquidità e agli investimenti, attraverso il potenziamento, almeno per tutto il 2022, del sistema delle garanzie pubbliche, a partire dal Fondo di garanzia per le PMI, adoperandosi inoltre per una revisione del *temporary framework* della Commissione europea in tema di aiuti di Stato, in primo luogo al fine di consentire un significativo allungamento della durata delle garanzie concedibili almeno fino a 15-20 anni;

15) a prevedere interventi di sostegno in favore dei soggetti economicamente più deboli (famiglie, piccole imprese e partite IVA), anche attra-

verso strumenti che favoriscano il ricorso al microcredito e al "Fondo per la prevenzione" dell'usura;

16) a rimuovere i limiti alla libera circolazione dei crediti d'imposta ed a semplificare le procedure di cessione degli stessi stante la normativa anti frode vigente, prevedendo anche che la cessione possa essere frazionata per importo e annualità, nonché operata anche da soggetti diversi da banche, istituti finanziari e assicurazioni, senza i predetti limiti;

17) a consentire che la quota di credito d'imposta non utilizzabile nell'anno, in quanto eccedente rispetto alla capacità di utilizzo (in compensazione) dell'avente diritto, possa essere fruita negli anni successivi anche oltre le annualità previste dalla normativa vigente;

18) a prorogare almeno fino al 30 settembre 2022 la realizzazione del 30 per cento dell'intervento complessivo relativo agli interventi agevolati eseguiti dalle persone fisiche su unità immobiliari unifamiliari;

19) a promuovere la semplificazione della normativa sulle opere pubbliche, in particolare in relazione alle opere previste nel PNRR, e dotare le amministrazioni coinvolte delle capacità progettuali e manageriali necessarie;

20) al fine di agevolare la realizzazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, a prevedere un aggiornamento straordinario dei prezziari da porre alla base di gara, in modo da tener conto della crisi congiunturale internazionale e inserire nei contratti una vera clausola di revisione dei prezzi in linea con le migliori esperienze internazionali e così garantire il costante allineamento alle fluttuazioni del mercato;

21) nell'ambito della riforma della materia fiscale, a prevedere interventi di riduzione dell'imposizione gravante su famiglie e imprese e ad escludere dalla delega fiscale la revisione degli estimi catastali o altre misure che vadano a incidere sulle rendite;

22) a prevedere, sempre in materia fiscale, l'introduzione di una *flat tax* incrementale, una più decisa lotta all'evasione e una più efficiente tassazione delle multinazionali, realizzando meccanismi virtuosi e conseguendo una riduzione dell'imposizione fiscale complessiva che costituisce freno alla ripresa dei consumi e della filiera produttiva;

23) a proseguire la riduzione della pressione fiscale iniziata con la legge di bilancio 2022, per quel che concerne il sistema delle imprese, eliminando l'IRAP a carico di società di persone e studi associati;

24) ad intervenire, con riferimento alla semplificazione degli adempimenti, sulla razionalizzazione del calendario delle scadenze fiscali;

25) a prevedere strumenti volti a consentire a famiglie e imprese di saldare, senza aggravii, i propri debiti fiscali individuando adeguate modalità di definizione agevolata del debito complessivo accumulato;

26) a rinviare l'entrata in vigore dell'obbligo di fatturazione elettronica per i soggetti rientranti nel regime forfettario agevolato, al fine di al-

leggerire il carico che tale obbligo comporta, sia in termini di adempimenti e sia di costi, per lavoratori autonomi, partite IVA, artigiani e commercianti;

27) a rinviare, per commercianti, autonomi e professionisti, l'applicazione delle sanzioni previste legate alla mancata accettazione di pagamenti digitali o con POS;

28) ad eliminare, almeno temporaneamente, il vigente limite all'utilizzo del contante, sia per agevolare la ripresa economica sia in virtù della elevata allerta riguardante la *cyber*-sicurezza nazionale alla luce della guerra informatica connessa al conflitto Ucraina-Russia;

29) ad adottare iniziative di contrasto alla delocalizzazione e ad elaborare e mettere in atto strategie efficaci per il *reshoring* delle nostre aziende, anche adoperandosi per la creazione di un fondo comune volto alla rilocalizzazione e al rimpatrio delle attività strategiche localizzate anche solo parzialmente all'esterno dei confini europei;

30) a calmierare, nel breve periodo, il costo dei carburanti utilizzati dalle imprese agricole e dalle filiere agroalimentari per tutti i processi di lavorazione agricola, almeno per l'anno 2022 o anche successivamente, qualora perdurino gli aumenti del costo del gasolio agricolo, valutando anche la revisione del regime di sussidi ambientalmente dannosi (SAD) per ridurre ulteriormente gli oneri sui carburanti usati dalle filiere;

31) a intervenire presso l'Unione europea affinché sia sviluppato un piano europeo di monitoraggio del grano tenero, mais e oleosi in tutela delle produzioni agricole nazionali soggette a squilibri e speculazioni sul prezzo delle materie prime e dei cereali;

32) ad introdurre misure strutturali per il sostegno della natalità e della famiglia, proteggendo la maternità, potenziando i servizi territoriali destinati alla cura dei bambini e agevolando le famiglie con figli sotto il profilo della fiscalità;

33) in campo sanitario, a dare impulso alla ricerca medica e a proseguire nell'incremento degli investimenti, anche a lungo termine, nel settore;

34) ad operare nel senso di un rafforzamento del Sistema sanitario nazionale, in sinergia con il sistema delle Regioni, specie nel potenziamento della medicina del territorio e di prossimità, anche sviluppando sistemi di telemedicina;

35) a stanziare maggiori risorse a sostegno della scuola, dell'università e della ricerca considerato che la spesa pubblica per l'istruzione, sia in percentuale del PIL che in percentuale della spesa pubblica totale, è tra le più basse dell'UE.

EMENDAMENTI ALLA PROPOSTA DI RISOLUZIONE N. 1

1.1

DE FALCO, ABATE, ANGRISANI, DE BONIS, FATTORI, GIANNUZZI, MININNO, MORONESE, NUGNES, LA MURA

Respinto

Aggiungere il seguente impegno: «impegna il Governo: a escludere dai disegni di legge collegati alla manovra di Bilancio 2023-2025, indicati nel Documento di economia e finanza (DEF) 2022, il DDL "Disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata di cui all'articolo 116, comma 3, della Costituzione"».

1.2

CIRIANI, RAUTI, BALBONI, BARBARO, CALANDRINI, DE BERTOLDI, DE CARLO, DRAGO, FAZZOLARI, GARNERO SANTANCHÈ, IANNONE, LA PIETRA, LA RUSSA, MAFFONI, MALAN, NASTRI, PETRENGA, RUSPANDINI, TOTARO, URSO, ZAFFINI

Respinto

Al capoverso «impegna il Governo», dopo il punto 4 aggiungere il seguente: «4-bis. ad eliminare, almeno temporaneamente, il vigente limite all'utilizzo del contante, sia per agevolare la ripresa economica sia in virtù della elevata allerta riguardante la cyber-sicurezza nazionale alla luce della guerra informatica connessa al conflitto Ucraina-Russia».

1.3

CIRIANI, RAUTI, BALBONI, BARBARO, CALANDRINI, DE BERTOLDI, DE CARLO, DRAGO, FAZZOLARI, GARNERO SANTANCHÈ, IANNONE, LA PIETRA, LA RUSSA, MAFFONI, MALAN, NASTRI, PETRENGA, RUSPANDINI, TOTARO, URSO, ZAFFINI

Respinto

Al capoverso «impegna il Governo», dopo il punto 4 aggiungere il seguente: «4-bis. a rinviare, per commercianti, autonomi e professionisti, l'applicazione delle sanzioni previste legate alla mancata accettazione di pagamenti digitali o con POS».

1.4

CIRIANI, RAUTI, BALBONI, BARBARO, CALANDRINI, DE BERTOLDI, DE CARLO, DRAGO, FAZZOLARI, GARNERO SANTANCHÈ, IANNONE, LA PIETRA, LA

RUSSA, MAFFONI, MALAN, NASTRI, PETRENGA, RUSPANDINI, TOTARO, UR-
SO, ZAFFINI

Respinto

Al capoverso «impegna il Governo», dopo il punto 5 aggiungere il seguente: «5-bis. a prevedere strumenti volti a consentire a famiglie e imprese di saldare, senza aggravii, i propri debiti fiscali individuando adeguate modalità di definizione agevolata del debito complessivo accumulato considerato che i debiti di famiglie e imprese nei confronti del fisco non riguardano soltanto le cartelle esattoriali, ovvero i debiti tributari la cui riscossione è stata affidata al concessionario della riscossione, ma è ben più ampia, comprendendo ad esempio i cosiddetti avvisi binari e le liti fiscali pendenti che, oltre ad ingolfare il sistema della riscossione, risultano spesso difficilmente riscuotibili».

1.5

CIRIANI, RAUTI, BALBONI, BARBARO, CALANDRINI, DE BERTOLDI, DE CARLO, DRAGO, FAZZOLARI, GARNERO SANTANCHÈ, IANNONE, LA PIETRA, LA RUSSA, MAFFONI, MALAN, NASTRI, PETRENGA, RUSPANDINI, TOTARO, UR-
SO, ZAFFINI

Respinto

Al capoverso «impegna il Governo», dopo il punto 5 aggiungere il seguente: «5-bis. a rinviare l'entrata in vigore dell'obbligo di fatturazione elettronica per i soggetti rientranti nel regime forfettario agevolato, al fine di alleggerire il carico che tale obbligo comporta, sia in termini di adempimenti e sia di costi, per lavoratori autonomi, partite IVA, artigiani e commercianti».

1.6

CIRIANI, RAUTI, BALBONI, BARBARO, CALANDRINI, DE BERTOLDI, DE CARLO, DRAGO, FAZZOLARI, GARNERO SANTANCHÈ, IANNONE, LA PIETRA, LA RUSSA, MAFFONI, MALAN, NASTRI, PETRENGA, RUSPANDINI, TOTARO, UR-
SO, ZAFFINI

Respinto

Al capoverso «impegna il Governo», dopo il punto 6 aggiungere il seguente: «6-bis. a rimuovere i limiti alla libera circolazione dei crediti d'imposta ed a semplificare le procedure di cessione degli stessi stante la normativa anti frode vigente, prevedendo anche che la cessione possa essere frazionata per importo e annualità, nonché operata anche da soggetti diversi da banche, istituti finanziari e assicurazioni, senza i predetti limiti».

1.7

CIRIANI, RAUTI, BALBONI, BARBARO, CALANDRINI, DE BERTOLDI, DE CARLO, DRAGO, FAZZOLARI, GARNERO SANTANCHÈ, IANNONE, LA PIETRA, LA RUSSA, MAFFONI, MALAN, NASTRI, PETRENGA, RUSPANDINI, TOTARO, URSO, ZAFFINI

Respinto

Al capoverso «impegna il Governo», dopo il punto 6 aggiungere il seguente: «6-bis. a prorogare almeno fino al 30 settembre 2022 la realizzazione del 30 per cento dell'intervento complessivo relativo agli interventi agevolati eseguiti dalle persone fisiche su unità immobiliari unifamiliari».

1.8

CIRIANI, RAUTI, BALBONI, BARBARO, CALANDRINI, DE BERTOLDI, DE CARLO, DRAGO, FAZZOLARI, GARNERO SANTANCHÈ, IANNONE, LA PIETRA, LA RUSSA, MAFFONI, MALAN, NASTRI, PETRENGA, RUSPANDINI, TOTARO, URSO, ZAFFINI


Respinto

Al capoverso «impegna il Governo», dopo il punto 6 aggiungere il seguente: «6-bis. a consentire che la quota di credito d'imposta non utilizzabile nell'anno, in quanto eccedente rispetto alla capacità di utilizzo (in compensazione) dell'avente diritto, possa essere fruita negli anni successivi anche oltre le annualità previste dalla normativa vigente».

1.9

CIRIANI, RAUTI, BALBONI, BARBARO, CALANDRINI, DE BERTOLDI, DE CARLO, DRAGO, FAZZOLARI, GARNERO SANTANCHÈ, IANNONE, LA PIETRA, LA RUSSA, MAFFONI, MALAN, NASTRI, PETRENGA, RUSPANDINI, TOTARO, URSO, ZAFFINI

Respinto

Al capoverso «impegna il Governo», dopo il punto 7 aggiungere il seguente: «7-bis. a prevedere un piano dettagliato di recupero di oltre 20 milioni di prestazioni sanitarie  tra diagnostica e specialistica ambulatoriale e degli altri 1,5 milioni di interventi chirurgici arretrati».

1.10

CIRIANI, RAUTI, BALBONI, BARBARO, CALANDRINI, DE BERTOLDI, DE CARLO, DRAGO, FAZZOLARI, GARNERO SANTANCHÈ, IANNONE, LA PIETRA, LA RUSSA, MAFFONI, MALAN, NASTRI, PETRENGA, RUSPANDINI, TOTARO, URSO, ZAFFINI

Respinto

Al capoverso «impegna il Governo», dopo il punto 9 aggiungere il seguente: «9-bis. a calmierare, nel breve periodo, il costo dei carburanti utilizzati dal settore della pesca, dalle imprese agricole e dalle filiere agroalimentari per tutti i processi di lavorazione agricola, almeno per l'anno 2022 o anche successivamente, qualora perdurino gli aumenti del costo del gasolio agricolo, valutando anche la revisione del regime di sussidi ambientalmente dannosi (SAD) per ridurre ulteriormente gli oneri sui carburanti usati dalle filiere».

1.11

CIRIANI, RAUTI, BALBONI, BARBARO, CALANDRINI, DE BERTOLDI, DE CARLO, DRAGO, FAZZOLARI, GARNERO SANTANCHÈ, IANNONE, LA PIETRA, LA RUSSA, MAFFONI, MALAN, NASTRI, PETRENGA, RUSPANDINI, TOTARO, URSO, ZAFFINI

Respinto

Al capoverso «impegna il Governo», dopo il punto 10 aggiungere il seguente: «10-bis. a prevedere l'introduzione di una flat tax incrementale, una più decisa lotta all'evasione e una più efficiente tassazione delle multinazionali, realizzando meccanismi virtuosi e conseguendo una riduzione dell'imposizione fiscale complessiva che costituisce freno alla ripresa dei consumi e della filiera produttiva».

1.12

CIRIANI, RAUTI, BALBONI, BARBARO, CALANDRINI, DE BERTOLDI, DE CARLO, DRAGO, FAZZOLARI, GARNERO SANTANCHÈ, IANNONE, LA PIETRA, LA RUSSA, MAFFONI, MALAN, NASTRI, PETRENGA, RUSPANDINI, TOTARO, URSO, ZAFFINI

Respinto

Al capoverso «impegna il Governo», dopo il punto 11 aggiungere il seguente: «11-bis. nell'ambito della riforma della materia fiscale prevedere interventi di riduzione dell'imposizione gravante su famiglie e imprese ed escludere dalla delega fiscale la revisione degli estimi catastali o altre misure che vadano a incidere sulle rendite».

Allegato B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
<u>1</u>	Nom.	Proposta di risoluzione n. 100 alla Relazione, Catellone e altri	268	267	019	230	018	161	APPR.
<u>2</u>	Nom.	Doc. LVII, n.5, Proposta di risoluzione n.1, Presutto e altri. Em. 1.1, De Falco e altri	265	264	005	019	240	130	RESP.
<u>3</u>	Nom.	Doc. LVII, n.5, Proposta di risoluzione n.1, Presutto e altri. Em. 1.2, Ciriani e altri	265	264	103	027	134	081	RESP.
<u>4</u>	Nom.	Doc. LVII, n.5, Proposta di risoluzione n.1, Presutto e altri. Em. 1.3, Ciriani e altri	264	263	098	032	133	083	RESP.
<u>5</u>	Nom.	Doc. LVII, n.5, Proposta di risoluzione n.1, Presutto e altri. Em. 1.4, Ciriani e altri	265	264	099	033	132	083	RESP.
<u>6</u>	Nom.	Doc. LVII, n.5, Proposta di risoluzione n.1, Presutto e altri. Em. 1.5, Ciriani e altri	260	259	091	034	134	085	RESP.
<u>7</u>	Nom.	Doc. LVII, n.5, Proposta di risoluzione n.1, Presutto e altri. Em. 1.6, Ciriani e altri	264	263	095	032	136	085	RESP.
<u>8</u>	Nom.	Doc. LVII, n.5, Proposta di risoluzione n.1, Presutto e altri. Em. 1.7, Ciriani e altri	260	259	093	032	134	084	RESP.
<u>9</u>	Nom.	Doc. LVII, n.5, Proposta di risoluzione n.1, Presutto e altri. Em. 1.8, Ciriani e altri	265	264	096	033	135	085	RESP.
<u>10</u>	Nom.	Doc. LVII, n.5, Proposta di risoluzione n.1, Presutto e altri. Em. 1.9, Ciriani e altri	263	262	096	030	136	084	RESP.
<u>11</u>	Nom.	Doc. LVII, n.5, Proposta di risoluzione n.1, Presutto e altri. Em. 1.10, Ciriani e altri	258	257	086	043	128	086	RESP.
<u>12</u>	Nom.	Doc. LVII, n.5, Proposta di risoluzione n.1, Presutto e altri. Em. 1.11, Ciriani e altri	254	253	097	028	128	079	RESP.
<u>13</u>	Nom.	Doc. LVII, n.5, Proposta di risoluzione n.1, Presutto e altri. Em. 1.12, Ciriani e altri	262	261	094	037	130	084	RESP.
<u>14</u>	Nom.	Doc. LVII, n.5, Proposta di risoluzione n.1, Presutto e altri.	263	262	001	221	040	131	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale non sono riportate

425ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

20 Aprile 2022

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante														
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
Abate Rosa Silvana	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	C
Accoto Rossella	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
Agostinelli Donatella	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
Aimi Enrico	F	C	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	F
Airola Alberto	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
Alberti Casellati Maria Elisab	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
Alderisi Francesca	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Alessandrini Valeria	F	C	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	F
Alfieri Alessandro	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
Anastasi Cristiano	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Angrisani Luisa	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
Arrigoni Paolo	F	C	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	F
Astorre Bruno	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
Auddino Giuseppe	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
Augussori Luigi	F	C	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	F
Bagnai Alberto	F	C	A	A	A	A	A	A	A	A		A		
Balboni Alberto	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
Barachini Alberto	F	C	A	A	A	A			F	A	A	A	A	F
Barbaro Claudio	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
Barboni Antonio	F	C	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	F
Battistoni Francesco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Bellanova Teresa	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
Berardi Roberto	F	C	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	F
Bergesio Giorgio Maria	F	C	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	F
Bernini Anna Maria	F	C	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	F
Berutti Massimo Vittorio	F	C	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	F
Biasotti Sandro Mario														
Binetti Paola	F	C	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	F
Bini Caterina	F	C	C	C	C	C	C		C	C		C	C	F
Biti Caterina	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
Boccardi Michele	F	C	A	A	A	A	A		A	A	A	A	A	F
Boldrini Paola	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
Bongiorno Giulia	F	C	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	F
Bonifazi Francesco	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F
Bonino Emma	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		C	F
Borghesi Stefano	F	C	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	F
Borgonzoni Lucia	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Bossi Simone	F	C	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	F
Bossi Umberto	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Bottici Laura	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
Botto Elena	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
Bressa Gianclaudio	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Briziarelli Luca	F	C	A	A	A		A	A	A	A	A	A	A	F
Bruzzo Francesco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Buccarella Maurizio	F	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
Calandrini Nicola	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
Calderoli Roberto	F	C	A	A	A	A	A	A	A	A	F	A	A	F

425ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

20 Aprile 2022

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante														
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
De Petris Loredana	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
De Poli Antonio	F	C	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	F
De Siano Domenico	F	C	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	F
De Vecchis William	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
Dell'Olio Gianmauro	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Dessi Emanuele	C	F	A	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	C
Di Girolamo Gabriella	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Di Marzio Luigi	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Di Micco Fabio	F	A	A	C	C	C	C	C			F	A		
Di Nicola Primo	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
Di Piazza Stanislao	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
Donno Daniela	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
Doria Carlo	F	C	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	F
Drago Tiziana Carmela Rosaria	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	C
Durnwalder Meinhard	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
Endrizzi Giovanni	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
Errani Vasco	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
Evangelista Elvira Lucia	F	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	F
Faggi Antonella	F	C	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	F
Fantetti Raffaele	F	C	A	A	A	C	C	C	C	C	C	C	C	F
Faraone Davide	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
Fattori Elena														
Fazzolari Giovanbattista	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Fazzone Claudio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Fede Giorgio	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
Fedeli Valeria	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
Fenu Emiliano	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
Ferrara Gianluca	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
Ferrari Alan	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
Ferrazzi Andrea	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
Ferrero Roberta	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Ferro Giuseppe Massimo	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
Florida Barbara	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Floris Emilio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Fregolent Sonia	F	C	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	F
Fusco Umberto	F	C	A	A	F	A	A	A	A	A	A	A	A	F
Galliani Adriano	F	C	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	F
Gallicchio Agnese	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
Gallone Maria Alessandra	F	C	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	F
Garavini Laura	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
Garnero Santanchè. Daniela	A	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C
Garruti Vincenzo	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
Gasparri Maurizio	F	C	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	F
Gaudiano Felicia	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
Ghedini Niccolò	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Giacobbe Francesco	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
Giammanco Gabriella	F	C	A	A	A	F	A	A	A	A	A		A	F

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Accoto, Alderisi, Barachini, Battistoni, Bellanova, Bini, Bongiorno, Borgonzoni, Bossi Umberto, Campagna, Castaldi, Cattaneo, Centinaio, Cerno, Cucca, Dell'Olio, De Poli, Di Girolamo, Di Marzio, Fazzolari, Florida, Floris, Galliani, Ghedini, Laus, Maiorino, Merlo, Messina Assunta Carmela, Mirabelli, Moles, Monti, Napolitano, Nisini, Pichetto Fratin, Pucciarelli, Ronzulli, Schifani, Sciascia, Segre, Sileri, Vaccaro e Vanin.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Arrigoni, Castiello, Fazzone, Magorno e Urso, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Anastasi, Ortis e Paroli, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO.

Sono considerati in missione, ai sensi dell'art. 108, comma 2, primo periodo, del Regolamento, i senatori: Bruzzone, Ferrero, L'Abbate e Romeo.

Commissioni permanenti, approvazione di documenti

La 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare), nella seduta del 6 aprile 2022, ha approvato una risoluzione, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sulle problematiche relative al deflusso minimo vitale dei fiumi e dei torrenti (*Doc. XXIV, n. 64*).

Il predetto documento è inviato al Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali.

Commissioni permanenti, presentazione di relazioni

A nome della 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare), il senatore Bergesio ha presentato, ai sensi dell'articolo 50, comma 3, del Regolamento, la relazione sulla risoluzione, approvata il 6 aprile 2022, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sulle problematiche relative al deflusso minimo vitale dei fiumi e dei torrenti (*Doc. XXIV, n. 64-A*).

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Ministro della transizione ecologica
Disposizioni per il recupero dei rifiuti in mare e nelle acque interne e per la promozione dell'economia circolare ("legge SalvaMare") (1571-B)
(presentato in data 11/04/2022)

*C.1939 approvato dalla Camera dei deputati; (assorbe C.907, C.1276)
S.1571 approvato con modificazioni dal Senato della Repubblica (assorbe
S.674, S.1503) C.1939-B approvato con modificazioni dalla Camera dei
deputati;*

onn. Delmastro Delle Vedove Andrea, Annibali Lucia, Bazoli Alfredo, Bisa
Ingrid, Cassinelli Roberto, Cataldi Roberto, Covolo Silvia, Di Sarno Gian-
franco, Gagliardi Manuela, Giuliano Carla, Pettazzi Lino, Pittalis Pietro,
Saitta Eugenio, Sarro Carlo, Scutellà Elisa, Vinci Gianluca, Vitiello Catello,
Conte Federico, Sisto Francesco Paolo

Modifica all'articolo 6 della legge 20 giugno 2003, n. 140, concernente la
ripartizione tra le Camere della competenza in materia di autorizzazioni ai
sensi dell'articolo 68, terzo comma, della Costituzione (2582)
(presentato in data 12/04/2022)

C.2755 approvato dalla Camera dei deputati;

Presidente del Consiglio dei ministri

Ministro dell'economia e delle finanze

Ministro dello sviluppo economico

Ministro della transizione ecologica

Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° marzo 2022,
n. 17, recante misure urgenti per il contenimento dei costi dell'energia elet-
trica e del gas naturale, per lo sviluppo delle energie rinnovabili e per il ri-
lancio delle politiche industriali (2588)

(presentato in data 13/04/2022)

C.3495 approvato dalla Camera dei deputati.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Regione Umbria

Elenco delle imprese denuncianti episodi estorsivi o tentativi di condizio-
namento dell'attività imprenditoriale. Modifiche al codice dei contratti pub-
blici, di cui al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 (2583)

(presentato in data 08/04/2022);

DDL Costituzionale

senatore Mininno Cataldo

Modifiche all'articolo 57 della Costituzione in materia di ripartizione dei
seggi del Senato della Repubblica (2584)

(presentato in data 08/04/2022);

senatore Mininno Cataldo

Modifica all'allegato C del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, in mate-
ria di operazioni di recupero del rifiuto organico (2585)

(presentato in data 08/04/2022);

senatori Marin Raffaella Fiormaria, Fregolent Sonia, Lunesu Michelina, Doria Carlo, Cantù Maria Cristina, Alessandrini Valeria, Arrigoni Paolo, Augussori Luigi, Bagnai Alberto, Bergesio Giorgio Maria, Borghesi Stefano, Bossi Simone, Bruzzone Francesco, Calderoli Roberto, Campari Maurizio, Casolati Marzia, Corti Stefano, Faggi Antonella, Ferrero Roberta, Fusco Umberto, Grassi Ugo, Iwobi Tony Chike, Lucidi Stefano, Marti Roberto, Mollame Francesco, Montani Enrico, Ostellari Andrea, Pazzaglini Giuliano, Pellegrini Emanuele, Pepe Pasquale, Pergreffi Simona, Pianasso Cesare, Pillon Simone, Pirovano Daisy, Pisani Pietro, Pittoni Mario, Pizzol Nadia, Rivolta Erica, Rufa Gianfranco, Saponara Maria, Siri Armando, Sudano Valeria, Testor Elena, Tosato Paolo, Urraro Francesco, Vallardi Gianpaolo, Vescovi Manuel, Zuliani Cristiano

Iniziative volte alla sensibilizzazione e alla prevenzione del maltrattamento e l'abbandono degli animali d'affezione (2586)
(presentato in data 11/04/2022);

senatore Croatti Marco

Istituzione della Giornata nazionale per il diritto al divertimento in sicurezza (2587)
(presentato in data 12/04/2022);

senatori Campari Maurizio, Fregolent Sonia, Alessandrini Valeria, Cantù Maria Cristina, Lunesu Michelina, Marin Raffaella Fiormaria, Doria Carlo, Romeo Massimiliano, Rufa Gianfranco, De Angelis Fausto, Arrigoni Paolo, Augussori Luigi, Bagnai Alberto, Bergesio Giorgio Maria, Borghesi Stefano, Bossi Simone, Briziarelli Luca, Bruzzone Francesco, Calderoli Roberto, Candiani Stefano, Candura Massimo, Casolati Marzia, Corti Stefano, Faggi Antonella, Ferrero Roberta, Fusco Umberto, Grassi Ugo, Iwobi Tony Chike, Lucidi Stefano, Marti Roberto, Mollame Francesco, Montani Enrico, Ostellari Andrea, Pazzaglini Giuliano, Pellegrini Emanuele, Pepe Pasquale, Pergreffi Simona, Pianasso Cesare, Pillon Simone, Pirovano Daisy, Pisani Pietro, Pittoni Mario, Pizzol Nadia, Riccardi Alessandra, Ripamonti Paolo, Rivolta Erica, Saponara Maria, Siri Armando, Sudano Valeria, Testor Elena, Tosato Paolo, Urraro Francesco, Vallardi Gianpaolo, Vescovi Manuel, Zuliani Cristiano

Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito lavorativo (2589)
(presentato in data 13/04/2022);

senatori Bottici Laura, Lupo Giulia, Guidolin Barbara, Lanzi Gabriele, Maugeri Raffaele, Vanin Orietta, Croatti Marco, Romano Iunio Valerio
Interpretazione autentica delle disposizioni di cui all'articolo 134, comma 4-bis, del decreto legislativo 7 settembre 2005, n. 209, in materia di bonus familiare e profondità dell'attestato di rischio (2590)
(presentato in data 13/04/2022);

senatori Pisani Giuseppe, Pirro Elisa, Vanin Orietta, Pavanelli Emma, Gaudiano Felicia, Lanzi Gabriele, Leone Cinzia, Rizzotti Maria, Ferrara Gianlu-

ca, Gallicchio Agnese, D'Angelo Grazia, Barboni Antonio, Croatti Marco, Boldrini Paola, Campagna Antonella, Montevecchi Michela, Piarulli Angela Anna Bruna, Trentacoste Fabrizio, Binetti Paola, Verducci Francesco, Parente Annamaria

Disposizioni per il riconoscimento, la diagnosi e la cura della vulvodinia e della neuropatia del pudendo, nonché misure in favore delle persone che ne sono affette (2591)

(presentato in data 13/04/2022);

senatori Pirro Elisa, Gaudio Felicia, Lanzi Gabriele, Croatti Marco, Marinello Gaspare Antonio

Istituzione Giornata Nazionale della defibrillazione precoce (2592)

(presentato in data 14/04/2022).

Disegni di legge, assegnazione

In sede redigente

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Manca Daniele ed altri

Individuazione degli ambiti territoriali ottimali per l'esercizio in forma associata dei servizi sociali e sanitari da parte dei comuni nell'ambito dei distretti di cui al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 (2345)

previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio), 12ª (Igiene e sanità), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 13/04/2022);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Dep. Ascari Stefania ed altri

Modifica all'articolo 18-bis del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, in materia di rilascio del permesso di soggiorno alle vittime del reato di costrizione o induzione al matrimonio (2577)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 14ª (Politiche dell'Unione europea)

C.3200 approvato dalla Camera dei deputati

(assegnato in data 13/04/2022);

2ª Commissione permanente Giustizia

Regione Sicilia

Disposizioni concernenti l'applicazione della pena pecuniaria e il sequestro di beni per i reati di cui agli articoli 423 e 423-bis del codice penale nonché l'utilizzo di mezzi di sorveglianza militari per l'identificazione dei colpevoli ed il monitoraggio dei siti (2370)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 13/04/2022);

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. Astorre Bruno ed altri

Introduzione dell'articolo 633-bis del codice penale, in materia di tutela dell'inviolabilità dell'abitazione destinata a domicilio privato da occupazione illegittima (2460)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)
(assegnato in data 13/04/2022);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

Sen. Turco Mario

Riforma in materia di costituzione e funzionamento dell'aggregazione bancaria cooperativa, quale modello organizzativo di tutela istituzionale e di misurazione e gestione dei rischi (2425)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo), 14ª (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 13/04/2022);

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

Sen. Nencini Riccardo

Disposizioni per la celebrazione del quinto centenario della morte di Pietro Perugino e di Luca Signorelli (2551)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 13/04/2022);

8ª Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazioni

Sen. Sbrana Rosellina

Modifica al codice della strada in materia di responsabilità del guidatore fuggitivo (2515)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio)
(assegnato in data 13/04/2022);

*11ª Commissione permanente Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale
Regione Toscana*

Modifiche alla legge 30 dicembre 2020, n. 178, recante bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2021 e bilancio pluriennale per il triennio 2021-2023, in materia di agevolazione contributiva per l'occupazione nelle aree interne (2558)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 13/04/2022);

13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali

Sen. Crucioli Mattia, Sen. Angrisani Luisa

Norme relative alla cessazione della produzione e dell'impiego delle sostanze poli e perfluoroalchiliche (PFAS) (2559)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo), 12ª (Igiene e sanità), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 13/04/2022).

In sede referente

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Mininno Cataldo

Modifiche agli articoli 102, 103 e 111 della Costituzione in materia di soppressione dei tribunali militari e istituzione di una sezione specializzata per i reati militari presso i tribunali ordinari (2554)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 4ª (Difesa)

(assegnato in data 13/04/2022);

11ª Commissione permanente Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale

Sen. Candura Massimo ed altri

Delega al Governo per la disciplina della normativa pensionistica del personale del comparto difesa, sicurezza e soccorso pubblico (2240)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 13/04/2022);

Commissioni 10ª e 13ª riunite

Gov. Draghi-I: Pres. Consiglio Draghi, Ministro economia e finanze Franco ed altri

Pres. Consiglio Draghi Mario (Draghi-I), Ministro economia e finanze Franco Daniele (Draghi-I) ed altri.

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1º marzo 2022, n. 17, recante misure urgenti per il contenimento dei costi dell'energia elettrica e del gas naturale, per lo sviluppo delle energie rinnovabili e per il rilancio delle politiche industriali (2588)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

C.3495 approvato dalla Camera dei deputati

(assegnato in data 14/04/2022).

Disegni di legge, nuova assegnazione

Commissioni 2ª e 12ª riunite

in sede redigente

Sen. Rizzotti Maria ed altri

Modifiche alla legge 22 dicembre 2017, n. 219, recante norme in materia di consenso informato e di disposizioni anticipate di trattamento (191)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

Già assegnato, in sede redigente, alla 12ª Commissione permanente (Sanità) (assegnato in data 12/04/2022).

Affari assegnati

È deferito alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, e per gli effetti dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, l'affare sul tema della tutela dei diritti umani nelle residenze sanitarie assistenziali, alla luce dell'emergenza sanitaria, e gli effetti sulla condizione delle persone anziane (Atto n. 1156).

Governo, trasmissione di atti per il parere. Deferimento

Il Ministro della difesa, con lettera dell'8 aprile 2022, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 32, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448 - lo schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno 2022 relativo a contributi ad associazioni combattentistiche e d'arma (n. 380).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito - in data 12 aprile 2022 - alla 4ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro 20 giorni dall'assegnazione.

Governo, trasmissione di atti e documenti

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 15 aprile 2022, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni e integrazioni, le comunicazioni concernenti il conferimento o la revoca dei seguenti incarichi:

al dottor Francesco Rammairone, il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale, nell'ambito del Ministero della difesa;

alla dottoressa Maria Brogna, il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale, nell'ambito del Ministero dell'economia e delle finanze.

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 11 aprile 2022, ha inviato, ai sensi dell'articolo 206, comma 1, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, la comunicazione relativa alla nomina dell'avvocato dello Stato, Marco Corsini, a Commissario straordinario per la sicurezza antisismica e il ripristino della funzionalità delle autostrade A/24 e A/25.

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente.

Il Ministro della cultura, con lettera in data 7 aprile 2022, ha inviato - ai sensi dell'articolo 3, comma 4, della legge 22 novembre 2017, n. 175 - la comunicazione concernente la nomina dei dottori Donatella Ferrante, Domenico Barbuto e Carlo Testini a componenti del Consiglio superiore dello spettacolo (n. 53).

Tale comunicazione è trasmessa, per competenza, alla 7ª Commissione permanente.

Il Ministro della salute, con lettere in data 13 aprile 2022, ai sensi dell'articolo 1, comma 16-*bis*, del decreto-legge 16 maggio 2020, n. 33, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 luglio 2020, n. 74, ha trasmesso:

i risultati del monitoraggio dei dati epidemiologici di cui al decreto del Ministro della salute 30 aprile 2020, riportati nel verbale dell'11 marzo 2022, della Cabina di regia istituita ai sensi del medesimo decreto. Ha altresì trasmesso l'ordinanza dell'11 marzo 2022, recante "Ulteriori misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19 nelle Regioni Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Molise, Puglia, Sicilia, Toscana e Valle d'Aosta", pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* dell'11 marzo 2022, n. 60 (Atto n. 1150);

i risultati del monitoraggio dei dati epidemiologici di cui al decreto del Ministro della salute 30 aprile 2020, riportati nel verbale del 18 marzo 2022, della Cabina di regia istituita ai sensi del medesimo decreto. Ha altresì trasmesso l'ordinanza del 18 marzo 2022, recante "Ulteriori misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19 nelle regioni Calabria, Lazio, Marche e Sardegna", pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 19 marzo 2022, n. 66 (Atto n. 1151);

i risultati del monitoraggio dei dati epidemiologici di cui al decreto del Ministro della salute 30 aprile 2020, riportati nel verbale del 25 marzo 2022, della Cabina di regia istituita ai sensi del medesimo decreto. Ha altresì

trasmesso l'ordinanza del 25 marzo 2022, recante "Ulteriori misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID nella Regione Sardegna", pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 26 marzo 2022, n. 72 (Atto n. 1152).

Il Ministro della salute, con lettera in data 13 aprile 2022, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, comma 5, del decreto legge 25 marzo 2020, n. 19, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 maggio 2020, n. 35, l'ordinanza 7 febbraio 2022, recante "Indicazioni volte alla prevenzione e protezione dal rischio di contagio da COVID-19 nell'organizzazione degli eventi denominati "Mediterraneo, frontiera di pace. Incontro di riflessione e di spiritualità" e "Conferenza internazionale dei sindaci - Mar Mediterraneo ponte per il dialogo", pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 10 febbraio 2022, n. 34 (Atto n. 1153).

Il Ministro della salute, con lettera in data 13 aprile 2022, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, comma 5, del decreto legge 25 marzo 2020, n. 19, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 maggio 2020, n. 35, le seguenti ordinanze:

Ordinanza ministeriale 27 gennaio 2022, recante "Ulteriori misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19 e per la sperimentazione di "Corridoi turistici Covid-free" pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 28 gennaio 2022, n. 22;

Ordinanza ministeriale 31 gennaio 2022, recante "Ulteriori misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19", pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 1° febbraio 2022, n. 26;

Ordinanza ministeriale 8 febbraio 2022, recante "Ulteriori misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19 concernenti l'utilizzo dei dispositivi di protezione delle vie respiratorie sull'intero territorio nazionale", pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 9 febbraio 2022, n. 33;

Ordinanza ministeriale 22 febbraio 2022, recante "Nuove misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19", pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 23 febbraio 2022, n. 45;

Ordinanza ministeriale 29 marzo 2022, recante "Misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19" pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 30 marzo 2022, n. 75. (Atto n. 1154).

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, con lettera in data 19 aprile 2022, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 23 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, la relazione sull'attività svolta nell'anno 2021 dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 10ª Commissione permanente (*Doc. XLV*, n. 5).

Il Dipartimento per lo sport della Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 7 aprile 2022, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9, comma 2-*bis*, del decreto-legge 11 marzo 2020, n. 16, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 maggio 2020, n. 31, la prima relazione consuntiva, predisposta dalla Federazione italiana tennis, sulle attività organizzative concernenti le Finali ATP Torino 2021-2025, riferita all'anno 2021.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente (*Doc. XXVII*, n. 29).

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 11 aprile 2022, ha inviato, ai sensi dell'articolo 31, primo comma, della legge 27 aprile 1982, n. 186, la relazione sullo stato della giustizia amministrativa e sugli incarichi conferiti a norma dell'articolo 29, terzo comma, della citata legge n. 186 del 1982, per l'anno 2020.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente (*Doc. LXI*, n. 4).

Con lettera in data 8 aprile 2022 il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 8 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi del decreto del Presidente della Repubblica concernente lo scioglimento del consiglio comunale di Berzo Demo (Brescia).

Governo, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti i seguenti documenti dell'Unione europea, trasmessi dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

Proposta di decisione del Consiglio relativa alla posizione da adottare a nome dell'Unione europea nei confronti del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord in merito alla determinazione, ai sensi dell'articolo 540, paragrafo 2, dell'accordo sugli scambi commerciali e la cooperazione tra l'Unione europea e la Comunità europea dell'energia atomica, da una parte, e il Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord, dall'altra, della data a decorrere dalla quale gli Stati membri possono trasmettere al Regno Unito i dati personali di cui agli articoli 530, 531, 534 e 536 di tale accordo (COM(2022) 158 definitivo), alla 3ª Commissione permanente e, per il parere, alla 14ª Commissione permanente;

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - Strategia dell'UE per prodotti tessili sostenibili e circolari (COM(2022) 141 definitivo), alla 10ª Commissione permanente e, per il parere, alla 14ª Commissione permanente.

Governo, trasmissione di sentenze della Corte di giustizia dell'Unione europea. Deferimento

Il Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri ha trasmesso, in data 1º aprile 2022, le seguenti decisioni della Corte di giustizia dell'Unione europea, adottate a seguito di domanda di pronuncia pregiudiziale proposta da un'autorità giurisdizionale italiana, che sono deferite, ai sensi dell'articolo 144-ter del Regolamento, alle sottoidicate Commissioni competenti per materia, nonché alla 14ª Commissione permanente:

Ordinanza della Corte (Decima sezione) del 1º marzo 2022, cause riunite C-306/19, C-512/19, C-595/19 e da C-608/20 a C-611/20, *Milis Energy Spa* contro Presidenza del Consiglio dei ministri e altri. Domande di pronuncia pregiudiziale proposte dal tribunale amministrativo regionale per il Lazio. Articolo 99 del regolamento di procedura della Corte - Ambiente - Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea - Articoli 16 e 17 - Principi della certezza del diritto e della tutela del legittimo affidamento - Trattato sulla Carta dell'energia - Articolo 10 - Applicabilità - Direttiva 2009/28/CE - Articolo 3, paragrafo 3, lettera a) - Promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili - Produzione di energia elettrica da impianti solari fotovoltaici - Modifica di un regime di sostegno - alla 2ª, 10ª, e 13ª Commissione permanente (*Doc. XIX, n. 148*);

Sentenza della Corte (Ottava sezione) del 3 marzo 2022, causa C-590/20, *Presidenza del Consiglio dei ministri e altri* contro *UK* e altri. Domanda di pronuncia pregiudiziale proposta dalla Corte di cassazione. Coordinamento delle disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative riguardanti le attività di medico - Direttive 75/363/CEE e 82/76/CEE - Formazione come medico specialista - Remunerazione adeguata - Applicazione della direttiva 82/76/CEE alle formazioni iniziate prima della data della sua

entrata in vigore e proseguite dopo la data di scadenza del termine di trasposizione - alla 2ª, 11ª e 12ª Commissione permanente (*Doc. XIX*, n. 149).

Garante del contribuente, trasmissione di atti. Deferimento

Con lettere in data 7 e 8 aprile 2022, sono state inviate, ai sensi dell'articolo 13, comma 13-*bis*, della legge 27 luglio 2000, n. 212, le relazioni sull'attività svolta nell'anno 2021 dai seguenti Garanti del contribuente:

per la Provincia autonoma di Bolzano (Atto n. 1145);
per la Campania (Atto n. 1146).

I predetti documenti sono deferiti, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6ª Commissione permanente.

Corte costituzionale, trasmissione di ordinanze

La Corte costituzionale, in data 14 aprile 2022, ha inviato, a norma dell'articolo 30 della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia dell'ordinanza n. 99 del 7 aprile 2022, depositata il successivo 14 aprile, con la quale dispone che, nella sentenza n. 63 del 2022 (*Doc. VII*, n. 143), sia corretto il seguente errore materiale: al punto 4.4.2. del *Considerato in diritto*, nel terzo capoverso, le parole "articolo 6, comma 6-*bis*, del Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero", siano sostituite dalle parole "articolo 5, comma 8-*bis*, del Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero" e le parole "da uno a tre anni" siano sostituite dalle parole "da uno a sei anni".

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 11 e 12 aprile 2022, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

dell'Ente Nazionale di Previdenza ed Assistenza dei Medici e degli Odontoiatri (Fondazione ENPAM) per gli esercizi 2018, 2019 e 2020. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 12ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 543);

dell'Ente Nazionale di Assistenza per gli Agenti e Rappresentanti di Commercio (ENASARCO) per gli esercizi 2019 e 2020. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 11ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 544);

del Consorzio Interuniversitario CINECA, per gli esercizi 2017, 2018 e 2019. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 545).

Corte dei conti, trasmissione di documentazione. Deferimento

Il Presidente della Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato della Corte dei conti, con lettere in data 4, 7 e 8 aprile 2022, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 6, della legge 14 gennaio 1994, n. 20:

la deliberazione n. 4/2022/G - Gestione delle risorse nel periodo 2013-2018 correlate all'attuazione dell'autonomia differenziata con particolare riguardo alle politiche del lavoro, della formazione e istruzione. La predetta deliberazione è deferita, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª, alla 5ª, alla 7ª e alla 11ª Commissione permanente (Atto n. 1147);

la deliberazione n. 5/2022/G - Le misure volte a sostenere le persone con disabilità nel periodo dell'emergenza epidemiologica da Covid-19 - La gestione del Fondo di sostegno per le strutture semiresidenziali per persone con disabilità di cui all'articolo 10, comma 3, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34. La predetta deliberazione è deferita, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª, alla 5ª e alla 12ª Commissione permanente (Atto n. 1148);

la deliberazione n. 6/2022/G - Rapporto concernente: "Stato di realizzazione delle infrastrutture strategiche di interesse nazionale di cui alla legge n. 443 del 2001 (c.d. legge obiettivo)". La predetta deliberazione è deferita, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (Atto n. 1149).

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 7 aprile 2022, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 6, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, e successive modificazioni, e dell'articolo 7, comma 7, della legge 5 giugno 2003, n. 131, e successive modificazioni, la relazione - approvata dalla Sezione delle autonomie della Corte stessa con deliberazione n. 6 del 28 marzo 2022 - sulla gestione finanziaria delle regioni e province autonome, per gli esercizi 2018-2020.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 1ª, alla 5ª e alla 6ª Commissione permanente (*Doc. XLVII*, n. 2).

Consigli regionali e delle province autonome, trasmissione di voti

Sono pervenuti al Senato i seguenti voti regionali:

della regione Veneto, riguardante la cessione dei crediti in edilizia: intraprendere ogni azione ed iniziativa per intervenire subito, in occasione dell'iter di conversione, per ripristinare il regime di cessione dei crediti in edilizia, norma strategica per il sistema Paese, ovviando agli effetti del decreto-legge 27 gennaio 2022, n. 4, (c.d. "Sostegni ter"). Il predetto voto è deferito, ai sensi dell'articolo 138, comma 1, del Regolamento, alla 5ª, alla 6ª, alla 8ª e alla 13ª Commissione permanente (n. 82);

della regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, riguardante la "Sessione europea 2022". Indirizzi relativi alla partecipazione della regione Friuli-Venezia Giulia alla fase ascendente del diritto dell'Unione europea. Il predetto voto è deferito, ai sensi dell'articolo 138, comma 1, del Regolamento, alla 14ª Commissione permanente (n. 83);

della regione Lombardia concernente il Programma di lavoro della Commissione europea - Anno 2022 e le politiche dell'Unione europea di maggiore interesse per il tessuto socio-economico lombardo. Il predetto voto è deferito, ai sensi dell'articolo 138, comma 1, del Regolamento, alla 14ª Commissione permanente (n. 84).

Mozioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Corti ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00474 del senatore Arrigoni ed altri.

I senatori Fregolent, Rufa e Corti hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00475 del senatore Romeo ed altri.

Le senatrici Matrisciano e Piarulli hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00476 della senatrice Pirro ed altri.

I senatori Candura, Simone Bossi, Rufa e Vallardi hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00477 della senatrice Cantù ed altri.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Leone, Pavanelli e Croatti hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-06905 del senatore Cioffi e della senatrice Gaudiano.

Mozioni

VERDUCCI, ASTORRE, BITI, BOLDRINI, D'ALFONSO, D'ARIENZO, FEDELI, FERRAZZI, GIACOBBE, IORI, LAUS, MANCA, MARILOTTI, PINOTTI, PITTELLA, PORTA, ROJC, ROSSOMANDO, STEFANO, TARICCO - Il Senato,

premesso che:

il settore calzaturiero costituisce storicamente uno degli assi portanti della manifattura italiana e dell'economia del Paese, con una rilevanza primaria nel mercato internazionale, dove rappresenta uno dei pilastri del "*made in Italy*" e del sistema moda italiano nel mondo, distinguendosi come *leader* indiscusso di calzature di fascia alta e lusso e ad alto contenuto di moda;

la primaria posizione nei mercati internazionali della manifattura calzaturiera italiana è dovuta ad una forte capacità competitiva, basata sulle superiori caratteristiche qualitative del prodotto, sulla rilevante capacità innovativa nei procedimenti di fabbricazione tradizionali e sulle capacità di lavorazione degli addetti, supportate da scuole di formazione esistenti sul territorio, tecnologicamente e stilisticamente all'avanguardia;

secondo quanto riportato dal "World footwear yearbook" 2021, nonostante le pesanti conseguenze indotte dalla pandemia, l'Italia si è confermata nel 2020 di gran lunga il primo produttore di calzature dell'Unione europea, con 130,7 milioni di paia prodotte, il tredicesimo per numero di paia prodotte nel mondo, l'ottavo Paese esportatore a livello mondiale in volume e il terzo in termini di valore;

il settore calzaturiero italiano conta circa 4.100 aziende e 72.000 addetti (dati 2020), con un saldo commerciale da sempre attivo e un fatturato annuo complessivo che nel 2019, in epoca *pre* COVID, si aggirava attorno ai 14,3 miliardi di euro;

i successi del settore calzaturiero sono strettamente connessi alla vivace iniziativa imprenditoriale ed alla tipica struttura del settore, che si pone in un contesto di "filiera" costituito da un sistema di sub fornitura materie prime, concerie, componenti, accessori, produttori di macchine, modellisti e stilisti. Ne deriva una concentrazione territoriale di aziende in aree organizzate in distretti, situati prevalentemente in 7 regioni: Marche, Toscana, Veneto, Campania, Lombardia, Puglia ed Emilia-Romagna, interessando così ben 23 province;

considerato che:

la pandemia ha colpito duramente le imprese italiane, ma con intensità differenti a seconda del settore di appartenenza. Il sistema moda è stato tra più colpiti. Il calo dei consumi di beni, la contrazione dei redditi delle famiglie, la netta riduzione di occasioni d'uso hanno influito sulla domanda

sia interna che estera, mentre il blocco dell'operatività delle industrie della primavera 2020 nonché il rallentamento della circolazione delle merci e le diverse strategie attuate dai Paesi per contenere la diffusione del contagio hanno causato alcuni rilevanti problemi negli approvvigionamenti e nelle vendite;

in tale contesto, il settore calzaturiero nazionale ha subito nel 2020 una pesante caduta sia del fatturato per un ammontare pari al 25,2 per cento rispetto al 2019, attestandosi a 10,72 miliardi di euro, sia della produzione, diminuita del 27,1 per cento con sole 130,7 milioni di paia prodotte rispetto alle 165 milioni di paia prodotte nel 2019, con un conseguente rilevante decremento dell'*export*, sia per quanto riguarda il valore (14,7 per cento in meno) che le quantità (17,4 per cento in meno);

gli effetti più marcati della crisi innescata dalla pandemia da COVID-19 nel settore calzaturiero si sono registrati nel distretto fermano-maceratese, già indebolito da crisi precedenti, dove a livello di flussi commerciali si è potuta constatare, oltre ad una caduta della produzione, una riduzione delle esportazioni del 25,6 per cento rispetto al 2019. La riduzione dei flussi di *export* è stata di particolare intensità in Svizzera (60 per cento in meno), Stati Uniti (42), Germania (18) e Regno Unito (42 per cento in meno), con cali significativi anche in Russia, in Cina e in generale in tutti i principali mercati di riferimento del distretto;

alla decisa ripresa registrata dal settore calzaturiero nazionale nei primi 9 mesi del 2021, con un recupero a doppia cifra del fatturato rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (pari al 19,5 per cento in più), ha fatto seguito una fase di rallentamento nell'ultimo trimestre del 2021 causato dall'incremento dei costi energetici e dalle difficoltà emerse nei mercati dell'approvvigionamento di materie prime che, tuttavia, hanno consentito di chiudere il 2021 con un incremento annuale del fatturato del 18,7 per cento ed un incremento dell'*export* del 17,6 per cento;

in tale contesto di ripresa anche il settore calzaturiero marchigiano ha registrato nel 2021 un buon recupero dell'*export* (9,7 per cento in più) sul 2020, con esportazioni in significativo aumento verso Francia (17,4 per cento), USA (66,4 per cento), Cina (48,3 per cento in più). La Russia con 81,6 milioni di euro e l'Ucraina 11,4 milioni di euro di *export* sono state il quinto e il diciottesimo mercato per gli operatori marchigiani nel 2021, con una quota complessiva del 9,1 per cento sul totale *export* della regione. Le Marche sono la prima regione italiana esportatrice in entrambi questi mercati: nel 2021 hanno coperto il 30 per cento dei flussi verso la Russia e il 27,5 per cento verso l'Ucraina;

le previsioni di inizio anno indicavano il 2022 come l'anno all'insegna della definitiva ripresa economica del settore calzaturiero, con i segmenti di alta fascia e di lusso che avrebbero beneficiato del ritorno agli acquisti dei consumatori, raggiungendo i livelli *pre* COVID già in corso d'anno;

nel breve volgere di pochi giorni, tuttavia, le prospettive sono rapidamente cambiate: al forte incremento dei prezzi registrati già ad inizio anno spinti al rialzo dall'incremento dei costi delle materie prime, dell'energia e della logistica, si è aggiunta, a partire dal 24 febbraio 2022, l'invasione dell'Ucraina da parte dell'esercito russo, con l'inizio di un conflitto armato che ha improvvisamente destabilizzato il quadro geopolitico internazionale, generando nuove e inattese conseguenze economiche e sociali che andranno a sommarsi a quelle sofferte a causa della pandemia;

le conseguenze indirette della guerra tra Ucraina e Russia sono già evidenti, in particolare Europa e in Italia. Le sanzioni concordate da numerosi Paesi *partner*, tra cui l'Italia, nei confronti della Russia si riflettono sui flussi commerciali coinvolgendo tutti i settori produttivi. Le stime economiche per il nostro Paese sono in forte ribasso per il 2022 e l'incertezza negli approvvigionamenti energetici di gas e petrolio e negli scambi commerciali con la Russia e l'Ucraina hanno spinto, da un lato, i prezzi dei beni verso un forte rialzo e, dall'altro, hanno chiuso importanti canali di *export*, con effetti potenzialmente devastanti in termini produttivi ed occupazionali. Fra i settori segnalati tra i più in sofferenza vi è certamente il settore calzaturiero nazionale che basa una fetta fondamentale del proprio *export* proprio verso la Russia e l'Ucraina;

rilevato che:

il distretto calzaturiero fermano-maceratese rappresenta la più importante concentrazione spaziale di imprese calzaturiere in Italia e una delle principali fonti di ricchezza e lavoro della regione Marche. In un'area estesa sulle province di Fermo, Macerata ed Ascoli Piceno, con importanti siti produttivi nelle zone di Porto Sant'Elpidio, S. Elpidio a mare, Civitanova Marche, Montegranaro e Monte Urano, dove risultano attive oltre 3.000 aziende tra calzaturifici e imprese dell'indotto specializzato nella produzione di parti di manufatti per la calzatura, impiegando complessivamente circa 26.000 addetti. La produzione è destinata in gran parte all'*export*, collocando il distretto ai primi posti a livello nazionale con circa l'11 per cento dell'*export* nazionale di calzature e componenti;

il distretto rappresenta una delle realtà fondamentali per il sistema moda italiano, con un tessuto imprenditoriale costituito da alcuni marchi noti in tutto il mondo come Tod's, Imac (Primigi, Igi &co), BAG (NeroGiardini), Falc (Naturino, Falcotto), Santoni, Finproject e altre. Nel distretto operano, inoltre, altre importanti realtà internazionali come Gucci, Valentino, Chanel, Prada, Christian Louboutin, Kelvin Klein e LVMH (Fendi, Loro Piana, Louis Vuitton), presenti sul territorio in ragione di un'alta concentrazione di esperienze, professionalità e *know how* difficilmente riscontrabili in altre realtà;

nel corso degli ultimi 20 anni il tessuto produttivo del distretto ha subito un forte ridimensionamento. Solo considerando i dati delle unità locali e degli addetti dal 2012 al 2018 si può evincere una riduzione del 14 per cento delle unità locali (515 unità locali in meno) e una contrazione degli addetti del 12 per cento, passati da 30.326 nel 2012 ai 26.595 nel 2018. La

riduzione è fortemente concentrata nelle calzature, che è poi il comparto più rappresentativo nel distretto, mentre gli addetti addirittura aumentano del 10 per cento nei comparti di soles o parti in gomma per calzature e parti in materie plastiche per calzature;

alle difficoltà generate da una concorrenza internazionale sempre più serrata, in particolare da parte dei Paesi emergenti, e da uno scenario produttivo in rapida mutazione, si sono sommate quelle derivanti da un territorio dotato di scarsi servizi (banda larga, servizi per i lavoratori come mense scuole e asili nido) ed infrastrutture moderne (soprattutto stradali) in grado di attrarre imprese e di agevolare la produzione e il lavoro. Tali fattori, affiancati da una mancanza di investimenti sufficienti in innovazione e formazione e da un'eccessiva concentrazione su alcuni mercati entrati in crisi, hanno peggiorato progressivamente la situazione del distretto riducendone produttività ed occupazione;

negli ultimi anni le esportazioni del distretto si sono sensibilmente ridotte: il picco massimo fu toccato nel 2006 con 1.910 milioni di euro. Successivamente, complice la crisi dei mercati internazionali, i flussi di *export* sono progressivamente calati, attestandosi a 1.336 milioni di euro nel 2009. Da lì il distretto non si è mai totalmente ripreso, anche perché successivamente è stato colpito dalla crisi sul mercato russo nel biennio 2014-2015, che ha pesato sensibilmente sulle esportazioni. A questa situazione già di per sé complessa si è aggiunto l'evento sismico del 2016 che ha colpito le Marche insieme ad Abruzzo, Lazio e Umbria. Tutti questi fattori hanno portato a una riduzione complessiva dell'*export* distrettuale tra il 2006 e il 2019 del 23 per cento, che corrisponde a un valore pari a 444 milioni di euro;

con decreto del Ministero dello sviluppo economico 12 dicembre 2018, è stata riconosciuta l'area di crisi complessa fermano-maceratese per problematiche legate alla grave crisi che ha colpito il comparto. L'area ricomprende 42 comuni ricadenti nei comuni di Tolentino e Corridonia e quelli insistenti nei sistemi locali del lavoro (SLL) di Fermo, Montegiorgio, Montegranaro, Porto Sant'Elpidio e Civitanova Marche;

in un contesto già indebolito da crisi precedenti è poi intervenuta la pandemia. A livello di flussi commerciali si è potuta constatare nel 2020 un'ulteriore riduzione delle esportazioni da parte del distretto, con cali significativi in tutti i principali mercati di riferimento;

il recente conflitto tra Russia e Ucraina, Paesi che rappresentano uno degli sbocchi principali per il calzaturiero fermano-maceratese, rischia di rappresentare, in assenza di interventi mirati e di sostegno, un ostacolo insormontabile per la continuità produttiva di numerose aziende presenti in uno dei più importanti distretti della manifattura italiana;

il distretto calzaturiero fermano-maceratese, nonostante le difficoltà emerse nel passato e quelle attuali, può ancora contare su un *know how* invidiabile e riconosciuto a livello internazionale e vi sono tutte le condizioni per invertire l'attuale *trend* negativo e rilanciarlo. Fra le azioni ritenute utili alla transizione verso il recupero di competitività vi è ampio consenso sulla

necessità: di sostenere la liquidità delle imprese operanti nel distretto; di incentivare gli investimenti in innovazione e formazione, nonché sul digitale, sul *green* e sull'internazionalizzazione; di sostenere le azioni finalizzate a diversificare i mercati di sbocco dei prodotti e a favorire le logiche di filiera per riposizionare il prodotto su fasce di prezzo elevate; di favorire lo sviluppo e l'affermazione di consorzi aziendali e di imprese *leader* del distretto; di attrarre nel territorio investimenti delle *maison* della moda, anche attraverso una strategia di sistema programmata e condivisa da tutti gli attori;

tali azioni necessitano contemporaneamente di interventi di accompagnamento alla transizione del distretto con ammortizzatori straordinari al fine di tamponare nell'immediato le ricadute del conflitto russo-ucraino e con incentivi alle assunzioni anche attraverso lo sgravio totale dei contributi per le aziende, consentendo il *re-shoring* della fase produttiva dell'orlatura delle tomaie quasi totalmente delocalizzata e ad alto impiego della manodopera. In sintesi, uno sforzo importante per determinare un cambio di passo che possa riportare il distretto a svolgere un ruolo centrale nella manifattura del nostro Paese,

impegna il Governo:

1) a prevedere, entro brevi termini temporali, appositi interventi di ristoro in favore delle imprese del settore calzaturiero finalizzati a compensare per intero i mancati ricavi dovuti all'impossibilità di esportare o di ricevere il pagamento di merce già spedita o da spedire verso i mercati della Russia e dell'Ucraina;

2) a garantire il sostegno finanziario necessario a compensare l'aumento dei costi energetici e delle materie prime per le imprese del settore, predisponendo altresì un sistema che consenta di proseguire il prolungamento delle scadenze dei debiti contratti durante la fase di pandemia e della guerra russo-ucraina in corso, che garantisca la necessaria liquidità necessaria al settore, anche in un arco temporale di medio periodo;

3) ad adottare misure finalizzate a prorogare, per tutto il 2022, il credito di imposta di cui alla legge 17 luglio 2020, n. 77, estendendolo a tutti i soggetti operanti nel settore calzaturiero;

4) ad adottare misure ulteriori per agevolare la sostituzione del parco macchine produttivo del settore calzaturiero, a favore di tecnologie e macchinari capaci di garantire un corretto riciclo delle diverse componenti a fine vita, agevolandone la sostituzione in funzione di una migliore produttività, sicurezza per i lavoratori e miglioramento delle *performance* ambientali, favorendo gli investimenti innovativi e la continuità operativa ed occupazionale negli stabilimenti presenti nel territorio, nonché il sostegno agli interventi per la formazione professionale continua degli addetti, alle attività di ricerca e sviluppo, al trasferimento tecnologico e alla nascita di nuove imprese innovative;

5) ad adoperarsi per favorire il rapido superamento delle situazioni di crisi emerse nel corso degli ultimi mesi nella filiera del calzaturiero, al fine di evitare licenziamenti di addetti e la delocalizzazione di importanti aziende

operanti nel settore e ad affrontare, per tempo, con adeguati strumenti e risorse, le situazioni di potenziale crisi che stanno per emergere e che rischiano di avere pesanti ricadute occupazionali nei territori coinvolti, in particolare nell'area fermano-maceratese;

6) a salvaguardare la tenuta occupazionale dell'intero settore del calzaturiero tramite ammortizzatori sociali straordinari per far fronte alle situazioni di crisi attuali e per accompagnare i processi di trasformazione e transizione delle produzioni;

7) ad estendere le misure di sgravio contributivo introdotte dall'articolo 27 del decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, e successivamente rafforzate dalla legge di bilancio per il 2021, all'area di crisi complessa fermano-maceratese, al fine di contribuire al mantenimento dei livelli occupazionali;

8) ad attivarsi per l'istituzione di un apposito fondo pluriennale dedicato ad accompagnare la transizione delle imprese del settore calzaturiero, che abbia almeno le seguenti linee di intervento:

a) supportare i progetti di internazionalizzazione delle imprese, anche consorziate, che siano orientati verso nuovi mercati di sbocco per i prodotti e verso produzioni di fascia alta e lusso, e ad alto contenuto di moda, nonché orientati verso nuovi mercati di approvvigionamento di materie prime e semilavorati;

b) supportare i progetti di riorganizzazione dei processi produttivi e della funzione di vendita soprattutto attraverso attività di trasformazione tecnologica e digitale, con una particolare attenzione alla ricerca e all'introduzione e all'implementazione di tecnologie di innovazione digitale quali la robotica avanzata e collaborativa, manifattura additiva e stampa in 3D, sistemi di visualizzazione di prodotti, sistemi di realtà virtuale e realtà aumentata, simulazione tra macchine interconnesse e sistemi cyber-fisici, *cybersecurity*, intelligenza artificiale, *internet* delle cose e delle macchine;

c) favorire la partecipazione delle imprese del settore calzaturiero alle fiere internazionali in Europa e nel mondo, con organizzazione sul posto di *show room* collettivi di produzioni *made in Italy* e quanto altro necessario per garantire servizi ai clienti;

d) sostenere la riqualificazione professionale degli addetti nel settore calzaturiero, con particolare riguardo a quello della filiera della componentistica, al fine di garantirne la continuità occupazionale o il ricollocamento professionale ed evitare quanto più possibile il ricorso agli ammortizzatori sociali;

9) a supportare le politiche di filiera territoriali, legandole alla responsabilità solidale d'impresa e ai contratti collettivi di lavoro contro il *dumping* contrattuale;

10) a sostenere le iniziative per rafforzare la proposta formativa già sviluppata sui territori, in particolare favorendo, con strumenti agevolativi, l'acquisizione di tecnologie, macchinari ed equipaggiamenti, con caratteristiche di innovazione (tecnologie 4.0 e sostenibilità) presso gli istituti for-

mativi in modo da garantire un potenziamento e un *upgrade* della formazione tecnico-pratica;

11) ad attivarsi per favorire, in linea con i contenuti del PNRR, l'istituzione anche nella regione Marche, e in particolare nel territorio delle province di Fermo, Macerata ed Ascoli Piceno e nelle aree colpite dal sisma del 2016, ivi comprese quelle dell'Umbria, di una zona economica speciale che sia legata al porto commerciale di Ancona, tra i più attivi e vitali del Mediterraneo, al fine di contribuire allo sviluppo di una delle aree manifatturiere più importanti del Paese e facilitare il rilancio economico delle aree colpite dal terremoto.

(1-00478)

GUIDOLIN, FEDELI, MATRISCIANO, LAUS, BOLDRINI, PIRRO, ROMANO, CATALFO, ROMAGNOLI, LUPO, LEONE, MORONESE, RICCIARDI, CORBETTA, GAUDIANO, MANTOVANI, LANZI, TRENTACOSTE, PAVANELLI, DI PIAZZA, VANIN, BOTTICI, LOREFICE, CROATTI, PIARULLI - Il Senato,

premessi che:

durante la fase iniziale della pandemia da COVID-19, nei primi mesi del 2020, l'Italia ha registrato il più elevato numero di casi di contagio in Europa; in particolare, uno dei settori che ha particolarmente subito l'impatto della pandemia è stato quello delle strutture residenziali, sociosanitarie e socio-assistenziali per persone anziane;

nella risposta alla pandemia, anche in ragione della novità ed eccezionalità dell'emergenza sanitaria determinata dal diffondersi del COVID-19, il supporto alle RSA è stato tardivo e si è assistito all'oggettiva difficoltà di assicurare misure tempestive per tutelare la vita e i diritti delle persone anziane presenti. Le carenze hanno riguardato, in particolare, la mancanza di approvvigionamento immediato di dispositivi di protezione individuale, dovute anche all'evidente difficoltà di reperirli tempestivamente sul mercato nazionale ed internazionale, e ritardi nel fornire indicazioni sulle azioni di prevenzione dell'infezione nelle strutture;

mentre il Ministero della salute, con la circolare n. 5443 del febbraio 2020, vietava a livello nazionale le visite ai pazienti ricoverati in ospedale, le restrizioni alle visite nelle strutture residenziali sociosanitarie e socio-assistenziali per persone anziane venivano lasciate alla discrezionalità delle autorità regionali, precludendo una tempestiva strategia di contenimento del virus. A tal proposito sebbene i dati siano carenti, laddove disponibili, rivelano un forte aumento dei decessi nelle strutture residenziali sociosanitarie per persone anziane, verificatosi nel mese di marzo 2020;

l'ordinanza del Ministero della salute dell'8 maggio 2021 e l'articolo 4-bis del decreto-legge 23 luglio 2021, n. 105, hanno previsto che, a condizione che siano assicurate idonee misure di protezione individuale, le direzioni sanitarie garantiscono la possibilità di visita da parte di familiari muni-

ti delle certificazioni verdi COVID-19, consentendo loro anche di prestare assistenza quotidiana nel caso in cui la persona ospitata sia non autosufficiente;

ancora, l'articolo 7 del decreto-legge 24 dicembre 2021, n. 221, reca disposizioni per l'accesso dei visitatori alle strutture ospedaliere, residenziali, socio-assistenziali, socio-sanitarie e *hospice*. In particolare, si stabilisce che a decorrere dal 30 dicembre 2021 e fino alla cessazione dello stato di emergenza epidemiologica, l'accesso dei visitatori alle strutture è consentito esclusivamente ai soggetti muniti di una certificazione verde;

l'accesso a tali strutture è consentito ai soggetti in possesso di una certificazione verde COVID-19, rilasciata a seguito del completamento del ciclo vaccinale primario o dell'avvenuta guarigione di cui alle lettere *b)* e *c-bis)* del comma 2 dell'articolo 9 del decreto-legge 22 aprile 2021, n. 52, unitamente ad una certificazione che attesti l'esito negativo del *test* antigenico rapido o molecolare, eseguito nelle 48 ore precedenti all'accesso. Viene previsto, altresì, che i responsabili delle strutture sono tenuti a verificare che l'accesso alle medesime strutture avvenga nel rispetto delle disposizioni previste;

attualmente, nonostante la normativa, molte strutture non assicurano visite regolari dei familiari e contatti significativi delle persone anziane con il mondo esterno, sottoponendo i pazienti anziani ad un isolamento prolungato con profonde conseguenze sul piano psicofisico e cognitivo;

considerato altresì che:

nel corso dell'emergenza, operatrici e operatori sanitari e sociosanitari che hanno denunciato le inadeguate condizioni di lavoro e di sicurezza sono stati spesso sottoposti a procedimenti disciplinari, con il rischio di subire ritorsioni da parte dei loro datori di lavoro;

l'Italia, entro la fine del 2021, avrebbe dovuto recepire la direttiva (UE) n. 2019/1937 in merito alla protezione della figura del "*whistleblower*", che prevede l'istituzione, da parte sia delle società pubbliche che private, di procedure interne adeguate per ricevere e dare seguito alle segnalazioni di irregolarità.

la delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti normativi dell'Unione europea, legge di delegazione europea 2021, attualmente in corso di esame, in sede referente, in 14a Commissione del Senato reca "Principi e criteri direttivi per l'attuazione della direttiva (UE) 2019/1937, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione";

come riportato anche da Amnesty international, il COVID-19 ha mietuto un'enorme quantità di vittime tra le persone anziane ospiti di strutture residenziali sociosanitarie e socioassistenziali. Al 29 settembre 2021, delle oltre 130.200 persone decedute a causa del COVID-19 in Italia, più del 95 per cento avevano oltre 60 anni. Sebbene manchino dati esaustivi, alcune stime indicano che l'8,5 per cento degli anziani ospiti di strutture residenzia-

li in Italia sarebbe deceduto durante i primi mesi della pandemia, mentre in alcune regioni il tasso di mortalità è stato più alto, con un picco del 12,9 per cento, come nel caso della Lombardia. Di contro, il tasso di mortalità per il totale delle persone con più di 60 anni presenti in Italia è stato dello 0,69 per cento dall'inizio della pandemia;

il 19 maggio 2021, il Ministero della salute e l'Arma dei Carabinieri hanno siglato un protocollo di intesa recante "Ricognizione delle strutture socio-assistenziali presenti sul territorio nazionale" per effettuare un censimento delle strutture socioassistenziali sul territorio nazionale,

impegna il Governo:

1) a garantire che le modalità di accesso dei visitatori alle strutture residenziali, socio assistenziali, socio-sanitarie e *hospice* siano uniformi sull'intero territorio nazionale, senza alcuna disparità per gli utenti;

2) a garantire che tutti gli operatori delle strutture sociosanitarie e socioassistenziali, siano esse pubbliche o private convenzionate e accreditate, possano esercitare il loro diritto alla libertà d'espressione e di associazione, liberi dal rischio di subire qualsiasi forma di ritorsione;

3) a ridurre il divario contrattuale e il *dumping* salariale che sussiste tra i soggetti che operano nelle strutture sanitarie, sociosanitarie e socio-assistenziali private convenzionate e accreditate e i soggetti che operano invece nelle strutture sanitarie pubbliche, affinché, al medesimo lavoro svolto in un contesto sanitario pubblico o privato, il salario, i diritti e le tutele siano gli stessi;

4) a procedere celermente, a recepire la direttiva (UE) n. 2019/1937, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione;

5) ad assicurare adeguate risorse, economiche e strumentali per l'Ispezzione nazionale del lavoro al fine di garantire il rispetto e l'applicazione della legislazione sul lavoro, prevedendo un'adeguata formazione specifica in merito anche alla valutazione del rischio sanitario;

6) a riferire, come previsto dal protocollo d'intesa tra l'Arma dei Carabinieri e il Ministero della salute, sullo stato di realizzazione del censimento delle strutture sociosanitarie e socio-assistenziali sul territorio e la realizzazione di un'anagrafe delle residenze socio-assistenziali, recante il numero delle strutture operative, la rispettiva capacità recettiva e le modalità organizzative.

(1-00479)

Interrogazioni

LA MURA, DE PETRIS, MORONESE, NUGNES, ANGRISANI, ORTIS, CASTALDI, CORRADO, SBRANA, GRANATO, NATURALE, MONTEVECCHI, MANTERO, BUCCARELLA, ABATE, LANNUTTI, GIANNUZZI - *Al Ministro della transizione ecologica*. - Premesso che:

nel piano nazionale di ripresa e resilienza, nell'ambito della missione 2 "Rivoluzione verde e transizione ecologica", componente 4 "Tutela del territorio e della risorsa idrica", è previsto l'investimento 3.5: ripristino e tutela dei fondali e degli *habitat* marini;

alla misura sono stati assegnati 400 milioni di euro, che, come risulta da "Italia domani - Portale PNRR", sono ripartiti come segue: 8 milioni nel 2021; 44,5 milioni nel 2022; 75 milioni nel 2023; 87,5 milioni nel 2024; 91,5 milioni nel 2025; 93,5 milioni nel 2026;

la misura prevede 4 principali linee di intervento. La prima è costituita dal rafforzamento del sistema di ricerca nazionale e di osservazione per gli ecosistemi marini e costieri ad integrazione di altri programmi di ricerca, anche attraverso la disponibilità di nuove navi da ricerca tecnologicamente avanzate e nuove infrastrutture per le osservazioni del mare profondo;

la seconda linea di intervento è rappresentata dal monitoraggio marino integrato con le osservazioni satellitari e la mappatura georeferenziata di circa il 90 per cento degli ecosistemi marini, per il raggiungimento del buono stato ecologico e l'individuazione di nuove aree da proteggere o ripristinare e gestire, secondo quanto previsto dalla strategia UE sulla biodiversità per il 2030, oltre che per il sostegno alla pianificazione marittima;

la terza linea di intervento riguarda il restauro del 20 per cento degli ecosistemi marini degradati, compresi quelli che fungono da pozzi di carbonio costieri, come gli *habitat* idonei per le praterie di Posidonia, e la quarta attiene alla contrattualizzazione e assunzione di nuovi ricercatori;

considerato che:

nella "Relazione sullo stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)" del 2021 (Doc. CCLXIII n. 1), con riguardo all'investimento si legge che "È stato sottoscritto in data 7 dicembre un protocollo d'intesa con ISPRA per l'attuazione della misura ed è in corso di sottoscrizione analogo protocollo di intesa con il Ministero della difesa - Marina Militare per il supporto tecnico alla redazione del bando di gara per la costruzione delle navi da ricerca";

in sede di audizione presso le Commissioni riunite 5a, 10a, 13a e 14a del Senato, tenutasi in data 10 marzo 2022, il Ministro in indirizzo ha riferito in merito allo stato di avanzamento complessivo delle misure del PNRR a titolarità del Ministero della transizione ecologica con un *focus* su *milestone* e *target* già conseguiti e attesi per il 2022, provvedendo anche al deposito di una memoria;

nella memoria, con riferimento all'investimento, si precisa che entro giugno 2025 dovranno essere completati almeno 22 interventi su larga scala per il ripristino e la tutela dei fondali e degli *habitat* marini. Si precisa, altresì, quanto segue: "avvio attività di mappatura per giugno probabile tramite attività ordinarie";

tuttavia, in sede di audizione, il Ministro ha omesso di soffermarsi sull'investimento 3.5, tralasciando di fornire ulteriori dettagli in ordine allo stato di avanzamento delle attività inerenti, alle eventuali difficoltà incontrate e alle attività previste per il 2022;

tali informazioni non sono reperibili neppure in "Italia domani - Portale PNRR", dove è indicato che il completamento di almeno 22 grandi interventi per il ripristino e la protezione dei fondali e degli *habitat* marini e dei sistemi di osservazione costiera entro il 2025 è da avviare,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, nei limiti delle proprie competenze, intenda chiarire con maggiore puntualità le attività poste in essere fino ad oggi in relazione all'investimento 3.5, indicando gli obiettivi conseguiti, le eventuali criticità rilevate e le soluzioni adottate per superarle, nonché precisare le ulteriori attività previste per il 2022, oltre a fornire ogni altra informazione utile inerente all'investimento medesimo.

(3-03256)

FERRAZZI, ROJC, PORTA, D'ARIENZO, CIRINNÀ, TARICCO, FEDELI, VALENTE, D'ALFONSO, LAUS, BOLDRINI, STEFANO - *Ai Ministri dello sviluppo economico, dell'economia e delle finanze e del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

Superjet international S.p.A., controllata al 90 per cento dalla società russa Irkut corporation e al 10 per cento da Leonardo S.p.A., è una *joint venture* finalizzata all'allestimento, alla vendita e alla manutenzione del velivolo commerciale Sukhoi Superjet 100, nonché all'addestramento del personale, con sede principale nei pressi dell'aeroporto di Venezia Tessera e che a oggi impiega circa 140 dipendenti;

il secondo pacchetto di giuste sanzioni nei confronti della Federazione russa, adottato il 25 febbraio 2022 a seguito dell'invasione dell'Ucraina, ha previsto il divieto di vendita di aeromobili, pezzi di ricambio e attrezzature alle compagnie aeree russe, con la conseguenza di impedire il normale svolgimento delle attività della Superjet programmate per il 2022;

a tali sanzioni si è aggiunta la decisione dell'Agenzia europea per la sicurezza aerea (EASA) di sospendere tutte le tipologie di certificazioni, le autorizzazioni ETSO (European technical standard order) e le approvazioni di organizzazioni di progettazione rilasciate dall'EASA alle organizzazioni in Russia, e altre decisioni che rendono impossibili le attività di assistenza tecnica e di addestramento del personale di volo e di manutenzione, andando a inficiare ulteriormente l'operatività dell'azienda;

l'Agenzia delle entrate avrebbe, altresì, richiesto il pagamento dell'IVA sui velivoli venduti ma con consegna bloccata per oltre 30 giorni a causa delle sanzioni;

tali circostanze, nel loro insieme, hanno spinto numerosi fornitori europei e americani ad interrompere tutte le relazioni commerciali con la Superjet international;

attualmente, l'azienda si trova in una situazione di grave crisi di liquidità, ragion per cui è stata costretta, al fine di evitare licenziamenti, a stipulare contratti di solidarietà con i propri dipendenti, accompagnati da cassa integrazione guadagni straordinaria per 4 mesi, senza tuttavia prospettive concrete di ripresa dell'attività;

le organizzazioni sindacali rappresentative degli addetti di Superjet international hanno avviato con la Regione Veneto un tavolo di crisi al fine di valutare e individuare le opportune iniziative per contenere l'emergenza e salvaguardare i posti di lavoro;

considerato che l'impossibilità di prevedere, allo stato attuale, la durata del conflitto tra Russia e Ucraina e, di conseguenza, del periodo in cui le sanzioni resteranno in vigore impone l'adozione di scelte sia nel breve che nel medio periodo per tutelare la continuità occupazionale di Superjet e impedire che l'importante patrimonio di conoscenze e competenze maturate dall'azienda in un settore strategico vada perduto,

si chiede di sapere:

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano adottare al fine di garantire, nel rispetto delle giuste sanzioni adottate a livello internazionale in relazione all'invasione dell'Ucraina, la continuità operativa della Superjet international S.p.A., di salvaguardare gli attuali livelli occupazionali e impedire che vada perduto l'importante patrimonio di conoscenze e competenze maturate dall'azienda nel settore dei velivoli commerciali, anche tramite un più ampio coinvolgimento del socio di minoranza Leonardo S.p.A.;

se, in ragione della crisi di liquidità che ha investito l'azienda, intendano rapidamente procedere al potenziamento degli ammortizzatori sociali attualmente impiegati al fine di evitare nei prossimi mesi l'avvio di procedure di licenziamento del personale.

(3-03257)

DE BERTOLDI - Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze. - Premesso che:

secondo quanto risulta da un articolo pubblicato il 3 aprile 2022 dal quotidiano "Il Sole-24 ore", da una ricerca effettuata dalla Fondazione nazionale dei commercialisti (che ha ripreso un censimento di Unioncamere della fine del 2021) emerge un interesse rilevante della categoria professionale nei confronti delle società tra professionisti (STP) che, a distanza di diversi anni, risultano essere circa 4.000 iscritte agli albi (poco meno del 50

per cento delle società tra professionisti appartengono all'area legale e della contabilità, mentre quelle iscritte all'albo dei dottori commercialisti risultano invece 1.350 a dicembre 2021, quasi il 33 per cento del totale);

la medesima fondazione evidenzia come, al di là delle STP, i professionisti i commercialisti abbiano cercato strumenti alternativi alla forma individuale dello studio professionale, per fornire un'ampia gamma di competenze e professionalità: dalle associazioni, alle reti, senza tralasciare modalità organizzative volte in prevalenza a ridurre i costi o la condivisione di strutture e strumenti di lavoro;

il mercato dei servizi professionali, riporta l'articolo, è stato interessato da profonde trasformazioni, in particolare dalla disintermediazione offerta dai nuovi mezzi di comunicazione e dalle piattaforme, che ha globalizzato un mercato tradizionalmente focalizzato sui professionisti di conformità, e che ha determinato una diminuzione della remunerazione delle prestazioni connesse ai classici "servizi base", oramai a basso valore aggiunto;

la riorganizzazione delle attività in forme aggregate, evidenzia ancora l'articolo, dovrebbe rappresentare una possibilità non soltanto per corrispondere alla domanda del mercato, ma anche per garantire ai professionisti una remunerazione adeguata; tuttavia secondo la Fondazione dei commercialisti, il modello STP non ha ancora convinto i professionisti, a causa della mancanza di una disciplina fiscale adeguata e dalla carenza, da più parti evidenziata, di una disciplina giuridica, che finisce per generare un'incertezza di fondo che impedisce una corretta valutazione dei costi e dei benefici dello strumento;

se sul piano fiscale occorre tuttavia rimuovere il vincolo che non prevede la neutralità delle operazioni di riorganizzazione degli studi, in strutture societarie in forma di STP l'ostacolo principale allo sviluppo delle società tra professionisti, rileva il documento della Fondazione nazionale dei commercialisti, è di natura previdenziale;

l'articolo rileva che, se le incertezze sul regime fiscale applicabili alle STP sono state nel tempo superate attraverso chiarimenti dell'amministrazione finanziaria (le STP producono redditi d'impresa), le difficoltà maggiori si rinvengono invece dalla duplicazione del contributo integrativo dovuto alle casse di previdenza, generato dalla doppia fatturazione delle medesime prestazioni professionali (prima la STP nei confronti del cliente, poi il socio professionista nei riguardi della STP);

secondo la fondazione dei commercialisti, tale disincentivo non colpisce tutti i professionisti, ma soltanto quelli iscritti alle casse di previdenza come quella dei dottori commercialisti, che adottano regolamenti che prevedono il versamento del contributo integrativo sia sul volume d'affari della STP che su quello dei soci professionisti, aggiungendo che la delibera di cassa per risolvere la questione è stata bocciata in modo incomprensibile da parte dei Ministeri dell'economia e delle finanze e del lavoro e delle politiche sociali, determinando effetti distorsivi che hanno disincentivato lo sviluppo degli studi verso organizzazioni multidisciplinari specializzate, incen-

tivando per converso la costituzione di strutture societarie estranee alla disciplina STP che sfuggono ai controlli deontologici degli ordini professionali e alla contribuzione delle casse,

si chiede di sapere:

quali valutazioni di competenza i Ministri in indirizzo intendano esprimere con riferimento a quanto esposto;

se non ritengano che lo strumento societario, relativo alle società tra professionisti, sia frenato dalla doppia contribuzione nei riguardi delle casse di previdenza in molti enti previdenziali, che determinano ulteriori oneri a carico del socio e della STP;

in caso affermativo, quali iniziative di competenza intendano intraprendere, sul piano sia fiscale che previdenziale, alla luce delle criticità riportate dal citato documento della Fondazione nazionale dei commercialisti.

(3-03259)

GRANATO - *Al Ministro dell'istruzione.* - Premesso che:

la libertà di insegnamento è garantita dall'articolo 33 della nostra Carta costituzionale, secondo cui "l'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento"; secondo consolidati orientamenti giurisprudenziali e dottrinali, l'espressione "scienza" comprende tutte le attività di indagine e ricerca e la libertà di insegnamento rappresenta una prosecuzione ed un'espansione delle libertà enucleate nell'articolo 33 (Corte costituzionale, sentenza n. 240 del 1972);

alcune fonti di stampa riportano la notizia secondo cui all'interno di una prossima riforma del sistema del reclutamento del personale docente nel nostro Paese sarà inserita anche la materia della formazione;

nello specifico, il Governo intende correlare formazione volontaria e progressione stipendiale (finora legata esclusivamente all'anzianità di servizio): quest'ultima, dunque, risulterebbe più celere laddove gli insegnanti svolgessero con profitto (tramite una valutazione del miglioramento dei risultati scolastici dei propri alunni) i corsi selezionati e certificati da una scuola di alta formazione istituita presso il Dicastero dell'istruzione;

in questo modo, dunque, nonostante la Costituzione tuteli la libertà dell'insegnamento, vi sarebbe la concreta prospettiva dell'introduzione di percorsi formativi standardizzati ed eterodiretti, non rispettosi della libertà dei docenti, ma resi "allettanti" dalla correlazione con le progressioni salariali (a maggior ragione anche in relazione al basso livello della retribuzione),

si chiede di sapere come il Ministro in indirizzo reputi che la prospettiva di riforma del sistema della formazione dei docenti citata possa conciliarsi con la libertà di insegnamento, garantita dall'articolo 33 della Costituzione come diritto individuale e dovere pubblico.

(3-03260)

DE FALCO - *Ai Ministri della transizione ecologica e della cultura.*

- Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

ad Ischia, nella frazione di Sant'Angelo del comune di Serrara Fontana, sul promontorio che viene denominato comunemente "la Torre di Sant'Angelo" nel suo versante ovest, lato della spiaggia di "chiaia di Rose", e? in corso da circa un anno un intervento edilizio privato di notevole portata, che ha determinato la realizzazione di un alto muro, lungo circa 15 metri, una profonda escavazione nella roccia tufacea, terrazzamenti e la costruzione di ulteriori successive strutture, come confermato da numerose foto ed anche dal raffronto con la situazione precedente dei luoghi quale è possibile facilmente constatare anche tramite "Google Earth";

è certo che, anche se vi era preesistente un muretto di contenimento, esso era originariamente a secco e di modestissime dimensioni, tanto da rimanere nascosto dalla bassa e rada vegetazione e, comunque, non era certo comparabile con le costruzioni realizzate in questi mesi;

in assenza delle prescritte indicazioni esterne al cantiere, non è dato sapere in che cosa consistano i lavori in corso e se vi siano tutte le autorizzazioni ed i permessi astrattamente necessari;

considerato che:

già tale mancanza mette in rilievo come si tratti comunque di un'attività compiuta *contra legem*, con profonda alterazione dello stato naturale di quegli splendidi ed unici luoghi e della stessa morfologia del territorio, circostanza che non può non destare viva preoccupazione;

infatti, il tratto di costa interessato dall'intervento, ricadente a quanto sembra in proprietà privata, è comunque sottoposto a vincolo paesaggistico ambientale ed è di tutta evidenza che qualsiasi attività edilizia, pur se ipoteticamente fosse assentibile, dovrebbe essere stata preventivamente autorizzata dall'autorità competente onde garantire il rispetto dei requisiti prescritti dalla legge. Ma di siffatti provvedimenti non vi è traccia;

del resto, come è ben noto, l'intera isola d'Ischia è dichiarata di "notevole interesse pubblico" con apposito decreto ministeriale ed è tutelata come area vincolata;

l'intervento causa apprensione soprattutto perché è stato effettuato in una zona, quella di Sant'Angelo, e sul suo tratto di costa, che costituisce una delle immagini iconiche più famose di Ischia nel mondo, per le straordinarie, uniche, caratteristiche paesaggistiche che ne fanno uno dei luoghi più preziosi e famosi dell'isola, meta di richiamo da anni per numerosi turisti;

è, quindi, chiaro che l'eventuale stravolgimento, a maggior ragione compiuto pure in assenza di titoli abilitativi, rappresenta un danno gravissimo all'immagine stessa dell'isola, oltre a determinare un danno ambientale dalle conseguenze difficilmente rimediabili, e questo avviene in dispregio

anche della riforma costituzionale votata a larghissima maggioranza dal Parlamento italiano che ha modificato gli articoli 9 e 41 della Costituzione;

come è noto, infatti, l'articolo 9 modificato inserisce tra i principi fondamentali enunciati nei primi articoli della Carta costituzionale la tutela dell'ambiente, della biodiversità, degli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni. Relativamente all'articolo 41, si è stabilito che l'iniziativa economica privata non possa svolgersi a danno della salute e dell'ambiente, ed inoltre riserva alla legge la possibilità d'indirizzare e coordinare l'attività economica, sia pubblica sia privata, anche a fini ambientali oltre che sociali;

visto che:

l'interrogante, come è dovere e diritto di ogni cittadino, ha rivolto da tempo sia una richiesta di accesso agli atti al Comune di Serrara Fontana, sia un documentato esposto all'autorità giudiziaria competente;

nella richiesta di accesso agli atti (prot. n. 7197 del 31 agosto 2021) l'interrogante chiedeva di conoscere tutti gli atti, i documenti, le valutazioni relative alla vicenda. A questa richiesta il Comune opponeva un diniego (prot. n. 8046 del 29 settembre 2021);

come accennato, per altra via l'interrogante presentava, prima degli ultimi interventi, un esposto alla Procura presso il Tribunale di Napoli, atto che non risulta aver avuto ancora esiti;

visto anche che:

con la documentazione fotografica più recente, come ricordato, si evidenzia l'ulteriore avanzamento dei lavori. Dalle foto, infatti, si osserva una sorta di arco bianco che è una porta d'ingresso, ampie opere di terrazzamento realizzato con le enormi quantità di tufo ricavate dallo sventramento della montagna, entro la quale sarebbero state ricavate 6 stanze per una qualche specie di attività commerciale, che, vista la mancanza di qualsiasi allaccio alla rete fognaria non potrà che sversare in mare gli scarichi, con evidente grave inquinamento dell'ambiente marino;

lo sventramento della roccia spiegherebbe la quantità di detriti che l'interrogante aveva rilevato e fotografato nella zona prospiciente ai lavori, dove ora sono stati realizzati i terrazzamenti;

è di tutta evidenza, dunque, che si sta continuando a portare avanti lavori che danneggiano in maniera irreparabile un sito di rilevante valore culturale ed ambientale, un vero simbolo per la stessa isola di Ischia;

è quindi necessario che il Governo prenda atto di quanto sta accadendo, visto anche che i lavori sono svolti da una società, l'Agritustica Milanese, che, come si apprende consultando la comunicazione di avvio dei lavori, è società riconducibile all'ingegnere Maurizio De Stefano che, come risulta dal suo *curriculum*, ha tra l'altro lungamente collaborato con il Ministero per i beni e le attività culturali, quale presidente del comitato tecnico scientifico per l'architettura e l'arte contemporanea, e come componente del

Consiglio superiore per i beni culturali e paesaggistici. Risulta dal suo *curriculum vitae*, inoltre, che egli ha anche collaborato con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, in qualità di amministratore delegato Napoli Servizi S.p.A., società mista pubblica,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti e come intendano agire, per quanto di loro competenza, per impedire che un evidente scempio venga portato a termine a danno della collettività ischitana e di tutti i cittadini italiani, e affinché i responsabili siano comunque puniti.

(3-03263)

DE FALCO - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

nel marzo del 2020 notizie di stampa ricordavano l'esistenza di un "piano nazionale di preparazione e risposta ad una pandemia influenzale", che non viene mai citato in nessuna delle decisioni prese dal Governo, a partire dalla dichiarazione di emergenza del 31 gennaio 2020;

se si consulta il sito del Ministero della salute, emerge che il testo ricordato è stato pubblicato il 13 dicembre 2007. La pagina è stata aggiornata l'ultima volta il 15 dicembre 2016;

nel testo, sono, tra l'altro, elencate le sei fasi pandemiche che l'OMS ha indicato già nel 2005, e le azioni da adottare in relazione alle stesse ed ai rispettivi livelli da parte degli Stati;

in particolare, si osserva che nelle fasi interpandemiche, ossia quelle nelle quali non vi è alcuna emergenza, ma solo un plausibile basso rischio, è prevista tutta una serie di azioni di carattere preventivo e preparatorio che, nel caso attuale, sono state espletate solo quando l'epidemia era già diffusa nel Paese;

nelle "fasi interpandemiche (fasi 1-2)" devono essere impartite informazioni sanitarie alla popolazione per promuovere l'adozione delle comuni norme ed istruzioni igieniche;

sempre in questa fase si devono adottare misure sempre preventive, per limitare la trasmissione delle infezioni nelle comunità, scuole, case di riposo, altri luoghi di ritrovo;

ancora in queste fasi, anteriori alla dichiarazione di emergenza, è necessario predisporre piani e misure di controllo della trasmissione dell'infezione in ambito ospedaliero tramite approvvigionamento degli adeguati dispositivi di protezione individuale (DPI) per il personale sanitario, controllando il funzionamento dei sistemi di sanificazione e disinfezione e individuando appropriati percorsi separati per i malati o sospetti tali;

sempre in questa fase deve essere eseguito, dispone l'OMS, un censimento delle disponibilità di posti letto in isolamento, di stanze in pressione negativa e di dispositivi meccanici per l'assistenza ai pazienti;

nelle successive fasi (fasi 3-5, ossia quelle di allerta), sempre anteriormente alla diffusione del contagio all'estero, alle misure ricordate se ne devono aggiungere altre, tra le quali assume particolare rilievo la messa a punto di protocolli di utilizzo di DPI per le categorie professionali a rischio, e soprattutto un approvvigionamento adeguato per quantità e qualità; in presenza di trasmissione interumana dovrebbe essere valutata l'opportunità di restrizioni degli spostamenti da e per altre nazioni, ove si siano manifestati *cluster* epidemici, oltre all'opportunità e alle modalità di rientro dei cittadini italiani residenti in aree affette;

è prevista l'attivazione di protocolli contemplati dal regolamento sanitario internazionale in caso di presenza a bordo di aerei o navi di passeggeri con sintomatologia sospetta. Sono previste anche azioni per informare i cittadini, promuovendo la diagnosi precoce, anche da parte degli stessi pazienti, per ridurre l'intervallo tra l'esordio dei sintomi e l'isolamento con assistenza continua domiciliare;

è ancora in queste fasi, e non in emergenza, che è prevista la valutazione dell'opportunità di chiusura delle scuole o di altre comunità e della sospensione di manifestazioni e di eventi di massa, per rallentare la diffusione della malattia;

solo la fase 6, l'ultima, prevede la limitazione della mobilità delle persone;

dunque, esiste una pianificazione del Ministero della salute, predisposta sulla base delle indicazioni dell'OMS, in base alla quale si sarebbe dovuto porre in essere una serie non irrilevante di azioni e misure preventive e preparatorie, per affrontare al meglio l'emergenza. La gran parte delle attività avrebbe dovuto essere posta in atto dal momento fin della prima notizia del passaggio dell'infezione all'uomo, a fine 2019, atteso che con la Cina vi erano intensi collegamenti e scambi commerciali, quindi ben prima del 31 gennaio 2020, data di dichiarazione dello stato di emergenza da parte del Governo;

era, infatti, almeno dalla fine di dicembre 2019 che si era a conoscenza di episodi sempre più gravi di diffusione del COVID-19 in Cina. Dunque, non si sarebbe dovuto attendere altro per mettere in atto le misure e le azioni che di fatto sono state attuate, e solo in parte, con grave ritardo e con effetti drammatici, esponendo a grave rischio concreto, a parere dell'interrogante, il personale sanitario che è divenuto vittima e, suo malgrado, esso stesso focolaio di diffusione del contagio;

non risulta nemmeno chiaro che cosa sia stato fatto dal 31 gennaio sino al 23 febbraio 2020, data in cui è stato emanato il decreto-legge n. 6,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ed il Governo fossero a conoscenza dell'esistenza del piano ricordato;

se il piano avesse, ed abbia ancora oggi, vigenza o se sia stato mai abrogato, e in tal caso quando e con quale atto;

perché, pur nell'ipotesi che il piano fosse stato abrogato e non sostituito, non si sia comunque tenuto conto delle prescrizioni ricordate, e delle altre presenti nel documento, e che, implementate in tempo, e non in piena emergenza, avrebbero potuto quantomeno contenere gli effetti devastanti del virus.

(3-03265)

DRAGO, CIRIANI - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.*
- Premesso che:

in data 7 febbraio 2022 l'azienda Pfizer ha consegnato alle rappresentanze sindacali una comunicazione per una procedura di riduzione del personale, asserendo che potrebbero essere 130 gli esuberi per lavoratori a tempo indeterminato impiegati nel settore del farmaco presso lo stabilimento Pfizer di Catania, mentre 50 figure interinali (assunte tramite la Randstad) non vedrebbero rinnovato il contratto entro febbraio, ed analogamente, ulteriori 60 di qui ad agosto;

nel 2018, durante un incontro tra azienda e sindacati per la presentazione del piano industriale, venne comunicata la volontà di trasferire la produzione;

risulterebbe che in quella occasione e in altre successive i rappresentanti aziendali avessero interrogato i vertici sui programmi futuri dello stabilimento e, nonostante già fossero stati destinati investimenti atti a favorire interventi strutturali per lo stabilimento stesso, non vi fu alcuna risposta da parte dell'azienda;

il 3 febbraio 2022, dopo lungo silenzio, durante il quale è avvenuta la dismissione di un compartimento produttivo penicillinico, l'azienda ha comunicato che avrebbe intrapreso una procedura di riduzione di personale, allo scopo di sopperire alla riduzione di volumi produttivi nel triennio a venire;

tale dichiarazione si troverebbe in contrasto con l'informazione diffusa anche attraverso gli organi di stampa di ottimi investimenti per il sito: infatti la somma stanziata (circa 26 milioni di euro) non sarebbe sufficiente agli adeguamenti richiesti dall'Annex 1 (linea guida emanata dagli enti regolatori per la produzione di farmaci), quindi gli investimenti non riguarderebbero le linee produttive;

il sito produce un antibiotico non penicillinico che vede il suo brevetto scaduto e quindi soggetto a concorrenza dei farmaci generici; va da sé perciò che si stia rinunciando ad investire sul rilancio dello stabilimento;

sorge spontaneo domandarsi se i ricavi per 50 milioni di euro ottenuti fino a ottobre 2021 dall'azienda, in seguito alla vendita dei vaccini, non possano essere indicatori per mantenere aperta la produzione magari destinandola proprio ai vaccini e al nuovo farmaco antivirale da loro prodotto;

considerato inoltre che:

per tutti questi lavoratori e le loro famiglie il futuro appare quanto mai incerto, poiché sono abbandonati senza possibilità di prospettive rassicuranti: i dipendenti interessati dalla vicenda sono ben 700, oltre al relativo indotto, per un sito con una storia produttiva che affonda le proprie radici nel lontano 1954 e vanta di essere stato grande esempio per la Sicilia, sia per l'elevato livello delle competenze riconosciute ai lavoratori dalle agenzie regolatorie, sia per riconoscimento strategico attribuitogli dalla stessa Pfizer nell'ambito delle produzioni asettiche;

con l'interrogazione al Ministro dello sviluppo economico 4-06585, pubblicata il 15 febbraio 2022, l'interrogante chiedeva di sapere quali iniziative il Ministro avrebbe adottato al fine di evitare un ridimensionamento dell'azienda, che graverebbe gravemente sul territorio siciliano, già provato dalla crisi economico-sociale di questi anni;

in data 13 aprile 2022, la medesima questione è stata oggetto di un quesito (atto 3-02888) al Ministro dello sviluppo economico, durante il *question time* svoltosi presso la Camera dei deputati, con il quale si chiedeva se si intendesse accogliere la richiesta dei sindacati e delle istituzioni locali di aprire un tavolo di crisi nazionale;

in risposta all'interrogazione, il Ministro, condividendo l'attenzione rivolta a tale delicata vertenza, oltre ad auspicare che il tavolo di crisi aperto dalla Regione Siciliana potesse, in qualche modo, individuare le soluzioni più opportune atte a salvaguardare e rilanciare il sito nonché a tutelare i lavoratori coinvolti, ha assicurato che qualora ciò non dovesse avvenire, "rimane massima disponibilità, insieme al Ministero del lavoro e agli altri ministeri coinvolti, per valutare misure adeguate per la risoluzione della vertenza, anche nel quadro delle misure recentemente introdotte dalla legge di Bilancio che hanno implementato strumenti per la riqualificazione e la risoluzione delle crisi transitorie con l'obiettivo di evitare interruzione strutturale dei rapporti di lavoro";

nell'incontro svoltosi lo scorso 19 aprile presso la sede della Confindustria Catania, tra Wyeth Lederle S.r.l. (acquisita da Pfizer nel 2009) e le rappresentanze sindacali, sarebbero state individuate varie tipologie di dipendenti e pare che circa 30 lavoratori rimarrebbero senza tutele in attesa dell'operazione di licenziamento prevista per il 26 aprile. Tuttavia oltre i 130 lavoratori assunti con contratto a tempo indeterminato, vi sono centinaia di lavoratori con contratto a tempo determinato che attenderebbero stabilizzazione ed il totale tra le due categorie contrattuali supererebbe le 250 unità mentre i provvedimenti attualmente in fase di valutazione al tavolo delle trattative sono volti a indurre ad un'uscita anticipata per coloro i quali sono prossimi alla quiescenza,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di assicurare che i 30 lavoratori destinati al licenziamento possano essere riassorbiti dall'azienda;

se non ritenga opportuno che la Pfizer Italia assicuri che il sito catanese permanga sul territorio, anche attraverso una ripianificazione della linea produttiva.

(3-03267)

LANIECE, UNTERBERGER, BRESSA, STEGER, DURNWALDER - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

il piede diabetico, fonte di sofferenza per il paziente e di aumento dei costi sociali, rappresenta un quadro clinico complesso ad elevato rischio di amputazione, che richiede un approccio multidisciplinare quanto più tempestivo possibile;

tra le figure che compongono il *team* assistenziale e di cura del piede diabetico le linee guida nazionali ed internazionali annoverano il podologo come elemento imprescindibile in grado di intervenire nelle fasi precoci della patologia, identificando le condizioni cliniche che necessitano di approfondimento specialistico e incidendo sul tempo e sui costi di gestione;

le stesse linee guida dell'IWGDP (International world group of diabetic foot) e della SID (Società italiana di diabetologia) collocano il podologo nei 3 livelli di gestione del piede diabetico, dove nel primo livello affianca il medico di base per un'assistenza territoriale capillare, mentre nel secondo e terzo livello è inserito nell'*équipe* multidisciplinare che lavora nelle fasi acute della patologia;

considerato che:

il decreto ministeriale n. 666 del 1994, che regola la figura e il relativo profilo professionale del podologo, prevede che "il podologo svolga la sua attività professionale in strutture sanitarie, pubbliche o private, in regime di dipendenza o libero-professionale", assegnandogli un ruolo specifico nella prevenzione ed educazione in soggetti portatori di malattie a rischio;

questo quadro prospettato dalle evidenze scientifiche non è però suffragato dai fatti: a causa dell'assenza delle prestazioni podologiche all'interno del nomenclatore tariffario nazionale dei LEA, il podologo è assente dall'*équipe* di gestione del piede diabetico su tutto il territorio italiano, salvo sporadiche realtà regionali che hanno previsto la figura del podologo nei centri di secondo e terzo livello;

i progetti sperimentali territoriali (come quello della Regione Toscana) di introduzione del podologo nelle figure sanitarie territoriali pubbliche hanno portato dei risultati molto incoraggianti in termini di coinvolgimento dei pazienti a rischio;

tenuto conto, infine, che:

la missione 6, "Salute", del PNRR, ha come obiettivo il rafforzamento della prevenzione e dell'assistenza sul territorio dove proprio la patologia diabetica rappresenta una delle sfide maggiori e più impegnative;

in una riorganizzazione della sanità territoriale, un modello di integrazione del podologo sul territorio non sarà concretizzabile sino a quando le prestazioni podologiche non saranno presenti nei LEA,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto descritto e se non ritenga necessario integrare le prestazioni podologiche nel nomenclatore tariffario dei livelli essenziali di assistenza, al fine di offrire alla popolazione diabetica una presa in carico più adeguata.

(3-03268)

BITI, MALPEZZI, IORI, BOLDRINI - *Al Ministro della salute.* -
Premesso che:

l'articolo 1-*quater* del decreto-legge 30 dicembre 2021, n. 228 (decreto-legge milleproroghe 2022), reca disposizioni in materia di potenziamento dell'assistenza a tutela della salute mentale e dell'assistenza psicologica e psicoterapica;

il comma 3, introdotto, in sede di conversione del decreto-legge, con un emendamento del Gruppo del Partito democratico della Camera dei deputati, già presentato al Senato nel corso dell'esame del disegno di legge di bilancio per l'anno 2022, riconosce l'erogazione, da parte delle Regioni e delle Province autonome, di un contributo, detto "*bonus* psicologo", utilizzabile per le spese sostenute per sessioni di psicoterapia, fruibili presso specialisti privati regolarmente iscritti nell'elenco degli psicoterapeuti nell'ambito dell'albo degli psicologi;

per sostenere le persone con ISEE più basso, il contributo, erogato nel limite di spesa di 10 milioni di euro per il 2022, ha un importo massimo di 600 euro a persona ed è parametrato alle diverse fasce ISEE. Sono escluse dalla platea dei potenziali beneficiari le persone fisiche con ISEE superiore a 50.000 euro;

le modalità di presentazione della domanda per accedere al contributo, l'entità e i requisiti, anche reddituali, per la sua assegnazione devono essere stabiliti con decreto interministeriale (Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze), da adottare entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano;

sul punto, la relazione tecnica all'emendamento precisava che, nel presupposto di una tariffa minima relativa ad una seduta di psicoterapia presso uno specialista privato intorno ai 50 euro, il contributo massimo di 600 euro a persona permetterà di usufruire di 12 sedute e pertanto, complessivamente, il finanziamento previsto riguarderà una platea di circa 16.000 persone;

considerato che:

l'approvazione del *bonus* psicologo rappresenta una risposta importante al problema sulla salute mentale, aumentato in modo esponenziale nel corso della pandemia da COVID-19, in particolare tra i giovani, ma non solo, come dimostrano tutti gli studi scientifici condotti sul tema, fino a diventare una vera e propria emergenza che non è possibile continuare ad ignorare o sottovalutare;

le società scientifiche di psicologia hanno da tempo messo in evidenza i danni psicologici che la pandemia ha comportato, in particolare tra i più giovani, dando luogo a quel fenomeno noto come i "COVID *distress*", ovvero una condizione di malessere psicologico che riguarda oltre un quarto della popolazione e che ha ricadute significative sulla vita quotidiana;

dall'indagine IPSOS e Save the children del gennaio 2021 emerge che si è anche minato profondamente l'approccio alla socialità e alle relazioni dei giovanissimi: 6 adolescenti su 10 ritengono di aver perso la capacità di socializzare, il 57 per cento ritiene che il proprio stato d'animo sia peggiorato e solo un giovane su 4 ritiene che tutto tornerà come prima;

la norma offre quindi uno strumento molto utile, se pur parziale, alla prevenzione e al trattamento dei disagi psicologici e delle loro conseguenze, nella consapevolezza, come sottolineato dall'OMS, che la salute mentale è rilevante quanto la salute fisica, che non può esserci salute senza salute mentale;

considerato inoltre che la formulazione della disposizione, riguardante le "spese sostenute per sessioni di psicoterapia fruibili presso specialisti privati regolarmente iscritti nell'elenco degli psicoterapeuti nell'ambito dell'albo degli psicologi", ha generato incertezza riguardo la platea degli specialisti cui la norma si riferisce, trattandosi, nell'intenzione del legislatore, di tutti gli psicologi;

rilevato che a tutt'oggi il decreto interministeriale necessario per dare attuazione alla norma non risulta ancora adottato,

si chiede di sapere:

quali iniziative urgenti il Ministro in indirizzo ritenga adottare al fine di rendere possibile l'accesso al "*bonus* psicologo";

quali iniziative intenda altresì adottare al fine di fare chiarezza sull'ambito di applicazione della norma in esame.

(3-03269)

AUGUSSORI, ALESSANDRINI, RUFA, DE ANGELIS - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

in conseguenza dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, l'articolo 26 del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, ha previsto misure di tutela per salute e la sicurezza sanitaria nei luoghi di lavoro dei lavoratori cosiddetti fragili;

in particolare, il comma 2 del richiamato articolo 26 ha previsto che, per i lavoratori dipendenti pubblici e privati in possesso di certificazione attestante una condizione di rischio derivante da immunodepressione o da esiti da patologie oncologiche o dallo svolgimento di terapie salvavita, nonché per quelli in possesso del riconoscimento di disabilità con connotazione di gravità, il periodo di assenza dal servizio sia equiparato al ricovero ospedaliero e non sia computato ai fini del periodo di comporta;

il comma 2-*bis* del medesimo articolo ha previsto che i lavoratori fragili debbano svolgere di norma la prestazione lavorativa in modalità agile, anche attraverso l'adibizione a diversa mansione o mediante lo svolgimento di specifiche attività di formazione professionale anche da remoto;

le due disposizioni sono state oggetto di varie proroghe e, da ultimo, l'articolo 17, comma 1, del decreto-legge 24 dicembre 2021, n. 221, ne ha prorogato gli effetti sino al 31 marzo 2022;

il decreto-legge 24 marzo 2022, n. 24, recante disposizioni urgenti per il superamento delle misure di contrasto alla diffusione dell'epidemia da COVID-19, in conseguenza della cessazione dello stato di emergenza, non ha però disposto un'ulteriore proroga, con la conseguenza che i lavoratori fragili non dispongono né della possibilità di assentarsi dal lavoro, né della possibilità di svolgere la prestazione lavorativa da remoto;

lo scorso 4 febbraio è stato pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* un decreto del Ministro della salute finalizzato ad individuare le patologie croniche con scarso compenso clinico e con particolare connotazione di gravità, il quale non ha però ricevuto concreta attuazione;

la cessazione dello stato di emergenza non riduce minimamente i rischi che alcune categorie di lavoratori corrono quotidianamente per recarsi al lavoro e per svolgere la prestazione lavorativa, anche perché la circolazione del virus, in Italia così come altrove, è ancora molto elevata e numerosi soggetti fragili, ancorché vaccinati, non hanno una risposta immunitaria adeguata a tutelarli;

un altro tema legato alla condizione lavorativa dei lavoratori fragili attiene all'indennità di malattia, erogata dall'INPS entro limiti temporali predefiniti, in relazione alla quale appare indispensabile che il diritto a percepire l'indennità sia mantenuto per tutto il periodo di assenza dal servizio dovuta all'emergenza epidemiologica da COVID-19, al fine di evitare che tali lavoratori siano costretti a rientrare in servizio;

i problemi descritti si pongono non soltanto per i lavoratori fragili, ma anche per coloro che sono stati riconosciuti temporaneamente inidonei alla mansione lavorativa per cause legate all'emergenza epidemiologica da COVID-19,

si chiede di sapere quali siano le iniziative di propria competenza che il Ministro in indirizzo intenda adottare, al fine di prorogare le tutele dei lavoratori fragili sino a quando l'andamento della situazione epidemiologica lo richieda, di consentire loro di percepire l'indennità di malattia per tutto il pe-

riodo di assenza dal servizio dovuta all'emergenza epidemiologica da COVID-19, nonché di estendere tali tutele anche ai lavoratori riconosciuti temporaneamente inidonei alla mansione lavorativa per cause legate alla medesima emergenza epidemiologica.

(3-03270)

FARAONE, PARENTE - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

in Italia, in data martedì 19 aprile 2022, si sono registrati 27.214 nuovi casi COVID-19, contro gli 83.643 della settimana prima. Negli ultimi 7 giorni (dal 13-19 aprile) ci sono stati 349.945 casi, in diminuzione del 19,1 per cento rispetto alla settimana precedente. I tamponi processati sono stati 174.098 ed il tasso di positività è in crescita del 4,9 per cento rispetto alla settimana precedente;

gli italiani vaccinati, con un ciclo completo, al 19 marzo, sono 39.188.284, pari al 66,13 per cento della popolazione;

sempre nella giornata di martedì, i decessi sono stati 127, contro i 79 del giorno prima. Negli ultimi 7 giorni (13-19 aprile) ci sono stati 861 decessi, in diminuzione del 7,3 per cento rispetto alla settimana precedente. Il numero totale delle vittime dall'inizio della pandemia sale dunque a 161.893. I ricoveri sono stati 10.214 e le terapie intensive registrate sono di 422 in tutto. La regione con più casi è risultata essere il Piemonte, con 3.579 contagi, seguita dalla Campania, dal Lazio e dalla Lombardia. Gli attualmente positivi sono 1.208.279 e, di questi, 1.197.643 sono ora in isolamento domiciliare;

considerato che:

i rapporti sulle caratteristiche dei pazienti deceduti positivi all'infezione da SARS-CoV-2 in Italia, presenti sul sito dell'Istituto superiore di sanità, dedicato all'epidemiologia per la sanità pubblica e alla promozione della salute, risultano essere di difficile divulgazione;

i dati contenuti nei rapporti mostrano le caratteristiche dei pazienti deceduti e positivi al virus in Italia da inizio sorveglianza. I rapporti presentano i dati disaggregati dei deceduti, considerandone le caratteristiche demografiche, le patologie preesistenti e le complicanze nei pazienti trasferiti in reparti di terapia intensiva ed in quelli non trasferiti in reparti di terapia intensiva, i decessi per fascia di età ed in particolare, presenta un dettagliato confronto delle caratteristiche dei decessi di persone positive al COVID nei casi "non vaccinati", nei casi con "ciclo incompleto di vaccinazione" e in quelli con "ciclo completo di vaccinazione";

considerato, inoltre, che la lettura dei dati contenuti nei rapporti dell'ISS risulta di non semplice comprensione per chiunque non abbia competenze mediche e statistiche. Inoltre, l'aggiornamento dei rapporti non avviene quotidianamente,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga necessaria la divulgazione quotidiana di un documento con dati disaggregati che, in maniera chiara e comprensibile per i cittadini, fornisca informazioni in merito a: la prevalenza delle varianti nei deceduti da SARS-CoV-2; la presenza di comorbilità, quali patologie preesistenti nei deceduti da SARS-CoV-2; il numero di casi di decessi e ricoveri in terapia intensiva per infezione da COVID-19, differenziata per stato vaccinale e classe di età.

(3-03271)

PISANI Giuseppe - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

il decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59, assegna al Ministero della salute 500 milioni per il progetto denominato "Salute, ambiente e clima", collegato all'azione di riforma oggetto della missione 6, Salute Health, del piano nazionale di ripresa e resilienza. Esso prevede l'istituzione del "Sistema nazionale salute, ambiente e clima (SNPS)" come nuovo assetto di prevenzione collettiva e sanità pubblica, in linea con l'approccio "one health", nella più recente evoluzione "planetary health", per far fronte efficacemente ai rischi storici e emergenti di impatti sulla salute di cambiamenti ambientali e climatici. Per rafforzare la capacità, l'efficacia, la resilienza e l'equità del Paese nell'affrontare gli impatti sanitari presenti e futuri, associati ai rischi ambientali e climatici, sono pertanto definiti una serie di investimenti sinergici: rafforzamento complessivo delle strutture e dei servizi di SNPS-SNPA a livello nazionale, regionale e locale, migliorando le infrastrutture, le capacità umane e tecnologiche e la ricerca applicata; sviluppo e implementazione di specifici programmi operativi pilota per la definizione di modelli di intervento integrato salute-ambiente-clima in 2 siti contaminati selezionati di interesse nazionale; formazione di livello universitario e programma nazionale di formazione continua in salute-ambiente-clima; promozione e finanziamento di ricerca applicata con approcci multidisciplinari in specifiche aree di intervento salute-ambiente-clima; piattaforma di rete digitale nazionale SNPA-SNPS;

la capacità istituzionale del nuovo sistema SNPS-SNPA dipende da un adeguamento infrastrutturale e di risorse umane, formative e di ricerca delle strutture del sistema, al fine di assicurare le indispensabili sinergie e funzioni del SSN a supporto di uno sviluppo sano e sostenibile;

il piano è concepito per migliorare ed armonizzare le politiche e le strategie di attuazione della prevenzione e risposta del SSN alle malattie acute e croniche, trasmissibili e non trasmissibili, associate a rischi ambientali, anche attraverso un interfacciamento sistematico con il Sistema nazionale per la protezione ambientale (SNPA);

considerato che il piano riposiziona il Servizio sanitario nazionale del Paese rispetto alle più recenti indicazioni internazionali (tra cui l'agenda ONU 2030 e il *portfolio* della sesta Conferenza interministeriale di Ostrava su ambiente e salute dei Ministri della regione europea dell'OMS), assicurando il potenziamento delle politiche multisettoriali di promozione della sa-

lute e i co-benefici per la salute dell'azione per il clima in settori diversi, come l'energia, i trasporti, la pianificazione urbana e altri sistemi economico-produttivi di rilevanza,

si chiede di sapere in che modo il Ministro in indirizzo intenda articolare la concreta collaborazione tra strutture del SNPA e del SSN, ovvero tra le ARPA e i dipartimenti di prevenzione e se si ritenga opportuno predisporre adeguati finanziamenti per l'implementazione degli organici di ambo le strutture.

(3-03272)

ROMANO, CATALFO, GUIDOLIN, MATRISCIANO, ROMAGNOLI - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

l'Ispettorato nazionale del lavoro è stato istituito con decreto legislativo n. 149 del 2015 in forza della delega contenuta nella legge n. 183 del 2014;

quest'ultima ne ha previsto l'istituzione "ai sensi dell'articolo 8 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300", che disciplina l'ordinamento delle agenzie fiscali;

ciononostante, il decreto legislativo n. 149 del 2015, all'art. 6, comma 1, ha stabilito che "al personale dirigenziale e non dirigenziale di ruolo dell'Ispettorato si applica, rispettivamente, la contrattazione collettiva dell'Area I e la contrattazione collettiva del comparto Ministeri";

la legge n. 160 del 2019 (legge di bilancio per il 2020), al comma 143 dell'art. 1, ha previsto che, "al fine di perseguire la progressiva armonizzazione dei trattamenti economici accessori del personale appartenente alle aree professionali e del personale dirigenziale dei Ministeri, è istituito nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze un fondo da ripartire, con dotazione pari a 80 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2021";

il secondo ed il terzo periodo del comma 143 hanno inoltre stabilito che, "a decorrere dall'anno 2020, il fondo può essere alimentato con le eventuali somme, da accertarsi con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, che si rendono disponibili a seguito del rinnovo dei contratti del pubblico impiego precedenti al triennio contrattuale 2019-2021";

il quarto ed il quinto periodo prevedono ancora che "le risorse del fondo sono destinate nella misura del 90 per cento, alla graduale armonizzazione delle indennità di amministrazione del personale appartenente alle aree professionali dei Ministeri al fine di ridurre il differenziale e, per la restante parte all'armonizzazione dei fondi per la retribuzione di posizione e di risultato delle medesime amministrazioni. Con uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei ministri (...) si provvede alla ripartizione delle risorse del fondo tra le amministrazioni di cui al primo periodo per il finanziamento del trattamento accessorio di ciascuna di esse, tenendo conto anche

del differenziale dei trattamenti di cui al precedente periodo e, in deroga all'articolo 45 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, alla conseguente rideterminazione delle relative indennità di amministrazione";

considerato che:

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 23 dicembre 2021, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 11 marzo 2022, n. 59, emanato in attuazione della normativa, ha previsto, ai fini della progressiva armonizzazione dei trattamenti economici accessori del personale appartenente alle aree professionali e dirigenziali dei Ministeri, un incremento, rispettivamente, delle indennità di amministrazione e dei fondi per la retribuzione di posizione e di risultato;

gli incrementi e le amministrazioni presso le quali opera il personale destinatario sono stati individuati con lo stesso decreto;

fra le amministrazioni non è tuttavia annoverato l'Ispettorato nazionale del lavoro, sebbene al relativo personale, in forza del citato art. 6 del decreto legislativo n. 149 del 2015, trovi applicazione la medesima contrattazione collettiva prevista per il personale dipendente dai Ministeri;

all'Ispettorato è stata preclusa, peraltro senza osservare pienamente i criteri dettati dalla legge n. 183 del 2014 e dall'art. 8 del decreto legislativo n. 300 del 1999, l'applicazione del più favorevole contratto delle agenzie fiscali e, contestualmente, è stato escluso dalle amministrazioni destinatarie dei predetti incrementi individuati dal citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo abbia intrapreso o intenda intraprendere per favorire l'eliminazione di tale iniquità ovvero per consentire all'Ispettorato nazionale del lavoro di applicare la contrattazione collettiva delle agenzie fiscali, in sintonia con la legge delega n. 183 del 2014 e l'art. 8 del decreto legislativo n. 300 del 1999, previa modifica dell'art. 6, comma 1, del decreto legislativo n. 149 del 2015.

(3-03273)

BERNINI, SACCONI, GALLIANI, GALLONE, GIAMMANCO, MALLEGNI, MANGIALAVORI, RIZZOTTI, RONZULLI, AIMI, ALDERISI, BARACHINI, BARBONI, BERARDI, BINETTI, BOCCARDI, CALIENDO, CALIGIURI, CANGINI, CESARO, CRAXI, DAL MAS, DAMIANI, DE BONIS, DE POLI, DE SIANO, FAZZONE, FERRO, FLORIS, GASPARRI, GHEDINI, GIRO, MESSINA Alfredo, MODENA, PAGANO, PAPTATHEU, PAROLI, PEROSINO, SCHIFANI, SCIASCIA, SERAFINI, SICLARI, STABILE, TIRABOSCHI, TOFFANIN, VITALI, VONO - *Al Ministro della salute*. - Premesso che:

le risorse stanziare per la sanità dal PNRR pari a oltre 15 miliardi di euro (circa l'8 per cento del totale) sono indirizzate verso due obiettivi prin-

cipali: le reti di prossimità, le strutture e la telemedicina per l'assistenza territoriale sanitaria e l'innovazione, la ricerca e la digitalizzazione del SSN;

per le reti di prossimità, le strutture e la telemedicina per l'assistenza territoriale sanitaria sono previsti circa 7 dei 15 miliardi, allo scopo di riformare gli *standard* strutturali, organizzativi e tecnologici per l'assistenza con l'approvazione di uno specifico decreto ministeriale e, mediante un apposito disegno di legge, per definire un nuovo assetto istituzionale per la prevenzione in linea con l'approccio "one health";

viene previsto il potenziamento delle strutture esistenti e la creazione di nuovi presidi territoriali (attraverso l'attivazione di 1.288 "case della comunità" entro il 2026, per circa 2 miliardi euro);

viene immaginato un intervento sui servizi domiciliari e digitali (con la presa in carico, entro la metà del 2026, del 10 per cento delle persone di età superiore ai 65 anni non autosufficienti o con patologie croniche, impiegando 4 miliardi di euro);

viene previsto il rafforzamento dell'offerta assistenziale intermedia a livello territoriale (attraverso la realizzazione di 381 "ospedali di comunità" entro la metà del 2026, con un costo stimato di circa un miliardo di euro),

si chiede di sapere quale sia lo stato di attuazione degli obiettivi citati e quale sia l'impatto del conflitto in Ucraina sugli obiettivi posti e sull'intero sistema sanitario, con particolare attenzione al livello di vaccinazione e al controllo dei profughi ucraini rispetto agli *standard* di prevenzione e profilassi adottati per i cittadini italiani.

(3-03274)

GRANATO - *Ai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale e della salute.* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

un video di "Radio Radio" sul relativo canale "Youtube" del 17 marzo 2022 ha ripreso un estratto di un programma condotto dal presentatore Tucker Carlson nel canale statunitense "Fox News", dove il sottosegretario degli USA agli affari politici, Victoria Jane Nuland, interrogata dal senatore repubblicano Rubio, ha confermato la presenza dei laboratori biologici in Ucraina, finanziati dal Governo statunitense a scopo difensivo;

come emerso durante la trasmissione televisiva andata in onda sul noto canale statunitense, dunque, la presenza di agenti biologici molto pericolosi per l'uomo in una zona di guerra potrebbe rappresentare ben più di una mera congettura ma rivelarsi, purtroppo, una tragica realtà, finora sottovalutata;

valutato che è inevitabile, se le notizie fossero confermate, nutrire una fortissima preoccupazione per la pericolosità di tali strutture, in relazione alla sicurezza europea e globale;

considerato che:

la presenza di armi batteriologiche di massa in Iraq, su cui si basò l'invasione americana da parte degli Stati Uniti nel 2003, rappresenta un precedente di cui non si può non tener conto, dal momento in cui tale notizia si rivelò, a posteriori, del tutto infondata (e fu proprio la stampa americana ad ammettere di non aver adeguatamente approfondito le fonti);

appare necessario, dunque, interrogarsi sulla posizione espressa dal Governo statunitense e porsi legittime domande sulle ragioni della presenza di laboratori biologici finanziati da governi stranieri in un Paese coinvolto in via diretta in un conflitto alquanto cruento,

si chiede di sapere se il Governo italiano sia a conoscenza dei fatti ipotizzati e se vi sia un coinvolgimento del nostro Paese nel finanziamento di tali strutture.

(3-03275)

MALLEGNI - *Al Ministro della transizione ecologica.* - Premesso che:

il fiume Serchio è un corso d'acqua che rappresenta un considerevole fattore di rischio idrogeologico per il territorio del comune di Vecchiano in provincia di Pisa, in quanto le caratteristiche geotopografiche e climatologiche dei bacini idrografici che ricadono nel distretto del Serchio espongono gran parte del territorio a fenomeni alluvionali dagli effetti rilevanti, con frequenza temporale elevata;

per questo motivo, il Consiglio comunale di Vecchiano si è da sempre interessato alla tematica della sicurezza idrogeologica del fiume Serchio, al fine di sollecitare i necessari interventi per contrastare il rischio di eventi alluvionali, come dimostrato dai numerosi ordini del giorno approvati dal Consiglio comunale, dalle iniziative della commissione temporanea per il fiume Serchio e dai verbali dei Consigli comunali aperti, che più volte hanno visto la partecipazione anche di tecnici della Regione Toscana, della Provincia di Pisa, dell'autorità di bacino e del consorzio di bonifica 1 Toscana nord;

gli episodi più rilevanti che hanno visto l'esonazione del Serchio sono stati i seguenti: 17 novembre 1940: rottura in riva destra localizzata in tre punti presso Filettole e Nodica; 19 novembre 1952: tracimazione e rottura presso Nodica; 9 novembre 1982: tracimazione presso Laiano e rottura degli argini nell'area del parco e verso la foce; novembre 2000: tracimazione presso Laiano; 25 dicembre 2009: alluvione causata dalla rottura dell'argine del Serchio a Nodica;

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 ottobre 2010, per mezzo del commissario straordinario delegato, è stato finanziato l'intervento n. 68 dal titolo "adeguamento e consolidamento delle opere idrauliche del fiume Serchio in provincia di Pisa nei tratti prioritari individuati anche a seguito di indagini geofisiche e geotermiche" per un importo

complessivo di 5,5 milioni di euro, approvato in conferenza dei servizi il 19 giugno 2015;

in relazione all'intervento citato, ad oggi risultano terminati gli interventi dei lotti 68b, 68c, 68d, mentre con riferimento al lotto 68e, sito in località Avane e Cortaccia, si è provveduto allo spostamento dell'adduttrice dell'acquedotto Lucca-Pisa da parte di Acque S.p.A. e, successivamente, con decreto della direzione difesa del suolo e protezione civile della Regione Toscana n. 2609 del 22 febbraio 2021, agli espropri e all'occupazione temporanea dei terreni interessati. Tuttavia, nonostante queste attività propedeutiche per la realizzazione dei successivi lavori di rinforzo arginale previsti dal lotto 68e, ancora oggi i lavori di difesa spondale e rafforzamento arginale non sono stati realizzati;

con riferimento all'intervento di "rafforzamento arginale in destra del fiume Serchio tra le località di Nodica e Migliarino, completamento - codice intervento DODS2021PI068C", il cronoprogramma, approvato dalla direzione difesa del suolo e protezione civile della Regione Toscana con decreto n. 18329 dell'8 ottobre 2021, prevede l'inizio dei lavori nel giugno 2022;

il secondo ciclo del piano di gestione del rischio alluvioni (PGRA) evidenzia le misure necessarie per la sicurezza idraulica del territorio del Comune;

il piano prevede inoltre ulteriori interventi per l'area del "basso Serchio" (da Ponte a Moriano fino alla foce) che potrebbero interessare anche il territorio di Vecchiano, per un ammontare complessivo di 23.200.000 euro;

ad oggi non risultano in progettazione interventi per la messa in sicurezza con tempo di ritorno duecentennale o, comunque, ulteriori interventi rispetto a quelli previsti dall'accordo tra Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e Regione Toscana del novembre 2010 (intervento n. 68) e dal DGRT n. 193 dell'8 marzo 2021 ("rafforzamento arginale in destra del fiume Serchio tra le località di Nodica e Migliarino, completamento - codice intervento DODS2021PI068C");

l'elevato rischio di alluvioni rappresenta anche un vincolo alla pianificazione urbanistica per l'ente interessato, considerato che con la legge regionale n. 41 del 2018, che assume il piano di assetto idrogeologico come riferimento per la determinazione della pericolosità e del rischio idraulico, emerge la necessità di preservare il territorio comunale e la comunità che lo abita: la pianura del comune di Vecchiano è difatti tutta in classe P2 o P3; nessuna area è in zona P1 (basso rischio) e solo le colline sono assenti da pericolosità idraulica;

più in dettaglio, il comune di Vecchiano, dal punto di vista della pericolosità idraulica, risulta avere le frazioni di Migliarino, Avane e Filettole in tutto o in larga parte ricadenti in classe di pericolosità P3 (area soggetta ad "alluvioni frequenti", o altrimenti avente "pericolosità idraulica P3") e invece le frazioni di Nodica e Vecchiano in larga parte ricadenti in classe di pericolosità P2 (media);

per i nuovi comparti ricadenti nelle aree a pericolosità idraulica "molto elevata" (P3), l'art. 10 della legge regionale citata esclude che in queste aree siano realizzate le strutture strategiche per la comunità, anche attraverso il riutilizzo del patrimonio edilizio esistente, quali ad esempio le infrastrutture scolastiche o quelle per la gestione dell'emergenza. La stessa legge regionale indica, nel caso di strutture strategiche in area con pericolo da alluvioni meno frequenti (P2), un limite legale di fattibilità sotto la condizione dell'assenza di alternative di localizzazione;

l'attività dell'amministrazione comunale di Vecchiano si è da sempre fortemente contraddistinta per un'elevata attenzione al territorio e alla comunità che lo vive, individuando e sollecitando, ove non di propria competenza, interventi volti a conciliare l'imprescindibile necessità di messa in sicurezza con quella di realizzare le proprie previsioni pianificatorie;

il piano nazionale di ripresa e resilienza ha tra i suoi obiettivi primari la messa in sicurezza idraulica del territorio (missione 2),

si chiede di sapere:

se sia stata avviata la programmazione degli interventi per la messa in sicurezza con tempo di ritorno duecentennale, già previsti dal piano di gestione del rischio alluvioni del 2015 e confermati nel PGRA 2021 da parte dell'autorità di bacino distrettuale dell'Appennino settentrionale;

se il Ministro in indirizzo ritenga di intraprendere ogni azione necessaria volta a inserire questi interventi nelle opere da finanziarie con i fondi del PNRR o, in alternativa, di prevedere in tempi brevi degli stanziamenti atti alla realizzazione delle opere.

(3-03276)

TURCO, PELLEGRINI Marco, FENU, RICCIARDI, DI PIAZZA - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali, della transizione ecologica e dello sviluppo economico.* - Premesso che:

l'ex Cementir, cementeria di Taranto, insediatasi negli anni '60 su una superficie di 300.000 metri quadri, in seguito divenuta Cemitaly (Italcementi), a causa della grave crisi di mercato e di prodotto e della difficoltà di reperire la materia prima a costi sostenibili, ha manifestato da tempo l'intenzione di cessare l'attività, di abbandonare il sito e di licenziare definitivamente i 51 lavoratori ancora in carico;

la stessa Cemitaly ha sostenuto che non sono possibili soluzioni alternative ai licenziamenti e non risulta percorribile la possibilità di convertire il sito ad altre produzioni di cemento in ragione sia dell'articolazione più generale del gruppo, che della situazione in cui attualmente versa il mercato del cemento;

considerato che:

a partire dal 2014 e sino al 2021 prima Cementir e poi Italcementi hanno attinto a varie forme di cassa integrazione per traghettare l'azienda e i

suoi lavoratori, in un particolare periodo di crisi, a fronte della presentazione di un piano industriale, redatto dalle stesse aziende, mai reso noto e mai attivato nonostante fosse vincolante per l'accesso agli ammortizzatori sociali;

a seguito di tale situazione il futuro di 51 lavoratori del sito Cemitaly di Taranto è a forte rischio poiché dal 15 settembre 2022, giorno in cui scadrà la cassa integrazione straordinaria (attivata nel settembre 2021), si ritroveranno senza lavoro e senza reddito dopo l'apertura di una procedura di licenziamento collettivo per cessazione di attività, legittimata e sottoscritta lo scorso luglio 2021 dall'azienda, da Confindustria Taranto, dai sindacati di categoria e dalla Regione Puglia, essendo stato annunciato nel giugno 2021 di aver messo sul mercato lo storico cementificio;

il sito industriale risulta attualmente impattante dal punto di vista ambientale tanto da essere denominato "la piccola Ilva", e, una volta cessata definitivamente l'attività, per obbligo di legge, dovranno essere effettuati gli interventi di messa in sicurezza e di bonifica del complesso industriale,

si chiede di sapere:

se siano stati vagliati progetti di riqualificazione e reimpiego del personale in essere, in particolare nelle bonifiche dell'area industriale o nella riconversione dell'attuale Cemitaly in caso di acquisizione del sito industriale da parte di altre imprese;

se sia prevista la proroga degli ammortizzatori sociali per i 51 lavoratori;

se siano state considerate e pianificate attività di bonifica del sito;

se siano state valutate clausole sociali sul reimpiego dei lavoratori nelle attività a sostegno della messa in sicurezza e di bonifica del sito industriale una volta che saranno avviate le citate attività.

(3-03278)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

D'ARIENZO, STEFANO, BITI, ASTORRE, D'ALFONSO, ROJC, FEDELI, LAUS, ALFIERI, TARICCO, MARGIOTTA, PORTA, CIRINNÀ, GIACOBBE, VATTUONE, FERRAZZI, VERDUCCI, BOLDRINI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

il libro "Oligarchi - Come gli amici di Putin stanno comprando l'Italia" di Jacopo Iacoboni, evidenzia fatti già noti, ma che oggi assumono una connotazione diversa, in particolare sulla città di Verona. Analoghe informazioni sono state riportate dalla stampa locale veronese;

dai nominativi citati nel libro risulta che Verona avrebbe ospitato nel tempo diversi soggetti russi, oggi interdetti e sanzionati dall'Unione europea per il loro ruolo nella società russa a sostegno di Putin o perché finanziatori delle guerre che quel Paese sta conducendo;

inquietanti sono state le relazioni politiche e gli intrecci ideali intrattenuti nel nostro Paese con alcuni soggetti russi, funzionali a creare condizioni favorevoli al percorso politico di Putin e all'espansione degli interessi economici russi in alcuni settori con il precipuo scopo di favorire "un prevalente monopolio", soprattutto per le materie energetiche;

sul piano ideale, invece, queste relazioni sono stati funzionali a favorire l'affermazione di un pensiero ortodosso e conservatore su temi quali la famiglia e i diritti civili;

a Verona diversi soggetti hanno favorito queste due prospettive tradottesi in quell'influenza che ha prodotto convinzioni e sentimenti positivi, nonché determinato impegni che, con il senno di poi, si sono rivelati avere un certo grado di pericolosità per la sicurezza nazionale;

hanno frequentato la città di Verona allargando, presumibilmente, le proprie relazioni e conoscenze, politiche, economiche e sociali, i seguenti soggetti: Igor Sechin, amministratore delegato di Rosneft, compagnia petrolifera dello Stato russo e uno dei maggiori produttori mondiali di petrolio greggio, uno dei consiglieri più fidati e più stretti di Putin, nonché suo amico personale. I suoi legami con Putin sono profondi e di lunga data. È destinatario delle sanzioni dal 28 febbraio 2022; Alexander Nikolayevich Shokhin, presidente dell'Unione russa degli industriali e degli imprenditori, un gruppo lobbistico che promuove gli interessi delle imprese in Russia, vicepresidente del consiglio di amministrazione di Mechel PAO, una delle principali imprese russe nel settore minerario e metallurgico, che costituisce una fonte di reddito per il Governo della Federazione russa, destinatario delle sanzioni dal 15 marzo 2022; Vladimir Solovyov, conduttore televisivo e radiofonico, vicinissimo a Putin, si è distinto per affermazioni a favore dell'invasione per la denazificazione dell'Ucraina, destinatario delle sanzioni dal 23 febbraio 2022;

l'evento che ha ospitato le suddette persone in qualità di relatori è stato organizzato dall'associazione "Conoscere Eurasia", associazione senza fini di lucro, fondata il 10 novembre 2007, quale espressione del consolato onorario della Federazione russa in Verona, con lo scopo di sviluppare le relazioni tra l'Italia, l'Unione europea, la Federazione russa e l'Unione economica eurasiatica, alla quale aderiscono Russia, Bielorussia, Kazakistan, Armenia e Kirghizistan;

tra i co-organizzatori dell'evento, oltre all'Unione russa degli industriali e degli imprenditori, risultano: il quotidiano economico di proprietà dell'oligarca Aliser Burchanovic Usmanov, oligarca *pro* Cremlino che ha legami particolarmente stretti con il Presidente russo Vladimir Putin, destinatario delle sanzioni dal 28 febbraio 2022, e VTB, il secondo istituto di credito russo controllato al 60,9 per cento dal Governo russo, il cui presi-

dente, Andrea Kostin, membro del consiglio supremo del partito Russia unita, è destinatario delle sanzioni dal 23 febbraio 2022;

Verona è stata anche sede, nel 2019, della tappa italiana della XIII edizione del congresso mondiale delle famiglie, organizzazione che propone, a livello internazionale, l'adozione di politiche a favore della vita e della famiglia, il cui ospite d'onore fu Alexey Komov, *leader* del progetto identitario ultranazionalista, che lavora per la fondazione finanziatrice della destra integralista ortodossa creata da Konstantin Malofeev, oligarca russo ultranazionalista sotto sanzioni dal 30 luglio 2014 e, secondo quanto riportato dal sito "FOIA Research", presidente onorario dell'associazione culturale "Lombardia-Russia". In quell'occasione l'evento fu patrocinato dal Ministero per la famiglia e la disabilità guidato dal ministro (veronese) Lorenzo Fontana;

successivamente all'annessione russa della Crimea del 2014, politici veronesi hanno promosso i legami tra l'Italia e i territori occupati attraverso la partecipazione all'International economic forum di Yalta, evento organizzato dal Cremlino per far incontrare politica e affari nella Crimea illegalmente annessa, e, pochi giorni dopo, fu approvata una risoluzione dal Consiglio regionale veneto con cui veniva chiesto di rimuovere le "inutili sanzioni" alla Russia, di "condannare la politica internazionale dell'Unione europea" e di "riconoscere la volontà espressa dal Parlamento di Crimea e dal popolo mediante un *referendum*";

nel 2018, un consigliere comunale, nonché deputato, propose con successo di revocare la cittadinanza onoraria all'allora presidente ucraino Poroshenko;

a Verona si è tenuta, lo scorso 20 marzo, una conferenza intitolata "Russia Ucraina - le cause di un conflitto", caratterizzata da una narrazione assolutoria nei confronti della Russia, in cui sono intervenuti numerosi esponenti politici che nel corso degli anni hanno preso posizioni convintamente a sostegno della Federazione russa e dell'operato del presidente Putin;

agli interroganti risulta che nell'ufficio del sindaco di Verona sia ben esposta un'immagine del presidente Putin; a Verona è presente il responsabile dell'ufficio territoriale a Verona della Repubblica popolare di Donetsk, non riconosciuta dall'Unione europea, nonché presidente dell'associazione "Veneto-Russia"; a Verona una probabile lista civica per le elezioni comunali, denominata "Verona per la libertà", ha recentemente scritto una lettera aperta all'ambasciata russa, in cui afferma di prendere le distanze dalle scelte del Governo italiano nella questione del conflitto tra Russia e Ucraina;

a Verona si è, di fatto, costituito uno spazio dal quale si propagano iniziative apparentemente scollegate tra loro, ma idealmente comprensibili in un progetto di radicamento e di diffusione di certe idee conservatrici sui diritti, nonché prodromiche a favorire programmi economici e di influenza benevola verso la Russia,

si chiede di sapere:

quali iniziative urgenti il Governo intenda adottare al fine di valutare e analizzare le prospettive strategiche dei fatti descritti, che appaiono inquietanti e deleterie per l'immagine del nostro Paese e tali da inficiare la trasparenza della vita democratica, nonché di contrastarne la pericolosa influenza;

se, nelle suddette occasioni, i soggetti citati siano stati accompagnati da collaboratori e se siano noti i profili dei medesimi.

(3-03255)

BINETTI - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

il PNRR ha destinato un significativo finanziamento (6,6 miliardi di euro) al rilancio delle politiche attive per il lavoro (missione M5C1);

il Governo intende rispondere a questa sfida con il programma GOL (garanzia occupabilità lavoratori);

l'inclusione lavorativa delle persone con disabilità è parte integrante di tale programma, in primo luogo perché in tal modo stabilisce testualmente il PNRR che, nella definizione della "riforma 1.1" all'interno della componente M5C1.1 precisa espressamente: "Attenzione specifica sarà dedicata all'inserimento lavorativo delle persone con disabilità";

in secondo luogo, perché il primo decreto attuativo del programma GOL (decreto ministeriale 5 novembre 2021) approfondisce e sviluppa ulteriormente questa linea, raccomandando che venga data "priorità" agli interventi in favore delle persone più vulnerabili identificate quali "donne, disoccupati di lunga durata, persone con disabilità, giovani con meno di trenta anni di età, lavoratori con almeno cinquantacinque anni" e che le citate categorie dovranno rappresentare "almeno il 75 per cento del totale di 3 milioni di beneficiari del Programma entro il termine del 2025";

si tratta di un obiettivo molto ambizioso, in generale, ma soprattutto per il collocamento delle persone con disabilità, data la situazione molto eterogenea sul territorio e dato il ritardo complessivo del nostro Paese, rispetto agli altri Paesi europei, proprio in questo campo, testimoniato da uno dei più bassi tassi di occupazione di persone con disabilità;

il ministro Orlando, poco dopo il suo insediamento, in un'audizione presso l'XI Commissione della Camera (22 aprile 2021) ha riconosciuto questi ritardi e queste gravi disparità territoriali;

il decreto ministeriale 5 novembre 2021 ha provveduto a ripartire fra le Regioni e le Province autonome una prima *tranche* (annualità) dei finanziamenti del PNRR: 880 milioni di euro;

le Regioni dovevano definire piani regionali attuativi entro 60 giorni dalla pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* del decreto stesso (cioè entro il 27 febbraio 2022), per una successiva valutazione da parte dell'ANPAL,

si chiede di sapere:

se sia stata prevista una ricognizione delle quote di finanziamento, sul totale destinato attraverso il decreto ministeriale 5 novembre 2021, espressamente riservate, da ciascun piano regionale al rilancio del "collocamento mirato", cioè di quello che ad oggi rimane, nonostante i necessari interventi di riforma, il principale canale pubblico per l'accesso al lavoro delle persone disabili e, in tal caso, che cosa sia risultato da tale ricognizione;

se il Ministro in indirizzo ritenga che l'utilizzo di una quota delle risorse PNRR per il potenziamento, e in alcune aree territoriali l'impianto *ex novo*, di un sistema efficace di presa in carico, profilazione, costruzione di percorsi personalizzati, riqualificazione delle competenze e accompagnamento al lavoro delle persone con disabilità non sia meritevole di un monitoraggio costante da parte dell'ANPAL, nel corso dell'attuazione del PNRR;

se ritenga opportuno affidare ad AGENAS il compito di individuare con le Regioni e le associazioni di categoria uno schema di soluzione condiviso, da tradurre in provvedimenti nazionali o regionali, secondo le attuali competenze.

(3-03258)

DE FALCO, FATTORI - *Ai Ministri della difesa e della transizione ecologica.* - Premesso che:

il 14 gennaio 2022 il Presidente del Consiglio dei ministri ha firmato con il Ministro della difesa un decreto che reca "Individuazione delle opere destinate alla difesa nazionale", nel quale si dispone che l'intervento infrastrutturale per la realizzazione della sede del gruppo intervento speciale (GIS), del 1° reggimento Carabinieri paracadutisti "Tuscania" e del centro cinofili sia effettuato a Pisa, area Coltano;

il decreto destina l'opera "alla difesa nazionale" e stabilisce che sarà realizzata con fondi del piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR);

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri è stato pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* solo il 23 marzo 2022;

la zona in cui si vorrebbe realizzare quell'opera ricade in aree di proprietà del demanio, appartenendo al territorio del parco regionale di Migliarino-San Rossore-Massaciuccoli e prevede l'utilizzazione di oltre 700.000 metri quadri e la realizzazione di strutture per almeno 440.000 metri cubi, la costruzione di una pista per atterraggio elicotteri, 18 villette a schiera, 2 poligoni di tiro, caserme, infrastrutture di addestramento, magazzini, uffici, laboratori, mensa, infermeria, officine ed altro;

trattandosi di un'opera destinata alla difesa nazionale sono previste per la sua realizzazione procedure semplificate, sia in quanto militare, sia in quanto connessa all'uso dei fondi PNRR, e si possono scavalcare possibili obiezioni di cittadini ed istituzioni locali e l'opera può essere realizzata anche in zone con vincoli ambientali;

considerato che:

la nuova struttura andrebbe ad inserirsi in un territorio già fortemente gravato da impianti militari invasivi, poiché vi è, come è noto, la gigantesca base americana di Camp Darby che qualche anno fa gli americani volevano parzialmente dismettere;

da notizie di stampa risulterebbe che né il presidente del parco, né la stessa Regione Toscana fossero stati informati della decisione del Governo di accelerare la realizzazione dell'opera. Nello scorso settembre 2021, però, proprio la Regione ed il presidente del parco avevano sottolineato in una relazione le diverse criticità del progetto già in discussione, ma che non risultava essere in via di approvazione;

tra le criticità si segnalavano l'eccessivo consumo di suolo in una zona agricola ed il rischio di alluvioni che si verificano quasi ogni anno, oltre ai danni, irreversibili, al territorio. Ma non sono state ottenute risposte. Venivano, inoltre, ricordati tutti i vincoli ambientali e paesaggistici cui è sottoposta l'area, precisando, altresì, che i terreni interessati al progetto sono classificati come zona agricola e, quindi, è vietato il cambio di destinazione d'uso, se non in casi limitati. Per questo, concludeva la relazione: "nuove volumetrie, nuove edificazioni con nuova forma di utilizzazione (di qualsiasi tipo) non sono ammesse";

la zona verde ha anche una fondamentale importanza per la presenza di un'elevata biodiversità, oltre a costituire un importante polo di attrazione turistica, grazie proprio al valore storico e naturalistico che certamente verrebbe danneggiato dall'invasività delle nuove strutture militari;

il parco sorge all'interno di una tenuta medicea, poi granducale, infine ceduta all'Opera nazionale combattenti per bonificare le grandi aree palustri esistenti, e vi si trovano la villa medicea del Buontalenti, granai, edifici storici e beni ambientali di grande importanza;

proprio qui Guglielmo Marconi, all'inizio del XX secolo, lanciò per la prima volta il segnale del suo telegrafo. Da quel che si comprende, vi è, tra l'altro, il progetto di trasformare l'ex centro *radar* di Marconi non più in un museo interattivo della tecnologia, ma in zona di villette e caserme;

è necessario ricordare, inoltre, che la zona interessata presenta un paesaggio unico da tutelare ed è un'importantissima oasi di ripopolamento faunistico;

a parere degli interroganti, l'utilizzo dei fondi del PNRR e delle procedure semplificate relative non è appropriato per queste opere e per strutture come queste che nulla hanno a che vedere con gli obiettivi prefissati dalla Commissione europea, finalizzati a favorire la transizione ambientale e quella digitale e non certo per operazioni come questa;

visto che:

non appaiono convincenti, sempre a parere degli interroganti, le spiegazioni offerte dai Carabinieri che affermano che la scelta è dovuta al fatto che, dei 70 ettari del parco, 40 sarebbero già occupati da strutture, per lo più lasciate al degrado;

men che meno convince la tesi secondo la quale l'opera porterebbe un "valore aggiunto a Parco ed alla città di Pisa", come se non fosse possibile ottenere questo scopo con interventi meno invasivi e più rispettosi dell'ambiente e della storia,

si chiede di sapere:

quali siano le motivazioni che hanno portato all'individuazione dell'area interna al parco;

se corrisponda al vero che i responsabili del parco e gli enti locali e regionali interessati non fossero stati consultati prima di prendere la decisione di cui dà conto il decreto pubblicato;

quali siano i costi effettivi dell'opera complessiva, costi che non risultano resi pubblici da nessun documento;

per quale motivo, comunque, si sia deciso di utilizzare fondi del PNRR per un'operazione evidentemente lontana da quanto previsto dal "Next generation EU";

se risulti vero che il Governo USA aveva manifestato l'intenzione di dismettere una parte della base militare americana di Camp Derby;

se, infine, il Governo non ritenga di dover recedere dalla sua decisione, ad avviso degli interroganti pessima, salvaguardando un territorio tanto prezioso e fragile, eventualmente individuando un altro sito per quelle opere di difesa nazionale, essenziale, ma che non devono essere costruite in un parco ed in una zona già fortemente militarizzata.

(3-03261)

DE PETRIS - *Al Ministro della transizione ecologica.* - Premesso che:

il drammatico conflitto tra Russia e Ucraina ha sconvolto l'intera comunità internazionale ed è comprensibilmente oggi al centro dell'attenzione dei Governi di tutto il mondo;

la crisi climatica, sulla quale sembrava essersi innescato negli ultimi anni un percorso virtuoso di consapevolezza e ricerca di soluzioni, appare di colpo accantonata, come non fosse più una questione prioritaria per i Governi occidentali;

agli occhi degli analisti e di buona parte della società civile appare tuttavia evidente la connessione tra alcune delle ragioni alla base della guerra in atto (e di molte altre) e la crisi climatica: si tratta delle fonti energetiche fossili, che condannano i popoli a vivere in un ambiente sempre più deteriorato e, allo stesso tempo, scatenano conflitti con il fine di assicurarne una breve riserva;

in questo contesto e proprio in ragione del dramma che l'Ucraina, l'Italia e tutta l'Unione europea stanno vivendo, è possibile cogliere l'opportu-

nità (oltre agli insostenibili costi) che derivano oggi dall'aumento vertiginoso dei prezzi del gas e, in misura minore, del petrolio;

sul piano ambientale ed economico risultano oggi infatti improrogabili gli investimenti volti ad aumentare i livelli di efficienza energetica (EE) in grado di abbattere drasticamente i consumi e verso le fonti di energia rinnovabili (FER). Come evidenziato dal Parlamento europeo nel "Programma generale di azione dell'Unione per l'ambiente fino al 2030", del 10 marzo 2022, nei prossimi 10 anni l'Unione avrà un'occasione di dar prova di *leadership* a livello globale nell'affrontare le sfide in materia di sostenibilità, con urgenti soluzioni sistemiche;

è cruciale oggi dare seguito alle conclusioni contenute nella relazione sullo stato dell'Unione dell'energia, che evidenzia come i progressi compiuti dagli Stati membri verso la graduale eliminazione dei sussidi energetici, in particolar modo con riferimento ai combustibili fossili, necessitino di maggior coraggio e velocità;

è sicuramente apprezzabile in tale prospettiva la previsione di cui all'articolo 18 della legge n. 25 del 2022 (decreto "sostegni ter") che elimina 5 sussidi ambientalmente dannosi (SAD) e nella fattispecie sussidi alle fonti fossili (SFF): apprezzabile, ma assolutamente insufficiente. L'equivalenza finanziaria dei 5 SAD/SFF è infatti di appena 100 milioni di euro, mentre l'ultima edizione del catalogo dei sussidi ambientalmente dannosi e favorevoli ha individuato circa 60 SAD per un ammontare di oltre 20 miliardi di euro di SAD, di cui circa 40 SEF per 13 miliardi di euro di SFF. Con la *Gazzetta Ufficiale* del 5 febbraio 2022, inoltre, è stata finalmente pubblicata la delibera del CITE del 21 luglio 2021 con la relativa approvazione della proposta di piano per la transizione ecologica (PTE) che tra le tante (e a volte contraddittorie) misure prevede l'eliminazione graduale di tutti i SAD per una completa trasformazione di tutti i settori dell'economia;

coerentemente con i nuovi *target* europei recepiti dalla legge europea sul clima e in virtù della necessaria accelerazione in materia di fonti energetiche rinnovabili, risulta ormai improrogabile l'aggiornamento del piano nazionale integrato per l'energia e il clima (PNIEC);

l'associazione di Confindustria degli operatori del settore elettrico, "Elettricità Futura", ha dichiarato che il settore è pronto a investire 85 miliardi di euro nei prossimi 3 anni per installare 60 gigawatt di nuovi impianti rinnovabili e creare 80.000 nuovi posti di lavoro, facendo risparmiare 15 miliardi di metri cubi di gas ogni anno (circa il 20 per cento del gas importato). In tal senso andrebbero potenziati anche gli interventi per supportare il sistema dell'energia rinnovabile e in particolare lo sviluppo di FER in rete nel settore elettrico, l'accelerazione di impianti fotovoltaici da installare su suoli già occupati (tetti degli edifici) e dell'agrivoltaico, nonché l'individuazione delle aree idonee, l'incremento delle FER nei settori industriali, l'adozione di misure per il risparmio energetico nei settori industriali, la riduzione dei consumi di gas fossile nei trasporti, l'impegno di maggiori investimenti nel settore dell'accumulo di energia;

la siccità eccezionale che ha colpito la penisola e soprattutto il Nord Italia in periodo invernale rende urgente la dotazione di un piano nazionale di adattamento al cambiamento climatico. La proposta di PNA, stilata nel 2017 e sottoposta a consultazione, poi revisionata nel 2018, approdata in Conferenza Stato-Regioni e successivamente sottoposta a VAS, pare debba essere riscritta. Nel frattempo, la riorganizzazione del Ministero della transizione ecologica rende particolarmente macchinoso stabilire quale ufficio abbia il compito di seguire e accelerare tale *iter*,

si chiede di sapere:

in quale modo il Ministro in indirizzo intenda cogliere le opportunità che l'attuale riflessione sulle fonti rinnovabili sta favorendo, anche in relazione all'attuale crisi energetica, assicurando un processo partecipato e trasparente;

con quali modalità e tempistiche intenda favorire, per quanto di sua competenza, l'eliminazione dei SAD ed in particolare quelli relativi ai combustibili fossili;

se non consideri necessario accelerare l'attuale *iter*, che all'interrogante appare contorto e altalenante, in modo da dotarsi di un piano nazionale di adattamento che affronti la questione in modo sistemico e in sinergia con la mitigazione del cambiamento climatico, anche al di là degli obblighi derivanti dagli impegni a livello europeo e dagli accordi internazionali (UNCCC e accordo di Parigi).

(3-03262)

BINETTI - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

è stato siglato recentemente un accordo con la Philips Morris Italia per finanziare la filiera tabacco nel prossimo biennio;

la filiera del tabacco in Italia assorbe circa 50.000 addetti, impegnati prevalentemente nella coltivazione e nella trasformazione del tabacco ed è per questo che il Ministro maggiormente coinvolto negli accordi è il Ministro dell'agricoltura;

il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali e la Philips Morris Italia hanno quindi rinnovato per tutto il 2022 gli impegni per la promozione della filiera del tabacco e la Philips Morris Italia si è impegnata ad investire fino a 100 milioni di euro nella produzione di un tabacco "Burley" e "Virginia Bright", di cui l'Italia è già *leader* in Europa in termini di volumi prodotti;

l'investimento della Philips Morris Italia è destinato a salire nell'arco di 5 anni, fino ad un valore complessivo di 500 milioni di euro; si tratta del più alto investimento che un'azienda privata abbia fatto in Italia nella filiera del tabacco;

in questo modo la Philips Morris Italia arriverebbe a produrre oltre il 50 per cento del tabacco in foglia in Italia, coinvolgendo sia la Coldiretti che l'Organizzazione nazionale tabacco;

in Italia è tuttora valida la legge 16 gennaio 2003, n. 3, detta anche "legge Sirchia" dal nome del suo promotore Girolamo Sirchia, ed è sempre acceso il dibattito sui danni alla salute provocati dal fumo; la legge sottolinea come il fumo di sigaretta, sulla base dei dati riportati dalla letteratura scientifica mondiale, sia causa di una molteplicità di patologie, a cominciare dal tumore polmonare;

l'Organizzazione mondiale della sanità ha più volte richiamato l'attenzione dei Governi su quella che ancora oggi è definita "nuova epidemia", con 90.000 morti all'anno in Italia, che arrivano a 3 milioni nel mondo intero, per cui ancora oggi chiede a tutti i Paesi uno sforzo per porre rimedio ad una dipendenza che danneggia chi la pone in essere e chi, soprattutto, passivamente la subisce;

l'ordinamento giuridico italiano, oltre all'articolo 32 della Costituzione e alla legge Sirchia, contiene altre norme dirette a tutelare la salute dai rischi connessi all'esposizione anche passiva al fumo;

alcune di queste norme, vigenti già da un ventennio, non sono adeguatamente applicate, sia per una sottovalutazione dei rischi del fumo, sia a causa di dubbi interpretativi ed applicativi, sia per la diffusione delle nuove modalità di fumare, erroneamente ritenute meno pericolose, come il tabacco riscaldato; l'interrogante ha presentato un disegno di legge in tal senso (AS 1674), evidenziando i nuovi rischi e proponendo alcune possibili soluzioni,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di questo accordo tra il Ministro delle politiche agricole direttamente e la Philips Morris Italia, che raddoppierà la produzione del tabacco e inevitabilmente cercherà nuovi mercati, in Italia e nel mondo, per vendere un prodotto che nuoce gravemente alla salute, come risulta da ogni pacchetto di sigarette in vendita;

se ritenga opportuno esercitare un'azione di controllo più severo sull'applicazione della legge Sirchia, compreso un suo improcrastinabile aggiornamento che riguardi le nuove abitudini di fumo diffuse tra gli italiani.

(3-03264)

BINETTI - Al Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili. - Premesso che:

lunedì 18 aprile 2022, giorno di "Pasquetta", tradizionalmente destinato alle gite fuori città, un'associazione toscana ha deciso di portare in gita 27 giovani disabili con i loro accompagnatori, prenotando tempestivamente i posti in treno riservati al gruppo;

salendo sul treno gli accompagnatori si sono subito resi conto che i posti loro assegnati erano occupati da altre persone, ma non sono riusciti a

far valere il loro diritto, perfettamente documentato dai biglietti di viaggio con relative prenotazioni;

i turisti che avevano occupato i posti riservati erano per lo più italiani, di ritorno dalle vacanze di Pasqua, possedevano un regolare biglietto per quel treno, ma avrebbero potuto proseguire il viaggio restando in piedi;

gli occupanti abusivi dei posti non prenotati e pertanto non riservati loro, si sono rifiutati di cedere il posto agli aventi diritto; neppure il capotreno è riuscito in una semplice operazione di civiltà, per cui alla fine il gruppo dei 27 ragazzi disabili è stato costretto a scendere dal treno con gli accompagnatori e ha raggiunto Milano a bordo di un *bus* dedicato messo a disposizione di Trenitalia, con personale addetto all'assistenza;

Trenitalia si è difesa spiegando che "dopo circa venti minuti, nell'impossibilità di persuadere i clienti e permettere alla comitiva di viaggiare seduta e in maniera confortevole, com'era previsto", ha individuato "una soluzione alternativa, utilizzando un pullman sostitutivo";

Trenitalia ha fornito ai ragazzi un *kit* di assistenza per mangiare e bere, garantendo il rimborso integrale del biglietto ma, nonostante l'impegno assunto, a Milano non c'era nessuno a prendersi cura del gruppo;

non è stato l'unico incidente di percorso: secondo quanto riferito da Trenitalia, il primo problema si era verificato a Savona dove era stato necessario sostituire il convoglio diretto a Milano, perché oggetto di atti vandalici. L'azienda aveva allora predisposto *bus* sostitutivi e un nuovo treno, con posti riservati per il gruppo di persone con disabilità; il treno non era quindi quello originariamente previsto diretto a Milano. Il convoglio proveniente da Albenga era in effetti più capiente in termini di posti;

il disagio iniziale è sorto infatti perché il treno è arrivato al binario colmo di passeggeri ammassati in piedi sia nei vagoni che nei passaggi tra una carrozza e l'altra, pertanto il personale ferroviario e l'assistenza hanno invitato tutti ad aspettare per capire come poter risolvere la situazione. Sul binario è intervenuta la Polizia ferroviaria, ma non è stato possibile salire sul treno che viaggiava con almeno una carrozza in meno;

il tutto è accaduto nel civile ed evoluto Settentrione d'Italia e agli organizzatori del viaggio è apparso subito chiaro come il problema non fosse i passeggeri, ma proprio Trenitalia che non ha fatto rispettare diritti e doveri,

si chiede di sapere:

come il Ministro in indirizzo intenda predisporre condizioni di maggior rispetto per le condizioni di tutti i viaggiatori proprio in un momento di ripresa dell'attività turistica;

se ritenga che i diritti delle persone più fragili vadano sempre e comunque fatti valere come condizione minima di civiltà di un Paese.

(3-03266)

PARRINI, BITI, IORI, LAUS, MARILOTTI, PINOTTI, COMINCINI, FEDELI, D'ARIENZO, ASTORRE, PORTA, TARICCO, BOLDRINI, GIACOBBE, VATTUONE, CERNO, VERDUCCI, VALENTE, PITTELLA, STEFANO, D'ALFONSO, MARCUCCI, ROJC, FERRARI, COLLINA, FERRAZZI, CIRINNÀ - *Ai Ministri delle infrastrutture e della mobilità sostenibili e dell'interno.* - Premesso che:

nel pomeriggio del 18 aprile 2022, caratterizzato, come tutti i lunedì dell'Angelo, da consistenti flussi di viaggiatori sui mezzi pubblici in rientro da mete turistiche, si è verificato un increscioso episodio sul treno regionale Genova-Milano: nonostante la prenotazione di un'intera carrozza, 27 persone disabili, in viaggio per iniziativa dell'associazione "Haccade" di Montecatini Val di Cecina (Pisa), sono rimaste senza posto e sono state costrette a scendere dal treno poiché la carrozza prenotata era stata occupata da turisti e sul treno non c'erano altri posti disponibili;

nonostante i ripetuti inviti da parte dei responsabili dell'associazione e, successivamente, del personale di Trenitalia e della Polizia ferroviaria, il disagio non ha avuto soluzione;

per ovviare al grave disservizio Trenitalia ha attivato un servizio alternativo tramite autobus, esplicito in condizioni malagevoli e scarsamente dignitose per le persone disabili risultando tra l'altro privo di servizi igienici e tale da non consentire adeguate possibilità di movimento;

alla stazione di Milano centrale, dopo quasi 3 ore di ritardo rispetto all'orario previsto, l'autobus si è fermato in piazza Duca d'Aosta, in una fermata dei bus ATM, senza garantire la sicurezza dei passeggeri, cui Trenitalia, stando a quanto riportato, non avrebbe garantito alcuna assistenza;

tale stato di fatto ha comportato seri problemi alle persone interessate, cui è stato negato il diritto di effettuare il viaggio utilizzando i posti prenotati;

considerato che:

tanto le disposizioni normative quanto la giurisprudenza consolidata in materia garantiscono ampie tutele alle persone con disabilità che prendono mezzi di trasporto pubblici;

inoltre, secondo quanto riferito da diversi quotidiani, la Regione Liguria valuta azioni legali a tutela delle persone disabili interessate e Codacons e Assoutenti hanno annunciato una denuncia con l'ipotesi di violenza privata,

si chiede di sapere:

quali iniziative urgenti i Ministri in indirizzo intendano adottare per fare chiarezza sui gravi fatti esposti;

se e quali interventi siano stati posti in essere dal personale di Trenitalia e dalla Polizia ferroviaria per tutelare i diritti dei cittadini coinvolti, in particolare se tutti i controlli praticabili siano stati effettuati, se siano state

comminate sanzioni e se da parte di chi ne aveva la responsabilità sia stato fatto tutto il possibile per risolvere il problema;

quali iniziative di propria competenza intendano adottare affinché non si ripetano episodi di inciviltà come quello riportato.

(3-03277)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

DE FALCO - *Ai Ministri dello sviluppo economico, per l'innovazione tecnologica e la transizione digitale e dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

nella presentazione del piano industriale del 2 marzo 2022 TIM ha dichiarato di voler dividere l'azienda in due entità legali separate: una società di gestione della rete, la NETco, in cui andrebbero a confluire gli *asset* infrastrutturali (al netto di quelli mobili), e una società di gestione di servizi, la SERVco;

in precedenza, il 17 novembre 2021, il fondo americano KKK aveva presentato la manifestazione di interesse non vincolante sugli *asset* di TIM;

considerato che:

anche altri fondi esteri sarebbero interessati ad acquisire parti dell'azienda. In particolare, tra questi vi sarebbe il fondo inglese CVC, affiancato dalla banca d'affari Nomura che, una volta realizzato il progetto come previsto dal piano industriale 2022-2024 presentato dall'amministratore delegato Pietro Labriola, sarebbe interessato a rilevare il 49 per cento della divisione "Enterprise", che comprenderebbe le società controllate da TIM: Noovle (cloud), Olivetti (IoT), Telsy (cybersecurity) e Trust technologies (posta certificata);

in uno scenario di "spezzatino" del gruppo TIM, quello che si va delineando con l'ingresso di fondi su specifici *asset* rischia di chiudere per sempre il cerchio del massacro dell'azienda, iniziato con la privatizzazione, a parere dell'interrogante, mai realizzata nel nostro Paese;

visto che:

intorno a TIM non esistono solo interessi economici, ma anche e soprattutto di tipo geopolitico e di sicurezza nazionale, risultando appetibile e strategica a livello internazionale anche in contesti di competizione militare, nel *cyber* spionaggio, *cyber war* e *cyber control*;

gli *asset* in vendita sono proprio quelli a rilevanza strategica per il Paese, che rischiano di finire sotto il controllo di gruppi esteri;

si deve, al riguardo, osservare che non risulta vi sia nessun'altra azienda di telecomunicazioni europea che si sia privata della gestione della propria rete;

considerato anche che:

nonostante la pessima privatizzazione, TIM possiede ancora una posizione rilevante nel mercato europeo delle telecomunicazioni e avrebbe, quindi, tutte le potenzialità tecnologiche necessarie per portare avanti la digitalizzazione del Paese senza sacrificare le aree a fallimento di mercato;

l'intervento dello Stato, che chiarirebbe così, finalmente, il proprio ruolo nella questione, attraverso Cassa depositi e prestiti, è quindi fondamentale, in particolare sul progetto di rete unica con "Open Fiber", poiché è inconcepibile la duplicazione degli investimenti pubblici sulla rete anche dal punto di vista industriale, come del resto ha dichiarato l'amministratore delegato di Cassa depositi e prestiti, Fabio Scannapieco;

appare probabile, visti i gravi precedenti di svendite di aziende strategiche italiane, che l'operazione di divisione di TIM sia mossa da sole ragioni finanziarie, senza che si siano presi nella giusta considerazione i rischi di gravissime ripercussioni sull'occupazione, dove migliaia di posti di lavoro sono in pericolo, ed anche il fallimento della stessa azienda italiana, con la svendita di *asset* strategici per lo sviluppo del sistema Paese;

considerato ancora che:

è particolarmente preoccupante la situazione occupazionale di TIM, che potrebbe essere aggravata dalla separazione della rete dai servizi. Conseguenze negative che si registrerebbero sia in via diretta ma anche indiretta, data la miriade di aziende che vivono degli appalti TIM, per la rete, l'informatica e la logistica;

dal 2010 al 2021 il numero dei dipendenti in Italia è passato da 57.400 a 42.910 del 2021 (14.490 in meno), mentre gli accordi imposti negli anni ai lavoratori, siglati dai sindacati sin troppo "concertativi", hanno portato i lavoratori a perdere importanti quote salariali e diritti acquisiti negli anni;

nello stesso periodo, invece, si sono registrate buonuscite milionarie ai vari amministratori delegati che si sono succeduti alla guida dell'azienda,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo, ciascuno per le proprie competenze, possano chiarire quali siano gli obiettivi che dovrebbero avere le due nuove società previste dalla divisione di TIM, specificando anche con quanti lavoratori questi obiettivi andrebbero raggiunti e quali garanzie verrebbero offerte per la tutela dell'occupazione in ciò che rimarrebbe di TIM;

quali prospettive di sostenibilità economica avrebbero le nuove società senza un cospicuo aumento dei prezzi di interconnessione degli operatori che garantisca il ritorno degli ingenti investimenti di cablatura previsti dagli impegni europei;

quale parte di rete si intenda scorporare e quali misure di sicurezza nazionale sarebbero garantite da *data center* e apparati di *backbone*;

se, infine, sia previsto anche l'ingresso di capitale pubblico nell'azienda, in modo da garantire gli interessi strategici del nostro Paese in un settore delicatissimo, quale quello delle telecomunicazioni.

(4-06908)

PUGLIA, VACCARO, DONNO, DE LUCIA, SANTILLO, PRESUTTO, LANNUTTI, FERRARA, TRENTACOSTE, CORRADO, CROATTI - *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

il gruppo industriale Leonardo è un'eccellenza tecnologica a livello internazionale non solo nel settore dell'aerospazio ma anche nei settori dell'elettronica, della difesa e dei sistemi di sicurezza;

per la parte elettronica il gruppo Leonardo è presente in Campania con lavorazioni e competenze specifiche in tre siti, tutti in provincia di Napoli: Bacoli, in zona Fusaro, Giugliano in Campania e Pozzuoli;

il 14 marzo 2022 la Leonardo con un comunicato stampa ha illustrato il piano di crescita e sviluppo incentrato, per i prossimi 5 anni, sull'introduzione di nuovi prodotti e tecnologie, sul rinnovamento delle linee produttive, sul rafforzamento della *supply chain* e della logistica;

il piano industriale prevede la realizzazione di un polo di eccellenza per la produzione e il supporto logistico di *radar* nello stabilimento Fusaro a Bacoli, "includere le schede di microelettronica attualmente prodotte e integrate a Napoli/Giugliano. L'unione dei flussi produttivi complementari consentirà un'ottimizzazione del processo di realizzazione dei radar";

secondo il piano industriale la crescita del *business* passerà anche attraverso il potenziamento delle collaborazioni con il mondo della formazione e della ricerca, con la previsione di corsi, tesi e *stage* su obiettivi industriali della divisione;

considerato che:

il sito di Giugliano è una realtà industriale di eccellenza nei settori della microelettronica; non solo si fornisce supporto logistico, assistenza *post vendita* e *training* ai clienti, ma è anche centro per le riparazioni e la produzione di assiemi di microelettronica e di circuiti stampati per i sistemi *radar*, e sviluppo di soluzioni *software* e *hardware* innovative per i sistemi navali, terrestri e per il controllo del traffico aereo;

il nuovo *asset* industriale, secondo quanto dichiarato alla stampa dal responsabile per le risorse umane di Leonardo, salvaguarda l'occupazione (non dovrebbe avere quindi effetti sui livelli occupazionali dei lavoratori attualmente occupati nel giuglianese) e le missioni attuali dei siti interessati dal trasferimento di attività saranno confermate sui nuovi siti;

nonostante l'annuncio del piano industriale, la Leonardo ha comunicato la dismissione del centro produttivo di Giugliano, con dislocazione delle attività e dei dipendenti nello stabilimento del Fusaro, dove è prevista la realizzazione un polo nazionale di eccellenza per la produzione di *radar*;

si produrranno, dunque, effetti negativi, se non in direttamente declinabili in chiave occupazionale, in termini di disagio per i lavoratori trasferiti e di depauperamento del tessuto produttivo di un importante comune campano ("corriere del mezzogiorno", 19 marzo 2022),

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza del piano industriale per l'area campana della Leonardo S.p.A. nonché della situazione negativa che si verrebbe a creare per il dislocamento delle attività produttive da Giugliano in Campania sia in termini di disagio per i lavoratori dipendenti, sia per l'impovertimento del tessuto economico della zona;

quali iniziative di competenza intendano intraprendere al fine di garantire la tutela dei livelli occupazionali e preservare il tessuto socio-economico del territorio interessato dal dislocamento.

(4-06909)

DE PETRIS - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

in data 9 aprile 2021 è pervenuta al parco di Migliarino-San Rossore-Massaciuccoli una richiesta di parere preventivo volta all'individuazione di un'area per la ricollocazione del gruppo intervento speciale del 1° reggimento Carabinieri paracadutisti "Tuscania" e del reparto centro cinofili di Pisa. La richiesta era corredata di un progetto di livello "preliminare", non confacente, dunque, all'avvio di istanze di tipo autorizzativo;

nello specifico, le destinazioni dovevano assolvere ai bisogni dichiarati dai reparti interessati, oltre ad alloggi per militari con famiglia (18 villette a schiera composte da due fabbricati). L'intervento si aggiunge ad una già forte presenza di strutture militari nel parco: la base americana di Camp Darby con un intervento in corso di oltre 40 milioni di dollari per barriere anti-deflagrazione nel bosco (riserva UNESCO) alte 13 metri e larghe 6 metri; la realizzazione del braccio ferroviario dal porto di Livorno, il vecchio CAMEN con le varie scorie nucleari (sempre nella riserva); la base del "Col Moschin" in bocca d'Arno, il poligono di tiro in bocca di Serchio (area sito di interesse comunitario);

la richiesta si riferiva in particolare a due particelle catastali di proprietà del demanio dello Stato, per una superficie di 729.340 metri quadrati. Sul lotto individuato dal progetto è inoltre prevista la realizzazione di nuove urbanizzazioni e cubature per complessivi 445.189,5 metri cubi. L'estensione dell'area incrementa di 13 volte l'originaria estensione della base di Coltano, oggi in stato di abbandono: confrontando poi le dimensioni della nuo-

va "cittadella militare" con quelle di edifici noti in città indicandole in metri cubi e in metri quadri, si rileva come il volume proposto sia maggiore di tutto l'ospedale "Santa Chiara" e la metà del nuovo ospedale di Cisanello e come il nuovo progetto occuperà un'area vasta poco meno della metà di tutto il centro storico di Pisa. I metri cubi previsti si possono paragonare a un "paese" di circa 4.000 abitanti;

come riportato nel parere reso dal parco prima che il progetto venisse accelerato, il territorio interessato è soggetto a numerosi vincoli: area naturale protetta; rischio pericolosità alluvione vincolo ambientale secondo il decreto ministeriale 17 luglio 1985, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 185; vincolo n. 90416 "zone di inedificabilità temporanea per prossimità al sito della rete europea 'Natura-2000' ZPS/ZSC codice IT5170002 denominato 'Selva Pisana'", il cui limite dista circa non oltre 2 chilometri; vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 142 "aree tutelate per legge" del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo n. 42 del 2004 e successive modificazioni ed integrazioni; vincolo paesaggistico per specifico decreto ai sensi dell'art. 136 del codice "immobili ed aree di notevole interesse pubblico", di cui al decreto ministeriale 17 luglio 1985. È evidente, dunque, come la costruzione di nuovi edifici sia di difficile ammissibilità, con danni definiti come potenzialmente irreversibili. L'area è inoltre sottoposta al piano paesaggistico regionale (PIT-PPR della Regione Toscana) di cui alla deliberazione del Consiglio della Regione Toscana n. 37/2015 e all'accordo tra Regione e Ministero;

il parco ospita luoghi dalla storia secolare, come la villa medicea del Buontalenti, i granai, le grandi alberature in filari, le ragnaie, nel quale si è esercitata nel tempo un'agricoltura che oggi può riconvertirsi da industriale in biologica. In tal senso il piano del parco ed il piano di gestione classificano l'area in parte come "zona agricola di sviluppo" ed in parte come "zona agricola di recupero ambientale", per le quali, in base alle norme vigenti, non è ammesso alcun cambio di destinazione d'uso;

il progetto non rende chiari gli interventi volti a garantire la viabilità, né le opere di urbanizzazione primaria e secondaria, in grado di stravolgere la rete infrastrutturale;

è dunque difficile comprendere come tale progetto possa risultare conforme agli strumenti di tutela e pianificazione, strumenti approvati o da approvarsi in sede di Consiglio regionale;

tuttavia, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 gennaio 2022, la nuova sede del gruppo intervento speciale del 1° reggimento Carabinieri paracadutisti "Tuscania" e del centro cinofili è stata dichiarata "opera destinata alla difesa nazionale", che può, quindi, usufruire delle misure di semplificazione procedurale previste dall'art. 44 del decreto-legge n. 77 del 2021. Nel testo del decreto si specifica, infine, che l'intervento verrà realizzato nell'ambito dei progetti riconducibili al piano nazionale di ripresa e resilienza;

l'iter autorizzato è privo delle necessarie verifiche ed esclude ogni forma di partecipazione pubblica. Va inoltre ricordato che da parte del Ministero della difesa non c'è stata, negli anni passati, alcuna disponibilità a prendere in considerazione la richiesta della città di Pisa volta a rintracciare una diversa collocazione per la caserma del battaglione logistico sull'Aurelia, allo scopo di destinare quell'area a nuova porta di ingresso del turismo connessa al sistema museale dei lungarni,

si chiede di sapere:

se il Governo non intenda rivalutare l'inserimento del progetto tra le opere che possono accedere alle misure di semplificazione previste dall'articolo 44 del decreto-legge n. 77 del 2021, escludendo tali tipi di intervento dal PNRR, che non appare a giudizio dell'interrogante come lo strumento adeguato per il finanziamento di strutture militari nel nostro Paese, soprattutto all'interno di aree protette, che andrebbero invece rafforzate nella loro opera di protezione dell'ambiente e della biodiversità;

se esistano ulteriori progetti che prevedano il finanziamento di strutture militari nel nostro Paese con le risorse del PNRR.

(4-06910)

SICLARI - *Al Ministro dell'istruzione.* - Premesso che:

l'ipotesi del nuovo contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto funzioni centrali relativo al periodo 2019-2021, al titolo III "Ordinamento professionale", art. 13 "Classificazione", prevede un nuovo ordinamento professionale unico per il personale, che verrà classificato in 4 aree professionali. È stata la direttiva madre del Ministro per la pubblica amministrazione ad aver prospettato la revisione dei profili dell'ordinamento professionale per valorizzare anche "posizioni e ruoli non dirigenziali per i quali siano richiesti più elevati livelli di autonomia e responsabilità gestionali" insieme a "più elevate competenze professionali e specialistiche";

la direttiva ha voluto demandare alle singole contrattazioni di comparto l'inserimento delle "alte professionalità" rimandandone alla prossima manovra finanziaria il finanziamento;

l'area 4, definita "area delle elevate professionalità (area EP)", dovrebbe comprendere lavoratori strutturalmente inseriti nei processi produttivi e nei sistemi di erogazione dei servizi che, ai fini del raggiungimento degli obiettivi stabiliti, svolgono funzioni di elevato contenuto professionale e specialistico o coordinano e gestiscono processi articolati di significativa importanza e responsabilità assicurando la qualità dei servizi e dei risultati, l'ottimizzazione delle risorse eventualmente affidate, attraverso la responsabilità diretta di moduli o strutture organizzative;

secondo quanto riportato nella proposta di contratto, tale riordinamento del personale delle funzioni centrali si pone come obiettivo quello di rendere omogenei i diversi modelli presenti nei contratti collettivi dei prece-

denti comparti confluiti nel comparto funzioni centrali anche al fine di facilitare il riconoscimento delle competenze delle risorse umane nei diversi settori della pubblica amministrazione;

le specifiche professionali riportate per l'accesso all'area EP sono le seguenti: conoscenze altamente specialistiche; competenze adeguate ad affrontare, con elevata consapevolezza critica, problemi di notevole complessità; capacità di lavoro in autonomia accompagnata da un grado elevato di capacità gestionale, organizzativa, professionale, atta a consentire lo svolgimento di attività di conduzione, coordinamento e gestione di funzioni organizzativamente articolate di significativa importanza e responsabilità o di funzioni ad elevato contenuto professionale e specialistico, implicanti anche attività progettuali, pianificatorie e di ricerca e sviluppo; responsabilità amministrative e di risultato, a diversi livelli, in ordine alle funzioni specialistiche o organizzative affidate, inclusa la responsabilità di unità organizzative; responsabilità amministrative derivanti dalle funzioni organizzate affidate o conseguenti ad espressa delega di funzioni da parte del dirigente in conformità agli ordinamenti delle amministrazioni;

nel comparto istruzione e ricerca entrerebbero di diritto in questa nuova area sicuramente i direttori dei servizi generali e amministrativi (DSGA) delle scuole, figure apicali che già oggi ricoprono ruoli di responsabilità che richiedono alti livelli di professionalità, autonomia e responsabilità gestionali;

attualmente manca però l'atto di indirizzo da parte del Ministero dell'istruzione con il quale i DSGA vengono inseriti in quest'area e, di conseguenza, la contrattazione della fase successiva;

il 24 novembre 2021 è stata depositata un'interrogazione parlamentare a sostegno delle rivendicazioni dei DSGA;

se c'è una figura professionale del mondo della scuola che potrebbe a buon titolo trovare inquadramento tra il "personale di elevata qualificazione", questa figura professionale è sicuramente il DSGA. A confermarlo è anche il Ministro per la pubblica amministrazione Renato Brunetta, che, rispondendo all'interrogazione a risposta scritta 4-10794 a firma della deputata Virginia Villani (M5S), ha riconosciuto al DSGA tale possibilità a seguito della recente modifica dell'articolo 52 del decreto legislativo n. 165 del 2001;

i DSGA assunti con il bando di concorso del 2018 dovevano possedere come titolo di studio specifico la "laurea magistrale" in giurisprudenza o economia;

attualmente, anche in seguito alla riforma fiscale, lo stipendio di un DSGA è di 1.470 euro mensili;

appare mortificante che, dopo anni di studio e dopo aver superato un concorso basato su ben 12 materie economico-giuridiche e svolgendo una funzione apicale nelle scuole, dove firmano bilanci per milioni di euro, si occupano della direzione del personale, della stipula dei contratti di appalto,

del sistema pensionistico e della ricostruzione delle carriere, i direttori amministrativi debbano ricevere un trattamento economico-giuridico non consono alla loro professionalità,

si chiede di sapere quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo intenda adottare per una valorizzazione professionale ed economica dei DSGA sia attraverso la creazione dell'area contrattuale dei quadri o della vicedirigenza anche nel comparto istruzione e ricerca, al fine di inserire all'interno della stessa i DSGA, sia prevedendo l'incremento dello stipendio tabellare e dell'indennità di direzione rapportata all'organico dell'autonomia come prevista dalla legge n. 107 del 2015, oltre all'istituzione dell'indennità di risultato, già prevista in altri enti, nonché a eventuali ulteriori compensi.

(4-06911)

DE POLI - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

l'ANCI con una "nota sullo svolgimento delle sedute degli organi collegiali da remoto o in modalità c.d. mista, anche dopo la cessazione dello stato di emergenza", in merito alla possibilità per gli enti locali di continuare a svolgere le sedute dei propri organi da remoto o in modalità mista (in parte da remoto e in parte in presenza) anche successivamente alla cessazione dello stato di emergenza (31 marzo 2022) ha disposto che, secondo quanto disposto dagli articoli 6, 7 e 38 del testo unico degli enti locali (decreto legislativo n. 267 del 2000), gli enti locali hanno la potestà regolamentare di disciplinare il funzionamento delle sedute delle giunte comunali e dei consigli comunali e metropolitani;

in piena fase emergenziale, l'articolo 73 del decreto-legge n. 18 del 2000 (detto "cura Italia") stabiliva che "al fine di contrastare e contenere la diffusione del virus COVID-19 e fino alla data di cessazione dello stato di emergenza, i consigli dei comuni, delle province e delle città metropolitane e le giunte comunali, che non hanno regolamentato modalità di svolgimento delle sedute in videoconferenza, possono comunque riunirsi secondo tali modalità";

alcune amministrazioni locali hanno adottato, ancor prima dell'entrata in vigore del citato articolo 73 e per effetto della potestà regolamentare, norme statutarie o regolamentari per consentire a tutti o solo ad una parte dei componenti dei propri organi, di partecipare alle sedute in modalità telematica;

ciò peraltro è stato possibile anche in base alle disposizioni del codice dell'amministrazione digitale (CAD) che prevedono che le pubbliche amministrazioni, "nell'organizzare autonomamente la propria attività, utilizzano le tecnologie dell'informazione e della comunicazione per la realizzazione degli obiettivi di efficienza, efficacia, economicità, imparzialità, trasparenza, semplificazione e partecipazione. Inoltre, gli enti utilizzano, nei rapporti interni, le tecnologie dell'informazione e della comunicazione";

le modalità disciplinate dalla normativa emergenziale, di svolgimento da remoto o in modalità mista delle sedute degli organi collegiali, quindi, si inserivano a pieno titolo in un percorso di digitalizzazione già avviato dagli enti locali, limitandosi a confermare tale facoltà e consentendo, in via eccezionale, di procedere con tali modalità "anche in assenza di apposito regolamento";

ne consegue che tutti i regolamenti adottati dagli enti locali prima e durante lo stato emergenziale, per disciplinare lo svolgimento delle sedute dei propri organi da remoto o in modalità mista, continuano ad essere efficaci anche successivamente al termine di cessazione dello stato emergenziale;

unica fattispecie che residua, e su cui invece l'ANCI ritiene che sussistano forti dubbi interpretativi circa la sua praticabilità giuridica, è quella relativa all'ente locale che, non avendo ancora adottato alcun regolamento, voglia proseguire con le modalità di svolgimento delle sedute degli organi collegiali in modalità mista o solo da remoto, anche successivamente alla data di cessazione dell'emergenza,

si chiede di sapere, alla luce dei dati epidemiologici che impongono ancora misure di sicurezza e di prevenzione della diffusione del virus COVID-19, se il Ministro in indirizzo non reputi necessario fornire una soluzione, anche in via amministrativa, idonea ad individuare una fase transitoria che consenta all'ente locale che non ha ancora adottato alcun regolamento di procedere a sedute di consigli e giunte comunali da remoto o in modalità mista.

(4-06912)

DE POLI - *Al Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili.* - Premesso che:

nel corso delle ultime settimane è in corso un ulteriore, repentino ed incontrollabile aumento dei prezzi di diverse materie prime e fonti di energia, tale da rendere ingestibile la situazione in molti cantieri;

il costo del ferro-acciaio tondo per cemento armato, dopo un aumento del 54 per cento nel 2021, nei primi 2 mesi del 2022 si è impennato di un ulteriore 40 per cento, stessa sorte di bitume, calcestruzzo, materie plastiche, legno e metalli;

il rincaro dei costi dell'energia (il gas naturale è aumentato dell'875 per cento, l'energia elettrica del 542 per cento, petrolio e gasolio sono rispettivamente a 81 per cento e 119 per cento in più) sta producendo enormi problemi sulla circolazione e sul trasporto sul territorio nazionale di qualunque tipo di merce, di fatto conducendo ad un sostanziale blocco dei principali vettori, con l'effetto di aggravare ulteriormente le difficoltà, già presenti, di reperimento dei materiali da costruzione;

i principali centri di trasformazione siderurgici, impianti per la produzione di laterizi, conglomerati bituminosi, conglomerati cementizi, isolanti, materie plastiche, prodotti ceramici ed in generale di tutti i materiali utilizzabili in edilizia hanno sospeso o stanno decidendo di sospendere l'attività, provocando anche la sostanziale irreperibilità, sul mercato sia comunitario che nazionale, di alcuni materiali di cruciale importanza, quali i prodotti derivanti dalla lavorazione del petrolio (materiali bituminosi e isolanti) e del ferro;

si sta verificando un micidiale effetto domino, tale per cui i fornitori o i subappaltatori stanno revocando gli impegni contrattuali a suo tempo assunti, in quanto non più in grado di onorarli alle condizioni ivi stabiliti, se non aumentando enormemente i preventivi;

a rendere ancora più critico tale scenario emergenziale, vi è la grave situazione del mercato creditizio, attualmente in forte flessione, che non consente agli operatori economici del settore di sviluppare alcun tipo di programmazione a medio-lungo termine per assenza (o difficile reperimento) della necessaria provvista finanziaria,

si chiede di sapere, per favorire la conclusione dell'appalto e salvaguardare al contempo la sopravvivenza dell'appaltatore e la conservazione dei posti di lavoro, se il Governo non reputi necessario adottare provvedimenti che consentano: all'impresa appaltatrice la sospensione (totale o parziale) dei lavori per cause imprevedibili o di forza maggiore, ai sensi dell'art. 107, comma 3, del decreto legislativo n. 50 del 2016, stante l'impossibilità di reperire sul mercato i necessari materiali da costruzione, e disporre, una volta cessate le relative cause, la proroga del termine contrattuale per il tempo corrispondente; per gli appalti in corso di esecuzione di adottare tutte le misure necessarie a tutelare la realizzazione dell'appalto, procedendo al riequilibrio del contratto in ossequio al principio di buona fede negoziale *ex art. 1375 del codice civile*, quali in particolare il riconoscimento di un equo compenso ai sensi dell'art. 1664, comma 2, del codice civile; per i lavori che saranno oggetto di futuro affidamento di aggiornare i prezzi a base d'asta incrementandoli, ai sensi dell'art. 29, comma 11, del decreto-legge n. 4 del 2022, come convertito dalla legge n. 25 del 2022; per i lavori eseguiti nel corso del secondo semestre del 2022, di procedere a compensazione facendo ricorso a risorse previste dal quadro economico dell'opera.

(4-06913)

LONARDO - *Al Ministro dell'istruzione*. - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

l'amministrazione di Badia Calavena (Verona) sta affrontando una grave problematica in merito alla mancata erogazione di un contributo ministeriale;

il Comune, infatti, già nel 2019 aveva ottenuto dal Ministero dell'istruzione un importante contributo per la messa in sicurezza del plesso sco-

lastico comunale, per un importo pari a 1.594.578,17 euro a fronte di una compartecipazione da parte del Comune pari a 16.106,85 euro, per un costo totale di intervento di 1.610.685,02 euro (assegnazione comunicata con nota della Regione Veneto n. 364798 del 20 agosto 2019);

il Comune ha quindi iniziato i lavori nel 2020 e, nonostante qualche ritardo dovuto alla pandemia, il cantiere prosegue ora velocemente verso le sue fasi conclusive;

ad oggi tuttavia risulta che il Ministero abbia erogato al Comune unicamente un acconto pari al 20 per cento dello spettante, nell'anno 2020, a seguito del quale non è più stato effettuato alcun pagamento, nonostante gli uffici del Comune abbiano provveduto a caricare sul portale del Ministero tutta la documentazione prevista corredandola delle integrazioni successivamente richieste. In particolare l'ufficio tecnico comunale informa che sul portale ministeriale i quadri economici non sono ancora stati validati e non risulta pertanto possibile per il Comune chiedere i successivi pagamenti a stati di avanzamento dei lavori ad oggi maturati;

negli ultimi mesi l'amministrazione ha effettuato relativamente a quest'opera anticipi di pagamento per circa 1.300.000 euro in attesa delle erogazioni dovute, che sono però ferme all'acconto pari a 300.000 euro;

si tratta di un piccolo Comune della montagna veronese di circa 2.500 abitanti, con bilanci ridottissimi, assolutamente non in grado di sostenere un fuori cassa di tale portata. Con il mancato introito delle ulteriori *tranche* del contributo spettante, il Comune si ritrova infatti in una situazione di stallo e di grave difficoltà delle finanze, che sta comportando un blocco di tutti i pagamenti alle ditte e alle maestranze dei cantieri in corso (non solo quello scolastico), in quanto non è più in grado di far fronte alle spese correnti per le anticipazioni sostenute e non ancora rimborsate;

qualora non si riuscisse in tempi brevi a risolvere la situazione, il Comune si vedrebbe costretto ad una sospensione dei lavori che creerebbe un danno ingente non solo al Comune, ma soprattutto alle famiglie e agli alunni che attualmente sono sparsi sul territorio comunale in sistemazioni precarie per lo svolgimento delle lezioni, in attesa dell'ultimazione dei lavori;

nei mesi passati è stato effettuato uno sforzo significativo per ottenere le risorse per la messa in sicurezza dell'edificio scolastico. Oggi però, a causa di ritardi esclusivamente burocratici, quest'opera fondamentale per la comunità rischia di trasformarsi in un enorme problema,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della grave situazione di sofferenza economica e tecnica del Comune di Badia Calavena e se non intenda intervenire al fine di procedere all'erogazione del pagamento delle somme spettanti previste dal bando.

(4-06914)

GRANATO - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* - Premesso che:

in un articolo di stampa apparso sul quotidiano "Domani" intitolato "I soldi del Pnrr di Draghi per costruire una base militare nel parco naturale di Pisa", di sabato 9 aprile 2022, si riporta la notizia dell'utilizzo di alcuni fondi del PNRR per la realizzazione di una cittadella militare all'interno di un parco naturale protetto, il parco di Migliarino-San Rossore-Massaciuccoli, in Toscana;

nella *Gazzetta Ufficiale* n. 69 del 23 marzo 2022, infatti, è stato pubblicato un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri (14 gennaio 2022) che individua opere destinate alla difesa nazionale, stabilendo un intervento infrastrutturale a Pisa, area Coltano, nella realizzazione della sede del gruppo intervento speciale, del 1° reggimento Carabinieri paracadutisti "Tuscania" e del centro cinofili;

considerato che numerose associazioni ambientaliste hanno aspramente criticato la scelta del Governo, chiedendo esplicitamente di rivedere il progetto di costruzione di una cittadella militare di circa 440.000 metri cubi all'interno di una superficie di circa 730.000 metri quadrati nel parco, tutelato, fin dal 1979, come area naturale protetta (con legge regionale);

valutato che le conseguenze ambientali relative alla costruzione dell'infrastruttura sarebbero devastanti per l'ambiente, in un territorio classificato come area naturale protetta (in tal senso, era già stato reso un parere negativo da parte dell'ente parco alla Regione Toscana, in relazione ad un progetto presentato nell'aprile 2021),

si chiede di sapere:

se il Governo non intenda agire in autotutela al fine di rivedere la decisione in merito alla costruzione di una nuova base militare all'interno del parco di Migliarino-San Rossore-Massaciuccoli, onde preservare l'ambiente e l'area naturale protetta del parco;

se non ritenga del tutto inopportuno costruire nuove basi militari all'interno del territorio italiano;

in base a quale normativa ritenga legittimo l'utilizzo di fondi del PNRR per la costruzione di edifici militari, dal momento che le risorse dovrebbero essere destinate in progetti di investimento civili e per la crescita e la ripartenza del Paese esclusivamente all'interno delle missioni in cui si articola il medesimo piano (digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo; rivoluzione verde e transizione ecologica; infrastrutture per una mobilità sostenibile; istruzione e ricerca; inclusione e coesione; salute).

(4-06915)

ASTORRE - *Ai Ministri della transizione ecologica, dello sviluppo economico e della salute.* - Premesso che:

lo stabilimento della "Catalent", nel sito di interesse nazionale (SIN) del fiume Sacco, nella città di Anagni (Frosinone), rappresenta un presidio molto importante nel campo della produzione di farmaci biologici e orali;

nel gennaio 2020 Catalent ha acquisito l'impianto, divenuto fin da subito un presidio di straordinaria importanza nella lotta contro il COVID, arrivando ad infialare anche quantità superiori al milione e mezzo di dosi giornaliere;

lo stabilimento di Anagni fa dunque ora parte della multinazionale farmaceutica statunitense Catalent, un gigante da 3 miliardi di dollari di fatturato nel 2020, con 14.000 addetti nel mondo, di questi circa un migliaio sono attualmente impiegati nell'impianto di Anagni;

lo stabilimento è stato inserito all'interno di un piano complessivo di investimenti di circa 4 miliardi di dollari;

per quanto riguarda il sito, era previsto un investimento di 100 milioni di euro finalizzato ad aumentare la capacità di produzione di sostanze farmacologiche biologiche, per meglio soddisfare la crescente domanda sul mercato europeo di prodotti farmaceutici;

si tratterebbe nella sostanza di integrare l'attuale *know how*, che consiste nel riempimento asettico dei flaconi e nel confezionamento secondario di prodotti biologici, sterili e vaccini, con la produzione di medicinali grazie alla realizzazione di due bioreattori, nel breve periodo, che sarebbero diventati sei, nel medio termine;

tale investimento sotto il profilo occupazionale è in grado di generare ulteriori 100 nuovi posti di lavoro;

rilevato che la direzione aziendale di Catalent ha comunicato che intende ritirare il proprio investimento previsto per il sito di Anagni a causa di eccessivi ritardi imputati alle burocrazie ministeriali e di altre autorità amministrative coinvolte nel rilascio delle autorizzazioni necessarie alla realizzazione del nuovo impianto produttivo,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

se e come intendano intervenire, in via di urgenza, interessando anche tutti gli attori coinvolti nel procedimento amministrativo, al fine di concludere, in tempi certi e rapidi, l'*iter* autorizzatorio e rilasciare gli atti di assenso necessari a rendere effettivo l'investimento programmato da Catalent nello stabilimento di Anagni.

(4-06916)

BARBARO - *Al Ministro dell'interno*. - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

il prefetto di Piacenza, con decreto n. 32915 del 18 giugno 2021, ha disposto, nei confronti del signor L.B., un provvedimento di revoca dello

status di guardia particolare giurata volontaria, in ragione di una presunta violazione del regolamento di esercizio approvato dal questore di Piacenza in data 9 febbraio 2015; da tale addebito è derivata una denuncia presso la Procura della Repubblica di Piacenza che, tuttavia, ha disposto l'archiviazione, senza che gli enti interessati si opponessero, estinguendo il procedimento penale. Nondimeno, tuttavia, nei confronti di B., che è stato coordinatore provinciale del nucleo guardie zoofile di Piacenza dal 2015 fino all'atto di notifica del provvedimento, permane tuttora la revoca del decreto di qualifica di guardia giurata; all'uopo, quindi, egli ha inteso resistere espendendo i vari tentativi previsti dall'ordinamento per opporsi ed impugnare gli atti della pubblica amministrazione di cui si contesta l'illegittimità, l'irragionevolezza, l'irritualità e l'inadeguatezza;

comunque sia, al netto degli aspetti peculiari e personali della vicenda, che allo stato sono oggetto, come detto, di contenzioso amministrativo e contabile fra B. e la pubblica amministrazione, in questa sede appare opportuno segnalare come la Prefettura di Piacenza abbia agito, nell'applicazione di fonti normative e regolamentari, equiparando le guardie zoofile alle guardie particolari giurate che prestano servizio presso gli istituti di vigilanza privata, e in ragione di ciò ha inteso disporre il più afflittivo dei provvedimenti, ossia la revoca del decreto prefettizio di conferimento della qualifica di guardia giurata;

è ultroneo segnalare le enormi differenze che intercorrono fra i doveri e le mansioni delle guardie giurate zoofile, volontarie e disarmate, rispetto alle guardie particolari giurate armate, che svolgono opera di vigilanza privata: le prime, soggetti privati volontari, nello svolgimento di un pubblico interesse protezionistico nei confronti degli animali, agiscono in convenzione con gli enti locali nel quadro di attività che conferiscono loro, nei limiti del servizio cui sono destinate, lo *status* di agenti di polizia giudiziaria; le seconde, invece, sono lavoratori dipendenti assunti con regolari contratti di lavoro desunti dal contratto collettivo nazionale di categoria, e prestano la loro opera al servizio di un datore imprenditoriale che offre ai consumatori privati i propri servizi professionali;

il fatto che siano ugualmente guardie particolari giurate sia i volontari delle associazioni zoofile riconosciute che i "metronotte" degli istituti di vigilanza privata non esime la pubblica amministrazione, e vieppiù le Prefetture, a tenere presente che si tratta di realtà non sovrapponibili, che hanno compiti e funzioni strutturalmente diversi; equiparare le due figure appare non solo azzardato, ma finanche lesivo degli interessi in gioco, in quanto le guardie zoofile svolgono, in regime di volontariato, un ruolo di tutela della risorsa faunistica e dell'equilibrio naturale del patrimonio boschivo, mentre i "vigilantes" sono operatori retribuiti preposti alla sorveglianza privata e accessoria su specifici beni altrui, senza alcuna facoltà di controllo generico del territorio, che invece è tipica delle guardie ambientali e zoofile, le quali possono anche condurre attività di indagine di propria iniziativa, con potere di intervento diretto, sotto la direzione della Procura della Repubblica. A giudizio dell'interrogante, quindi, la vicenda citata è occasione per rendere

definitiva chiarezza sull'applicazione dei regolamenti di esercizio delle guardie particolari giurate, approvati dalle Questure e che le Prefetture, sovente, intendono adoperare anche nei confronti delle guardie zoofile in materia di revoca e sospensione dei decreti di qualifica,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda promuovere quanto necessario al fine di circoscrivere, definitivamente, il regolamento di esercizio delle guardie particolari giurate, la cui redazione è conferita dalla legge al questore, esclusivamente nei confronti degli istituti di vigilanza rispetto alle guardie particolari giurate addette alla vigilanza di beni privati, come da art. 1 del regio decreto-legge n. 1952 del 1935 e come previsto dall'allegato D al regolamento di esecuzione del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza (di cui al regio decreto n. 635 del 1940, art. 257, commi 3 e 4);

se intenda promuovere l'emanazione di circolari, indicazioni e linee guida, rivolte a questori e prefetti, al fine di caratterizzare in maniera peculiare l'ambito di applicazione dei regolamenti di esercizio nei confronti delle guardie giurate volontarie che svolgono, nell'ambito di convenzioni con gli enti locali, opere e servizi di interesse pubblico nonché mansioni di polizia giudiziaria.

(4-06917)

BARBARO - Al Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili. - Premesso che:

risulta sempre più avvertita l'esigenza di semplificare le procedure volte ad omologare le eventuali intervenute modifiche, successive all'acquisto, delle caratteristiche tecniche, funzionali e costruttive per i veicoli a quattro ruote motrici come SUV e fuoristrada, nonché per gli automezzi 4 per 4 ad uso speciale in dotazione agli enti pubblici e privati. Tali interventi, volti ad aumentare sicurezza, efficienza e prestazione lavorativa, comportano l'adempimento di una sequela di gravami che, oggettivamente, rendono l'*iter* particolarmente gravoso ed oneroso; le impostazioni di fabbrica, tuttavia, dagli pneumatici alle sospensioni, dai paraurti alle barre laterali (pedane) con il sottoscocca, dal gancio di traino, alla protezione della scocca (abitacolo) fino ad arrivare al propulsore, non sono sempre adatte a tutti gli utilizzi, anche estremi, dei veicoli fuoristrada, siano essi mezzi da lavoro, da pratica sportiva o preposti all'emergenza;

all'uopo, si citano ad esempio, fra i principali riferimenti normativi, oltre il nuovo codice della strada e successive modificazioni ed integrazioni: il decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992, n. 495; il decreto del Ministro dei trasporti e della navigazione 2 maggio 2001, n. 277; la direttiva 2007/46/CE del Parlamento europeo e del Consiglio; il decreto legislativo 24 giugno 2003, n. 209; il decreto del capo del Dipartimento per i trasporti, la navigazione ed i sistemi informativi e statistici del 21 aprile 2009; la legge 5 febbraio 1992, n. 122; la circolare n. 74/81 in riferimento

alla sostituzione dei propulsori su veicoli a 2, 3 o 4 ruote; il decreto n. 20/2013; il regolamento (UE) n. 458/2011 della Commissione del 12 maggio 2011 che attua il regolamento n. 661/2009 del Parlamento; il decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285;

è quindi di tutta evidenza la necessità di semplificare le procedure di omologazione di veicoli e mezzi speciali 4 per 4, in adeguamento agli altri Paesi UE e relativi codici della strada, al fine di garantire il rispetto della sicurezza senza, tuttavia, rendere disagiata, cervellotica e faticosa la nuova omologazione degli automezzi al seguito di interventi meccanici, strutturali e di carrozzeria (o anche meramente estetici), tenuto pur conto che tali modifiche, peraltro, molto spesso sono in grado di offrire maggiori requisiti di funzionalità, sicurezza, maneggevolezza, stabilità, frenata, sterzata e capacità performante ai veicoli fuoristrada, SUV, mezzi *offroad* e veicoli speciali adibiti a soccorso;

attualmente, in linea generale, per modificare, installare o sostituire componenti, pur se omologati e conformi agli *standard* di sicurezza dell'Unione europea, è necessaria la nuova omologazione del mezzo, attraverso una prova di verifica da effettuare esclusivamente presso la motorizzazione civile, preceduta dal rilascio preventivo del "nulla osta" da parte della casa costruttrice del veicolo; tale nulla osta, frequentemente, non viene rilasciato, volutamente, per mere ragioni commerciali dei marchi automobilistici e la loro concorrenzialità con le aziende produttrici di componenti *aftermarket*, che peraltro rappresentano un vanto italiano di produzione di eccellenza e di altissima qualità. Paradossalmente, tali aziende vendono più all'estero che in patria, proprio per gli eccessivi gravami burocratici;

tenuto conto che in Italia esistono quasi 8.500 "centri revisione auto" riconosciuti dal Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, che sono autorizzati ed abilitati dalla motorizzazione civile ad una certificazione di valenza pubblica relativa alla sicurezza dei veicoli, a giudizio dell'interrogante, sarebbe sicuramente più congruo prevedere il coinvolgimento di tali officine nel meccanismo complessivo del monitoraggio di sicurezza e conformità dei veicoli che hanno avuto modifiche, tanto più che l'Italia riconosce la validità delle omologazioni avvenute all'estero nei Paesi UE come Germania e Austria che hanno discipline molto più semplificate. Ai centri di revisione è già da anni concesso apporre adesivi sulla carta di circolazione ed emettere il "certificato di revisione" valevole ai sensi di legge, appare quindi logico che gli stessi possano parimenti attestare l'adeguatezza della modifica di pneumatici, sospensioni, accessori di sicurezza, paraurti, propulsori e quant'altro, liberando il proprietario dal nulla osta della casa madre del veicolo e dalla prova presso la motorizzazione civile (con decisione di libero arbitrio che varia da Regione a Regione) quantomeno laddove si tratti di verificare, semplicemente, la corretta installazione di componenti *aftermarket*, regolarmente certificati e conformi, appositamente concepiti e realizzati,

si chiede di sapere se sia intenzione del Ministro in indirizzo, in continuità con il decreto 8 gennaio 2021, anche alla luce del decreto n. 20/2013

(decreto ruote) e del regolamento (UE) n. 458/2011, intervenire attraverso semplificazioni ed alleggerimenti delle procedure di omologazione per le modifiche delle caratteristiche costruttive e funzionali dei veicoli, ed in particolare: 1) affiancando o sostituendo gli uffici ministeriali competenti all'omologazione dei veicoli con strutture private già esistenti, caratterizzate da specifici requisiti fissati con decreto ministeriale, come ad esempio i centri di revisione; 2) concedendo ai centri di revisione la possibilità di certificare l'idoneità stradale, senza necessità di nuova omologazione, a veicoli che hanno subito modifiche, laddove i medesimi centri abbiano verificato che i componenti di tali modifiche siano certificati e conformi agli *standard* di sicurezza UE e che l'installazione ed il montaggio siano stati eseguiti a regola d'arte da officine competenti, senza compromettere il corretto utilizzo del veicolo, la sicurezza e le emissioni ambientali; 3) riducendo, in linea generale, la sequela di modifiche tecniche che necessitano di adempimenti di natura amministrativa e permessi preventivi rilasciati dalle case madri, eventualmente stabilendo deroghe per interventi facilmente amovibili e ripristinabili, quantomeno nel caso di manifestazioni sportive cui il veicolo risulti iscritto.

(4-06918)

CALIGIURI - Ai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale, dello sviluppo economico e delle infrastrutture e della mobilità sostenibili. - Premesso che:

il servizio clienti Alitalia era gestito da Almaviva S.p.A., azienda italiana che opera nella tecnologia dell'informazione e nei servizi di esternalizzazione a livello globale, occupando oltre 500 persone tra Calabria e Sicilia;

a seguito dell'acquisizione del marchio, con il decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, e della costituzione della società ITA Airways, al fine di fornire assistenza ai clienti, nel mese di agosto 2021, ha affidato il servizio alla Covisian S.p.A.;

in data 21 ottobre 2021 presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, le parti coinvolte hanno sottoscritto un accordo a tutela della garanzia occupazionale a seguito del cambio di appalto relativamente alle attività di *contact center*;

ad oggi, a seguito di una mancata intesa sulla prosecuzione del rapporto contrattuale tra Covisian e ITA Airways, in cessazione al 30 di aprile, e in base a quanto diramato a mezzo stampa, risulta poco chiaro il futuro degli oltre 500 lavoratori del servizio clienti Alitalia;

lo scorso 1° aprile 2022, a mezzo stampa, è stata diffusa una notizia secondo la quale ITA avrebbe intenzione di assumere 200 lavoratori (a fronte degli oltre 500 lavoratori precedentemente impiegati) selezionandoli fra i lavoratori ex Almaviva e Covisian, assunti presso le sedi di Rende e Palermo, disposti a trasferirsi a Roma e tra i lavoratori ex Alitalia e Blue Panorama in cassa integrazione,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo ritengano necessario adottare, nel più breve tempo possibile, tutte le azioni al fine di garantire il perimetro occupazionale sia dei lavoratori Covisian attualmente impiegati nel servizio clienti ITA Airways, sia dei lavoratori Almagora in attesa del trasferimento in virtù del menzionato accordo tra le parti, tutelando gli interessi dei lavoratori ed evitando gravi ripercussioni sui livelli occupazionali delle regioni Calabria e Sicilia interessate;

se ritengano necessario convocare, con estrema urgenza, un tavolo tra le parti arrivando a una soluzione condivisa e risolutiva.

(4-06919)

DESSI - *Ai Ministri della difesa e della transizione ecologica.* -
Premesso che:

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 14 gennaio 2022, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il 23 marzo 2022, prevede un intervento infrastrutturale per la realizzazione di un'opera destinata alla difesa nazionale, nell'area di Coltano, nel comune di Pisa;

tale nuova infrastruttura militare, finanziata con i fondi del piano nazionale di ripresa e resilienza, è destinata ad ospitare la sede del gruppo intervento speciale del 1° reggimento Carabinieri paracadutisti "Tuscania" e del centro cinofili;

come previsto dello stesso decreto, per la realizzazione dell'opera, si applicano le misure di semplificazione procedurale previste dal decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, "Governance del Piano nazionale di ripresa e resilienza e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure", privando, in tal modo, gli enti territoriali di ogni potere decisionale in merito ed annullando ogni forma partecipativa dei cittadini;

il progetto prevede circa 440.000 metri cubi di nuove edificazioni, da realizzare all'interno del parco nazionale di San Rossore;

la zona interessata è posta all'interno di un parco protetto, tutelato da rigorosi e stringenti vincoli paesaggistici ed ambientali, che vengono scavalcati dalle procedure semplificate ed eccezionali, le quali annullano di fatto l'esercizio delle legittime azioni degli enti territoriali;

diverse sono le criticità individuate nel progetto: l'eccessivo consumo di suolo in una zona agricola protetta, un elevato rischio di pericolosità alluvionale ed irrimediabili danni paesaggistici, considerato che si tratta di una zona dal grande valore storico e naturalistico, che vanta altresì un'oasi di ripopolamento faunistico;

tra l'altro, l'area individuata per la costruzione dell'opera è già interessata dalla presenza della base militare americana di Camp Derby, diventata molto importante da punto di vista strategico nel corso degli ultimi anni;

a parere dell'interrogante, il progetto di tale nuova infrastruttura militare, che va a deturpare un parco protetto, mal si concilia con gli obiettivi del PNRR e con il principio di tutela ambientale, recentemente introdotto nella Costituzione;

pur consapevole che la programmazione del progetto sia precedente allo scoppio della guerra in Ucraina, appare, in ogni caso, a parere dell'interrogante, poco comprensibile la scelta del Governo di impiegare ulteriori risorse in spese militari, risorse che avrebbero potuto, invece, essere utilizzate per compensare i tagli alla spesa pubblica che il Documento di economia e finanza 2022 ha previsto e che ricadranno inevitabilmente sui cittadini italiani,

si chiede di sapere se non si intenda valutare la possibilità di rivedere il progetto, in particolare individuando un altro e diverso sito ove realizzare la nuova infrastruttura militare, ricercandolo nei territori, già inseriti nel sistema militare, da valorizzare e recuperare, preservando le aree protette ed evitando l'ennesimo disastro ambientale.

(4-06920)

IANNONE - *Al Ministro della difesa.* - Premesso che:

l'articolo 1085, comma 3, del decreto legislativo n. 66 del 2010 (codice dell'ordinamento militare) disciplina la cessazione delle cause impeditive della valutazione o della promozione degli ufficiali, prevedendo che agli ufficiali imputati in un procedimento penale, che sono stati assolti con sentenza definitiva, sono riconosciuti il diritto ad essere valutati entro il termine di 6 mesi e il diritto ad una valutazione retroattiva secondo le modalità di cui all'articolo 1090;

la materia, prima del decreto legislativo n. 66 del 2010, era disciplinata dall'articolo 49 della legge n. 1137 del 1955, secondo cui l'ufficiale imputato in un procedimento penale, qualora avesse visto concludersi la vicenda processuale "in senso [a lui] favorevole", sarebbe stato titolare di un diritto ad essere valutato in base a modalità parzialmente coincidenti con quelle di cui al vigente articolo 1090, con effetti quindi retroattivi, in caso di pronuncia liberatoria indifferentemente sia di rito sia di merito;

l'avvocatura di Stato, in un parere in materia di avanzamento, ha ritenuto che la ricostruzione retroattiva per coloro a cui sia stato sospeso l'avanzamento ai sensi dell'articolo 1051, comma 2, del codice dell'ordinamento militare perché sottoposti a procedimento penale, sia possibile solo se assolti con formula piena ai sensi dell'articolo 530 del codice di procedura penale, propendendo, quindi, per un'interpretazione restrittiva della locuzione "assolti con sentenza definitiva" ed escludendo dall'ambito di applicazione della norma i casi di proscioglimento ai sensi degli articoli 529 e 530 del codice di procedura penale per i quali si applicherà l'articolo 1051, comma 7, del codice dell'ordinamento militare con inserimento nella prima aliquota utile per la valutazione, quindi con efficacia *ex nunc*;

tale interpretazione, che consente l'avanzamento retroattivo nelle sole ipotesi in cui il militare sia stato assolto con formula piena, viola gli obblighi e i principi di cui alla delega dell'articolo 14, comma 15, della legge n. 246 del 2005, per cui il Governo doveva effettuare semplificazioni e abrogazioni solo per esigenze di coordinamento "garantendo la coerenza giuridica, logica e sistematica della normativa"; quindi ritenere corretta una tale interpretazione, che muta radicalmente il senso della norma, non solo si porrebbe in discontinuità con la previgente normativa di cui all'articolo 49 che, invece, si riferiva alle sentenze di assoluzione di rito e di merito, ma costituirebbe altresì un chiaro eccesso di delega da parte del Governo che avrebbe disatteso i principi della delega ricevuta, poiché abrogherebbe una norma novellandola addirittura con una più sfavorevole per il militare;

a favore di un'interpretazione estensiva della locuzione "assolti con sentenza definitiva", comprensiva di sentenze di proscioglimento di rito e di merito, concorre anche la valutazione di casi analoghi o simili. Nel codice dell'ordinamento militare, infatti, nei casi in cui il legislatore voleva richiamare la sentenza di assoluzione con formula piena, l'ha fatto con chiarezza riferendosi all'articolo 530 del codice di procedura penale ovvero in altri casi alla stessa locuzione "assoluzione con formula piena", come si evince, a titolo non esaustivo, dagli articoli 635, comma 2-*bis*, 1393, comma 2, e 1394, comma 1, lettera *d*);

di conseguenza, laddove il legislatore avesse voluto modificare radicalmente l'ambito di applicazione dell'articolo 1085, comma 3, avrebbe, come accaduto in altre disposizioni, provveduto ad inserire specifici e determinati riferimenti. Nella norma, invece, si fa genericamente riferimento alla categoria generale delle sentenze di assoluzione. Inoltre, sempre in materia di "impedimenti e sospensioni", all'articolo 1687, comma 2, del codice, il legislatore fa sempre riferimento all'esito "favorevole del procedimento penale" e l'utilizzo di tale ultima locuzione nell'ambito della medesima materia conferma la volontà del legislatore di propendere per criteri estensivi delle norme per non prevedere conseguenze negative derivanti da provvedimenti cautelari;

infatti, un'interpretazione restrittiva provocherebbe una condizione punitiva nei riguardi del militare che prescinderebbe dall'accertamento dei fatti contestati, in violazione del principio costituzionale di presunzione di innocenza,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti, se non intenda verificare il rispetto dei principi e dei criteri direttivi della delega conferita al Governo con l'articolo 14, comma 15, della legge n. 246 del 2005 e chiarire l'ambito di applicazione dell'articolo 1085, comma 3, al fine di non pregiudicare gli interessi del personale militare a veder riconosciuto l'avanzamento e la progressione di carriera, in assenza di una sentenza di condanna, bloccati da un semplice provvedimento cautelare.

(4-06921)

MARTELLI, DE VECCHIS, GIARRUSSO, PARAGONE - *Ai Ministri della difesa e della transizione ecologica.* - Premesso che il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 gennaio 2022 "Individuazione delle opere destinate alla difesa nazionale" individua l'intervento infrastrutturale per la realizzazione della sede del gruppo intervento speciale del 1° reggimento Carabinieri paracadutisti "Tuscania" e del centro cinofili a Pisa, area Coltano, quale opera destinata alla difesa nazionale;

considerato che:

l'area interessata si trova integralmente all'interno di un'area protetta regionale, il parco di Migliarino-San Rossore-Massaciuccoli, area con valenze naturalistiche e paesaggistiche che sarebbero irrimediabilmente intaccate dalla realizzazione della nuova infrastruttura;

secondo il presidente del parco, nessuno sarebbe stato informato della decisione che, peraltro, violerebbe gli stringenti vincoli ambientali e paesaggistici gravanti sull'area per un progetto che prevede 440.000 metri cubi di nuove edificazioni, in un'area complessiva di 730.000 metri quadrati;

tale struttura verrà finanziata con i fondi del piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR);

il territorio tra Livorno e Pisa è già gravato dalla presenza di importanti e numerose aree militari, prima tra tutte quella USA di Camp Darby, le strutture del COMFOSE, del Centro interforze studi per le applicazioni militari, già sede di reattore nucleare, l'aeroporto militare "Arturo Dell'Oro", la caserma "Bechi Luserna", la condivisione delle strutture aeroportuali tra funzione militare e funzione civile, con il recente caso di un carico di armi caricato in un piazzale civile insieme ad aiuti umanitari,

si chiede di sapere:

se risponda al vero che con i fondi del PNRR si finanzino strutture militari in Italia, compresa quella descritta;

quali siano i dettagli economici e urbanistici del progetto inserito nel citato decreto;

se siano stati acquisiti pareri degli enti interessati, quali siano e se non si intenda rendere nota, ove presente, eventuale documentazione;

quali siano le aree private interessate dall'infrastruttura.

(4-06922)

CANDIANI, FREGOLENT, CANTÙ, LUNESU, DORIA, MARIN - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

il Ministero della salute, con la circolare n. 8045 dell'8 aprile 2022, ha previsto che le Regioni e le Province autonome siano tenute a comunicare quotidianamente, attraverso l'accesso alla piattaforma da parte dei referenti regionali, i dati in ordine alla rilevazione giornaliera dei posti letti attivati e i dati degli accessi totali e accessi sospetti COVID-19 presso i servizi

di pronto soccorso, attraverso la piattaforma "SurveyMonkey", un sito utilizzato per la compilazione di sondaggi, da parte delle aziende per le ricerche di mercato e da singoli utenti per usi meno commerciali;

dunque, per accedere al portale e immettere i dati venivano richieste tre informazioni: nome e cognome dell'utente, un indirizzo *e-mail* e il numero di telefono del referente regionale per la rilevazione dei dati sul COVID-19. Chiunque, sia in possesso di questi dati, sia attraverso credenziali non verificate, poteva quindi accedere al portale;

diversi utenti che hanno provato ad accedere hanno, infatti, riportato su diversi *social network* che per la conferma dell'identità non era richiesta alcuna *password*, e dunque chiunque avrebbe potuto accedere ed inserire qualsiasi dato;

in altre parole, sarebbe bastato conoscere il nome del referente di ciascuna regione, il suo indirizzo di posta elettronica certificata e il numero di telefono, due informazioni che devono trovarsi sui siti della pubblica amministrazione, per accedere e inserire i dati;

il portale è stato disattivato e al *link* indicato nella circolare del Ministero compare una pagina vuota e un messaggio, con la presente dicitura: "Questo link è stato disattivato per motivi tecnici. Contattare l'Ufficio 6 della Direzione Generale della Programmazione Sanitaria del Ministero della salute per avere indicazioni sulle nuove modalità di trasmissione dei dati";

da fonti giornalistiche si apprende che la pagina è stata però salvata su *web Archive*, la libreria dove è possibile conservare le pagine *web* anche quando vengono distrutte e dove si nota che il portale è stato attivato il 2 marzo, e quindi ci sarebbe stato tutto il tempo utile per fare tutte le opportune verifiche in vista del passaggio delle competenze tra protezione civile e Ministero;

considerato che nella stessa circolare si prevede che le Regioni e le Province autonome, tramite i referenti regionali, sono tenute ad inviare i dati aggregati attraverso una specifica piattaforma dati predisposta dall'Istituto superiore di sanità, disponibile all'indirizzo *web* dedicato, collegandosi al quale è necessario inserire un nome utente ed una *password*,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno e urgente: fornire delucidazioni in ordine alle motivazioni per cui si è proceduto ad utilizzare diversi metodi di inserimento dei dati per l'acquisizione di elementi, che sono finalizzati ad un medesimo scopo, ossia valutare l'andamento dell'epidemia da COVID-19 in Italia; indicare quali soggetti hanno avuto accesso alla gestione della banca dati; specificare quali elementi di garanzia riguardo alla riservatezza e non diffusione dei dati registrati sono stati adottati; fornire in dettaglio i titoli abilitativi dei soggetti addetti alla gestione dei dati sensibili sulla piattaforma "SurveyMonkey"; precisare se il Garante per la protezione dei dati personali sia stato preventivamente interessato in ordine alla gestione dei dati, e, se sì, tramite quali interlocuzioni; assumere iniziative volte all'implementazione di infrastrutture volte ad una corretta e opportuna gestione dei dati sanitari.

(4-06923)

RUFA - *Al Ministro della transizione ecologica.* - Premesso che:

la "Catalent" è una multinazionale del settore farmaceutico con sede ad Anagni (Frosinone);

circa un anno fa l'azienda ha presentato un piano di espansione dello stabilimento di Anagni da 100 milioni di dollari per aumentare la capacità di produzione di sostanze farmacologiche biologiche, tra i quali i vaccini, inclusi quelli anti COVID;

in piano avrebbe consentito il rafforzamento del polo farmaceutico dell'intera regione, uno dei più importanti del Paese, e soprattutto di creare almeno 100 nuovi posti di lavoro, aspetto di fondamentale importanza per il territorio in un periodo di crisi economica come quella attualmente in corso a seguito della pandemia ed esacerbata dalla crisi geopolitica mondiale in corso;

lo stabilimento Catalent di Anagni rientra nel sito di interesse nazionale (SIN) della valle del Sacco, un'area dichiarata inquinata e la cui bonifica è a carico dello Stato;

la bonifica del sito ha subito da anni numerosi stalli e rinvii e nel 2019 è stato sottoscritto l'accordo tra l'allora Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e Regione Lazio, che prevedeva lo stanziamento di 54 milioni di euro, ma ad oggi non risultano progressi nei lavori di caratterizzazione delle aree interessate e quindi della bonifica;

questa situazione incide notevolmente su qualsiasi intervento si intenda fare nel territorio, ivi incluso l'ampliamento dello stabilimento, che ha subito intoppi burocratici, procedure e tempi eccessivamente lunghi per il rilascio delle autorizzazioni, inducendo il consiglio di amministrazione della Catalent a dirottare in Inghilterra il piano di produzione previsto per Anagni, con il conseguente danno economico per tutto il territorio;

considerato che:

il SIN della valle del Sacco ha subito da parte di ARPA Lazio ripetuti ampliamenti, andando ad interessare anche aree non contaminate, su cui da recenti indagini ambientali non risulterebbe neppure la presenza di inquinanti nel terreno e nelle falde, rendendo ancora più insostenibili da un punto di vista economico le operazioni di bonifica;

recente è la nomina di un commissario straordinario della Regione Lazio che potrebbe e dovrebbe avere un ruolo importante per l'attuazione dall'accordo di programma per la bonifica;

il caso della Catalent non è isolato, diverse sono infatti le aziende che negli anni hanno spostato le proprie sedi o hanno rinunciato ad investire su un territorio su cui pesa in maniera determinante la burocrazia e l'inerzia dello Stato, creando un rallentamento, e a volte un vero e proprio stallo, al progresso e allo sviluppo dell'intera area,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda intervenire nell'ambito delle proprie competenze affinché siano chiarite le modalità di gestione istituzionale della vicenda in premessa da parte dei soggetti coinvolti, ossia il proprio Ministero, ARPA Lazio e Regione Lazio, che hanno portato alla grave situazione descritta;

quali misure urgenti intenda mettere in atto per sbloccare una situazione di inerzia che si protrae da troppi anni e che sta creando un duplice danno, da una parte la mancata bonifica che non consente la tutela della salute dei cittadini e dell'ambiente, e dall'altro lo stallo allo sviluppo del territorio, anche in aree che non presentano situazioni ambientali compromesse ma che rientrano forse senza motivo nell'attuale perimetrazione del SIN.

(4-06924)

RAMPI - Al Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili.

- Premesso che:

la metropolitana M2 di Milano, con quasi 40 chilometri di estensione e 35 stazioni, è tra le linee di metropolitana più lunghe d'Europa e la più lunga d'Italia;

il prolungamento della linea M2 da Cologno nord fino a Vimercate, la cui teorizzazione risale agli anni '90 e per la quale in questi ultimi anni sono stati fatti passi e sforzi significativi, è ancora in attesa di una soluzione definitiva, auspicata da cittadini ed imprese entro tempi brevi e certi, in ragione dell'importanza che tale opera riveste nel territorio compreso tra Milano e la parte est della provincia di Monza e Brianza;

considerato che:

il prolungamento della linea M2 tra Cologno nord e Vimercate è di fondamentale importanza per raggiungere alcuni degli obiettivi di mobilità e sostenibilità ambientali che fanno parte della strategia del Governo;

la disponibilità dei Comuni interessati dal prolungamento della linea M2 a modificare il progetto originario per renderlo più sostenibile dal punto di vista economico e ambientale ha consentito in questi anni un lavoro in profondità per pervenire a una soluzione, che è andata concretizzandosi nella proposta di una metro leggera;

per perfezionare questa soluzione, non disperdere il lavoro fatto in questi anni e non rimandare ulteriormente la realizzazione di un'opera attesa dalla Brianza est per migliorare il collegamento su Milano e da Milano per ridurre traffico e automobili, occorre, tuttavia, un impegno forte della politica, per massimizzare gli sforzi nell'individuare con i tecnici le soluzioni alle poche criticità irrisolte e per farlo in tempi certi e utili a non perdere le possibili finestre di finanziamento;

rilevato che:

nei giorni scorsi, secondo quanto riportato da notizie di stampa, il Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili ha assegnato alla Città metropolitana di Milano oltre 730 milioni di euro per i progetti di prolungamento delle linee metropolitane finanziati con risorse statali. Tali risorse, di notevole consistenza, rappresentano sicuramente una svolta importantissima per investimenti fondamentali in infrastrutture e di sostenibilità ambientale soprattutto verso le periferie;

nell'elenco degli interventi citati sono presenti stanziamenti di risorse importanti, anche per progettazioni di fattibilità tecnico-economica, come ad esempio il prolungamento della metropolitana verso Paullo in forma ibrida con prolungamento metro e metro-tranvia veloce;

nel suddetto elenco, con stupore e preoccupazione da parte delle istituzioni locali, imprese e cittadini, non è stato incluso il prolungamento dell'asta M2 tra Cologno nord e Vimercate;

quanto detto evidenzia molto bene quanto sia invece fondamentale sostenere, anche economicamente, la progettazione e la realizzazione della linea metropolitana leggera tra Cologno nord e Vimercate, al fine di concretizzare il lungo e duro lavoro fatto in tutti questi anni per dotare finalmente il territorio di un sistema di trasporto pubblico adeguato,

si chiede di sapere:

quale sia il reale stato della situazione relativa al prolungamento della linea M2 tra Cologno nord e Vimercate e se il Ministro in indirizzo intenda rendere noti le motivazioni che hanno portato alla mancata inclusione di tale tratta dall'elenco degli interventi di prolungamento delle linee metropolitane della città metropolitana di Milano finanziati con risorse statali;

quali iniziative intenda adottare, e in che tempi, per favorire, in raccordo con le istituzioni locali, il superamento di tutte le criticità ancora irrisolte e consentire l'effettiva realizzazione della metropolitana leggera M2 nella tratta tra Cologno nord e Vimercate.

(4-06925)

ROJC - Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze. - Premesso che:

nei giorni successivi allo scoppio della guerra in Ucraina a causa dell'invasione da parte della Federazione russa, milioni di cittadini ucraini hanno abbandonato tutto ciò che avevano e hanno intrapreso un lungo viaggio alla ricerca di una sistemazione;

i cittadini dell'Ucraina sono diventati così, in poche ore, profughi di guerra alla disperata ricerca di un'accoglienza, nei Paesi prevalentemente dell'Unione europea;

in pochi giorni si è perciò assistito ad una vera e propria "emergenza umanitaria", che ha mobilitato Stati, associazioni e privati cittadini per aiutare e accogliere i profughi in fuga;

anche le associazioni, il terzo settore e le singole famiglie della regione Friuli-Venezia Giulia stanno facendo, generosamente e con enorme spirito di abnegazione, la propria parte, accogliendo migliaia di profughi;

purtroppo, dopo un mese e mezzo di ospitalità, si stanno registrando un po' ovunque le prime difficoltà dovute alla mancanza di fondi da erogare per il sostentamento dei profughi ucraini;

le famiglie sono state lasciate sole, senza particolari aiuti economici, e la situazione sta diventando sempre più preoccupante, tanto che è montata la protesta di queste famiglie che si sono rivolte ai sindaci dei comuni di appartenenza, affinché premano sui prefetti, al fine di arrivare al Governo centrale;

c'è infatti un significativo ritardo nell'erogazione dei fondi statali e tante famiglie che avevano scelto di accogliere in casa i rifugiati ucraini iniziano a riscontrare numerose difficoltà nell'arrivare a fine mese;

il grosso dell'ospitalità, infatti, e questo vale per tutte le regioni italiane, è stato assorbito dalle singole famiglie e in secondo ordine dal terzo settore e poi con i bandi pubblici, e senza l'aiuto di parenti e conoscenti il sistema sarebbe entrato immediatamente in crisi;

il *pocket money* giornaliero è garantito solo ai rifugiati inseriti nel programma pubblico dell'accoglienza e dallo Stato tardano ad arrivare i finanziamenti promessi;

considerato inoltre che con la pandemia sono stati affinati alcuni strumenti importanti attraverso l'Agenzia delle entrate che consentono tempestivi rimborsi,

si chiede di sapere quali provvedimenti immediati il Governo intenda adottare per far arrivare i fondi, già promessi, a queste famiglie che stanno ospitando volontariamente nelle proprie case migliaia di sfollati ucraini.

(4-06926)

FERRARA, PELLEGRINI Marco - *Ai Ministri della transizione ecologica, della difesa e delle infrastrutture e della mobilità sostenibili.* - Premesso che:

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 gennaio 2022 ha individuato come "opera destinata alla difesa nazionale" la realizzazione della sede del gruppo intervento speciale (GIS), del 1° reggimento Carabinieri paracadutisti "Tuscania" e del centro cinofili a Pisa, area Coltano;

secondo quanto riportato da diverse fonti stampa il progetto prevede la costruzione di uffici, poligoni di tiro, magazzini, un eliporto, parcheggi e residenze in un'area adibita nel passato a base *radar* e successivamente dismessa. Tuttavia il sito del nuovo intervento non coprirà solo l'area già occupata dal *radar*, di 54.000 metri quadri, ma si estenderà su una superficie di circa 729.000 metri quadri all'interno del parco naturale regionale Migliarino-San Rossore-Massaciuccoli, in località Coltano;

la realizzazione della cittadella militare, destinata a ospitare oltre al GIS, il reggimento paracadutisti Toscana e il reparto cinofili, sarà finanziata con i fondi del piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR);

considerato che:

tra l'area del parco e il comune di Pisa sono già ospitate diverse strutture militari, tra cui: la base di Camp Darby e il centro interforze studi e applicazioni militari situati nella tenuta di Tombolo; il centro di addestramento del 9° reggimento d'assalto paracadutisti "Col Moschin" presso la tenuta di San Rossore; il poligono di tiro a marina di Vecchiano situato nella tenuta di Migliarino, all'interno della riserva naturale di bocca di Serchio;

a parere degli interroganti, la costruzione di ulteriori infrastrutture pregiudicherebbe ulteriormente la già relativamente limitata possibilità, per i cittadini, di fruire dell'area naturale;

l'invasività del progetto, che riguarderebbe anche alcune aree di nidificazione di uccelli a rischio di estinzione, sembrerebbe porsi in contrasto con il novello articolo 9 della Costituzione, il quale prevede che la Repubblica tuteli "l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi";

pare inoltre che l'intervento contrasti con le finalità dell'ente parco indicate nel suo statuto, il quale, all'articolo 2, prevede che l'ente persegua "la tutela delle caratteristiche ambientali e storiche del litorale Pisano e Lucchese, in funzione dell'uso sociale di tali valori";

la cementificazione di nuove aree e le potenziali ripercussioni della nuova infrastruttura in termini di inquinamento acustico, luminoso e dell'aria rappresentano una preoccupazione per alcune associazioni ambientaliste locali e per i cittadini;

le superfici agricole, anche a vocazione biologica, presenti nell'area potrebbero risentire negativamente dell'opera in programma,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno rivalutare l'individuazione dell'area in cui costruire il nuovo complesso militare, salvaguardando l'area del parco regionale Migliarino-San Rossore-Massaciuccoli;

se non sia almeno possibile circoscrivere l'intervento infrastrutturale all'area militare dell'ex base *radar*.

(4-06927)

AUGUSSORI, CANTÙ, RIPAMONTI, PERGREFFI, RIVOLTA, CASOLATI, FREGOLENT, URRARO, RUFA, LUNESU, BRIZIARELLI, SAPONARA, IWObI - *Ai Ministri delle infrastrutture e della mobilità sostenibili e dell'interno*. - Premesso che:

nel pomeriggio di lunedì 18 aprile 2022, un gruppo di 25 ragazzi residenti a Milano, dopo aver trascorso le festività pasquali a Genova nell'ambito di un progetto di turismo accessibile per persone con disabilità cogniti-

va e psichica, si è recato alla stazione ferroviaria piazza Principe per rientrare a casa con un treno regionale veloce, dove non c'è prenotazione, ma viene garantito il posto a sedere;

nonostante fosse stata segnalata la delicatezza del viaggio e fosse stata accordata assistenza da parte di Trenitalia, purtroppo la carrozza di testa che era stata riservata ai ragazzi disabili e ai loro accompagnatori, era già stata occupata da passeggeri, che non solo non si sono offerti di cedere spontaneamente il proprio posto, ma si sono rifiutati di alzarsi anche quando sollecitati dal capotreno, rivendicando il loro diritto a proseguire il viaggio seduti;

il treno partito da Albenga, a Savona aveva subito un ridimensionamento per la sostituzione di alcune carrozze, vandalizzate, tanto che Trenitalia aveva integrato l'offerta di posti mancanti a bordo, con la messa a disposizione di tre *bus* sostitutivi, ma nessuno ha avvertito il gruppo, che si è quindi trovato di fronte ad una situazione ingestibile: treno stracolmo, passeggeri incivili che si sono permessi addirittura di alzare la voce e offendere i ragazzi, una situazione di disagio e di *stress* particolarmente pesante per persone fragili;

la triste e vergognosa vicenda si è conclusa con l'impossibilità per i ragazzi di utilizzare il treno e con l'utilizzo di un *pullman* dedicato, messo a disposizione dalla compagnia ferroviaria, che ha accompagnato i ragazzi a Milano;

non si possono tollerare episodi del genere: è inaccettabile che la vicenda si sia risolta con la discesa dei ragazzi dal treno, che hanno dovuto adattarsi ad una soluzione alternativa di trasporto, nonostante le loro difficoltà nell'affrontare i viaggi e nonostante lo *stress* che gli imprevisti possono causare su alcuni soggetti vulnerabili. I responsabili di Trenitalia e la Polizia ferroviaria hanno il compito di far rispettare le regole a bordo dei treni e di intervenire laddove i passeggeri assumono comportamenti incivili,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti e se tale ricostruzione risponda al vero;

se il Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili ritenga che siano stati garantiti i diritti dei passeggeri con disabilità nella gestione (che ha previsto per loro un trasporto alternativo a quello prenotato e un ritardo di più di tre ore) della situazione problematica che si è venuta a creare nella stazione genovese, e se non ritenga che debbano essere messe in atto azioni incisive per far sì che i trasporti siano, nei fatti, accessibili a tutti;

quali siano le motivazioni che hanno spinto la Polizia ferroviaria a non intervenire con risolutezza nella vicenda riportata, anche obbligando i passeggeri che occupavano posti necessari per il trasporto dei disabili ad alzarsi o addirittura a scendere dal treno in caso di resistenza e utilizzare un mezzo alternativo, per affermare con risolutezza che le basilari norme di

comportamento civile devono essere pretese e le forze dell'ordine sono chiamate a farle rispettare.

(4-06928)

PERGREFFI - *Al Ministro dello sviluppo economico.* - Premesso che:

due motociclisti (un uomo di 57 anni e una donna di 53 anni, una coppia di Gazzaniga) sono deceduti nel pomeriggio del 18 aprile 2022 in un incidente a Bianzano (Bergamo), nel quale sono rimaste coinvolte in tutto tre moto, oltre a un'auto;

lo schianto, in cui sono rimaste coinvolte 11 persone (comprese le vittime) è avvenuto lungo la provinciale 40, in località Campella, in valle Rossa, che collega la valle Seriana con il lago di Endine;

la strada della valle Rossa è molto frequentata dai motociclisti per le sue caratteristiche orografiche, che la rendono unica nel suo genere, ma anche pericolosa, infatti l'amministrazione comunale di Bianzano ha fatto installare un semaforo intelligente, che però non si è dimostrato sufficiente;

ad aggravare la situazione pesa soprattutto l'assenza del segnale della rete cellulare in un lungo tratto della strada provinciale 40, proprio nella stessa zona dove si è verificato l'incidente. Per qualche chilometro, infatti, nessun operatore telefonico garantisce la copertura di rete;

gli stessi soccorritori hanno lamentato che l'allerta è stata comunicata in ritardo proprio per questo motivo;

secondo i dati dell'Unione nazionale comuni comunità enti montani (UNCCEM), 5 milioni di italiani hanno difficoltà a telefonare, perché abitano o "entrano" in zone senza copertura, 6 milioni di italiani invece hanno difficoltà a vedere i canali RAI e tutto il *bouquet* televisivo. Un'emergenza che riguarda il futuro dei territori, l'adeguatezza degli enti locali, e di tutti quelli che abitano e vogliono continuare a vivere e fare impresa nelle zone montane del Paese;

tale situazione crea gravi disagi ai cittadini e alle imprese locali, che non possono usufruire di un servizio fondamentale per lo svolgimento di un'attività di lavoro o per comunicazioni urgenti con familiari e conoscenti, andando ad incidere sullo sviluppo della qualità della vita dei soggetti coinvolti;

dopo anni di segnalazioni agli operatori del settore cadute nel vuoto a parere dell'interrogante lo Stato deve obbligare gli operatori privati ad ampliare le aree coperte;

il fenomeno è legato in gran parte alle infrastrutture ormai obsolete, ma anche agli scarsi investimenti da parte delle compagnie del settore in aree geografiche non densamente abitate;

una recente ricerca svolta dall'UNCEM denominata "No phone zone" ha individuato ben 1.220 comuni in cui si registra assenza di segnale telefonico mobile,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di garantire la copertura di rete telefonica mobile, nonché della copertura *internet* ADSL e fibra, nel territorio della valle Rossa.

(4-06929)

RAUTI, RUSPANDINI, ZAFFINI - *Ai Ministri delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, per le disabilità e dell'interno.* - Premesso che:

si apprende da fonti di stampa locale che, nel pomeriggio di lunedì 18 aprile 2022, alcuni passeggeri del treno regionale 3075 diretto da Genova a Milano si sarebbero rifiutati di cedere i posti che avevano occupato e che sarebbero stati prenotati dall'associazione *no profit* "Haccade", che si occupa di attività per persone con disabilità e della promozione della cultura della diversità, per 27 ragazzi disabili ed i loro quattro accompagnatori;

il treno regionale 3075 diretto a Milano è rimasto fermo in stazione Principe, a Genova, per circa 20 minuti durante i quali, anche con l'intervento della Polizia ferroviaria, si sarebbe cercato di risolvere la questione; la soluzione è giunta soltanto più tardi, ed i ragazzi dell'associazione sono stati portati a destinazione con un bus sostitutivo, messo a disposizione da Trenitalia;

considerato che:

il treno risultava ridimensionato nella sua capienza, perché alcune carrozze erano state oggetto, in precedenza, di atti vandalici, tanto da richiedere a Trenitalia la predisposizione di tre bus sostitutivi che avrebbero dovuto accogliere i passeggeri in modo da ospitare sul convoglio ferroviario anche il gruppo di persone con disabilità che sarebbero dovuti salire alla stazione di Genova;

il gruppo dei disabili e i loro accompagnatori hanno, infine, raggiunto la destinazione di Milano a bordo di un bus dedicato arrivando con 3 ore di ritardo rispetto all'orario di arrivo previsto del treno,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti e quali iniziative intendano intraprendere per appurare, ognuno per competenza, l'esatta dinamica degli eventi e per garantire il regolare funzionamento dei trasporti pubblici, nonché la tutela e il rispetto delle persone con disabilità, al fine di evitare disagi e atti discriminatori.

(4-06930)

PAVANELLI, L'ABBATE, QUARTO, PISANI Giuseppe - *Al Ministro della transizione ecologica.* - Premesso che:

il 4° rapporto sull'economia circolare in Italia del 2022 definisce le *performance* di circolarità di tutti i Paesi europei, evidenziando che il nostro Paese ha registrato negli ultimi anni un *trend* molto positivo in termini di circolarità, in particolare: in Italia, la percentuale di riciclo di tutti i rifiuti ha raggiunto quasi il 68 per cento e questo dato è considerato il più elevato dell'Unione europea (rispetto alla percentuale europea che si attesta al 35 per cento), per i rifiuti speciali (quelli prodotti da industrie e aziende), l'Italia, nel 2018, ha avviato a riciclo circa il 75 per cento, per i rifiuti urbani, nel 2020 ha riciclato circa il 54,4 per cento di materia rispetto al *trend* europeo, che per questa tipologia si ferma al 47 per cento. Ciò è sintomatico di politiche e comportamenti virtuosi. Ma c'è ancora molto da fare. Si pensi all'eco-innovazione che colloca l'Italia in ambito UE al 13° posto;

la ripresa economica del 2021 è stata caratterizzata da un aumento vertiginoso dei prezzi delle materie che ha causato non pochi problemi di approvvigionamento di risorse, tali da mettere in difficoltà interi comparti dell'industria, difficoltà riscontrabili sia per quanto riguarda la fase di approvvigionamento delle materie prime, dovuto ad una domanda crescente di risorse fisicamente limitate in natura, sia per quanto riguarda il loro riutilizzo;

il rapporto CEN ha evidenziato che il 2021 è stato caratterizzato da un eccessivo consumo di risorse (acqua, aria, materia, energia) sintomatico delle difficoltà economiche dovute alla mancata lungimiranza politica di potenziamento delle strategie nel campo dell'economia circolare. La conversione verso modelli di produzione e di consumo circolari è un dato da cui non si può prescindere, non solo da un punto di vista ecologico, ma anche per la solidità della ripresa economica, la stabilità dello sviluppo e la competitività delle imprese;

considerato che:

il PNRR, missione 2, componente 1, destina 2,1 miliardi di euro alla gestione del ciclo dei rifiuti;

la realizzazione di un'economia circolare necessita di investimenti riguardanti la filiera del riciclo, con l'obiettivo di intervenire per consentire il recupero delle materie prime seconde al fine di ridurre il ricorso alle materie prime, di cui l'Italia è carente;

l'obiettivo del piano di azione europeo per l'economia circolare approvato a febbraio 2021 dal Ministro della transizione ecologica è quello di favorire e accelerare la transizione verso un'economia circolare e rigenerativa che contempli anche la produzione di prodotti sostenibili, la circolarità nei processi produttivi in quei settori con notevole intensità di risorse e aventi per tal motivo un notevole impatto ambientale. Si pensi ai distretti quali la plastica, il tessile, le costruzioni, le produzioni alimentari, le batterie e i veicoli;

gli obiettivi del piano di azione europeo per l'economia circolare si raggiungono anche investendo sulla durabilità e riutilizzabilità dei prodotti (*l'eco design*), ma anche sulla bioeconomia rigenerativa, promuovendo l'uso

delle tecnologie digitali per la tracciabilità dei rifiuti e revisionando la direttiva sulle emissioni industriali. In considerazione di questi fattori, è possibile favorire il raggiungimento degli obiettivi fissati dal piano per la transizione ecologica, ossia di raggiungere entro il 2030 un tasso di utilizzo circolare dei materiali pari almeno al 30 per cento e ridurre del 50 per cento la produzione di rifiuti entro il 2040. A tal fine sono necessarie politiche di investimento idonee a rendere l'Italia maggiormente competitiva al pari degli altri *partner* europei come la Germania;

inoltre, secondo i dati forniti da Eurostat, l'Italia è al terzo posto tra le 5 economie più importanti d'Europa a non occuparsi sufficientemente del settore della riparazione dei beni elettrici ed elettronici. Tale andamento ha determinato, negli ultimi 10 anni, una diminuzione di circa il 20 per cento (pari a 5.000 aziende in meno) di personale impiegato nel settore. Si precisa, inoltre, che la riparazione riguarda anche beni personali (vestiti, mobili, gioielli, calzature) inerenti ad interi settori come il tessile, su cui l'Italia non ha ancora attuato politiche idonee di sviluppo;

considerato, infine, che:

un altro settore problematico per il nostro Paese riguarda il riutilizzo delle apparecchiature sia elettriche che elettroniche;

si stima che le emissioni prodotte dal settore delle apparecchiature elettriche e elettroniche potrebbe dimezzarsi se aumentasse il riutilizzo. Infatti, l'avvio di rifiuti di imballaggio a riciclo ha consentito di evitare l'utilizzo di circa 4,6 tonnellate metriche di materie prime vergini e l'emissione in atmosfera di 4,4 tonnellate metriche di anidride carbonica;

al fine di realizzare un sistema virtuoso di preparazione al riutilizzo di intere apparecchiature occorrerebbe affrontare, *in primis*, i problemi riguardanti la responsabilità estesa del produttore, nonché i requisiti operativi attinenti ai processi di preparazione per il riutilizzo, azioni indispensabili anche per contrastare il fenomeno del "*free riding*",

si chiede di sapere quali azioni il Ministro in indirizzo intenda adottare per realizzare un sistema virtuoso di gestione del ciclo dei rifiuti per colmare il divario tra l'Italia e gli altri Paesi europei, con particolare riferimento al settore della riparazione e del riutilizzo di prodotti elettrici ed elettronici.

(4-06931)

IANNONE - *Al Ministro dell'interno*. - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

il 20 febbraio 2022 il signor F.R. ha accompagnato la squadra di calcio ASD Atletico San Gregorio, di cui è dirigente, per l'incontro di calcio dilettantistico di prima categoria girone F, incontro che la vedeva contrapposta all'ASD Atletico Faiano, da disputarsi sul campo "Danilo Delle Donne" di Montecorvino Pugliano (Salerno);

l'incontro di calcio è iniziato secondo orario federale alle ore 15 circa e, pochi minuti dopo il fischio di inizio, un gruppo di tifosi e dirigenti dell'Atletico Faiano, capeggiati dal presidente M.N., hanno costretto con insulti e minacce il signor R. e il figlio di 8 anni ad abbandonare gli spalti mandandoli dietro una delle porte;

il signor R., per evitare qualsiasi discussione, li ha assecondati; ciò nonostante, per tutta la partita, ha ricevuto minacce di morte e insulti di tipo razzista rivolti agli atleti di colore della sua squadra;

la partita si è conclusa con la vittoria della squadra di R. e, temendo che le minacce ricevute si potessero concretizzare, soprattutto in virtù del fatto che un gruppo di persone si era appostato all'uscita del campo, peraltro ristretta da due file di auto, R. e i suoi hanno chiesto ai Carabinieri di aspettarli per farsi scortare alle loro auto ma i militari hanno anticipato l'uscita;

fuori dalle docce sono stati subito aggrediti i calciatori dell'ASD Atletico San Gregorio da un gruppo di tifosi avversi, mentre R. ha avuto appena il tempo di mettere al sicuro in auto il figlio ed altri bambini che erano al suo seguito per assistere ad una giornata di sport, ed è stato picchiato, con gravi conseguenze, insieme all'amico S.M., dal presidente N., dal fratello, peraltro consigliere comunale nella città di Pontecagnano Faiano (Salerno), e altri sostenitori;

R. e i suoi, con gravi lesioni e i bambini traumatizzati, sono riusciti a stento a scappare,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei gravi fatti esposti e riportati dalla stampa locale come una pagina nera dello sport del territorio in provincia di Salerno;

se risulti che all'aggressione abbia partecipato un consigliere comunale fratello del presidente dell'ASD Atletico Faiano.

(4-06932)

DE POLI - Ai Ministri delle infrastrutture e della mobilità sostenibili e della cultura. - Premesso che:

è sempre possibile ristrutturare un edificio e, contestualmente, modificarne la sagoma, il volume e le caratteristiche planivolumetriche, anche in area vincolata, previo parere favorevole della competente Soprintendenza, ove l'edificio non presenti un vincolo proprio e non sia dunque meritevole di tutela diretta;

nel caso in cui si preferisca demolire e ricostruire l'edificio anziché ristrutturarlo (scelta spesso più conveniente e più efficace in termini di efficientemente energetico) l'intervento si qualifica comunque quale ristrutturazione edilizia (art. 3, lett. *d*), seconda parte del decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001) e beneficia dei *bonus* fiscali;

ove tuttavia l'edificio si trovi in "area vincolata", pur privo di vincolo diretto, l'art. 3 del decreto potrà beneficiare dei *bonus* fiscali in materia edilizia sia nel caso in cui venga ristrutturato, modificandone le caratteristiche, sia che si opti per la demolizione e ricostruzione, a patto che vengano mantenuti invariati sagoma, sedime, volume e caratteristiche planivolumetriche;

nel caso in cui, invece, l'edificio venga demolito e ricostruito "diverso", sarà considerato nuova costruzione e non beneficerà di alcun *bonus* fiscale;

i Ministri delle infrastrutture e trasporti e per la pubblica amministrazione *pro tempore*, a fine 2020, avevano chiarito, con una circolare congiunta (riferita tuttavia solo alle zone A e assimilabili), che il concetto di fedele ricostruzione dovesse essere inteso in senso non stringente;

il Consiglio superiore dei lavori pubblici, ad agosto 2021, aveva ribadito che la legge avrebbe dovuto essere interpretata come riferita esclusivamente agli edifici con vincolo proprio e non a tutti gli edifici indistintamente, solo in quanto inseriti all'interno di aree vincolate;

il Parlamento con la modifica dell'art. 3, comma 1, lett. *d*), del decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001 inserita nel disegno di legge 3495-A di conversione del decreto-legge n. 17 del 2022 (cosiddetto decreto bollette), art. 28, ha previsto che "Rimane fermo che, con riferimento agli immobili sottoposti a tutela ai sensi del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, ad eccezione degli edifici ricadenti in aree tutelate ai sensi dell'art. 142 del medesimo decreto legislativo";

considerato che il riferimento all'art. 142, riferendosi ad una parte assolutamente residuale degli edifici privi di vincolo interessati della questione, non risolve il problema,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non reputi assolutamente necessario adottare un provvedimento che chiarisca che l'art. 3, comma 1, lett. *d*), del decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001, con la definizione di "immobili sottoposti a tutela ai sensi del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42", intenda riferirsi esclusivamente agli edifici dotati di vincolo proprio, con eccezione, dunque, degli edifici ricadenti in aree tutelate, ma privi di vincolo proprio, ponendo fine ad una ingiusta disparità di trattamento nella fruizione dei *bonus* fiscali tra cittadini aventi immobili privi di pregio e situati in area vincolata rispetto ai cittadini aventi immobili situati fuori dalle aree vincolate, agevolando in questo modo anche la tanto decantata rigenerazione urbana.

(4-06933)

TESTOR - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

la struttura che ospita la casa circondariale di Trento è stata costruita dalla Provincia di Trento nel 2010, ed aperta nel 2011. La manutenzione della struttura è a carico dello Stato ma le somme stanziare annualmente dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria per la manutenzione ordinaria appaiono del tutto insufficienti per far fronte agli interventi necessari. Tali osservazioni sono state confermate anche nella relazione del 2021 (riferimento anno 2020);

la pianta organica del corpo di Polizia penitenziaria prevista dal decreto ministeriale 2 ottobre 2017, prevede 227 unità, suddivise nei ruoli di funzionario (3 unità), ispettore (27 unità), sovrintendente (65 unità) ed agente (132). Tale dotazione è stata calcolata sulla capienza della casa circondariale che è di 240 detenuti secondo le indicazioni fornite dal DAP;

dando seguito a quanto disposto nell'accordo di programma quadro del 2002, il successivo "atto modificativo ed aggiuntivo dell'accordo di programma quadro", prevede che il limite di 240 detenuti possa essere superato esclusivamente in circostanze eccezionali ed imprevedibili e solo per un periodo temporale limitato a quello strettamente necessario per superare la situazione di emergenza;

i dati relativi alla popolazione carceraria indicano una netta differenza tra la capienza indicata nell'atto modificativo ed aggiuntivo dell'accordo di programma quadro, ovvero di 240 detenuti ed il numero di detenuti effettivamente presenti nella struttura di Trento al 22 marzo 2022 pari a 317 persone (con capienza massima della struttura pari a 419 detenuti);

per quanto riguarda il personale in forza, i dati trasmessi dal Garante dei detenuti lo scorso 8 aprile 2022 evidenziano un organico così suddiviso: personale assegnato (183 unità), personale effettivamente presente (150 unità); 3 funzionari, ora 2 funzionari; 10 ispettori previsti, ora 8 ispettori (2 prestano servizio in altre sedi); 9 sovrintendenti, ora 6 (3 prestano servizio in altre sedi); 161 agenti, ora 134 (27 prestano servizio in altre sedi); gli educatori previsti in pianta organica sono 6, quelli presenti 3;

la Provincia di Trento è intervenuta più volte presso il Ministero della giustizia al fine di ripristinare i numeri concordati nell'accordo di programma quadro. Da ultimo si richiamano le note del presidente della Provincia: 6 novembre 2019, per chiedere il rinforzo dell'organico ed il rispetto degli impegni assunti con l'accordo relativamente al numero dei detenuti; 6 aprile 2022, per rappresentare la carenza di personale di Polizia penitenziaria. Nella nota è richiesto un confronto con il Ministro. L'incontro dovrebbe tenersi il prossimo 21 aprile;

in merito agli eventi critici avvenuti nel corso degli ultimi anni, si ricordano i seguenti: dicembre 2018, rivolta all'interno della casa circondariale seguita al suicidio di detenuto, nonché il suicidio di un recluso a seguito della sentenza di condanna; ottobre 2021, diversi episodi di aggressione all'interno della struttura, sia nei confronti del corpo di Polizia penitenziaria che del personale medico; gennaio 2022, alcuni agenti di Polizia penitenziaria sono stati colpiti da un detenuto uscito dalla cella della sezione a regime

chiuso dove era ristretto; nel tentativo di ricondurlo nella stanza gli agenti sono stati colpiti con calci e pugni; marzo 2022, aggressione a danno di un agente della Polizia penitenziaria da parte di un detenuto nella sezione a regime chiuso del carcere,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda garantire alla casa circondariale di Trento un adeguato numero di agenti di Polizia penitenziaria assegnati in pianta stabile alla struttura, per consentire non solo il rispetto della legge e lo svolgersi del percorso di formazione e reinserimento sociale dei detenuti, ma anche la sicurezza degli agenti stessi nello svolgimento del loro lavoro di servizio allo Stato.

(4-06934)

PELLEGRINI Marco, NATURALE - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che, secondo quanto risulta agli interroganti:

in provincia di Foggia si sono insediati, da decenni, pericolosi e spietati sodalizi criminosi di stampo mafioso che, nel loro insieme, costituiscono la "quarta mafia" italiana, come ormai è conosciuta a livello nazionale e internazionale;

le azioni efferate, violentissime e ripetute, di aperta sfida alle istituzioni, hanno trovato risposta da parte dello Stato che, nelle sue diverse articolazioni, ha posto in essere, specie dal 2017 ad oggi, centinaia di operazioni di polizia giudiziaria, che hanno portato, tra l'altro, all'arresto di centinaia di presunti appartenenti alle compagini mafiose, alla celebrazione di diversi processi e all'emissione di pesanti condanne nei confronti dei presunti colpevoli di delitti di stampo mafioso;

nonostante l'impegno della magistratura, delle forze dell'ordine e di tutte le articolazioni dello Stato, la battaglia nei confronti delle mafie foggiane non è ancora vinta ed è necessario, pertanto, che l'azione di contrasto prosegua utilizzando le metodologie di indagine più efficaci e penetranti. Peraltro, la scarsità di denunce da parte di cittadini e operatori economici rende fondamentale adottare tutte modalità investigative, soprattutto quelle derivanti da un accurato controllo del territorio, da esplicitare anche attraverso apparati di videosorveglianza;

considerato che:

il decreto-legge 20 febbraio 2017, n. 14, recante "Disposizioni urgenti in materia di sicurezza delle città", prevede stanziamenti statali finalizzati a sostenere i Comuni per la realizzazione di sistemi di videosorveglianza nell'ambito dei "patti per l'attuazione della sicurezza urbana", di cui all'articolo 5, comma 2, lettera a);

l'art. 35-*quinquies*, comma 1, del decreto-legge 4 ottobre 2018, n. 113, prevede per le finalità indicate uno stanziamento di 27 milioni di euro per il 2021;

con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, del 9 ottobre 2021, ai sensi dell'art. 11-*bis*, comma 19, del decreto-legge 14 dicembre 2018, n. 135, sono state definite le modalità di presentazione, da parte dei Comuni, delle richieste di ammissione ai finanziamenti per la realizzazione o il potenziamento di apparati di videosorveglianza, procedura relativa all'anno 2021;

al fine di stabilire la graduatoria dei Comuni ammessi al finanziamento, sono stati utilizzati i seguenti parametri: indice delittuosità provinciale, indice delittuosità comunale, l'incidenza della criminalità, percentuale di cofinanziamento comunale per la realizzazione delle opere, popolazione del Comune;

con decreto del Ministro dell'interno 8 aprile 2022 è stata approvata la graduatoria definitiva delle richieste di finanziamento presentate dai Comuni interessati, di cui alla procedura per l'anno 2021. Tale graduatoria prevede l'ammissione di un solo Comune della provincia di Foggia (cioè Peschici) mentre non prevede il cofinanziamento dei progetti presentati da altri 34 Comuni della provincia, tra cui Foggia, Cerignola, Manfredonia, Monte Sant'Angelo, Mattinata (Comuni, questi, tutti recentemente sciolti per infiltrazioni o condizionamenti da parte della criminalità mafiosa), ma anche Stornara, Vico del Gargano, Volturino, Casalvecchio di Puglia, Ortona, Ortanova, Orsara di Puglia, Deliceto, Apricena, San Severo, Zapponeta, Carapelle, San Giovanni Rotondo, Stornarella, Candela, Castelluccio dei Sauri, Chieuti, Roseto Valfortore, Castelluccio Valmaggiore, Alberona, Celenza Valfortore, Sant'Agata di Puglia, Bovino, Rocchetta Sant'Antonio, Monteleone di Puglia, San Nicandro Garganico, Serracapriola, Cagnano Varano, Torremaggiore;

la mancata ammissione al cofinanziamento per la realizzazione di sistemi di videosorveglianza di tanti Comuni della provincia di Foggia (tutti quelli sciolti per mafia ma anche altri non sciolti ma purtroppo interessati dalla presenza di pericolosi sodalizi criminali) ha destato grande allarme sociale ed enorme sorpresa. Reazioni, invero comprensibili, anche alla luce delle rassicuranti e numerose dichiarazioni, da parte di apicali esponenti delle istituzioni nazionali, di vicinanza al territorio, ai cittadini perbene (che costituiscono la stragrande maggioranza della popolazione) e agli operatori economici taglieggiati. Dichiarazioni, si ricorda, che esplicitavano la volontà delle istituzioni di intensificare le operazioni di contrasto nonché di potenziare proprio i dispositivi di videosorveglianza,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga singolare, al pari degli interroganti, la mancata ammissione al finanziamento per la realizzazione dei sistemi di videosorveglianza dei tanti Comuni della provincia di Foggia flagellati dalla presenza mafiosa, specie per quelli recentemente sciolti per infiltrazioni mafiose;

se ritenga utile o necessario rivedere i criteri di attribuzione dei punteggi per la graduatoria dei cofinanziamenti per la videosorveglianza per l'anno 2022, in modo da scongiurare il ripetersi dei risultati denunciati.

(4-06935)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-03260 della senatrice Granato, sulla riforma del sistema della formazione dei docenti;

11ª Commissione permanente (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale):

3-03259 del senatore De Bertoldi, sul contributo integrativo per gli iscritti agli albi dei commercialisti e degli esperti contabili;

3-03273 del senatore Romano ed altri, sulla possibilità di applicare la contrattazione collettiva delle agenzie fiscali all'Ispettorato nazionale del lavoro;

3-03278 del senatore Turco ed altri, sulla chiusura dell'ex Cementir di Taranto;

13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-03256 della senatrice La Mura ed altri, sull'obiettivo del PNRR che riguarda il recupero degli *habitat* marini;

3-03276 del senatore Mallegni, sulle azioni contro il dissesto idro-geologico nel comune di Vecchiano (Pisa).

Interrogazioni, ritiro

È stata ritirata l'interrogazione 3-01464 del senatore De Falco.

È stata ritirata l'interrogazione 4-06872 del senatore Lanièce.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 356ª seduta pubblica del 5 agosto 2021, a pagina 121, dopo l'annuncio: " Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati, Ufficio di Presidenza", inserire il seguente:

"Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati, trasmissione di documenti

Il Presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati, con lettera in data 29 aprile 2021, ha inviato - ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 7 agosto 2018, n. 100 - la relazione sull'evoluzione del fenomeno degli incendi negli impianti di gestione di rifiuti, approvata dalla medesima Commissione nella seduta del 4 agosto 2021 (*Doc. XXIII, n. 14*)."